Dopo che Reagan ha definito «un cane idrofobo» il leader di Tripoli

Le portaerei vicine alla Libia

WASHINGTON — Oggi le portaerei arrivano in zona potenzialmente operativa. Di lì potrebbero scagliare sulla Libia l'attacco minacciato da Reagan contro il colonnello Gheddafi, da lui definito il «cane impazzito del Medio Oriente». Sono la «Coral Sea», che mercoledì era alla fonda a Malaga sulla via del ritorno negli Stati Uniti, e la «America», un «mostro» di ottantamila tonnellate con seimila uomini e un centinaio d'aerei. Stava sostando a Livorno prima di raggiungere il porto di Cannes. Hanno cambiato rotta all'improvviso, mentre a Washington si moltiplicavano le minacce ufficiali e le ancor più allarmanti voci ufficiose sulle intenzioni della Casa Bianca.

Reagan ha subordinato la rappresaglia all'acquisizione di «prove incontrovertibili» sulla responsabilità libica nell'attentato che ha fatto due morti e 250 feriti in una discoteca di Berlino Ovest frequentata da militari americani. Ha detto e ripetuto di considerare Gheddafi come «chiaramente indiziato» per questo genere di azioni, senza d'altra parte spingersi ad affermare di avere al riguardo prove certe, cosa che, nella sua logica di «falco», renderebbe la rappresaglia «inevitabile».

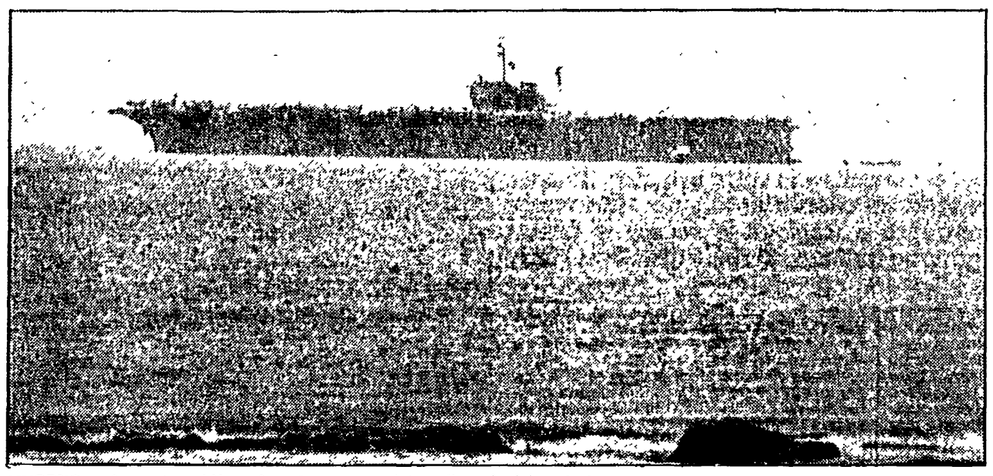
Negli ambienti della Casa Bianca c'è però chi preme per far precipitare le cose. Ieri fonti dell'amministrazione hanno ripreso quanto già era stato sostenuto giovedì dal gen. Rogers, capo delle forze Nato in Europa, e cioè che le prove già ci sono. Che insomma si tratterebbe solo di trarne le conseguenze. L'ambasciatore americano a Bonn, Richard Burt, che era stato il primo a dirsi certo della «colpevolezza» di Gheddafi (e che per questo sarebbe stato «rimproverato», secondo quanto ha scritto ieri il «Washington Post») ha affermato che nessuno nell'amministrazione gli ha rivolto critiche per aver puntato il dito contro Tripoli. I portavoce ufficiali evitano, dal canto loro, di fare nuove dichiarazioni, alternando i «no comment» agli inviti a considerare le dichiarazioni fatte da Reagan nei giorni scorsi.

Tutte le fonti d'informazione americane s'interrogano su quali potrebbero essere le rappresaglie, che, secondo la rete televisiva «Cbs», sarebbero in realtà state già decise dal presidente. Con la «Coral Sea» e la «America» stanno giungendo nelle acque più «calde» altre 28 navi da guerra, ma non è detto che sarebbe questo gigantesco dispositivo aeronavale a operare l'attacco. C'è chi ipotizza la partenza dei cacciabombardieri da basi a terra europee (ma quali? e come reagirebbero i paesi che le ospitano?) e persino chi pensa a un intervento di bombardieri strategici che, partendo dagli Usa, verrebbero riforniti in volo.

Funzionari del Pentagono hanno dichiarato che — vista l'assenza da Washington del segretario di Stato Shultz e del titolare del Pentagono Weinberger (quest'ultimo è in Australia) — la rappresaglia non scatterebbe prima di domani. Loro stessi dicono che la decisione di Reagan in favore dell'attacco è molto probabile. Come obiettivi si pensa ad alcune basi missilistiche sulla costa libica: «Gli egiziani non sarebbero dispiaciuti della loro scomparsa», ha detto al «New York Times» una fonte dell'amministrazione, quasi a cercare complicità che in realtà il governo del Cairo si è sempre ben guardato dal fornire.

Negli Usa l'attacco è ormai considerato molto probabile

Con la «Coral Sea» e la «America» si concentrano nell'area potenzialmente operativa altre 28 navi da guerra - Verrebbero colpite basi militari situate lungo la costa



LIVORNO — La portaerei Usa «America» ormeggiata nella rada del porto toscano

E Andreotti se la prende coi falchi Usa

Giulio Andreotti

ROMA — *I nemici della distensione esistono anche negli Usa: ne è autorevolissimo rappresentante addirittura il capo della Cia; in ogni controversia internazionale il ricorso alla soluzione politica deve diventare una filosofia anche a costo di apparire debolezza; le critiche di un «collega» (in questo caso Spadolini) possono seguire le strane regole del biliardo secondo cui per colpire un punto (Craxi, per esempio) si possono colpire anche due o tre sponde; sul fronte del terrorismo internazionale non è detto che la colpa sia poi sempre della Libia.*

È stato il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, ieri mattina, a dare il buongiorno ai milioni di ascoltatori che, alle 9,30 del mattino, si erano sintonizzati su «Radio anch'io» una delle più popolari tramissioni radiofoniche che nella «scaletta» vedeva un confronto tra il ministro, alcuni giornalisti e, soprattutto, gli ascoltatori.

Ad una precisa contestazione rivoltagli, Andreotti ha energicamente smentito di avere una sua «personale politica estera». In particolare, sulla vicenda del Golfo della Sirte, il ministro ha voluto precisare di avere «interpretato il pensiero del governo e della stessa comunità europea, i quali hanno ripetuto che vi è sempre un enorme rischio nell'uso dei mezzi militari». E allora, gli è stato chiesto, le polemiche di Spadolini? Un «caso» volutamente montato dai giornali? O una vera, seria, divergenza all'interno della maggioranza cui si è poi voluta mettere la sordina? «Polemiche di una infondatezza assoluta» ha tagliato corto il ministro. Ma non ha rinunciato a tirare un colpo a Spadolini: «Il biliardo — ha detto — ha una sua filosofia: per colpire un punto generalmente si colpiscono due o tre sponde. Non si sa mai... E se uno vuole colpire il presidente del Consiglio, comincia a dir male di un suo ministro... Sotto quest'aspetto, io sono qualche volta una sponda di passaggio. Le polemiche di questi giorni, l'ho già detto, sono state di una infondatezza assoluta».

Si passa alla questione-Libia. «C'è stato senza dubbio un lungo periodo in cui questo paese — ha detto — ha dato supporto a gruppi palestinesi contrari ad Arafat, come quello di Abu Nidal. Non credo che questo gruppo fosse sotto il diretto comando libico, ma certo c'erano delle corresponsabilità. Poi alcuni fatti, come quello di Fiumicino (l'attentato di Natale, ndr) hanno dimostrato che non sempre c'entrano i libici». A supporto di questa affermazione Andreotti ha citato una dichiarazione del governo israeliano «di certo non filo-libico».

Sulla sua idea di portare la vicenda delle acque territoriali libiche davanti alla Corte dell'Aja, Andreotti ha detto che «ci deve essere una autorità internazionale che fissa ciò che è giusto e ciò che non lo è».

E i rapporti con gli Usa? «Di grande stabilità» li ha definiti il ministro degli Esteri. «Ho reso noto il testo della lettera che Shultz mi ha inviato dopo la sua recente visita a Roma proprio per troncare la serie di scemenze che sono state scritte. Mi ha però turbato — ha aggiunto — il fatto che alla vigilia dell'incontro tra Shultz e il sovietico Shevardnadze il capo della Cia abbia accusato l'Urss di essere dietro al terrorismo internazionale. Si vede che nell'Urss come negli Usa c'è chi è contro la distensione».

S. SC.

Gheddafi: contro noi Reagan non ha prove

Nuovamente respinte le accuse di corresponsabilità nei recenti attentati terroristici - In caso di attacco americano, il leader libico minaccia di colpire «dovunque» obiettivi «militari e civili» - Ammonimenti agli Usa dal comandante della marina iraniana

TRIPOLI — Il leader libico Gheddafi ha nuovamente e recisamente respinto le accuse americane di corresponsabilità nei recenti attentati terroristici, ha ripetuto che se il suo paese sarà aggredito risponderà attaccando obiettivi americani «militari e civili» ed anche «le città dell'Europa meridionale», ma si è detto convinto che, se potesse incontrare Reagan faccia a faccia, riuscirebbe a convincerlo che si sbaglia. Gheddafi ha incontrato i giornalisti l'altra notte, in una tenda beduina montata sul terreno sabbioso dell'università «Al Fatah» di Tripoli. Il colonnello indossava una tuta sportiva grigio-verde e stivaletti neri di fabbricazione italiana.

Escludendo qualsiasi implicazione della Libia negli attentati contro il Boeing della Twa e la discoteca di Berlino-ovest, egli ha detto: «Non vi è la minima prova contro di noi, siamo sicuri di questo. I tedeschi occidentali non hanno prove. Le notizie che circolano sono propaganda della stampa».

Il leader libico ha quindi biasimato le minacce di rappresaglia di Reagan: sarebbe — ha detto — l'inizio di una guerra generalizzata e sarebbe «molto serio e sciocco, una vera e propria aggressione militare». «Un attacco statunitense — ha aggiunto — riguarderebbe tutti gli obiettivi libici, i nostri bambini, le nostre città, le nostre case. In questo caso attaccheremo ovunque, contro obiettivi civili o militari». E non solo contro obiettivi americani: poiché la minaccia «viene questa volta dalla Nato», ha detto, «tutte le città dell'Europa meridionale sono incluse, senza discriminazione, a partire da oggi venerdì nel piano libico di contrattacco».

Gli è stato chiesto se fosse al corrente che Reagan lo ha definito «il cane idrofobo del Medio Oriente». «Ho sentito — ha risposto — che mi ha rivolto insulti, credo che soffra di qualche malattia. È un uomo anziano. Non mi preoccupo di lui, e in particolare di quello che ha detto di me. Ho riso quando ho saputo quello che ha detto». In ogni caso a Gheddafi piacerebbe trovarsi faccia a faccia con Reagan: «Credo che ci capiremmo — ha detto — *se fossimo insieme*», ed ha aggiunto sorridendo: «Posso convincerlo, perché io ho ragione e lui ha torto. Noi siamo contro il terrorismo. Non ha prove contro di noi».

Alla domanda se sia esatto che la Libia addestra guerriglieri palestinesi, Gheddafi ha risposto che questa «è un'altra faccenda» e che il suo Paese insegna a questi volontari «a liberare la loro terra».

Mentre Gheddafi parlava, centinaia di studenti — molti con indosso il tradizionale caffettano — si aggiravano intorno alla tenda, che aveva una larga apertura sul davanti. Due piccoli dromedari giocavano nelle vicinanze. Altri studenti serivano il tè con teiere d'argento. Al termine della conferenza stampa, i giovani hanno cominciato a scandire frasi come «abbasso, abbasso gli Usa» e «il nostro leader è Gheddafi». Il colonnello si è unito a loro. Poco dopo è salito a bordo di un'Alfa Romeo grigia che si è allontanata sotto forte scorta.

Ma non è stata questa l'unica uscita del lader libico. Secondo quanto riferito da radio Tripoli la notte scorsa, egli ha anche espresso l'opinione che gli Stati Uniti dovrebbero essere esclusi dal Consiglio di sicurezza e dall'Onu, poiché «uno Stato che dispone del privilegio di essere membro permanente del Consiglio di sicurezza deve operare per la preservazione della pace e della stabilità internazionali e non seminare agitazione nel mondo e abbandonarsi ad aggressioni militari, come fanno gli Stati Uniti».

Oltre che da Tripoli un avvertimento agli Stati Uniti è venuto ieri anche da Teheran, dove il comandante della marina iraniana, Mohamed Hussein Malekzadegan, ha detto che la sua flotta è pronta ad attaccare le navi da guerra americane presenti nelle acque del Golfo Persico «se diventerà chiaro che la loro presenza costituisce una minaccia per i nostri interessi». In particolare Malekzadegan ha invitato le unità Usa — che hanno «a volte scortato» navi mercantili attraverso lo stretto di Hormuz «quale pretesto per una dimostrazione di forza» — a tenersi fuori dalla «zona di sicurezza» iraniana, che equivale alla metà iraniana del Golfo Persico e dello Shatt-el-Arab. La marina iraniana — ha concluso — «incrocia quotidianamente navi da guerra americane durante le sue normali operazioni di pattuglia, ma sinora non ha intrapreso nessuna operazione contro di loro».

Il governo canadese contro «la politica del fucile»

OTTAWA — Alle minacce formulate dal leader libico colonnello Gheddafi di una nuova offensiva terroristica contro gli Usa ed i loro alleati, non si può replicare solo con «la politica del fucile» ma si deve considerare una risposta «attenta, prudente e riflessiva» per non far aumentare il rischio che la situazione precipiti. Lo ha detto oggi a Ottawa il primo ministro canadese Brian Mulroney nel corso di una conferenza stampa. Il capo del governo canadese ha aggiunto che il Canada ha rivolto in questo senso un invito alla ponderazione anche ai suoi alleati, compresi gli Stati Uniti.

Migliaia di indiani pronti ad arruolarsi per la Libia

NUOVA DELHI — Migliaia di indiani, per lo più di religione islamica, hanno raggiunto anche da località lontanissime l'ambasciata libica a Nuova Delhi rispondendo ad un «appello ai volontari per la lotta all'imperialismo» apparso sui giornali locali. Gran parte degli aspiranti indiani al reclutamento hanno letto l'appello sui giornali in lingua urdu. Secondo l'«Indian Express», i libici offrono da 10.000 a 20.000 rupie al mese di paga (da uno a due milioni di lire). Un funzionario della sede diplomatica libica ha confermato che in cinque giorni si sono presentati seimila aspiranti all'arruolamento; ma ha aggiunto che nell'appello si specificava chiaramente che esso vale solo per i cittadini di paesi arabi o islamici. «In tutti i modi — ha detto — agli indiani che si presentano facciamo riempire un modulo, quale manifestazione di solidarietà». La maggior parte degli aspiranti sono chiaramente attirati dalla paga.

Da Hiroshima e da Nagasaki proteste per l'H del Nevada

TOKIO — L'esplosione nucleare americana nel Nevada ha suscitato la formale protesta dei sindaci delle città martiri di Hiroshima e Nagasaki, che hanno inviato due separati messaggi all'ambasciatore americano in Giappone. «Ci preoccupa profondamente — afferma il telegramma del sindaco di Hiroshima — che l'ultimo esperimento possa scatenare un'accesa competizione fra le potenze nucleari».

Anche Danimarca e Romania criticano il test nucleare

COPENAGHEN — La Danimarca che è membro dell'alleanza militare della Nato, ha criticato gli Stati Uniti per l'esperimento nucleare di ieri nel deserto del Nevada. In una dichiarazione diffusa ieri sera, il ministro degli Esteri danese, Uffe Ellemann-Jensen ha detto: «La Danimarca vuole il divieto internazionale sugli esperimenti atomici. Il governo quindi si rammarica che un nuovo esperimento sia stato effettuato senza che si provveda a fare passi verso negoziati per un accordo internazionale che ne assicuri il divieto». Sempre ieri, a Bucarest l'agenzia ufficiale romena, «Agerpres» ha definito l'esplosione nel Nevada «un atto grave, ...che pone nuovi ostacoli ai negoziati di disarmo e che non potrà condurre ad altro che a una nuova "escalation" nella corsa agli armamenti e a un deterioramento dell'atmosfera internazionale...». È tempo che gli Stati Uniti — prosegue l'agenzia romena — «mettano fine a queste esperienze, che rispondano in modo positivo alla moratoria unilterale dell'Urss, e si impegnino in negoziati seri che portino ad un accordo in questo campo».

I ministri Cee si riunirebbero mercoledì

L'incontro dovrebbe avvenire all'Aja su sollecitazione italiana - La settimana prossima il consiglio Atlantico discuterà le crisi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La crisi nel Mediterraneo e la prospettiva che gli americani scatenino una prova di forza contro la Libia preoccupano gli europei. La prossima settimana (*forse mercoledì*) dovrebbero incontrarsi all'Aja i ministri degli esteri della Cee per una riunione che — hanno affermato fonti del ministero degli Esteri dei Paesi Bassi (che esercitano la presidenza di turno del Consiglio) — è stata sollecitata da quello italiano e «da un certo numero» di altri governi della Comunità. Le motivazioni italiane sono state rese note da Andreotti, così come quelle francesi da Raymond, a Roma. Su quelle degli altri, le fonti olandesi non hanno voluto dire una parola. L'iniziativa di un «certo numero» di governi (uno dei quali, oltre a Roma e Parigi, sarebbe quello di Madrid) però pare volta proprio a segnalare a Washington la contrarietà europea verso operazioni militari contro la Libia.

L'annuncio della riunione dei ministri Cee è giunto verso la fine di una giornaa convulsa, vissuta tra voci allarmanti, prese di posizione, consultazioni tra l'Aja, le sedi Cee e Nato a Bruxelles e Bonn, una delle capitali più coinvolte nella vicenda.

In mattinata, il testo di certe dichiarazioni rilasciate a una rete tv Usa dal segretario politico dell'Alleanza Lord Carrington avevano scatenato una notevole «agitazione» — è il termine usato da fonti diplomatiche italiane — alla Nato. Una agenzia di stampa americana, infatti, aveva attribuito a Carrington l'opinione che gli europei avrebbero appoggiato eventuali rappresaglie militari di Washington contro la Libia se fosse arrivata la prova della complicità di Tripoli negli attentati terroristici all'aereo della Twa e alla discoteca di Berlino Ovest. Più tardi, il testo integrale dell'intervista del segretario della Nato avrebbe mostrato che quella interpretazione (diffusa intenzionalmente?) era del tutto scorretta. Carrington aveva parlato di «simpatia e appoggio» agli Stati Uniti, ma si era ben guardato dall'impegnare l'Alleanza su un tipo di iniziativa che Washington potrebbe prendere per «rispondere» ai recenti atti terroristici.

Anche nel caso che la complicità libica fosse provata, si faceva notare in ambienti diplomatici Nato, l'Alleanza non riterrebbe in ogni caso «automatico» il «diritto» americano alla rappresaglia. Pur se le eventuali iniziative militari Usa non coinvolgerebbero direttamente gli alleati, la posizione della Nato dovrebbe essere discussa in sede collegiale. Quale? Per martedì prossimi è convocata la consueta riunione del comitato politico, e per mercoledì la riunione settimanale del Consiglio Atlantico, a livello degli ambasciatori. Ma — si ricordava ieri — esiste, in caso di emergenza, la possibilità di una convocazione straordinaria del Consiglio, su iniziativa anche di un solo governo e con un preavviso minimo, di sole due ore. L'impressione, maturata dopo le preoccupanti incertezze della mattinata, era ieri sera che gli alleati europei stiano tentando di evitare una iniziativa unilaterale americana. O almeno di prenderne preventivamente le distanze.

L'altro fonte delicato era Bonn. Da qui, nei giorni scorsi, erano venute le prime affermazioni sull'esistenza di «prove sicure» della complicità di Gheddafi nell'attentato di Berlino, cioè il «casus belli» di una rappresaglia Usa. Ma ieri, in uan conferenza stampa, il cancelliere Kohl ha affermato che esisterebbero solo «indicazioni che vanno anche, ripeto anche, in direzione della Libia». Insomma, niente prove e nessuna certezza sulla matrice «libica» dell'attentato di Berlino. Le indagini porterebbero anche in altre direzioni, pur se si sarebbero soffermate su un gruppo palestinese che si dice essere «pilotato» da Gheddafi. Fonti governative infine, ieri, hanno precisato che la recente espulsione di due diplomatici libici non ha a che vedere con l'attentato di Berlino.

Paolo Soldini

Altri otto mandati di comparizione per i fidi facili

Scandalo Banco Napoli Un rapporto Bankitalia lo segnalava due anni fa

Ventriglia in difficoltà Per i cronisti soltanto 'no comment'

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Sono rammaricato di una cosa, che proprio oggi, mentre presentavamo il nostro bilancio agli azionisti, il "Banco di Napoli" sia sulle prime pagine dei giornali per eventi così spiacevoli. Ci auguriamo che l'autorità giudiziaria possa fare chiarezza su questa vicenda e salvaguardare il buon nome della banca». Luigi Coccioli, presidente dell'istituto di credito, presentando alla stampa il bilancio appena approvato dall'assemblea degli azionisti, ieri non ha potuto fare a meno di accennare alla vicenda giudiziaria esplosa proprio in questi giorni.

I giornalisti, del resto, erano lì proprio per chiedere ragguagli e spiegazioni sull'arresto del vicedirettore generale dell'Istituto, Raffaele Di Somma, sulle ragioni che hanno portato ad una sua «provvidenziale» rimozione poche ore prima dell'arresto. Tutte le domande, però, sono finite contro un muro di gomma.

Neanche tanto infastiditi sia il presidente Coccioli che il professore Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco, hanno opposto una serie di «no comment» ai quesiti che sono stati posti loro. Nulla da dire, quindi, sulle posizioni individuali degli imprenditori arrestati assieme a Di Somma; nulla da dire sull'inchiesta amministrativa condotta da un vicedirettore del Banco e che è giunta a conclusioni diametralmente opposte a quelle della magistratura; nulla da dire su «finanziamenti» a esponenti della camorra se non che all'epoca dei fidi e dei prestiti non c'era la legge La Torre.

Il professor Ventriglia, direttore generale del Banco, è stato sotto il tiro delle domande, ma ha glissato tutte le risposte, tranne su alcune dirette e personali. «Certamente — ha detto a chi gli chiedeva se conosce Maggiò — lo conosco da una trentina di anni, anche perché è cognato di Pepe, direttore dell'Isveimer». Si è spazientito quando gli è stato chiesto se è stato «consigliere finanziario» del costruttore casertano: «questo l'ho smentito già nell'83» e poi si è trincerato dietro «l'articolo 81 del regolamento», quando si è cercato di avere ragguagli sulla rimozione dall'incarico di Di Somma avvenuta solo mercoledì scorso e non prima, qualche mese fa, quando cioè Ventriglia stesso era stato interrogato come teste dal giudice e messo a conoscenza, nella sua qualità di direttore generale, della vicenda giudiziaria in corso.

Il «segreto dei banchieri» ha dunque stroncato ogni speranza di ottenere dichiarazioni poco più che laconiche. Invece risultano durissime quelle dei «bancari» della Cgil, Cisl e Uil, i quali chiedono che «siano adottati provvedimenti ed iniziative da parte di tutti gli organismi, in primo luogo del ministro del Tesoro e governatore della Banca d'Italia, più volte chiamato in causa» per questa vicenda, dopo aver ricordato le numerose denunce sollevate «nel tempo dal sindacato aziendale» che ora si dimostrano vere e fondate.

Di Somma, che è rimasto di fronte ai giudici per oltre tredici ore, di cose ne deve aver raccontate visto che alla fine sono state riempite pagine e pagine di interrogatorio (forse più di una trentina) e che il suo avvocato è arrivato con 2 grosse borse. Ma le sue dichiarazioni non devono aver completamente soddisfatto i magistrati se è vero che invece della pronosticata concessione degli arresti domiciliari, ieri è stato trasferito nel carcere casertano di Carinola. I magistrati che stanno indagando — il giudice istruttore Paolo Mancuso e il sostituto Franco Roberti — nel pomeriggio di ieri sono andati ad interrogare tre degli arrestati: il cavaliere Giovanni Maggiò, Vittorio delle Donne (colpito assieme all'amministratore delegato dell'Italgrani, Giuseppe Ricci, da una comunicazione giudiziaria per frode in fornitura allo Stato e relativa alla vicenda del concentrato di pomodoro avariato da inviare in Zaire) e Vincenzo Prattichizzo. I giudici torneranno anche stamane nel carcere di Avellino per interrogare Domenico e Antonio Bifolco.

Dall'inchiesta, si ha l'impressione, che potrebbero uscire anche notevoli sorprese, visto che la gestione sotto esame riguarda gli anni dall'81 all'82, e quindi anche frammenti di casi intricati di quegli anni ancora al vaglio della magistratura.

Intanto il «caso» si arricchisce di episodi inspiegabili: il rapporto della Banca d'Italia che denuncia le gravi irregolarità sotto inchiesta è arrivato oltre due anni fa alla Procura della Repubblica, ma è stato ritrovato solo in questi giorni e trasmesso al giudice istruttore. Si aggiunge a questo che un altro clamoroso processo, quello della truffa dei telex che provocarono un «buco» di miliardi nell'80 allo stesso Banco di Napoli, inspiegabilmente, non viene ancora celebrato anche se da tempo è stata depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio.

La settimana prossima i magistrati Mancuso e Roberti interrogheranno le otto persone, tra cui il figlio di Di Somma, che hanno visto trasformare la comunicazione giudiziaria in mandato di comparizione. In tutto sono otto e tra questi alcuni dirigenti «intermedi» del Banco. Dopo questi interrogatori sarà la volta dei testimoni, numerosissimi e tra questi, forse, lo stesso Ventriglia, l'ex presidente del Banco di Napoli Rinaldo Ossola, un dirigente della Banca d'Italia. Come si vede l'inchiesta è appena agli inizi.

Vito Faenza

La commissione politica ha avviato nella riunione di giovedì sera l'esame degli emendamenti alle Tesi

Così si selezionano i temi-chiave

La linea di Reagan, il nuovo sindacato

Approfondimento alla Tesi 10 del giudizio sulla politica del governo Usa - Delegate al lavoro per rielaborare quelle 6 e 30

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — Secondo round, giovedì fino a oltre la mezzanotte, della Commissione politica. In tre ore di lavori serrati si è proceduto a un primo esame degli emendamenti alle Tesi. Alcuni punti, anche di rilievo politico, sono stati rinviati alla seduta di ieri sera. Sulla base della selezione presentata dal gruppo ristretto, la gran mole di materiali approvati dalle assise federali è stata, comunque, già largamente sfoltita, secondo i criteri e i metodi adottati mercoledì dalla commissione. Un solo esempio: più di trecento emendamenti sono stati considerati di carattere redazionale. Questa cifra significativa dà l'idea dello sforzo fatto per mettere i delegati, domenica pomeriggio, nell'opportunità di concentrare l'attenzione sui nodi politici salienti.

La commissione, coordinata da Occhetto, ha espresso una serie di valutazioni nel merito e di orientamenti preliminari. Eccone alcuni, su cui il lavoro sta continuando in queste ore, accennati in rapida sintesi.

Raccogliendo il senso di diversi emendamenti, la commissione è intenzionata a proporre alcune significative integrazioni in alcune Tesi fondamentali. Per esempio, si pensa di puntualizzare (alla Tesi 1) il valore delle libertà sindacali nel socialismo, di esprimere un breve giudizio (alla Tesi 2) sulle più recenti proposte sovietiche in materia di disarmo, e di sottolineare (sempre alla Tesi 2) il significato di gesti o atti autonomi e limitati per la riduzione degli armamenti.

Un gruppo di delegate, inoltre, è al lavoro per preparare una rielaborazione della Tesi 6, in cui si metta in risalto — tra l'altro — come i contenuti del processo di liberazione femminile arricchiscano le stesse idealità del socialismo. Anche la Tesi 30 avrà una nuova formulazione da parte della commissione. E si inserirà (alla Tesi 1) un'accentuazione del rilievo generale assunto dal movimento di liberazione delle donne.

Giovedì sera, l'attenzione della commissione si è particolarmente concentrata sull'analisi e il giudizio, nelle Tesi, delle linee dell'amministrazione Reagan. Dopo un intenso dibattito, si è registrato un generale accordo con l'indicazione che era stata data da Occhetto. E cioè, di approfondire questa parte politica in un nuovo testo (di cui si è discussa la traccia) da inserire nella Tesi 10, quella dedicata al quadro dell'offensiva conservatrice su scala mondiale. La proposta formulata tende — si è detto — a collocare opportunamente nelle Tesi riferimenti ed indirizzi emersi dal confronto congressuale. Così, nella commissione, il dibattito sulla Tesi 10 si è costantemente intrecciato con il significato politico e il contenuto della successiva Tesi 15, relativa ai rapporti con gli Usa, dove è stato presentato l'emendamento Castellina. Quest'ultima Tesi, se l'aggiornamento sulla politica reaganiana viene affrontato e risolto prima — aveva detto Occhetto nell'introduzione — dovrebbe quindi restare sostanzialmente invariata.

Una nuova, parziale, formulazione verrà presentata anche per la Tesi 33 sul movimento sindacale. In commissione si è definito di aggiornare l'analisi alla luce del recente congresso della Cgil e dei problemi nuovi che si presentano alle organizzazioni dei lavoratori. L'orientamento espresso nella commissione è che questa riscrittura della Tesi mantenga la critica ai ritardi e ai vuoti di iniziativa democratica del passato.

Si è poi discusso di emendamenti che chiedono una accentuazione dell'alternativa alla Dc. Qui si è fatto diretto riferimento alla relazione di Natta che ha presentato l'alternativa alla Dc con particolare forza, in termini politici e non assiomatici. Nella riunione è stato sottolineato che il carattere alternativo del Pci e della Dc è chiaramente espresso, del resto, nella successiva Tesi 37. E l'indicazione della commissione è di puntualizzare con nettezza, in questa stessa Tesi, che un governo di programma non dovrà assolutamente ripetere l'esperienza della solidarietà nazionale.

Altri temi emersi dall'esame degli emendamenti, infine, quelli dell'emigrazione, della lotta contro l'apartheid, del ruolo di tecnici, quadri della produzione e lavoratori intellettuali, del valore della questione morale, del Concordato.

Nella seconda riunione, la Commissione politica ha formalmente preso atto che Cossutta ha riproposto i suoi emendamenti. Direttamente al congresso sono stati presentati, da delegati, pochissimi altri emendamenti: si contano sulle dita di una mano.

Marco Sappino

Nel tondo, delegati applaudono un intervento

In alto, il palazzo dello sport, ieri

Zaccagnini: credo a una svolta nell'evoluzione della democrazia

L'on. Benigno Zaccagnini ha inviato al Congresso il seguente messaggio, letto dalla tribuna della presidenza da Nilde Jotti:

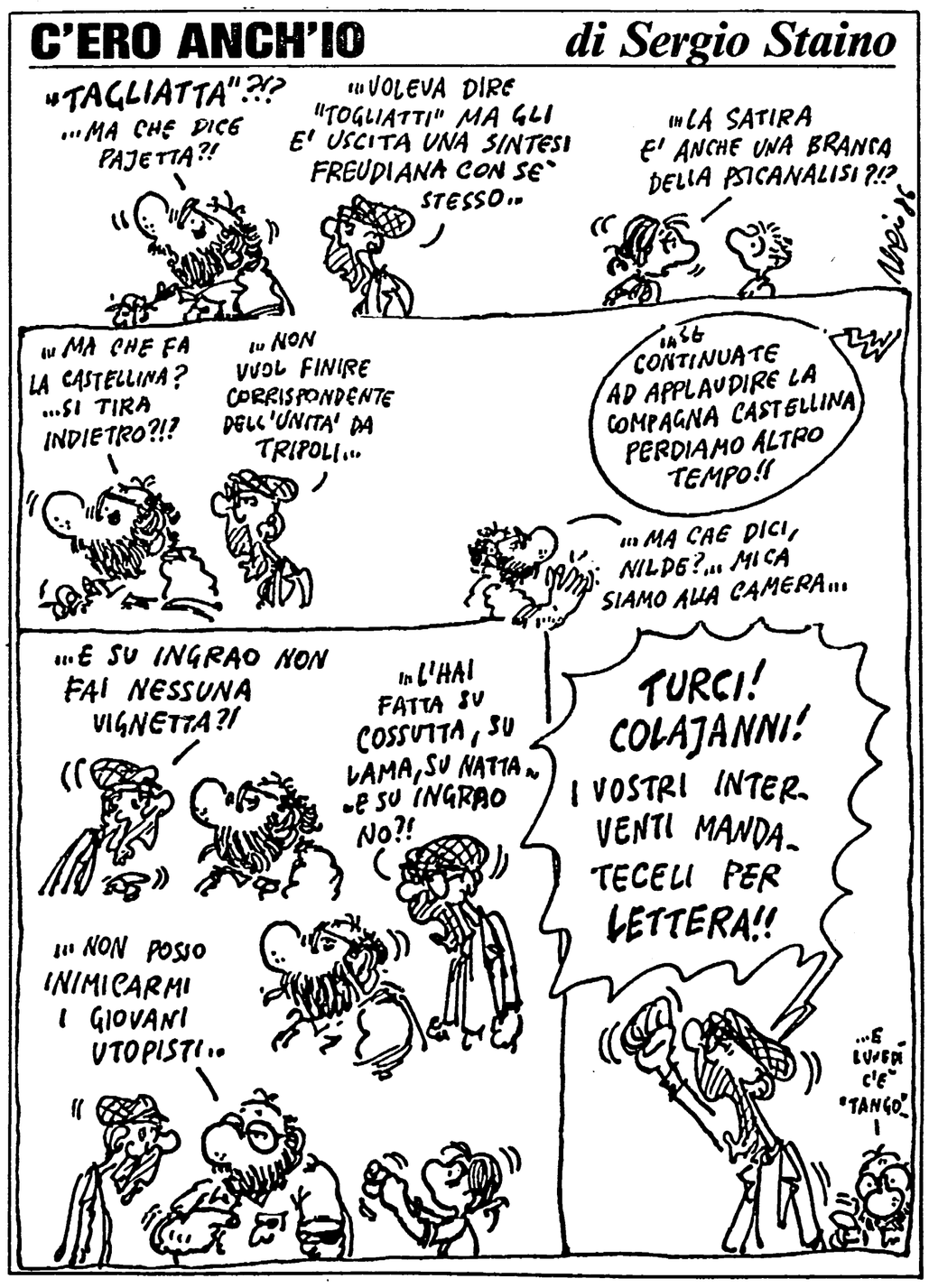
«Caro Natta, ti ringrazio sinceramente e vivamente per l'invito ad assistere al vostro 17° Congresso. Ne ho seguito con attenzione e interesse la preparazione; sarei lieto, ancor più, di ascoltare la tua relazione e seguire il dibattito congressuale. Io credo a una svolta profonda nell'evoluzione della nostra vita democratica. Un severo ma grande sforzo e forte impegno culturale è indispensabile per non rifiutare il "nuovo" ma coglierlo ed animarlo perché non solo non si attenuino ma nella novità si amplino in modo sempre più diffuso, profondo e concreto i grandi comuni valori umani che animarono la Resistenza e sono fondamento della nostra Costituzione.

Nova et vetera: un grande impegno culturale indispensabile perché la "politica" conservi la sua nobiltà civile e umana.

È responsabilità di tutti, ma specie dei grandi partiti popolari.

Non potrò venire a Firenze per i limiti che i medici impongono alla mia libertà di movimento. Mi dispiace molto, ma seguirò con attenzione e interesse i vostri lavori congressuali per i quali invio sinceri e fervidi auguri di buon lavoro e di utili, costruttivi risultati, per il bene di tutti».

C'ERO ANCH'IO *di Sergio Staino*



Big o no, tutti hanno 15 minuti soltanto
Scene di una giornata molto poco rituale

Ingrao in 12 minuti è riuscito a dire tutto quello che voleva - Luciana Castellina, invece, è arrivata a 19 - Nilde Jotti l'ha criticata, ma parte della platea non era d'accordo - La concretezza di Pajetta e l'abbraccio di Natta a Folena

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — *Beati voi, Bobo e Staino. Se vedeste ora, come la vedo io, questa Luciana Castellina ai bordi del grande palco della presidenza, mentre aspetta di essere chiamata per il suo intervento, potreste parlarne senza problemi e diplomazie.*

E magari direste che vi sembra una liceale, che sta ripassando nervosa per l'ultima volta i suoi appunti, prima che la Severa Nilde la chiami al microfono per l'esame più difficile.

Ma la liceale ha studiato bene. Conosce da una vita i suoi esaminatori e teme una cosa più di tutte, che la prendano — cioè — per la solita ragazza: simpatica, intelligente, ma un po' scapestrata. Quel suo emendamento sulla politica di Reagan, ad esempio, le ha dato nuova popolarità, ma le ha creato anche più di una preoccupazione. Ingenuo, rozzo, settario: di critiche ne ha avute tante e dice subito a tutti che è disposta a tenerne conto: «E' possibile che non ci siamo reciprocamente capiti». E allora non rinuncia ai suoi punti di vista, ma cerca di spiegarsi meglio, di chiarire come e perché la sua analisi è «moderna», legata ai problemi che la sinistra ha davanti oggi, non frutto di una tardiva eredità di ideologie da «guerra fredda». «Forse — aggiunge — i miei sono giudizi discutibili, ma non hanno nulla di rozzo».

La platea degli esaminatori la segue con benevolenza, eppure la ragazza — possiamo chiamarla così? — ha dentro un'altra paura. Una volta — neanche troppo tempo fa — è andata via di casa e non è tanto che vi ha fatto ritorno. Non avrebbe voluto, perciò, essere di nuovo al centro di tante accalorate discussioni: «Proprio per la mia storia — dice — non volevo creare tensioni». Ma sa anche bene con chi sta parlando: «Per convizione — scandisce — non per rassegnazione sono tornata qui». E si scatena l'applauso. Un bell'applauso che coinvolge delegati e invitati.

Potrebbe fermarsi lì. La Severa Nilde — del resto — le ha gà annunciato che ha un solo minuto a disposizione. Ma non ci riesce. Ha un blocco enorme di appunti: «Ho calcolato male il tempo, come il compagno Lama». Va veloce, scarta fogli, perde in efficacia e passano altri quattro minuti prima della conclusione.

Ma nessuno se ne ha a male. Anzi, mentre la timida studentessa — visibilmente emozionata — attraversa la sala, la gente l'accompagna passo passo con un lunghissimo applauso. Sembra volerle dire: «Bentornata a casa, così come sei».

In questa casa, tuttavia, vi sono delle regole. La Severa Nilde ha oggi il compito di farle rispettare e lo fa con l'energia di quando presiede la Camera dei deputati: «La delegata Castellina, anziché 15, ha parlato 19 minuti. Invito gli altri iscritti a non fare come lei perché così si toglie tempo ad altri interventi». Applausi, proteste, qualche fischio anche. Una parte del congresso non gradisce il richiamo.

Ma la Severa Nilde va avanti con l'ordine del giorno, incurante della temporanea impopolarità.

«Mi piace questo congresso — dichiara Qiao Shi, il capo della delegazione cinese in un'intervista che compare proprio oggi sull'Unità — perché è fatto da uomini che dicono quello che pensano». Anche le donne, in verità, non sono da meno e vicenda appena narrata ne è una conferma.

Ma di gente che dice senza diplomazie quello che pensa la giornata di ieri ne è piena, a partire da Pietro Ingrao che parla meno di un quarto d'ora (secondo alcuni calcoli, addirittura 12 minuti) ma le cose a cui tiene le fa capire tutte. Apprezza le «parole chiare di Natta» sulle guerre stellari. Non è convinto, invece, dal «governo di programma» e ripropone il suo «governo costituente a termine»: «Se non vi piace il nome — concede — se ne trovi un altro».

Sono giorni e giorni, tuttavia, che Pietro Ingrao scruta dalla presidenza questo congresso: prende appunti, segue gli interventi. Che idea si sarà fatta? C'è qualcosa di speciale che gli preme affidare a questi delegati?

Il «messaggio» c'è ed arriva proprio alla conclusione: «Lasciatelo dire a me, che in passato fui anche critico. Questo non è, non sarà il congresso della deberiinguerizzazione. Diciamolo chiaro: la terza via non è una parola morta». Applaude tutto il Palazzetto, compresi gli ospiti stranieri e gli invitati.

Gian Carlo Pajetta, intanto, è seduto al suo posto, con la testa appoggiata ad una mano come in tante foto che lo ritraggono. Anche lui ha parlato, in passato, in tanti congressi; anche il «ragazzo rosso» è uno dei «caratteri forti» che segnano la storia del Pci.

C'è allora qualcosa di speciale che gli preme sottolineare in questa occasione? Sì, sembra che ci sia anche per lui, in chiusura di un ragionamento politico tenuto rigorosamente entro i 15 minuti: «Non dobbiamo perdere — dice con forza ai delegati — nulla del possibile. Il possibile non è cedimento, ma è concretezza di un'azione che ha superato difficoltà e che ci permetterà di andare avanti». E anche la vivacità del dibattito che ha portato a questo congresso gli fa piacere: «Una discussione sincera, ampia, tumultuosa, qualche volta aspra e fatta di settarismi, ma alimentata dalla volontà di risolvere problemi che nessuno nega o propone con animo diverso. Sono preoccupazioni che vanno nello stesso senso e che devono trovare il modo di esprimersi perché poi tutto il partito operi assieme».

Preoccupazioni, accenti diversi, sensibilità che del resto ricorrono di continuo in questa giornata: Lanfranco Turci, Lalla Trupia, Gianfranco Borghini, Silvano Andriani, Napoleone Colajanni e tutti gli altri delegati che salgono alla tribuna non si tirano certo indietro. Ma — è ormai il tardo pomeriggio — il Palazzetto riserva un'accoglienza straordinaria a un non delegato: il segretario della Fgci, Pietro Folena.

E Folena scandisce le tappe che hanno portato una nuova generazione ad incontrarsi con la politica: le marce per la pace, contro la camorra, i duecentomila per il lavoro a Napoli, una generazione di comunisti che, disegnati come paninari o rambomani, sono stati capaci di ritrovare una dimensione collettiva, di promuovere grandi movimenti, anche di vincere una vertenza concreta.

Ma una generazione esigente, che chiede una politica più vicina alle sue esigenze, un grande rinnovamento del Pci, il partito che in questi anni, più di ogni altro, ha guardato al nuovo».

E fa anche una promessa: «Vi sosterremo fino in fondo nell'opera di rinnovamento per un partito che sappia parlare ad una gioventù il linguaggio della concretezza e quello delle idealità: quello, appunto, del cambiamento qui, ora e domani».

E' un'ovazione: tutti in piedi ad applaudire questo dirigente di un'altra organizzazione (dal congresso di Napoli la Fgci è, infatti, autonoma) che tuttavia pone problemi che sono decisivi per il futuro di tutti.

Pietro Folena s'avvia, tra nuovi applausi, al suo posto, in fondo alla presidenza. Ma ecco Alessandro Natta che si alza, lo chiama, gli va incontro, lo abbraccia.

E se avesse ragione Qiao Shi? Se il pregio più grande di questo congresso venisse proprio dal confronto tra «uomini che dicono quello che pensano»? No, il confronto era vivo anche in passato. Eppure una novità in questo modo di discutere c'è.

Beati voi, Bobo e Staino. Ho il sospetto che la vostra vita sia più facile di quella del cronista dell'«Unità». Eppure lavoriamo per lo stesso giornale.

Rocco Di Blasi

Tra le delegate le testimonianze e le critiche

Lotte e rinnovamento della politica: voglia di esserci delle donne

Luci e ombre delle Tesi e della relazione L'esperienza di Amalia, sindaco sardo I giudizi di Carla Rodotà Ragazze Fgci e nuovi ruoli

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — San Sperate, grosso centro agricolo a venti chilometri da Cagliari. Il sindaco, Amalia Schirru, 33 anni, impiegata all'Usl, è tra i banchi dei delegati al 17° Congresso.

Allora, Amalia, che te ne pare della relazione di Natta?

«C'è una staticità, nelle Tesi e nella relazione, rispetto alla ricerca, al lavoro, alla lotta delle donne di questi anni. Anche negli interventi delle compagne, finora, si privilegiano i temi generali. Preferirei sentire la testimonianza delle nostre esperienze. Pensa, al mio paese le donne lavorano nei campi, da sempre. Due anni fa è sorta una cooperativa di servizi, assistenza agli anziani. La gestiscono le donne, le donne di San Sperate. Ti pare poco?».

Più perentoria la critica di Anna Annunziata, delegata di Massa Carrara, 33 anni anche lei, nella segreteria della federazione. «C'è un'elaborazione costruita nel tempo. Mi riferisco alla VII Conferenza delle donne comuniste, ma anche al recente convegno romano sul lavoro, cui intervenne lo stesso Natta. Questo congresso dovrebbe segnare un ulteriore passo avanti sulla questione femminile. Invece non ho trovato nella relazione quel che attendevo. E mi displace proprio perché il discorso di Natta, per tutto il resto, mi è piaciuto. Ha teso, tra l'altro, a recuperare elementi significativi delle posizioni di Berlinguer, respingendo tante deformazioni. Ma proprio Berlinguer aveva espresso il momento più alto di sintesi sulla tematica della liberazione della donna». E adesso, invece? «Sembra che il Pci si accorga di noi solo quando il movimento è forte, visibile nelle piazze. Ma se un problema è importante, occorre occuparsene sempre. Altrimenti rischiamo di apparire strumentali».

Lasciamo il settore dei delegati, dove siedono 247 donne, il 22,63% del totale, il 3% in più rispetto all'83 (alla fine del tesseramento '85 le donne tesserate al Pci rappresentavano il 26,94% degli iscritti). Incontriamo tra gli invitati Carla Rodotà. Un'osservatrice attenta, una voce autonoma ma decisamente «coinvolta». Sentiamo. «Le parole dedicate dalla relazione alle donne sono corrette, ma forse c'era da attendersi una maggiore accentuazione. Certo, Berlinguer ha conferito un rilievo senza precedenti al nostro ruolo nella società. Oggi c'è minor attenzione, ma non solo nel Pci. Eppure la battaglia delle donne prosegue, diffusa con tante voci, strumenti diversi, penso ai giornali, a organismi di tipo nuovo. E se oggi guardiamo all'Europa, c'è tutto uno spazio di interventi, di politiche e leggi da coordinare, di iniziative per il lavoro».

Intanto, alla tribuna, si susseguono gli interventi delle compagne. Alla fine del congresso saranno diciotto, circa un quarto del totale. Al 16° Congresso erano state appena sette a parlare. Si nota, è vero, in questi discorsi una maggior propensione ad affrontare i problemi di carattere generale. Meno «rivendicazionismo di parte», si direbbe, ma voglia di essere e contare agli appunta menti decisivi dello sviluppo, dell'occupazione, di una nuova qualità della vita. «L'inedita e tenace richiesta di lavoro che viene dalle donne — osserva Lalla Trupia — è uno dei fenomeni culturali più rilevanti con cui fare i conti». E allora per un partito che vuole l'alternativa «il diritto al lavoro delle donne, in tutte le sue implicazioni pratiche, dev'essere questione centrale e discriminante».

La Fgci, i centri per la liberazione delle ragazze. In questo congresso marcano visibilmente la loro autonomia, sistemati nella tribuna degli invitati. Ilaria Perrelli, napoletana, 21 anni, studentessa di sociologia, era stata mercoledì la prima ad intervenire nel dibattito congressuale. Al termine del suo discorso, emozionata, era caduta dai gradini del podio, slogandosi una caviglia. «Nelle Tesi — ci dice — l'idea di liberazione, il peso della contraddizione di sesso risultavano attenuati. Ora mi pare che Natta fornisca una definizione più prescisa. Ma resta lo scarto tra le affermazioni e l'azione del partito, la sua vita quotidiana, il suo modo di essere. Stenta a passare una cultura politica nuova».

Giusi Giannelli, 27 anni, impiegata, viene da Bari. Il suo giudizio sul discorso di Natta è più articolato. «Non limitiamoci a contare quante volte son citate le donne. La relazione in realtà è tutta attraversata da un disegno di rinnovamento della politica, da un riconoscimento del ruolo e delle lotte delle giovani generazioni. Sono state e sono le nostre battaglie. La questione è allora un'altra. È attrezzato il Pci a cogliere i mutamenti intervenuti nel movimento delle donne? C'è stato un passaggio dalla protesta clamorosa e indifferenziata ad una coscienza diffusa, che si traduce in iniziative meno appariscenti ma radicate nella realtà. Penso alle giovanissime, che sono state in prima fila, lo scorso anno, nelle manifestazioni degli studenti. La loro voglia di protagonismo politico va oltre la tradizionale concezione del separatismo, tipico della originaria ispirazione femminista. Al contrario, c'è un solidarismo tra i sessi in queste esperienze. Io lo considero un passo avanti».

La ragazza di Napoli, la compagna di Bari. Mentre le ascoltiamo, alla tribuna c'è una delegazione di lavoratrici della Standa, in lotta contro i licenziamenti. Poco prima, l'assemblea aveva approvato con un lungo, intenso applauso un ordine del giorno presentato dalle delegate meridionali: «Il 2 aprile scorso morivano sull'autostrada della Calabria cinque braccianti, raccoglitrici di olive, sulla via del ritorno a casa, dopo una faticosa giornata di lavoro, mentre venivano trasportate come bestie, in un pulmino fatiscente, da un caporale, uno dei tanti...». Una denuncia forte della latitanza colpevole delle istituzioni, la sollecitazione al partito e a tutte le forze democratiche perché assumano in pieno l'impegno di una grande battaglia per rompere questi vincoli e imporre una nuova qualità dello sviluppo. Il documento conclude: «Questa è l'unica forma di solidarietà che accettano le braccianti e Giacomina Belcastro, 13 anni e mezzo, ancora oggi tra la vita e la morte per 18mila lire al giorno».

Le parole sono pietre, aveva scritto Carlo Levi. Ogni giorno la realtà ripropone a questo modo le ragioni della presenza e della lotta.

Fabio Inwinkl

Vertenza Standa

Il Pci a fianco delle lavoratrici in lotta

Le lavoratrici della Standa durante il loro intervento

FIRENZE — La vertenza Standa ha avuto ieri una larga eco al congresso. Una lavoratrice del gruppo è intervenuta dalla tribuna per chiedere la solidarietà dei comunisti nella lotta contro i 2.900 licenziamenti. «Noi vogliamo portare alla vostra attenzione — ha spiegato — la gravità di questa situazione che va al di là dei limiti di una vertenza di gruppo per il significato che ha il secco rifiuto della Montedison a trattare». Se questa linea passasse sarebbe una indicazione anche per altre grandi aziende della distribuzione. Proprio per questo — ha terminato — chiedo al Pci di approvare un ordine del giorno che condanni il comportamento della Standa. La richiesta è stata accolta da un grande applauso dell'assemblea che subito dopo ha approvato un breve documento letto da Nilde Jotti che in quel momento presiedeva il congresso. L'ordine del giorno votato «denuncia la grave ed immotivata manovra attuata dalla Standa con i 2.900 licenziamenti che colpiscono soprattutto le donne ed il Mezzogiorno, e condanna l'atteggiamento arrogante di questa azienda che rifiuta il confronto con le organizzazioni sindacali e la stessa mediazione ministeriale». Il Pci si impegna a sostenere la lotta dei lavoratori «con ogni iniziativa necessaria, dai Consigli comunali al Parlamento, perché la Standa receda dalla sua posizione e si avvino le condizioni di una riqualificazione della rete distributiva, per lo sviluppo dell'occupazione in particolare dei giovani e delle donne».

Qiao Shi: mi ha colpito il coraggio della ricerca

Confronto fra uomini che dicono ciò che pensano

Il capodelegazione del Partito comunista cinese sottolinea lo spirito di «indipendenza e innovazione» - No alle guerre stellari - L'accento sul ruolo dell'Europa

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — Attenzione alle novità, apprezzamento per lo spirito di autonomia e indipendenza, interesse per la vivacità democratica. E' così riassumibile la valutazione sul 17° Congresso del Pci — non formale e articolata — espressa da Qiao Shi membro dell'Ufficio politico e della segreteria del Partito comunista cinese. Se l'invio a Firenze di una delegazione di così alto livello testimonia dei buoni rapporti che si sono ristabiliti fra i partiti comunisti dell'Italia e della Cina, le risposte di Qiao Shi alle nostre domande testimoniano di un altro fatto rilevante: l'interesse del Pcc per l'originalità dell'esperienza e dell'elaborazione italiana. Dichiara subito infatti di aver trovato la relazione di Natta «un documento ricco» attento ai «mutamenti della situazione interna e internazionale», fondato sulle «esperienze di questi anni» e «caratterizzato da autonomia, indipendenza e innovazione». E, per sottolineare ulteriormente il senso dell'affermazione, dichiara di essere stato «colpito profondamente» dal «coraggio della ricerca e dell'esplorazione per trovare forme, metodi e soluzioni nuovi ai problemi posti da una nuova situazione».

Questo naturalmente, precisa Qiao Shi, non esclude l'esistenza «talvolta di diversità di visione come conseguenza di condizioni, tradizioni ed esperienze differenti», ma l'importante è che «entrambi i partiti elaborano la loro politica in modo autonomo e indipendente». Un valore, questo, che rende possibile «rispettarci reciprocamente». Così intesa «la diversità non può affatto ostacolare i nostri ottimi rapporti di cooperazione, anzi ci spinge alla ricerca della verità, a imparare l'uno dalla esperienza dell'altro».

Fissato questo quadro metodologico il dirigente del Pc cinese entra quindi nel merito esprimendo valutazioni su due punti di politica internazionale. Il primo è quello del disarmo che affronta sottolineando una convergenza di linea e di obiettivi: «Ambedue i partiti — constata infatti — considerano come un compito storico la salvaguardia della pace mondiale» ed ambedue i partiti esprimono un analogo impegno «per la distensione e il disarmo, per arrestare la corsa agli armamenti, soprattutto a quelli nucleari, e per impedire che questa corsa si estenda allo spazio». Il fine — dice — è quello di «creare sane relazioni internazionali basate sui principi della coesistenza pacifica», e un tale progetto ha bisogno di forze che «perseverino nella loro autonomia e indipendenza». Per questo — aggiunge — «noi combattiamo concezioni e azioni egemonistiche».

Il secondo punto di politica internazionale che affronta è quello dell'Europa, del suo ruolo e della sua costruzione. «Mi pare — rileva — che la tematica europea abbia una posizione importante nella relazione del compagno Natta che ha esplicitamente sottolineato la funzione e il posto che l'Europa dovrebbe avere nel mondo attuale». E' una questione, aggiunge Qiao Shi, della quale «il partito ed il governo cinesi hanno sempre tenuto conto sostenendo con coerenza il progetto di una Europa integrata, con uno sviluppo comune e che contribuisca alla salvaguardia della pace mondiale». «Non direi però — aggiunge con franchezza rispondendo ad una nostra domanda — che le affermazioni del compagno Natta somiglino a quelle del nostro partito, perché ciascuno di noi esprime giudizi e prese di posizione in modo autonomo e indipendente in base alle proprie condizioni concrete».

La conversazione potrebbe chiudersi qui, ma il capo della delegazione cinese aggiunge una ulteriore considerazione a suggello delle valutazioni e impressioni su questo congresso comunista: «Il congresso — dice — è impregnato di una atmosfera democratica, di vivacità ideale ed è caratterizzato da uomini che dicono quello che pensano».

Guido Bimbi

Parlano gli indipendenti

«Ora è sui programmi la sfida per tutta la sinistra europea»

I giudizi sulla relazione di Natta di Bassanini, Cavazzuti, Minervini, Visco - La «cultura dei diritti» e la «cultura della proposta» - Le competenze e la macchina-partito

Da uno dei nostri inviati

FIRENZE — Il Pci si è dato una nuova cornice che ridefinisce la sua identità interna e internazionale. Da adesso in poi occorre riempirla. Potremmo sintetizzare così i pareri che abbiamo raccolto da quattro osservatori particolari, anzi molto partecipi. Sono deputati e senatori della Sinistra indipendente, eletti nelle liste comuniste; professori universitari, esperti nel campo del diritto e dell'economia. I loro nomi: Franco Bassanini, Filippo Cavazzuti, Gustavo Minervini e Vincenzo Visco. L'impatto che la relazione di Natta ha avuto su di loro è positivo soprattutto per due questioni fondamentali: la nuova immagine del Pci come partito riformatore moderno e la sua collocazione quale parte integrante della sinistra europea. Su questi punti si può parlare di svolta, sostengono. Trovano invece carente la parte dedicata ai contenuti programmatici, giudizio questo molto diffuso tra gli ospiti al congresso e che è entrato anche nel dibattito congressuale vero e proprio. Ma procediamo con ordine.

«Alcuni hanno rimproverato alla relazoine di Natta — dice Franco Bassanini — di non aver offerto grandi sviluppi teorici. Ma io ritengo che sia un vecchio modo di fare politica proprio quello di confondere la relazione congresuale con un saggio ideologico. Invece, la considero un contributo notevolismo che consente di spostare in avanti molti punti controversi delle stesse Tesi. Emerge una linea chiara (potremmo definirla uno sviluppo delle posizioni berlingueriane) nella direzione di un grande partito riformatore che si propone come nucleo portante di una alternativa di governo capace di affrontare i problemi di una fase molto nuova e complessa come quella che attraversiamo. E bada bene, sono sfide aperte per tutti i partiti della sinistra occidentale: dalla Spd ai laburisti inglesi al partito socialista francese; pensa soltanto al travaglio che quest'ultimo ha subito nella sua fase di governo».

«E' vero — aggiunge Visco — considero importante che Natta abbia riconosciuto che la crisi della intera sinistra esiste ed è grave: non la si può esorcizzare o considerarla solo congiunturale. Proprio in ciò sta il legame più stretto con i processi in atto negli altri partiti europei. Io credo che il Pci sia da tempo uscito dalla cultura della protesta approdando ad una cultura dei diritti; ora deve acquisire una cultura della proposta, quindi della realtà. Conoscere la realtà per cambiarla è anche l'invito che ha rivolto Natta quando ha sottolineato la necessità di far politica, quindi misurarsi sulle ipotesi concrete intervenute sui singoli temi senza esorcismi o reticenze».

Ma ci sono passi avanti anche per quel che riguarda la vita interna del Pci. «Per uno come me che ha vissuto esperienze diverse — afferma Bassanini — è importante il modo in cui si cerca di coniugare il massimo di apertura e di democrazia interna con l'esigenza di evitare le degenerazioni antidemocratiche delle correnti. Anche il concetto di diversità mi sembra delineato in modo tale da non diventare ragione di isolamento».

«Su alcuni punti — interviene Minervini — dove minore è il grado di maturazione e approfondimento politico, il discorso è inevitabile che si riduca a metodo e procedure». «Abbiamo adesso le coordinate del discorso — sottolinea Cavazzuti —. E' un problema di contenuti, ma anche di velocità con la quale si riuscirà a percorrere la strada giusta. Io non sottovaluterei proprio il prolema della velocità. I tempi incalzano e occorre compiere, a questo punto, un salto politico ma anche organizzativo. Un Pci che si ridefinisce come partito-programma deve anche saper lavorare al suo interno in modo diverso».

«Ho apprezzato l'esigenza espressa da Natta di attingere al contributo dei tecnici e dei competenti», dice Minervini. «Ma non si tratta di avere qualche intellettuale, è il modo di funzionare della intera macchina che va cambiato», incalza Cavazzuti. «Ed è un problema di selezione interna, di quadri — dice Visco —. Un partito con il 30% dei voti dispone di una ampia base dalla quale reclutare le competenze necessarie. Il criterio della selezione deve privilegiare il merito, ha riconosciuto Natta. Insomma il problema, potremmo dire parafrasando un motto cinese, è: meglio rossi che esperti? O tutti e due?».

Così arriviamo al grande interrogativo: qual è il programma, e dov'è? In particolare, pochissimo si sta parlando di questioni economiche. Perché? «Me lo sono chiesto — dice ancora Bassanini —. Una risposta potrebbe essere che non si è voluta mettere una gabbia al dibattito da svolgersi in preparazione della convenzione programmatica; l'altra è che si è fatta una scelta onesta: la leale ammissione di tutto il lavoro ancora da fare». «Non è che manchino le elaborazioni sui singoli punti — aggiunge Visco —. D'altra parte, fare un programma non è mettere insieme pezzi più o meno prefabbricati, ma arrivare ad una sintesi chiara ed efficace». «E scegliere necessariamente tra gli interessi da privilegiare e i ceti da proteggere e gli altri da posporre — spiega Minervini —. Forse questa potrebbe essere la differenza anche rispetto a quel programma a medio termine scritto a metà degli anni 70 che costituiva una cornice ampia, in cui però le scelte erano limitate. Io comunque ho apprezzato che Natta abbia riproposto la esigenza di una economia programmata come elemento della identità del Pci, anche se è rimasta una affermazione isolata».

«C'è un approccio più laico al rapporto tra Stato e mercato — aggiunge Cavazzuti — e il riconoscimento del fallimento di entrambi. Giusta la definizione del profitto come misuratore di efficienza e non come valore, così come il riconoscimento che lo Stato sociale non può essere solo redistributivo, ma deve essere attento al problema dell'accumulazione. Occorre adesso trovare soluzioni perché, ha ragione Natta, il programma non è qualcosa da fare quando si arriverà al potere, ma ha anche una dimensione di breve termine».

Nessuno dei nostri interlocutori, invece, è molto convinto di quel riferimento che Natta ha fatto a un referendum popolare sulla questione nucleare. «Se si giungesse a tanto — si chiede Minervini — il Pci potrebbe astenersi dal prendere posizione, dal dare un suo giudizio? Non si sfugge, dunque, ad una scelta. Ed essa deve sfrondare il problema dai suoi connotati ideologici». Il rapporto tra sviluppo e ambiente si gioca molto più su altri terreni (dal territorio alla alimentazione) che non sull'energia, sostiene Visco.

«L'abusivismo (si pensi alla Sicilia) ha fatto più danni delle centrali», dice Bassanini. Ma a questo punto la parola passa al dibattito che si svolge in tribuna, nelle commissioni e a quello che riprenderà nell'intero partito dopo il congresso.

Stefano Cingolani

La stampa tedesca: c'è un «nuovo corso»

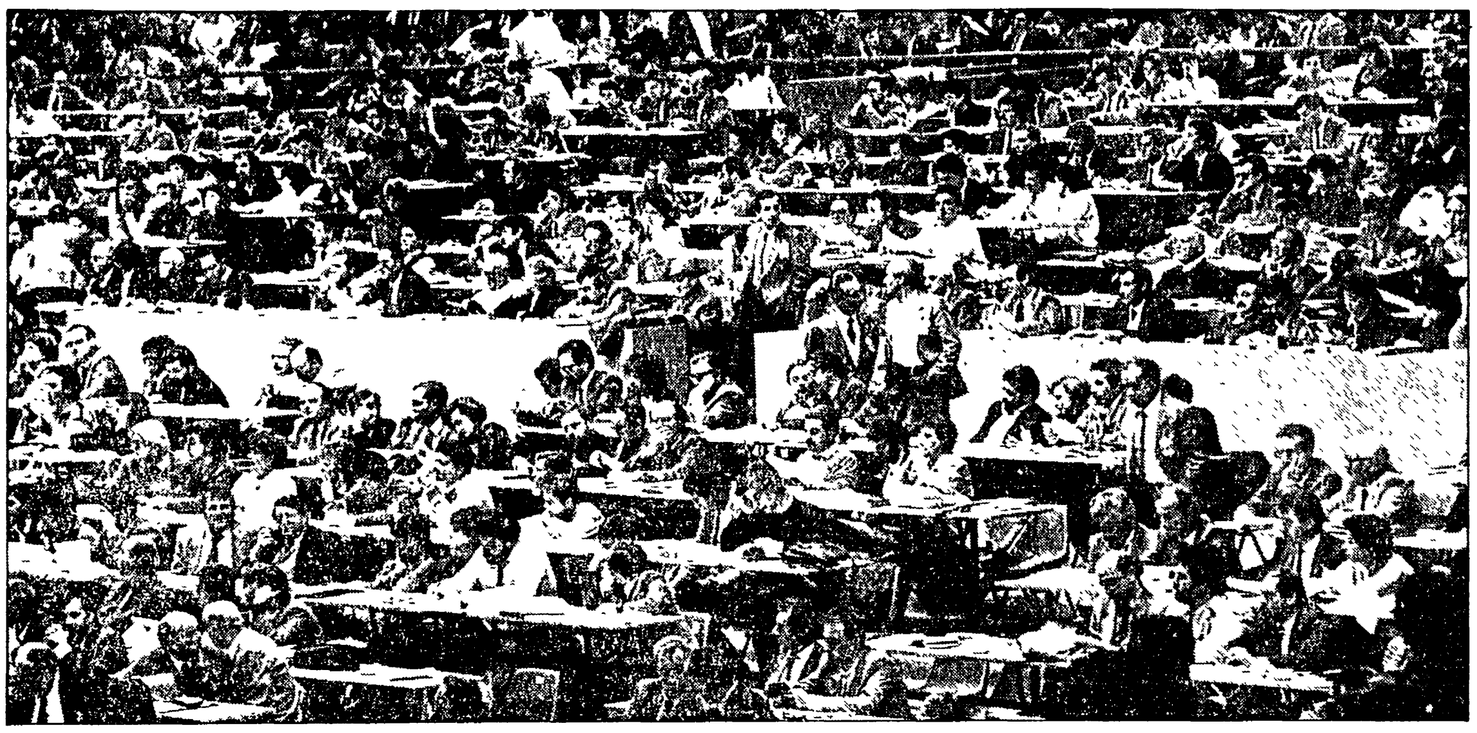
BONN — Come vedono i mezzi di informazione tedeschi il congresso del Pci? Un campione dei resoconti comparsi su tre grandi quotidiani, la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», giornale dell'establishment politico-economico della Repubblica federale, l'ultra conservatrice «Die Welt» e la «Suddeutsche Zeitung», di orientamento «liberal», mette bene in evidenza quali siano i punti di maggiore interesse per il pubblico tedesco. Uno è certamente il carattere democratico e aperto del dibatitto, che viene riconosciuto esplicitamente, tanto nella relazione di Natta quanto nel concreto svolgersi della discussione congressuale, anche dal giornale più pregiudizialmente diffidente verso il Partito comunista, la «Welt». Nel commento della «Suddeutsche Zeitung» ieri, che riferiva ampiamente degli interventi di Cossutta e Lama, questo confronto veniva letto, nel titolo (il testo dell'articolo era assai meno sommario), come una «dura lotta di correnti nel Pci».

Altro elemento che colpisce l'attenzione dei commentatori tedeschi sono le indicazioni che vengono da Firenze sulla volontà dei comunisti italiani di cercare un rapporto con gli altri partiti della sinistra, in Italia e in Europa. Tutti ricordano l'affermazione contenuta nelle Tesi sul fatto che il Pci è «parte integrante della sinistra europea» e sottolineano i passaggi della relazione del segretario generale del partito dedicati a questo tema.

«Natta vuole unire i partiti di sinistra dell'Europa» aveva titolato, giovedì, il suo primo resoconto la «Süddeutsche Zeitung». La «Welt», ieri, ha dedicato invece il suo titolo a Lama e all'«unità delle sinistre europee». Nel testo si legge che «l'ex dirigente sindacale» ha fatto «una appassionata professione di fede nell'unità delle sinistre europee», ottenendo «applausi più forti» di quelli raccolti da Cossutta, il quale aveva contestato la tesi del «esaurimento della spinta propulsiva della società sovietica».

Personalizzando meno i termini del dibattito, anche la «Frankfurter Allgemeiner» entra nel merito del confronto, in un lungo articolo in cui, accanto a notazioni di colore («musica di Vivaldi al posto delle canzoni di lotta comuniste», recita il titolo), si tenta una analisi del «nuovo corso» del Pci che si caratterizza come «socialismo di sinistra». Il corrispondente della Faz cita dalla relazione di Natta la frase in cui si affemra che «tutti noi abbiamo bisogno di un grande nuovo progetto programmatico. I socialdemocratici tedeschi ci stanno già lavorando concretamente», per poi aggiungere, a mo' di commento, che proprio questo mostrerebbe «il ritardo storico» del Pci, che sarebbe arrivato alle sue riforme e alle sue revisioni «così tardi da non poter più raccoglierne frutti politici».

Qualche corrispondente, infine, mette in rilievo il livello elevato della delegazione del Pcus a Firenze portandolo a testimonianza dei «migliorati rapporti con Mosca», e tutte sottolineano la presenza di una delegazione ufficiale della Spd.



La terza giornata di dibattito

Claudio Carnieri

Il congresso ha segnato un eccezionale sviluppo positivo — ha detto Claudio Carnieri, segretario regionale dell'Umbria — dei caratteri del partito e della sua vita democratica, in una dimensione dalla quale è difficile pensare di tornare indietro. Nel dibattito sono certo emerse sensibilità e accentuazioni tematiche nuove, che rendono più ardua una direzione politica tesa ad unificare le diverse esperienze e culture del partito: esse costituiscono però un patrimonio decisivo, oggi, del nostro carattere di partito dell'alternativa.

Fondamentale è stata la scelta di rimotivare l'alternativa democratica non solo come strategia fondamentale dei comunisti, ma come scelta reale, protesa a stare dentro le cose, con un carattere oggettivo che già oggi dà, a noi e al Paese, ragione dei movimenti reali e degli spostamenti di forza che sono necessari per fare avanzare uno schieramento riformatore. Ecco la questione dei passaggi intermedi. E la domanda è: non solo di quali governi e fasi di passaggio, ma di quali movimenti di massa, di quali iniziative e processi di governo diffuso nel Paese c'è bisogno per maturare fatti, strumenti, istituzioni, che di questi spostamenti esprimano una valenza più generale, insieme nazionale e statale.

Così anche la natura e il carattere dello schieramento riformatore escano da angustie partitiche, e diventano passaggi importanti tutta la questione del confronto con le forze cattoliche, le problematiche del rinnovamento del sindacato, la centralità della questione democratica. Qui sta anche la verifica del travaglio di questi anni dopo l'innovazione di Berlinguer a Salerno, quasi una «doppiezza» per dirla con Togliatti, tra la portata di quella innovazione e le sue conseguenze su punti di fondo della nostra iniziativa e del nostro carattere. C'è dunque una coerenza da costruire, non in astratto, ma sulla base di precisi movimenti, capaci anche di connotazioni nuove e diverse rispetto al passato, tra governi di programma ed alternativa. Ecco allora la scelta della «convenzione programmatica». E' questo un punto centrale di lotta politica e sociale per costruire un asse del tipo di quello sul quale ragionò Togliatti nel convegno delle «regioni rosse» attorno al tema del rapporto, allora, fra nuove maggioranze e riforme di struttura. L'idea della convenzione programmatica può essere allora anche il terreno di sperimentazione per costruir'e quell'indirizzo strategico che abbiamo chiamato «innovazione di sistema» che costituisce una proposta di programma nella quale il processo di trasformazione non si parcellizza, ma ritrova tutti i nessi del rapporto tra economia e politica, tra Stato e democrazia, in una moderna visione delle riforme di struttura. Il programma allora non solo come fatto di governo ma come insieme connesso di opzioni, di contenuti e strumenti tesi a far maturare quel nuovo compromesso che sposta in avanti gli equilibri dello Stato sociale e senza il quale l'alternativa diverrebbe una prospettiva nebulosa.

Di qui due questioni. La prima: tutta la nostra concezione del blocco storico viene messa alla prova per superare ogni dimensione classificatoria ed andare ad una visione più ricca delle alleanze nelle quali la condizione economico-sociale dei soggetti sia considerata in modo profondamente intrecciato con i valori, le tensioni ideali che ridisegnano orizzontalmente la gerarchia stessa degli interessi.

La seconda: tutta la problematica dei poteri e delle istituzioni, a partire dai temi che abbiamo messo al centro del «nuovo sviluppo». Quali poteri per utilizzare nuove risorse, per compiere scelte che abbiano al centro l'ambiente o consentano al sindacato di intervenire in modo nuovo su tutta la problematica del lavoro? Ci sono scommesse decisive per tutta la sinistra: il tema del regionalismo e delle autonomie, la qualità di un governo locale che deve misurarsi sulle questioni dello sviluppo.

In questa direzione in Umbria lanceremo l'appuntamento di una «convenzione del popolo umbro», come grande terreno di confronto programmatico nel quale far crescere la democrazia e lo sviluppo di una regione rossa.

Bruno Marasà

Al precedente congresso — ha ricordato Bruno Marasà, delegato di Enna — la Sicilia portò la testimonianza del milione di firme raccolte per la pace. Venne in quel periodo la denuncia di un processo politico e militare che non solo preparava un nuovo scatto nella corsa al riarmo ma rinfocolava tensioni e pericoli in una delle regioni più esposte alle crisi internazionali. Fu Pio La Torre a indicare il pericolo della trasformazione della Sicilia in una grande portaerei al centro del Mediterraneo. Purtroppo la realtà di queste settimane rischia di andare oltre il senso stesso di quella denuncia. Oggi la Sicilia e l'Italia sono diventate possibili bersagli, o possibili punti di partenza, per azioni di guerra.

Quel movimento, muovendo dalla radicalità del rifiuto dei nuovi missili, seppe leggere nelle modificazioni che si preparavano proprio allora nella strategia della Nato, degli Usa e del governo italiano. E' infatti a partire dal '79 che viene adottato un complesso di decisioni volto a modificare il modello di difesa del nostro Paese: il nemico può venire dal Sud — si è detto ufficialmente — e in conseguenza di ciò bisogna riorientare quel modello.

C'è bisogno di una discussione più chiara in Parlamento su questi problemi. Intanto prosegue il processo di militarizzazione del territorio siciliano, si potenziano e si costruiscono basi nelle quali rimane tuttora chi ha l'effettivo potere politico e militare di decisione. La vicenda di Sigonella è stata emblematica di questa situazione.

Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Comiso ospita i primi Cruise; Sigonella viene potenziata ed è una delle basi di appoggio della Task-Force Usa. Nei monti Nebrodi si vuole realizzare il più grande poligono di tiro d'Europa. A Trapani-Birgi sono destinati i Tornado, aerei dotati di armamento nucleare.

Ma — ecco la questione — quale strategia sostiene queste decisioni? Dobbiamo continuare a chiederci se quei missili a Comiso non costituiscano il segno di una possibile minaccia verso i paesi del Mediterraneo. E quindi: come sta l'Italia nella Nato? Qual è il criterio di congruenza tra l'appartenenza ad un'alleanza, in cui riteniamo di dover restare, e le scelte in cui può trascinare l'Italia?

E' del tutto evidente, dopo la crisi del Golfo della Sirte, che siamo in presenza di azioni militari autonomamente decise dagli Usa che possono coinvolgerci in qualsiasi momento. Gli interessi del nostro Paese, invece, sono legati ad una visione aperta delle relazioni mediterranee, che faccia leva sulla cooperazione e l'amicizia con tutti i popoli rivieraschi. Rispetto a questa impostazione, riacquista forza la proposta del movimento pacifista per avviare un processo di denuclearizzazione dell'area mediterranea e del Sud Europa. La proposta avanzata di recente da Gorbaciov per il ritiro delle flotte navali di Usa e Urss dal Mediterraneo costituisce un fatto rilevante. Su questi obiettivi occorre rilanciare il movimento pacifista. E' già in preparazione il nuovo appuntamento a Sigonella per il 25 aprile.

In questo quadro vanno raccolti suggerimenti e proposte venuti dai congressi perché le Tesi e il programma tengano conto di alcune esigenze: il valore di «atti autonomi di disarmo», di cui parlò Berlinguer, come condizione per imprimere un'accelerazione alla trattativa; contrastare con più determinazione le celte di militarizzazione del territorio siciliano; battersi per un processo di denuclearizzazione del Mediterraneo.

Non vogliamo continuare a sentirci il bersaglio inerme della logica delle manifestazioni di forza e delle possibili contro-reazioni. Siamo contro ogni forma di terrorismo, ma la partita tra Reagan e Gheddafi — ammesso che si possa veder solo così il problema — ha una posta troppo alta perché il governo italiano e tutte le forze di pace del nostro Paese vi assistano senza adottare comportamenti coerenti e senza una mobilitazione adeguata. In questo sforzo dobbiamo dialogare, com'è possibile, con le altre forze democratiche e progressiste d'Europa e degli Usa.

Mario Pani

L'adesione piena alla linea esposta nella relazione di Natta — ha detto Mario Pani, segretario regionale della Sardegna e delegato di Sassari — nasce anche dal significato che hanno avuto i congressi di federazione in Sardegna. Abbiamo avuto un dibattito vivo, con una partecipazione che ha superato il 37 per cento, anche articolato, ma che comunque è stato di apprezzamento e di approvazione quasi unanime delle Tesi e del Programma. Certo, come del resto è sempre stato nei nostri congressi di federazione, grande attenzione è stata dedicata anche alle questioni più direttamente legate alla esperienza sarda e al rapporto tra questa e la realtà nazionale. La Sardegna vive oggi un'esperienza nuova, difficile e delicata, unica nel Mezzogiorno. Uno schieramento di forze di sinistra, laiche e sardiste governa da circa due anni la Regione autonoma a statuto speciale. Questa alleanza tra comunisti, socialisti, sardisti, socialdemocratici e repubblicani, si fonda su un accordo programmatico che ha l'ambizione di determinare nell'isola un profondo rinnovamento. Di questo programma è parte essenziale il piano triennale oggi in discussione, che si propone di organizzare tutte le risorse disponibili verso gli obiettivi primari dell'occupazione e dello sviluppo. Questo porta anche al tema rilevante della riforma della Regione e del rapporto tra Regione e Stato. Se nazionalmente attraversiamo una fase delicata e cruciale, sia pure per ragioni in gran parte diverse, non è meno cruciale la nostra situazione regionale. L'attività della giunta, che è largamente positiva e non priva di novità rilevanti, è segnata da incertezze e ritardi, finora superati con un paziente impegno del nostro partito, tutto volto a sviluppare una iniziativa politica e di massa per riaffermare il significato di svolta nella lotta autonomistica che attribuiamo alla attuazione del programma concordato dai partiti che stanno con noi al governo della Regione. Ma questo impegno non può essere solo compito nostro, intendo dire del nostro partito regionalmente: oggi più che nel passato abbiamo bisogno di una attenzione e di un sostegno nazionale assiduo e concreto. Se l'esperienza sarda ha un significato che travalica i confini della nostra isola, allora è necessario che la questione venga considerata come tale dal partito, dai gruppi parlamentari e anche dall'Unità. La vicenda sarda ripropone il tema della Regione non come mero soggetto di decentramento dello Stato abilitato al governo e alla programmazione del territorio, ma come soggetto a pieno titolo dell'ordinamento statale e della programmazione nazionale. Su questi aspetti è aperta nel partito in Sardegna una ricerca ricca e costruttiva, non ancora giunta ad approdi ben definiti, ma tuttavia già avanti nella individuazione di nuove soluzioni. Ma è proprio su questi problemi, e sull'insieme delle implicazioni che ne derivano, che non troviamo attenzione, interesse e impegno adeguati nel partito in campo nazionale. Anche nella relazione del compagno Natta, che io apprezzo moltissimo e che trovo particolarmente ricca di novità significative, questi aspetti sono stati poco sviluppati. Il punto vero è che vi è nel partito un ritardo sul terreno della battaglia regionalista, anche perché vi sono diversità di posizioni e accentuazioni contrastanti. Su questo terreno il dibattito che si è svolto nei nostri congressi di federazione attorno alle Tesi e al Programma ha rilevato insufficienze e timidezze che possono e debbono essere invece superate. Siamo convinti che occorre pensare anche ad una riforma dello statuto speciale, in modo tale da rendere più evidente e più netto il connotato originale e attuale della specialità sarda. Non intendiamo affatto proporci come minoranza etnica, ma vogliamo cogliere e valorizzare aspetti essenziali di un popolo che ha connotati originali una identità storica originale. Su questo insieme di questioni vogliamo lavorare, combinando l'azione di governo e l'iniziativa di massa, la lotta culturale e politica con l'attenzione verso il nuovo.

Armando Calaminici

Della relazione di Natta — ha affermato Armando Calaminici, delegato di Milano — ho apprezzato molto la parte in cui si sottolinea il carattere, la peculiarità, il modo con il quale noi comunisti usiamo confrontarci con i problemi, con la sfida dei tempi. Il segretario generale ha parlato di spirito laico, il che non vuole dire «senza valori», «senza ideali», anzi, tutt'altro. Noi andiamo alla ricerca di soluzioni coerenti con le istanze che emergono e con le domande più profonde che noi rappresentiamo e delle quali ci nutriamo da sempre. Ma lo facciamo con lo spirito di chi, insieme ad altri, vuole trovare e costruire risposte adeguate e concrete.

Qualcuno dice e scrive che siamo in crisi perché abbiamo perso la nostra identità. Messo così il problema è solo strumentale. La verità è, come sempre, molto più complessa. Noi siamo un partito di uomini e donne veri, pienamente immersi nella realtà in cui viviamo: una realtà che cambia velocemente. L'intera Europa è percorsa da mutamenti e trasformazioni profonde che riguardano l'insieme dell'organizzazione della produzione; cambiano i rapporti internazionali, cambiano i bisogni, cambiano i rapporti tra persone. Tutto è messo in discussione, tutto si rinnova: valori, conquiste, bisogni. Forse noi più degli altri cerchiamo di capire, ci interrogiamo. E davanti alla complessità dei problemi non ripieghiamo, non rinunciamo. Ci sforziamo invece di distinguere ciò che va difeso da ciò che va cambiato e vogliamo anche capire «come» va cambiato.

Tutto questo presuppone una disponibilità al cambiamento dei partiti. Di tutti i partiti. Sotto questo aspetto noi manifestiamo una maggiore sensibilità e il dibattito in questo congresso ne è una prova. Natta ha detto che non abbiamo avuto paura di aprire porte e finestre, di guardare anche impietosamente dentro noi stessi. Anche le parole sono coraggiose. Non era infatti una scelta facile, né obbligata, ma giustamente è stata fatta e non si tratta solo di un metodo nuovo e più partecipato. È una questione di sostanza politica. La trasparenza del dibattito è un fatto importante e positivo, un contributo alla vitalità del partito nel suo insieme. Ma naturalmente come tutte le novità, messa alla verifica dei fatti, ha rilevato pregi e difetti. Io non sono per tornare indietro, ci mancherebbe, ma è un fatto che la discussione precongressuale si è incentrata molto su alcuni emendamenti (non dappertutto, certo, per esempio all'Alfa Romeo abbiamo discusso molto sulla nostra concezione di socialismo e sull'alternativa di governo).

Complessivamente, si può dire che questi emendamenti hanno avuto nel dibattito più spazio del complesso delle Tesi e del programma. È un dato che a mio parere deve farci riflettere tutti, perché è stato un po' sacrificato il confronto sul modo in cui vediamo la trasformazione in senso socialista della nostra società, in un contesto più ampio che deve riguardare l'intera Europa. Si è poco approfondito anche la proposta dell'alternativa democratica e il programma e i suoi contenuti non hanno appassionato molto.

Concludendo, voglio riferirmi ancora una volta a un passo della relazione di Natta. Non abbiamo — egli ha detto — nessun assillo ministeriale, cioè non abbiamo ambizione di potere, anche se non vogliamo avere la vocazione all'opposizione perenne. Una sola cosa ci preoccupa e ci assilla: i problemi. E le risposte che essi richiedono. Dopo le analisi che compiamo vediamo che esistonosia possibilità di avanzamento sia rischi di arretramento e di un vero imbarbarimento della società. Noi vogliamo contribuire ad aprire una stagione nuova per il nostro partito, vogliamo contribuire con tutte le nostre forze a conquistare un livello più alto di civiltà, avendo chiaro fino in fondo che l'Italia non va avanti se l'Europa e il mondo vanno indietro.

Roberto Boltri

La grande rivoluzione dell'informazione, ricca di prospettive, ma al tempo stesso carica di rischi, costituisce un vero e proprio salto qualitativo nella storia del progresso, ha detto Roberto Boltri, delegato di Pesaro. La società della riproduzione artificiale della forza e dell'intelligenza può divenire, dal punto di vista qualitativo, la società nuova. Il processo di modernizzazione in atto nel nostro Paese è oggi guidato soprattutto dagli interessi di chi produce e commercializza tecnologie.P»ìòòsistiamo alla loro diffusione dove è più facile vendere e non dove esistono reali necessità. Il terziario improduttivo si espande e si informatizza mentre, per esempio, in agricoltura ci sono forti ritardi per le biotecnologie e l'ingegneria genetica. Sempre più fabbriche si robotizzano ma il grande sistema artigianale e dell'imprenditoria diffusa è privo di ogni supporto.

Entrando nel merito della realtà da cui provengo, le Marche, che descriverei come la città-territorio a imprenditorialità diffusa, ritengo che il nostro sistema produttivo non subirà un processo di assimilazione forzata di tecnologie. Non è realistico pensare soltanto a fabbriche automatiche ed a produzioni nei settori innovativi dell'ottica-elettronica. Nelle Marche il sistema imprenditoriale diffuso avrà anche nel lungo periodo, come elemento di propulsione, l'intelligenza, i mestieri vecchi e nuovi, una grande versatilità: risorse, queste, che paesi come la Germania federale e gli Usa cercano di ricostruire avendole perdute dopo generazioni di industrialismo. Certo è necessario che ai mestieri tradizionali si aggiungano i mestieri nuovi, soprattutto nel settore dei servizi alle imprese, ma la nostra priorità deve essere il passaggio dalla fase dello sviluppo anarchico ed irrazionale a quella dello sviluppo di un sistema di democrazia industriale capace di autogovernarsi.

Le Marche stanno superando la tradizionale collocazione di subalterna e passiva regione di confine (la «marca», appunto). Oggi ricoprono invece il ruolo importante e specifico di cerniera di quella fascia adriatica dove, pur tra mille contraddizioni, le contraddizioni tra nord e sud sembrano sfumate. Questa parte del Paese potrà diventare uno degli assi portanti di quella nuova geografia dello sviluppo che in Italia sembra spostarsi al di fuori delle grandi aree metroplitane. E non è senza significato che le Marche si collochino ormai stabilmente come quarta regione rossa.

Partendo da queste considerazioni rivolgo un invito al partito a riflettere su quanto accade in un territorio emergente, dove sono in atto radicali mutazioni come, per esempio, la trasformazione della cultura tradizionale contadina e operaia in cultura imprenditoriale diffusa. Una realtà dunque da assumere come laboratorio per quel processo di alleanze tra movimento dei lavoratori, ceti medi, nuove professioni, un'alleanza dalla quale credo possano scaturire le nostre più ricche prospettive politiche.

In sintesi, nella «città territorio a imprenditorialità diffusa», e quindi per analogia in molta parte d'Italia, modernizzazione non significa soltanto la saturazione del mercato con microprocessori, ma significa governo dei nuovi sistemi complessi con contenuti di efficienza, produttività, versatilità e tecnologia.

Vorrei dedicare alcune considerazioni conclusive al partito. Troppa prudenza, rigidità, resistenza ci hanno condizionato nell'analisi dei nostri limiti, degli errori commessi. Rischia di cementarsi quella tendenza compromissoria e conservatrice che vede il Pci come soggetto di mediazione interna piuttosto che coraggioso protagonista della politica. Ritengo che il futuro del Partito comunista dipenda essenzialmente da come sapremo anticipare, nella nostra organizzazione, nella nostra struttura, nella selezione e nella formazione dei quadri dirigenti, le novità di cui ho parlato.

Isabella Colonna

Con questo congresso noi comunisti stiamo compiendo un importante sfozo per ridefinire il nostro ruolo nella società attuale — ha osservato Isabella Colonna delegata di Bari —. E' un'esigenza che deriva dai fatti, dalle grandi trasformazioni intervenute in questi anni. Le forze conservatrici sono già scese in campo lanciando la sfida della modernità sul terreno del liberismo economico, ma questa impostazione ha dimostrato che la modernizzazione priva di programmazione porta solo a un aumento dei profitti, senza migliorare le condizioni di vita delle masse. Alla luce del fallimento neoliberista risulta chiaro che, non solo il socialismo è attuale ma è necessario per superare le nuove contraddizioni. L'altezza dei problemi impone ai partiti della sinistra un profondo rinnovamento, la ricerca di ampie convergenze per garantire il governo democratico della trasformazione.

Il primo compito del nostro partito è quello di stimolare convergenze in Europa con i partiti della sinistra, con il movimento operaio, con i movimenti ecologisti, pacifisti, con tutti coloro, laici e religiosi, che si battono per superare la crisi e per rendere l'Europa protagonista del processo di distensione e di un nuovo rapporto tra sviluppo e ambiente.

In Italia dobbiamo impegnarci per costruire una più ampia unità su una ricca e articolata proposta programmatica che punti al rinnovamento delle istituzioni, all'uso democratico delle tecnologie, alle riforme dello Stato sociale, del sistema formativo e informativo, allo sviluppo del Mezzogiorno. Sono certa che questi contenuti daranno al partito la forza di rinnovare le sue strutture e il suo modo di far politica. Dobbiamo riflettere infatti sul calo degli elettori, degli iscritti, della militanza. E' una crisi che investe anche gli altri partiti, derivata dalla «disaffezione» alla politica. Ma le cause vanno analizzate attentamente: c'è la sfiducia nella possibilità di influire sulle decisioni, ma anche la tendenza all'individualismo e alla competitività che si è affermata negli ultimi anni rende difficile la sintesi politica. Inoltre la fitta rete delle clientele intessuta dal sistema politico italiano ha seminato tra i cittadini il pessimismo sulla possibilità di cambiare lo stato delle cose. È una situazione che penalizza soprattutto un partito di massa come è il nostro, perciò facciamo bene quando proponiamo un nuovo internazinalismo, sottolineando il valore di ideali come quello della pace e della giustizia.

Una forte spinta alla nostra attività politica potrà venire, inoltre da una proposta programmatica quanto più articolata possibile, che arricchirà la capacità di iniziativa a tutti i livelli, purché si valorizzino capacità e competenze attivando tutti i canali di comunicazione tra le varie istanze del partito. Ci sono alcuni punti sui quali è necessario che subito e, con forza, il partito scenda in campo. In primo luogo l'occupazione: non possiamo più limitarci a una condanna moralista del clientelismo; o a difendere perennemente le aziende in crisi, ma formulare precise piattaforme programmatiche di zona. La sanità: qui la nostra azione si è attenuata, mentre è ripresa l'offensiva di chi vorrebbe tornare indietro rispetto alle conquiste strappate con la riforma. Carente è la nostra battaglia sulla prevenzione e i fattidrammatici di questi giorni causati dal vino avvelenato mostrano quanto essa sia decisiva e capace di incidere su questioni centrali come la difesa del territorio, l'ambiente. Altri temi come quelli della scuola, della pace, dell'ambiente devono entrare con forza a far parte della nostra iniziativa. Il partito su quest'ultimo punto ha ampiamente discusso e l'andamento del dibattito sull'uso civile del nucleare ha mostrato una diversa sensibilità al problema. Per questo considero molto positiva la proposta, fatta da Natta nella relazione, di andare a una consultazione popolare sulla questione.

Pietro Ingrao

Per la seconda volta, a pochi mesi da Sigonella, un concreto, materiale rischio di guerra ha lambito gravemente le nostre sponde. Sta cambiando qualcosa della collocazione dell'Italia; gli stessi confini degli impegni Nato diventano pesantemente ambigui, nel momento in cui l'aggressività americana si dispiega con queste sfide. L'enorme tema Nord-Sud ci investe, ci coinvolge fino ad evocare problemi di pace e di guerra. L'obiettivo di un nuovo ordine internazionale diventa un'urgenza, una vera e propria questione nazionale.

Guardiamo in faccia le cose. La bolletta petrolifera e il corso del dollaro permetteranno di allentare la stretta finanziaria e il vincolo estero, di dare spazio ad una ripresa economica e forse anche ad un prolungarsi del pentapartito. Ma stanno inasprendosi le questioni strutturali. Non sta riemergendo, drammaticamente (vedi l'insorgenza degli «abusivi») la ferita del Mezzogiorno?

La sinistra ha un destino se, partendo dai processi strutturali nuovi, sa costruire una proposta di progetto. Questo vuol dire, prima di tutto, un governo sociale dell'innovazione. Non basta un inserimento e un ricambio all'interno delle attuali «élites» dirigenti. È necessaria una alternativa strutturale che chiami in discussione l'assetto proprietario, i poteri dell'impresa, la natura dei rapporti fra Stato e società, la costruzione di una nuova iunità politica europea.

Che senso ha l'invito che ci viene rivolto ad omologarci ai caratteri e alle fisionomie delle socialdemocrazie europee? Esse stesse sono in una fase di ricerca aperta, con netti accenti autocritici. Quando hanno cercato di reggere ripiegando sulle politiche moderate, hanno pagato con dure sconfitte, come conferma dolorosamente ancora oggi la Francia. E allora dobbiamo voltarci indietro o guardare avanti insieme? C'è un modello già pronto o invece una nuova riforma da costruire?

È già in atto una lotta per la redistribuzione del potere. La formula «meno Stato e più mercato» nasconde quanto bisogno di Stato abbia la stessa impresa e non solo per acquisire i miliardi di cui ha parlato Craxi, ma perche più che mai l'azienda capitalistica della «società dell'informazione» ha necessità di modellare sui suoi bisogni tutto l'arco della società.

La domanda «chi governerà l'innovazione?» chiama in causa un potere pubblico che non abbia il vizio dell'iperstatalismo e sappia però realizzare una connessione tra innovazione tecnologica nell'azienda e la proiezione nel territorio; sappia coordinare cultura, scuola, servizi, competenze, rapporti col mercato; risorse materiali e ambiente. Non si costruisce, senza queste connessioni, l'inedito piano del lavoro di cui parliamo.

Lo stesso sistema dei partiti è messo in discussione da questo conflitto sugli assetti del poteri. Vengono forse da qui gli accenni polemici di Craxi verso la Confindustria e anche la Dc vede mettere in forse strutture e metodi con cui ha gestito per decenni il rapporto fra Stato e società. Non è un segnale illuminante la paralisi delle nomine alla Rai?

Ecco la ragione urgente di un *governo costituente*. Non piace il nome? Se ne trovi un altro. E parlo naturalmente non di un governo che fa lui la Costituzione, ma crea le condizioni politiche e pratiche di una riforma. Parlo di un governo a termine che, dopo il periodo determinato necessario per varare le riforme istituzionali essenziali, si scioglie e va davanti agli elettori. Parlo di una riforma del sistema elettorale, che consenta agli elettori di essere essi a scegliere fra schieramenti alternativi.

Quali programmi potrebbero realizzare i governi di programma senza avere le strutture, i poteri, la forza di schieramento necessari per avviare una svolta? Non so proprio vedere come sia possibile intervenire nelle gigantesche ristrutturazioni in corso su scala mondiale, con un governo poggiato su strutture ministeriali vecchie, con un Parlamento bloccato e soffocato da un inutile, sistematico doppio lavoro, con una pubblica amministrazione arcaica, con una rete di autonomie locali ridotte a canali di erogazione di flussi centrali di spesa, con un sistema di relazioni industriali tutto da riedificare? Occorre un movimento che saldi le rivendicazioni immediate a questi obiettivi di riforma strutturale, per non allontanare l'alternativa nel tempo. E non si può limitarsi a civettare con le questioni dell'ambiente o della soggezione tra i sessi, senza mettere in discussione parametri e regole fondamentali. Essere parte integrante della sinistra europea, significa anche trovare un contatto con ambientalisti, pacifisti, femministe, forze giovanili. Un rilancio della sinistra va ben al di là di una pura somma tra Pci e Psi come sono oggi; rischieremmo sennò di non raccogliere nemmeno le spinte che stanno maturando nel campo cattolico.

Natta ha messo in forte rilievo la grande novità contenuta nel rapporto Gorbaciov: un segnale importante che rischia di regredire se non troverà risposte. Un ruolo decisivo spetta alla capacità dell'Europa di attingere ad una autonomia non per rompere il vincolo atlantico, ma per ripensarne e riformarne le politiche e le gestioni, per l'incontro con l'America che matura e può maturare dalla crisi possibile delle logiche neoconservatrici e aggressive del reaganismo. Ma perché non c'è una mobilitazione? Perché non va avanti un movimento per le zone denuclearizzate? È possibile aprire un dialogo su queste domande, oppure chiudere la porta con una facile etichetta di estremismo.

→

La terza giornata di dibattito

Io non me lo auguro. Sarebbe solo un impoverimento della dialettica necessaria in un grande laico partito moderno che chiede di essere chiamato ad una mobilitazione unitaria e costruttiva per una svolta forte. Lasciatelo dire a me che a volte nel passato fui anche critico: questo non è il congresso della «deberlinguerizzazione», la terza via non è una parola morta.

Onelio Prandini

L'alternativa, affermano giustamente le Tesi, va intesa come un processo che si svolge simultaneamente a livello politico, economico e sociale — ha detto Onelio Prandini, delegato di Modena e presidente della Lega delle Cooperative — e quindi occorre fare i conti con i grandi processi di trasformazione che hanno investito la società italiana: problemi di innovazione e ristrutturazione imprenditoriale e di ricomposizione del corpo sociale (con la diminuzione del lavoro manuale e con l'emergere di nuove marginalità, soprattutto della disoccupazione di massa). La sinistra, se vuole affermarsi come forza di governo, deve conciliare due esigenze contraddittorie: la difesa del lavoro come espressione «alta» di una società avanzata e l'interpretazione credibile delle necessità di sviluppo e di innovazione. La crisi della sinistra in Italia e in Europa è consistita soprattutto nel non aver saputo coniugare questi due aspetti.

Il limite dichiarato delle Tesi è quello di individuare opzioni di fondo, non di individuare percorsi definiti o ipotesi concretizzabili in progetti. Qui si colloca la possibilità-capacità del Pci di raccogliere le spinte che la società esprime. E qui sta anche il punto di snodo che può rinnovare il rapporto tra partito e cooperazione.

Vanno poste allora alcune questioni essenziali: come estendere il nostro radicamento presso strati sociali emergenti come i tecnici, i professionisti? Come offrire una sponda credibile al lavoro autonomo che è fattore essenziale di tenuta e sviluppo? Come diffondere le forme di democrazia economica? E al centro di tutto questo: come evitare che la valorizzazione del lavoro si riduca a una pura operazione di difesa di interessi legittimi, senza dispiegare invece le potenzialità positive di sviluppo e di modernizzazione del Paese? Assumere finalmente queste prospettive come una componente essenziale del processo di costruzione dell'alternativa, significa per un partito come il nostro riconoscere senza riserve che valori come la capacità di iniziativa, l'efficienza e la modernizzazione non sono patrimonio dei nostri avversari, ma già oggi pratica reale di larga parte della nostra attività quotidiana, del nostro impegno, soprattutto nelle regioni in cui più forte e consolidata è la nostra influenza. È anche per questo che noi comunisti possiamo credibilmente affermarci come forza di governo e contemporaneamente mantenere intatta la caratteristica di partito autenticamente popolare e di sinistra.

In questo ambito, l'elaborazione del Pci riscontra i problemi e l'elaborazione della Lega che si è affermata come protagonista della vita economica italiana e la cui scelta — ormai decisa e senza riserve — di muoversi sul terreno dell'impresa e del mercato, non solo non è riducibile a un fatto puramente corporativo o aziendale, ma va ricondotta direttamente a questioni politiche di fondo, come quelle con le quali deve misurarsi una sinistra che voglia essere credibile forza di governo. La Lega allora può diventare, in rapporto al partito, punto di aggregazione economica di un'area più vasta di interessi imprenditoriali e terreno di verifica e sperimentazione sul terreno della democrazia economica e dell'iniziativa popolare. La stessa caratterizzazione unitaria del nostro movimento può diventare occasione di confronto e di incontro su punti significativi fra le diverse forze della sinistra.

Ma lo snodo su cui confluiscono tutti questi punti è quello della costruzione di un programma. Condivido a questo proposito l'indicazione di un governo di programma come proposta praticabile in funzione dello sviluppo dell'alternativa, ma essa presuppone la costruzione di un progetto che non sia un'operazione del solo partito comunista. Una proposta quindi di iniziativa e non di attesa che il processo di esaurimento del pentapartito continui e giunga a uno sbocco definitivo. Una proposta che, del resto, già oggi ci consente di cogliere, all'interno dell'attuale schieramento di governo, ruoli, atteggiamenti, prospettive che non sono omogenei. Già oggi, senza nessuna confusione tra i ruoli di governo e di opposizione, consente di verificare convergenze su valori, programmi, analisi, in primo luogo col Psi ma anche con gli altri partiti di democrazia laica.

Luciana Castellina

Non sarei tornata sulla discussione indotta dal mio emendamento — ha detto Luciana Castellina, delegata di Lecce — se il fatto che esso ha riscosso un consenso notevole non fosse stato assunto dalla stampa, e a volte anche da qualche autorevole compagno, come il segno che in questo partito sopravvivrebbe una resistenza dogmatica, una inconfessata nostalgia della vecchia «appartenenza di campo», che oggi ambiguamente si intrecceredbe al nuovo pacifismo. In quanto vedrebbe negli Usa l'impero del male, il reaganismo come espressione esauriente di quel mondo, e dunque l'impossibilità di individuare in quella società interlocutori con cui intrecciare un dialogo fecondo. Così offrendo l'immagine di un partito poco credibile, perché condizionato da una base rozza e da una sinistra estremista. Sento dunque il bisogno di chiarire che non di questo si tratta, per cercare di fugare incomprensioni e di arrivare ad intenderci in questo congresso. Ma per evitare confusioni, vorrei sottolineare ciò di cui resto convinta, al di là di questa o quella formulazione.

Il reaganismo non mi pare fenomeno congiunturale, perché quella tendenza assume nella realtà americana un valore particolare in quanto si tratta del centro di un sistema imperiale che ha perciò avuto la possibilità di costruire un modello di ristrutturazione riversandone il costo su altre regioni del mondo. A differenza degli anni 70, la superpotenza che in questa fase torna ad assumere il ruolo più aggressivo, è quella che guida l'alleanza militare di cui siamo parte e il sistema economico integrato che ci condiziona. Trarne conseguenze semplificate, come uscire dalla Nato, sarebbe sbagliato e velleitario. Ma ciò non toglie nulla alla necessità di una autonomia più netta dell'Europa rispetto alla politica americana. Perciò abbiamo il dovere e il diritto di chiedere alle altre forze democratiche la stessa autonomia dagli Stati Uniti che noi abbiamo dimostrato rispetto all'Urss. Può darsi che questi giudizi siano sbagliati, ma non hanno nulla di rozzo e infatti sono condivisi da una parte molto grande della sinistra europea non comunista e da un esteso movimento della pace. Vi chiedo perciò di riconsiderare in modo sereno la nostra discussione alla luce di ciò che è accaduto.

1) Il congresso del Pcus: sembra delineare una svolta che nasce dalla necessità oggettiva di una società che non può svilupparsi se non allenta il peso del riarmo e non produce riforme. Questo ci offre una grande occasione, perché apre la strada a una politica di disarmo e ad un rapporto economico nuovo fra Est e Ovest, vitali per l'Europa. Ma tale svolta può compiersi senza che qui da noi maturino controparti credibili, senza che si aprano spazi? Per questo una svolta in Europa è più realistica, ma anche più urgente.

2) La politica americana dopo Ginevra: i fatti indicano la volontà reaganiana di un rilancio dello scontro. Altrettanto significativa mi pare la debolezza dell'opposizione interna agli Stati Uniti, dove certo esistono importanti movimenti di contestazione, ma dove subalterno è quello schieramento democratico, in passato decisivo, che oggi, se è vero che resiste alle scelte più estreme di Reagan, non sembra però in grado di contrapporre un diverso disegno strategico. E se l'Europa appare talvolta riluttante a seguire Reagan, non possiamo negare che tutto ciò è ben al di qua del minimo necessario. La lotta ristagna. Lo sottolineo perché il mio emendamento ben più che il testo delle Tesi si proponeva di correggere un orientamento che finisce per condizionare i comportamenti pratici. C'è stata, riconosciamolo, poca mobilitazione in questi ultimi tempi sul fronte della lotta per la pace.

3) Il crollo del prezzo del petrolio: tutti ne parlano come di una manna; ma ciò che appare dal punto di vista miope della nostra congiuntura un bene è in realtà un gigantesco trasferimento di ricchezze dal Sud verso il Nord, il risultato di un processo di ristrutturazione del Nord a spese del Terzo mondo. Se andiamo avanti così avremo un Sud sempre più emarginato e violento. Ecco perché occorre qui da noi una svolta radicale che faccia dell'Europa autonoma un soggetto attivo nel rapporto con i paesi in via di sviluppo. È per tutte queste ragioni che sono sempre più convinta che una nuova collocazione internazionale dell'Europa, che assuma come effettiva la proposta di disarmo e del superamento dei blocchi, sia oggi l'elemento più realistico e forte per costruire alleanze e caratterizzare l'alternativa. Essenziale a chiarire che quando diciamo che il Pci è parte integrante della sinistra europea non compiamo con 30 anni di ritardo le scelte di Saragat, ma portiamo il nostro contributo di storia e di idee ad un processo inedito, già in atto, di fondazione di una nuova sinistra europea che non assuma più né la fedeltà all'Urss, ma nemmeno l'atlantismo, come scelte di civiltà, come proprio parametro costitutivo.

Alder Tonino

In una regione di frontiera, cerniera tra Stati diversi e crocevia di culture e correnti ideali — ha commentato Alder Tonino, delegato di Aosta — l'accentuazione europeista delle Tesi ha avuto una larga eco. L'esigenza di un'Europa protagonista della distensione e di nuove relazioni mondiali, ma anche area di scambio di culture e di conoscenze tecnico scientifiche diverse, è, infatti, largamente sentita in una regione come la Valle d'Aosta dove vivono minoranze etnico-linguistiche che hanno legami storici, culturali, etnici con paesi al di là del confine. Superare i limiti nazionali, e rapportarsi all'Europa vuol dire, per le minoranze, uscire da un provincialismo che si tramuta spesso in atteggiamenti conservatori, per essere, invece, fattore di internazionalismo e di progresso.

Occorre che il Pci riaffermi, anche in questo Congresso, il suo impegno per la tutela delle minoranze, per rispondere a bisogni di identità personale, di uguaglianza e di pluralismo, così come è espresso dalla Costituzione. Prima di tutto per una coerente difesa dei diritti civili di ognuno e, in secondo luogo, per evitare che questi argomenti siano strumentalizzati da chi pratica una sorta di «culto della minoranza» come qualcosa da conservare staticamente, o addirittura da trasformare in una sorta di «apartheid».

Inoltre vorrei affrontare il nesso che intercorre tra i problemi istituzionali e le violente trasformazioni che investono la struttura economica e sociale. Si verificano in Val d'Aosta mutamenti della struttura sociale ed economica, particolarmente accelerati: un vero e proprio collasso dell'industria e un rigonfiamento del terziario che non è accompagnato però da un adeguato sviluppo tecnologico, delle professionalità, della ricerca.

Come si può governare una società in così rapida trasformazione? A mio parere c'è il bisogno di uno stato riformato nelle sue strutture, aumentando corposamente la responsabilizzazione delle Regioni, superando una situazione di stallo che oggi caratterizza il decentramento regionale non ancora interamente compiuto. Su questo terreno dovremmo valutare attentamente le esperienze condotte in altri paesi europei nel rapporto di cooperazione tra Regione e Stato. Troppo scarso è il peso che hanno avuto questi temi nel dibattito sulle riforme istituzionali. Un forte rilancio delle Regioni è anche l'unica risposta possibile al crescere di una domanda di autogoverno che, se non viene soddisfatta, lascia spazio a spinte localistiche o a strumentali tendenze separatistiche. Questa esigenza è particolarmente sentita in una regione come la Valle d'Aosta per la sua forte tradizione autonomistica.

I comunisti operano per una regione non isolata, chiusa nelle sue rivendicazioni, ma che, partendo dal suo patrimonio di tradizioni autonomistiche e dalla sua storia si faccia protagonista di un generale moto di rinnovamento dello Stato e dell'Europa.

Abbiamo proposto a tal proposito una revisione dello Statuto speciale in grado di superare un'impostazione imperniata sul «ritaglio» delle competenze statali attribuite alla Regione, a favore di una più precisa definizione dei compiti dello Stato nella regione, lasciando all'autogoverno regionale le scelte relative all'organizzazione della vita democratica e sociale sul proprio territorio. In questo senso l'esperienza delle regioni a statuto speciale dovrebbe continuare per realizzare nuovi e più avanzati rapporti tra lo Stato e le realtà regionali.

Su questi temi del rinnovamento dello Stato deve aumentare il nostro impegno e la nostra iniziativa; essa deve costituire una parte importante della nostra impostazione programmatica, utilizzando il contributo e l'esperienza originale che viene dalla Valle d'Aosta.

Lanfranco Turci

Un forte rinnovamento della nostra linea politica — ha detto Lanfranco Turci, delegato di Bologna — non basta se non si accompagna anche a un ripensamento serio del nostro modo di essere. Senza di ciò potrebbe aggravarsi la tendenza a perdere i contatti con la società, a chiuderci in noi stessi, con il rischio di un declino forse non traumatico ma che pure ha pericolosi presupposti nel calo elettorale ed organizzativo in atto dal 1977.

Si deve procedere oltre nel cambiamento di un certo costume politico che deriva dalla prassi del centralismo democratico. È legittimo domandarsi se nel futuro, qualora se ne ripresentino i presupposti, invece di una ambigua schermaglia su certi emendamenti non sarà meglio misurarsi su opzioni più nettamente distinte così da rendere trasparenti e durature le scelte. Caduta l'attesa mitica di un salto storico cui tutto sacrificare, oggi fare politica anche nel Pci richiede più democrazia, più laicità, più possibilità di contare. Per questo dovrà cambiare anche il metro di valutazione dei nostri quadri, misurandoli dalla capacità di assumersi le loro responsabilità, dai risultati del loro lavoro (su cui troppe volte si sorvola tanto più quanto sono in alto) e dal loro spirito unitario, quando questo non si identifichi con la ricerca sistematica e acritica del punto di equilibrio volta a volta prevalente o conveniente.

Dopo anni di difficoltà, di divisioni e di vere e proprie sconfitte in Italia si sta affermando un nuovo clima politico-culturale segnato dalla rinascita della speranza a sinistra, che si nutre di una cultura del «riformismo con le riforme» e si ispira a un socialismo fondato sui valori. È possibile oggi puntare su una sinistra di governo vincente che sa misurarsi in positivo con la sfida neo-liberista e realizzare una interazione con i nuovi movimenti per l'ambiente, la pace, i diritti civili, la liberazione della donna.

A queste sollecitazioni e nuove potenzialità la risposta è nella nostra capacità di approfondire ancor più la strategia di un partito di governo per l'alternativa come il nostro. Non può essere, cioè, qualcosa da vivere come il classico discorso della domenica, da sovrapporre a una prassi quotidiana asfittica. Deve, invece, animare le lotte e le proposte del Pci. Di un partito della sinistra europea che non è in cerca di legittimazione bensì di una identità solida, sufficientemente comprensiva da allargare i consensi e non ridursi a bandiera di autoconsolazione di una parte minoritaria e separata della società.

Si tratta, quindi, di render chiaro che l'alternativa non è la transizione verso indefinibili modelli sociali e politici. È un progetto politico reale, imperniato sull'unità delle forze riformatrici e di sinistra, costruibile in questo quadro istituzionale (certo da riformare), con questi interlocutori politici (sia pure da ridislocare in nuovi schieramenti), a condizione di determinare nuovi rapporti di forza, anche elettorali, a favore della sinistra.

Questa processualità, su cui commisurare tappe intermedie, va pensata come preparazione di programmi, costruzione di obiettivi quantificabili, perfino prefigurazione di candidati alle funzioni di governo e di *leadership* (ecco il significato della sperimentazione di forme di governo-ombra in Parlamento e nei principali enti locali) per dare emblematicità ed evidenza alla possibile alternativa di schieramenti, di uomini, di politiche. Anche così si rianima la democrazia e la dialettica politica e si rinnova il rapporto istituzione-società. Le riforme istituzionali, anche quelle elettorali, non sono espungibili dai problemi più urgenti e concreti dell'attuale fase politica.

Per questo le iniziative politiche e parlamentari che riassumiamo nell'indicazione del governo di programma — a cui il compagno Natta con la relazione ha offerto un effettivo arricchimento di linea politica — diventano ancor più decisive se sostanziate da una nostra compiuta e coerente maturazione a partito di governo in ogni nostra funzione e, prima ancora, nell'organizzazione delle lotte, nel rapporto con i movimenti, nell'esercizio dello stesso ruolo di opposizione.

È il passaggio davanti al quale non possiamo arretrare, altrimenti finiremmo per rassegnarci all'idea non della sinistra di governo ma della sinistra «eterna» in attesa di non si sa quali sconvolgimenti politici e geopolitici.

Ma non possiamo — e non vogliamo — limitarci a difendere le nostre trincee, accontentandoci della rendita dell'opposizione, magari riscaldandoci l'animo con la protesta e sostenendo lo stomaco con i magri pasti che passa la «cultura dell'emendamento» parlamentare. Con la convenzione programmatica proposta da Natta abbiamo l'ambizione di ricollocarci al centro dello scontro politico e sociale, rilanciando noi la sfida riformista, proponendo insieme, comunisti, socialisti e altre forze di sinistra, laiche e cattoliche, una sinistra rinnovata, non più divisa da pretese egemoniche al suo interno perché ha ormai alle spalle le ragioni della rottura del 1921.

Questo compito ci impone di superare il condizionamento di un conservatorismo statico, passivo, come una visione dell'alternativa in qualche modo movimentista e prepolitica. Il partito, dicevo, ha valori grandi di cui alimentarsi. Ma deve utilizzarli per armare la proposta di governo. Tradurli, appunto in politica.

Aureliana Alberici

L'anticipazione del congresso — ha sostenuto Aureliana Alberici, responsabile nazionale della sezione scuola-università — non è stata determinata dall'angoscia degli insuccessi elettorali quanto piuttosto dalla necessità di far fronte ai profondi cambiamenti e al rapido mutarsi della scena politica anche rispetto al nostro precedente congresso. Ciò ha messo in crisi i nostri strumenti tradizionali di interpretazione della realtà. Di qui la rilevanza delle questioni che percorrono le Tesi, la relazione di Natta e le scelte che sta compiendo il congresso. Scelte che non erano scontate all'inizio del nostro dibattito congressuale.

Tre sono gli obiettivi sviluppati nelle Tesi e nel dibattito: affrontare e confrontarsi con i grandi problemi aperti di fronte ai cambiamenti ma anche alle contraddizioni sempre più laceranti (innovazione, modernizzazione, impatto con l'ambiente e sulla vita degli uomini); rilanciare la nostra iniziativa di fronte alle politiche conservatrici che già cominciano a mostrare segni di inefficienza; tentare di affrontare il problema del rilancio della sinistra consapevoli che anch'essa presenta segnali di crisi.

Un rilancio che ha bisogno di una grande riforma culturale e morale, di un recupero di identità e valori mortificati dalla moderna società capitalistica. Per misurarci con questi processi dobbiamo fare un salto culturale e politico: è indispensabile superare ideologismi e logica degli schieramenti, esprimere grandi opzioni, fare scelte di contenuto, per affrontare le questioni di una società in movimento: la pace, il lavoro, i problemi dei giovani, dell'occupazione, delle donne. E' necessario operare per una innovazione complessiva di sistema, per un processo di rinnovamento dello Stato, della pubblica amministrazione, dei servizi, un vero e proprio salto di qualità nei sistemi dell'istruzione, della ricerca, dell'informazione. Di qui la questione cruciale di quale innovazione, di chi la guida e per quali obiettivi. Ci troviamo di fronte ad implicazioni che rimettono in discussione non solo gli aspetti della produzione, ma anche dell'organizzazione sociale, del rapporto tra tempo di lavoro e non lavoro, tra studio e lavoro. Su questi temi è dunque aperta una sfida. Occorre quindi la riforma e la riorganizzazione dei grandi apparati della ricerca, della formazione e dell'università, aspetti vitali — non piccoli tasselli — dell'innovazione di sistema.

Per queste ragioni è necessario invertire in Italia l'attuale tendenza all'emarginazione e alla dequalificazione dell'istruzione, della ricerca e dell'università accentuata dalla povertà culturale dell'attuale politica governativa. Quella dell'istruzione e dell'università èstata certamente una cartina di tornasole della mancanza assoluta di una maggioranza di governo. La cronica carenza riformatrice del pentapartito è apparsa con chiarezza di fronte al movimento degli studenti e alle battaglie, nel Paese e nel Parlamento, sulla legge finanziaria, sull'insegnamento religioso. Adesso dobbiamo continuare una battaglia che ha visto impegnati tanti insegnanti e studenti che tenga fermi gli obiettivi di libertà e i diritti di tutti, anche quelli acquisiti dal nuovo Concordato.

Si può certo discutere sulla opportunità o meno di superare in prospettiva il regime pattizio anche sulla base di un processo di cambiamento dentro lo stesso mondo cattolico ma oggi, subito, è necessario continuare la nostra battaglia per garantire la piena facoltatività dell'insegnamento religioso, la effettiva libertà d'insegnamento, la non discriminazione tra cattolici, non credenti e aderenti ad altri culti e soprattutto la non introduzione di un insegnamento confessionale nella scuola materna. Il Pci non può non cogliere infatti la protesta e l'indignazione di tanti cittadini di fronte al tentativo di differenziare e dividere così precocemente i bambini.

Ciò dimostra lo scarto culturale, oltre che l'insipienza, di questa politica governativa. Le ventilate ipotesi di sostegno e incentivazione alla scuola privata, avanzate oltre che dalla Dc anche da parte socialista, sono in contraddizione con quelle stesse esperienze neo-liberiste che hanno dato in altri paesi risultati fallimentari e non sempre l'esterofilia è indice di modernità e efficacia, soprattutto in un settore come quello dell'istruzione che non può essere regolamentata dal mercato, poiché è un bene collettivo. E' necessario investire subito e bene nella scuola pubblica, in un sistema integrato che valorizzi tutte le nuove grandi potenzialità: Rai-tv, nuove tecnologie didattiche, rapporti con le imprese, nuovo rapporto scuola-lavoro, valorizzando anche il privato, ma un privato che sappia esprimere una iniziativa autonoma, aggiungendo risorse e non togliendole agli interventi per le istituzioni pubbliche. Insomma una scuola più flessibile, una università più produttiva, programmi culturali e scientifici più seri. Bisogna superare una vecchia concezione statalistica e burocratica della formazione, ma ciò non attraverso il mercato, ma con una nuova socializzazione del problema istruzione.

Sono questi processi di innovazione che dimostrano la necessità di una volontà di governare i processi a partire dalle scelte di programma e non dagli schieramenti poiché solo sulla base di grandi opzioni di mercato è possibile forse costruire nuovi rapporti con le forze politiche e sociali.

La scuola e l'università sono oggi priorità urgenti: ciò comporta per il partito una consapevolezza nuova, un nuovo modo di lavorare, una nuova cultura politica. Nell'era dell'intelligenza artificiale e delle macchine che producono conoscenza, bisogna saper parlare il linguaggio degli uomini che producono cultura e sapere perché su questi temi si gioca davvero una parte del nostro futuro e della civiltà.

Gian Carlo Pajetta

L'intera umanità — ha detto Gian Carlo Pajetta — vive un momento difficile che potrebbe diventare pauroso: noi comunisti non dobbiamo nascondercelo né minimizzarlo. Si tratta, invece, di capire e di agire guidati dal coraggio, dalla volontà, dalla ragione. Il congresso ha voluto fare ciò avvertendolo come un suo nuovo, improrogabile impegno: lo ha fatto nelle Tesi, nel dibattito, nella discussione vivace che lo ha preparato. E ciò lo ha sottolineato con forza e chiarezza il compagno Natta nel suo rapporto e l'accoglienza del congresso è stata in qualche modo un voto di approvazione di questa politica.

I recenti avvenimenti ci dicono che vanno crescendo pericoli e preoccupazioni, ma si manifestano anche processi contraddittori. Di fronte alle preoccupazioni ci sono le lotte in atto. Ginevra non è soltanto una grande illusione ma è anche l'apertura di speranze dietro le quali ci sono popoli, organizzazioni e anche la nostra volontà. Certo, ci sono le parole e la politica di Reagan (c'è il ricevimento dei contras ma anche il voto della Camera Usa, gli esperimenti atomici e l'annuncio del loro rinvio smentito nel giro di 24 ore); abbiamo avuto anche la paziente, incalzante proposta di pace del compagno Gorbaciov. Sì, c'è la Sirte e il terrorismo colpisce ancora. Ma in Italia abbiamo avuto una politica estera che nelle sue grandi linee abbiamo approvato. Su di essa ha influito il movimento per la pace, così masse popolari, governi, le Chiese. Il sindaco socialista di Firenze Bogianckino ci ha ricordato come insieme molti anni fa già scrivevamo sui muri le parole «pane e pace». Oggi possiamo fare di più che scrivere parole sui muri. Anche la nostra politica ha pesato sulla politica estera italiana che in tutti questi anni è andata cambiando: dalla guerra dei sei giorni con l'isteria pro israeliana all'accoglienza del presidente dell'Olp Arafat, in questi ultimi tempi, dall'Achille Lauro a Sigonella, alle recenti vicende diplomatiche. Non vogliamo essere considerati mosche cocchiere, se ricordiamo che certe cose le diciamo da anni e che oggi più conta il peso del nostro ragionamento, del nostro voto, della nostra cautela e della nostra fermezza. Si pone, in questa fase, in modo nuovo il problema dell'appartenenza alla Nato, la questione della difesa di spazi di autonomia nazionale, dell'indipendenza, dell'onore nazionale. Si pone il problema del modo in cui si sta nell'alleanza e del come si opera tenendo conto che c'è un'Europa che non vuole uscirne ma vuole essere considerata un insieme. Il panorama non è uniforme: c'è la Spagna che pone clausole che vorremmo far nostre, la Grecia e la Norvegia che non ospita sul suo territorio armi atomiche.

Di fronte agli Usa c'è un Reagan con i suoi no e con i suoi interventi in Nicaragua, a Grenada, nello stesso Mediterraneo e con i morti libici, che dai giornalisti italiani non hanno avuto neppure il necrologio di una parola, con le minacce contro Cuba. Certo qui il presidente americano non ha amici, ma, chiediamoci, negli Stati Uniti ha soltanto degli amici? Io credo di no. Il voto della Camera sugli aiuti ai contras testimonia delle contraddizioni e da questo congresso invio un saluto ai compagni sandinisti che lottano per l'indipendenza.

Il nostro dibattito congressuale è stato sincero, ampio, anche tumultuoso, qualche volta aspro e fatto di settarismi, ma esso è alimentato dalla volontà di risolvere problemi che nessuno nega o propone con animo diverso. Sono preoccupazioni che vanno nello stesso senso e che devono trovare il modo di esprimersi perché poi tutto il partito operi insieme. Ben diverso è il contrasto che agita il pentapartito: le cosiddette verifiche si concludono con compromessi che hanno il sapore del pateracchio. In questi giorni gli occhi del Paese, delle forze politiche, della stampa sono puntati su di noi. Non ci si può rispondere solo con le parole, l'obbligo di altri schieramenti, la nostra esclusione. Dobbiamo discutere sulle cose concrete: ecco il centro della proposta del governo di programma. Non dobbiamo accontentarci delle parole del leader, ma tutto il partito deve operare, ci vuole la nostra presenza di massa, dobbiamo lavorare nel Parlamento e sul governo. Proprio qui a Firenze, nel teatro della Pergola, Palmiro Togliatti ci indicò nel lontano 1944 che cosa doveva essere il partito nuovo, un partito che parte dall'analisi, cerca le alleanze e opera concretamente. Non dobbiamo perdere nulla del possibile. Il possibile non è cedimento, ma è concretezza di un'azione che ha superato difficoltà e che ci permetterà di andare avanti.

Giacomo Svicher

La centralità dell'impresa — ha affermato Giacomo Svicher, delegato di Modena e segretario generale della Confesercenti — non è uno slogan ma è oggettivamente un'esigenza, un mondo in trasformazione con il quale ci si misura solo se l'innovazione, la ricerca, la professionalità vincono. Sono tutti temi ai quali il Pci non deve guardare solo in occasione di convegni, ma con cui deve invece fare i conti ogni giorno. Infatti, l'innovazione ha un valore decisivo non solo nei processi produttivi ma anche nei prodotti e nei servizi offerti al consumatore. Al processo produttivo va quindi aggiunta una dose sempre maggiore di servizi, di consulenza interna o esterna all'azienda, senza cui il rischio di insuccesso è veramente alto. Ecco perché nelle fabbriche, negli uffici, nelle piccole e medie imprese sono cambiate tantissime figure professionali.

Allora è evidente che l'innovazione non è solo l'introduzione di nuove tecnologie, ma è un rimescolamento complessivo e generale del modo di produrre e di distribuire i prodotti. Non sono più possibili risposte (e quindi conseguenti alleanze) basate sull'assistenzialismo, il clientelismo, il protezionismo, l'evasione fiscale, come ha invece fatto la Dc in questi decenni. La legge Visentini, il suo iter, sono stati la cartina al tornasole dei guasti prodotti in tutti questi anni da un sistema che ha fondato il suo consenso su molti ceti sociali con protezioni corporative invece che con una politica complessiva di sviluppo duttile, elastica che si adegua ai mutamenti economici, alle concorrenze più sfrenate di altri paesi in diversi settori. L'ingresso dei giapponesi nella produzione di strumenti musicali, nella produzione e vendita di televisori e hi-fi, nella produzione di porcellana hanno messo in crisi intere aree economiche nel nostro paese. Mi domando come rispondere a questi e tanti altri esempi di concorrenza sfrenata: con il protezionismo o, invece, con uno sforzo comune, pubblico e privato di innovazioni?

Si ripropone insomma in termini nuovi, diversi dal pasato, l'interrogativo se il nostro partito è capace di proporre soluzioni adeguate a questi processi di trasformazione, se concretamente siamo in grado di saper coniugare un minimo di programmazione (di cui vi è più bisogno) e il mercato, cioè se vogliamo essere protagonisti di quello che avviene oggi, non solo in Italia ma in tutta l'Europa occidentale. Ciò non riguarda solo il nostro partito, ma le organizzazioni professionali, il sindacato, gli enti locali. Bisogna insomma verificare se una cultura adeguata ai problemi che abbiamo di fronte si è creata nella sinistra. Oggi che cosa proponiamo a quell'indistinto (ma molto complesso) mondo che è il terziario che produce la metà del prodotto interno lordo e che occupa il 55% dei lavoratori dipendenti? Che tipo di capitalismo è la piccola e media impresa artigianale, commerciale, turistica, di servizio, di marketing? Ecco dunque che il problema principale diventa quello di consolidare le alleanze tradizionali, estenderle alle centinaia di nuove professioni autonome che sono venute avanti, formulando nel contempo proposte autonome che possono essere anche in contraddizione con alcune di queste categorie, ma che debbono però avere il respiro politico adeguato ed essere in grado di indicare prospettive credibili. Tra questi ceti c'è molta inquietudine, e malumore. Sono infatti venuti ai pettine alcuni nodi che la politica dc ha aggrovigliato in questi anni. Parlo del fisco, delle pensioni, della sanità, del canone dei negozi dopo le sentenze di ieri. Si tratta di sciogliere questi nodi, indicando noi prospettive di certezza per lo sviluppo. In sintesi, i temi della piccola e media impresa devono essere considerati temi di politica economica generale e non essere relegati ai margini del dibattito e poi delle scelte. L'esempio del settore turistico purtroppo è significativo. E' possibile — mi chiedo — che il secondo paese turistico mondiale non debba avere una politica economica vera per lo sviluppo del settore?

Daniela Romani

Condivido la valutazione contenuta nel rapporto del segretario generale — ha affermato Daniela Romani, segretaria della federazione di Tivoli — relativamente allosvolgimento di questa campagna congressuale. L'esperienza ricca che ci sta alle spalle e che qui a Firenze ci apprestiamo a concludere rappresenta, per la passione che ha caratterizzato il dibattito politico, per l'ampiezza del confronto, soprattutto per la limpidezza in cui esso è stato vissuto, certamente non un fatto nuovo per il partito ma sicuramente un grande passo in avanti nel metodo di discussione e nel merito dei contenuti. Non si può negare che questa campagna congressuale, per la sua impostazione a tesi, sia stata anche molto faticosa: l'esercizio della democrazia non si è esaurito nelle assise congressuali al momento del voto ma è stato vissuto concretamente già da prima, nelle innumerevoli iniziative precongressuali. Una grande prova, quindi. E di fronte ai tentativi di distorcere le posizioni espresse nelle Tesi da parte dei mezzi di comunicazione di massa è stato giusto rispondere con lo sforzo compiuto ai livelli intermedi del partito, con intelligenza e apertura. Non guardiani delle Tesi, quindi, ma parte attiva e attenta alle diverse e vive sensibilità presenti nel partito. Oggi stiamo realizzando passi in avanti molto importanti sulla strada della ridefinizione. La questione all'ordine del giorno è il ruolo nostro e più complessivamente della sinistra in Italia e in Europa per un rilancio della controffensiva contro l'ondata conservatrice. Il Pci non da oggi fa la scelta europea, non da oggi parla del ruolo nuovo dei partiti, dei movimenti, del sindacato e del rapporto nuovo tra essi. Ma in questo congresso è netta e chiara l'individuazione di queste interdipendenze e delle connessioni di una sfida che travalica i confini nazionali e si caratterizza in una dimensione europea. La nostra epoca è caratterizzata da una grande complessità sociale fortemente segnata da vecchie e nuove contraddizioni. Di fronte a questa complessità spesso la politica rischia di essere o una complicazione continuata o una rincorsa dei continui e spesso sofisticati cambiamenti in atto. Ma non credo all'ipotesi (suggerita dal Censis) di un campo della politica che si va restringendo portando addirittura ad un suo progressivo distacco dallo Stato e dai meccanismi del suo governo. Sono convinta del contrario: mai come ora occorre allargare gli orizzonti e i confini della politica. Questa è un'esigenza che va perseguita con un costante rinnovamento di tutti i partiti, compreso il nostro. Ma ciò di cui non abbiamo certamente bisogno è una sorta di partito-contenitore. Questa impostazione, che apparentemente può sembrare più moderna, è invece priva di rispetto per i ruoli altrui: prima di tutto di quelli dei movimenti autonomi, che tali devono restare, e crescere sempre di più sugli innumerevoli terreni in cui si esprimono le esigenze e le sensibilità umane. Per affrontare la attuale complessità sociale e politica abbiamo quindi bisogno che il nostro sia sempre di più un partito-sintesi. Il congresso ha posto e sta ponendo le basi affinché questa condizione si realizzi pienamente. Essa rappresenta l'unica alternativa reale a quelle risposte che intendono proporre la semplificazione di quello che è stato definito il cesarismo, di contro alla complessità sociale. Un partito-sintesi, organizzato e di massa: non è la via più facile ma, sono convinta, è quella più giusta. Tutto il resto, la nostra organizzazione, discende da ciò. E' giusto porsi il problema di come rispondere alle specificità: dall'organizzazione del partito nei medi centri, che sono la parte più consistente del tessuto urbano, all'istituzione di forme nuove di consultazione — definendone bene gli ambiti — alle riunioni periodiche dei segretari di sezione e di federazione.

Napoleone Colajanni

Per poter fare riprendere al paese il suo cammino, occorre operare cambiamenti profondi, e per questo occorre governare, ha detto Napoleone Colajanni, delegato di Torino. Per un governo del cambiamento non esiste una potenziale maggioranza nei numeri, nemmeno sulla carta. E non esiste nemmeno un sistema di rapporti politici che ne renda ravvicinato l'obbiettivo. Non credo che da questa situazione si possa uscire adoperando una formula invece che un'altra. Non riesco quindi a vedere l'utilità politica di avanzare una proposta di cui si sospetta in partenza la scarsa pra-

→

La terza giornata di dibattito

ticabilità.

La sola via percorribile oggi per costruire nei fatti una nuova maggioranza mi sembra quella di una opposizione che sia saldamente ancorata ad un'indicazione strategica generale nonché ad un programma concreto che tenga conto dei limiti della situazione e se ne faccia carico. E' importante definire il programma ancor più chiaramente di quanto abbiamo fatto perché a questo è collegato un problema politico che a me sembra rilevante. In sostanza, il governo del cambiamento non può essere il governo del «tutto e subito». Solo attraverso graduali riforme, nelle concrete condizioni dell'Occidente capitalistico, è possibile realizzare il cambiamento. Questo discende in modo ferreamente stringente dalla nostra scelta per la democrazia parlamentare, che è definitiva. Non c'è altra via. Si può sempre perciò respingere questa valutazione, ma in tal modo si afferma una linea diversa che pure ha la sua coerenza: la linea di un progresso affidato alla contestazione del sistema da parte di una opposizione permanente che può certo affrontare problemi ma che rimarrebbe pur sempre all'interno del sistema.

Quanto alla strategia generale, penso che dovremmo esplicitamente dare l'indicazione che lavoriamo per l'unità — e per un governo — delle sinistre. Mi chiedo anche se la stessa formulazione dell'alternativa democratica sia sufficientemente rigorosa e se non valga la pena di riconsiderarla. Sono convinto che la indicazione «governo delle sinistre» dovrebbe essere esplicita. Dire che si mira ad un governo delle sinistre sarebbe però velleitario e demagogico se non si facessero i conti con i condizionamenti reali. Un governo delle sinistre non può essere una palingenesi che porterebbe alla spaccatura del paese. Perché esso sia possibile mi pare necessario adempiere a due condizioni. La prima è una scelta esplicita ed una pratica coerente per la gradualità e il riformismo. La seconda è un rapporto positivo con la Dc: un lavoro comune sulla democrazia e su questioni come la politica estera è indispensabile per mantenere il quadro democratico in cui si realizza l'alternanza nel governo.

Ma credo che al nostro interno ci siano anche resistenze politiche di carattere generale, di tipo massimalistico e anche movimentistico, e che queste oggi rappresentano un ostacolo maggiore per l'attuazione di una strategia credibile. Abbiamo combattuto abbastanza per dare coerenza alla nostra proposta politica e per superare queste resistenze? Io penso di no. Per la preoccupazione di divisioni interne abbiamo esitato ad affrontare certi nodi reali e ricercato un'unità che qualche volta è risultata fittizia o realizzata attorno ad una formula. Sono anch'io convinto senza riserve del fatto che la ricerca dell'unità deve essere il carattere dominante della vita del partito. Ma se questa non deve essere una semplice espressione verbale si tratta di aver fiducia nella maturità del partito e lavorare per conquistare un'unità attorno ai compiti che la realtà ci pone, superando le resistenze, che pure ci sono, in una sintesi più elevata. Altrimenti avremmo debolezza nell'iniziativa politica, e ad essa farebbe da puntuale risvolto la gestione burocratica del partito.

Per questo, e Natta lo ha detto con forza, abbiamo bisogno di continuare ad andare avanti nel rinnovamento della nostra vita interna. Non solo con nuove regole scritte, ma anche superando concezioni che hanno fatto il loro tempo e che oggi sono causa di ritardo per il dispiegarsi di tutte le capacità del partito, per il pieno impegno di tutte le sue intelligenze. Bisogna superare una concezione dell'unità che può portare il senso di responsabilità oltre il limite in cui diventa autocensura. Credo che questo congresso, con la ricchezza di contributi anche in forme non rituali che l'ha contrassegnato, possa segnare una tappa importante di questo rinnovamento. Si tratta di un lavoro complesso e difficile che mette in gioco convinzioni antiche e sentimenti profondi dei militanti. Ma non possiamo fare a meno di affrontare la realtà.

Michele Ventura

Decidendo di anticipare il congresso abbiamo sollecitato il partito ad una riflessione straordinaria, ad una analisi dei mutamenti della società, ad una elaborazione di una prospettiva politica credibile, ha detto Michele Ventura vicesindaco di Firenze. Si è discusso molto di un nostro isolamento, ma non mi convince l'evocazione della situazione francese, una simile interpretazione non aiuta a capire la realtà dei processi politici che differenziano le due esperienze. Non possiamo accettare che venga misconosciuta quasi l'originalità di una elaborazione teorica, in particolare non possiamo dimenticare che in questi anni il prestigio internazionale del partito si è accresciuto con la direzione di Berlinguer, che l'Europa progressista ha parlato al mondo con Brandt e Berlinguer, così si spiega in che senso oggi si possa rivendicare, con le nostre peculiarità, la piena appartenenza alla sinistra europea, come scelta di deciso superamento dell'ideologia conservatrice, in quanto si basa su un ruolo dell'Europa teso a favorire nuove relazioni tra Est e Ovest e tra Nord e Sud. Anche in questa prospettiva si ripropone l'attualità della parola d'ordine dell'austerità intesa non come compressione unilaterale dei ceti popolari, ma come sviluppo e razionalizzazione della società e dei rapporti con l'ambiente. E' miopia considerare occasione per l'Europa la caduta del prezzo del petrolio, occorre invece pensare, come ha detto Natta, ad una visione di insieme dei processi mondiali: è in quest'ambito che l'Europa può stimolare un concorso positivo delle grandi potenze e definire attraverso contenuti precisi il rapporto nuovo con le correnti democratiche e progressiste degli Usa, saldando le necessità dello sviluppo a quelle della pace. L'apprezzamento per le recenti iniziative internazionali dell'Urss è la conferma che il nostro partito deve mantenere la capacità di dialogare con tutti senza complessi e preoccupazioni. La relazione di Natta ha tracciato il perimetro dell'edificio del partito che corrisponda alla nuova fase aperta nel paese, in questo congresso stiamo definendone il progetto architettonico. Non può quindi sfuggire a nessuno l'importanza delle innovazioni di metodo e di elaborazione che stiamo realizzando, vi sono questioni che riguardano tutte le forze di progresso, il rinnovamento della sinistra coinvolge tutte le forze che si richiamano a questa tradizione. Non solo noi dobbiamo cambiare. Il presidente della Confindustria Lucchini ha esaltato i risultati delle imprese, ma il dinamismo politico e la direzione politica dei processi di ammodernamento tecnologico non è di per sé sufficiente. Craxi al congresso della Cgil ha assunto degli impegni, è augurabile che lui e il Psi sappiano mantenerli, compito nostro è saper offrire una sponda unitaria. Il lavoro, l'ambiente, il Mezzogiorno, che si presenta come chiave di volta dello sviluppo, sono le priorità a base del nostro programma. La stessa questione morale trova qui uno degli snodi decisivi, poiché il profitto non può essere l'unico misuratore dell'efficienza, che non può essere fine a se stessa: lo sviluppo va posto in relazione ai bisogni e all'essere sociale degli uomini. La qualità e i fini sociali del lavoro acquistano rilievo centrale nella sensibilità delle nuove generazioni e nel movimento delle donne. Da ciò deriva che l'uguaglianza per la libertà non rappresenta più un motivo sufficiente: uguaglianza per la libertà dunque, ma anche libertà per una nuova qualità della vita sociale. Di questo processo devono essere protagonisti non solo gli individui ma anche le istituzioni, la cooperazione, l'associazionismo, il volontariato, mantenendo aperto il dibattito con la società e rendendo stringente il confronto politico a sinistra, prima di tutto col Psi, per far avanzare e affermare l'alternativa democratica, offrendo un terreno positivo di incontro anche a quelle forze cattoliche che non si riconoscono nella staticità degli attuali rapporti politici. Non è più rinviabile, e Natta è stato esplicito, la ridefinizione dei metodi e dell'azione di governo. Abbiamo subito un colpo il 12 maggio ma il Pci è sempre il primo partito in grandi città. A Firenze, nella maggioranza che si è costituita il clima politico è buono e la giunta ha nel suo programma la motivazione essenziale, le sue fortune sono affidate alla effettiva capacità di realizzazione e di governo. Con questo congresso il partito esce più attrezzato per dare continuità a un libero e democratico dibattito interno. Le sedi del dibattito culturale e politico devono essere distinte ma non separate. Ha ragione Natta, nelle nostre file va salvaguardato fra tutti quel legame di solidarietà che è un bene non solo per noi ma per il paese.

Roberto Viezzi

Si dice che la società sta subendo un processo di profonda trasformazione, ed è vero — ha osservato Roberto Viezzi, segretario regionale del Friuli Venezia Giulia — ma bisogna guardarsi da eccessivi schematismi: i fattori di arretratezza presenti nel nostro sistema condizionano anche i settori più moderni e avanzati. Inoltre i processi di innovazione non consistono soltanto nell'introduzione di macchine automatiche, ma anche nei sistemi flessibili di organizzazione, di capacità tecniche. E' qui che si verifica l'impatto con un sistema formativo arretrato e approssimativo. Il capitalismo italiano, insomma, si presenta sulla scena internazionale certo con aspetti nuovi, ma portandosi dietro un bagaglio di arretratezza e contraddizioni frutto della storia del nostro paese. E' giusta quindi l'indicazione di fondo contenuta nelle Tesi: l'innovazione di sistema. La possibilità di imporci in ambito internazionale dipende esclusivamente dalla nostra capacità di modernizzare il nostro sistema: con un rilancio coerente di questa battaglia per grandi riforme di struttura ci proponiamo davvero come forza della modernità e del cambiamento.

Questo non significa che non dobbiamo fare i conti con profonde contraddizioni. Ne citerò solo due: la prima, quella tra l'aspirazione a una politica di piena occupazione e il governo dei processi di ristrutturazione e ammodernamento tecnologico; la seconda, quella tra l'aspirazione a una diversa qualità della vita e i vincoli, i costi e i rischi che comporta un rilancio anche quantitativo dell'accumulazione. Dobbiamo aspirare certamente a una diversa qualità dello sviluppo, ma non possiamo sottrarci alla fase di transizione, ai vincoli e alle compatibilità che esso impone. Se si vuole, ad esempio, rilanciare lo sviluppo non si può non sostenere un'efficace e differenziata politica energetica. Sarebbe sbagliato, inoltre, far convivere nel partito queste contraddizioni senza operare delle scelte che siano frutto di una battaglia politica e culturale e riaffermino la capacità di orientamento del partito e la ricerca dell'unità nell'azione.

Questi aspetti mi sembrano decisivi per qualificare il carattere nazionale del nostro partito e per far sì che la proposta di programma non diventi un puro slogan. C'è un rapporto stretto, che non va sottovalutato, fra la nostra funzione nazionale e la nostra scelta europea, perché non possiamo pensare che i problemi dell'Italia vengano risolti da un'Europa di incerta definizione e potenzialità. Solo nella misura in cui sapremo cambiare le cose in Italia, avvicinandola all'Europa, potremo dare vita a nuove realtà. Le scorciatoie istituzionali non servono a nulla. Inoltre l'Europa, tutta intera, si estende dall'Atlantico agli Urali; ecco dunque l'estrema importanza che assume per noi il mutamento della situazione basata sulla contrapposizione tra i blocchi. Occorre passare a quella che il recente documento della Spd definiva la «seconda fase» della distensione. Tra l'altro la Spd propone la creazione di una zona denuclearizzata al centro dell'Europa. Noi chiediamo che questa zona venga estesa anche al Triveneto. Su questo tema c'è molta sensibilità nella mia regione, anche da parte di forze cattoliche. C'è quindi la possibilità di creare un movimento volto ad affermare per il Friuli Venezia Giulia un ruolo di tramite della politica di distensione e un centro che valorizzi il confine come occasione di sviluppo e cooperazione economica internazionale. Dobbiamo considerare la presenza delle minoranze etniche e linguistiche in questa zona come ricchezze nazionali. Il cui apporto sarà tanto più grande quanto più saranno riconosciute le loro identità e i loro diritti. Per questo è urgente l'approvazione di una legge per la minoranza slovena.

Molte altre sono le iniziative necessarie a rilanciare l'economia (dal commercio estero all'economia marittima) e bloccare il declino di Trieste. Dieci anni fa, infine, il terremoto devastava il Friuli. Vogliamo che questa si trasformi non in un'occasione retorica, ma in un momento di riflessione per verificare la qualità del processo di ricostruzione e lo stato della Protezione civile.

Lalla Trupia

Ritengo urgente — ha detto Lalla Trupia — porre al centro del nostro congresso la riforma e il rinnovamento del partito. Una riforma ideale e programmatica che ci consenta di estendere i canali di comunicazione, i legami di massa con quella pluralità di forze e soggetti che esprimono o possono esprimere una nuova, grande spinta al cambiamento. In particolare le forze più giovani della politica — nuove generazioni e donne — dovranno trovare in noi l'interlocutore sensibile e il partito coerente con cui confrontarsi. Un partito in cui riconoscere valori ideali e programmi concreti per poter dire: con questo partito vale la pena.

Noi siamo un partito che ha saputo rinnovarsi senza mai cedere però al pragmatismo perché abbiamo due caratteri peculiari: la capacità di tenere i piedi per terra e, insieme, di pensare e osare l'impossibile o, meglio, ciò che altri definiscono impossibile. Noi vogliamo, in sintesi, che crescano e vivano le idee di un socialismo in cui finiscano vecchie e nuove oppressioni, in cui si sviluppi il massimo di democrazia e di libertà e in cui la stessa idea di uguaglianza si arricchisca del valore delle differenze. Un socialismo in cui le relazioni umane fra uomo e donna, tra generazioni vecchie e nuove si fondino sulla parità, nel rispetto delle diversità.

Dobbiamo riuscire a riconquistare una incisiva capacità programmatica e una rinnovata superiorità etica. Questa domanda viene prepotentemente dai giovani, dalle donne, dai movimenti più recenti di liberazione e noi non possiamo permettere che venga catturata dalle forze più integraliste del mondo cattolico o che si spenga nella rinuncia e nell'individualismo. E' questa concezione della politica che ha animato tante donne a difendere e ad applicare pienamente la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Per continuare a sottrarre l'aborto alla clandestinità, ma anche e soprattutto per sottrarre le donne all'aborto. Gli stessi principi e valori ci spingono e ci hanno spinto ad ottenere una legge contro la violenza sessuale.

Il compagno Natta ha giustamente insistito sull'urgenza di uno sforzo programmatico. La definizione programmatica, con il concorso di una pluralità di forze, è condizione per spostare i rapporti di forza nel Paese, per aprire un confronto vero con le altre forze, in primo luogo il Psi; per creare condizioni favorevoli all'alternativa. Un partito che vuole l'alternativa deve dire con chi la vuole e la può costruire, quali sono le scelte di un programma di alternativa. Assumere il diritto al lavoro delle donne, in tutte le sue implicazioni pratiche, come questione centrale e discriminante è una di queste grandi scelte. L'inedita e tenace richiesta di lavoro che viene dalle donne è uno dei fenomeni culturali più rilevanti con cui fare i conti. Un lavoro inteso come diritto e non solo come necessità questa richiesta si accompagna però la femminilizzazione della disoccupazione. Dobbiamo sapere che piena occupazione deve voler dire occupazione per gli uomini e per le donne. Noi donne comuniste abbiamo deciso di fare di questa questione il nodo centrale della nostra iniziativa. E' questa per noi infatti una nuova grande discriminante fra una politica di sinistra e una politica di conservazione. In un nostro programma per il lavoro e nella lotta per portarlo avanti, se vogliamo che sia un programma anche delle donne e per le donne, diventa strategico concepire nuove relazioni fra lavoro e vita, tra organizzazione del lavoro e organizzazione sociale, tra nuove opportunità e riforma dello Stato sociale, fra tempi di lavoro e di non lavoro, tra produzione e riproduzione umana e sociale. E' questa la condizione perché «la rivoluzione femminile» — come felicemente la chiamò Enrico Berlinguer — cambi la politica e rinnovi la democrazia. Dobbiamo sempre più diventare il partito che assume la ricchezza di questa «rivoluzione femminile». Una ricchezza che si è sviluppata in tante forme di aggregazione sociali e culturali delle donne e che rivela una diffusa e inedita presenza sociale non solo nel lavoro ma in tutte le forme in cui si esprime la società e innanzitutto nel movimento dei giovani.

Le differenze di cultura e di esperienza politica arricchiscono. E le donne comuniste sono la più grande differenza. Per questo devono contare e pesare di più nella politica. Per questo dare strumenti e peso politico all'autonomia delle donne nel partito rinvigorisce l'unità e la democrazia. L'autonomia non è separazione, ma una delle strade con cui vogliamo rompere il separatismo maschile rispetto alla cultura e al valore generale di emancipazione e liberazione. Abbiamo chiesto che le donne siano maggiormente rappresentate. Il 25%, questa soglia minima, ci ha fatto molto discutere. Con quel 25% non abbiamo voluto essere tutelate perché deboli, al contrario abbiamo voluto porre un problema di democrazia. Abbiamo fatto bene: nei nuovi comitati federali eletti da questi congressi le donne non sono più il 17%, ma hanno quasi il 25%.

Luigi Sardi

Diviene attuale e fondamentale per una azione riformatrice — ha detto Luigi Sardi, delegato di Genova — l'obiettivo del superamento di certe divisioni tecniche del lavoro e delle forme più oppressive di governo del lavoro dipendente. L'elemento fondamentale è sicuramente l'innovazione che modifica e trasforma i prodotti ma che incide in maniera rilevante sul modo di produrre. L'idea dell'Italia di oggi, dal punto di vista dello Stato sociale, è quella di un paese in mezzo al guado della rivoluzione tecnologica. Genova, città che spesso anticipa i processi in atto nel Paese, è per molti versi in mezzo al guado. Nell'arco di pochi anni è mutata profondamente la struttura industriale, il porto non è più quello di una volta. Sono cambiate le tecnologie, l'organizzazione del lavoro; è diminuita l'occupazione e anche la presenza delle Partecipazioni statali si è qualificata diversamente. Genova, città laboratorio, era e rimane una importante cartina di tornasole per comprendere il ruolo, il peso, l'incidenza, la volontà delle Partecipazioni statali, per verificare il ruolo che queste possono avere nel Paese.

Anche per quanto riguarda la rivoluzione tecnologica Genova si è rivelata un laboratorio fecondo di anticipazioni ed è dalla riflessione sulla città e dalle mie esperienze di tenico che lavora all'Ansaldo, che voglio tentare l'articolazione del mio ragionamento.

L'automazione ha mutato profondamente il modo di produrre. Se prima si automatizzava un processo «statico», oggi una delle caratteristiche fondamentali del produrre diviene la flessibilità, la possibilità di mutare nel ciclo il prodotto da software (mutando i programmi) senza mutare l'hardware, cioè senza mutare le macchine di lavorazione. Solo questa possibilità consente di rispondere più rapidamente alle esigenze di un mercato che cambia altrettanto rapidamente. Ma allora occorre anche cambiare l'organizzazione del lavoro. E questo sta avvenendo perché funzioni che una volta apparivano secondarie rispetto al produrre (e cioè la commercializzazione, la progettazione, la finanza) oggi assumono carattere primario.

Tutto questo induce alla nascita di figure nuove: tecnici, quadri, ricercatori che assumono un ruolo nuovo nell'impresa e divengono strategici nel conseguimento degli obiettivi. «E' indispensabile operare — scriviamo in una delle nostre Tesi — per una nuova unità dei lavoratori». D'altra parte diviene sempre più necessario operare per individuare nuove omogeneità, nuovi valori in cui grandi fasce di lavoratori possano riconoscersi. Inoltre la trasformazione indotta dalla rivoluzione tecnologica tende a riportare l'uomo di nuovo al centro dei processi di produzione. Non significa che ci troviamo davanti ad un lavoro «liberato», ma a condizioni nuove del lavoro dipendente. I nuovi valori unificanti possono essere la professionalità e la creatività. Professionalità che va intesa come capacità nuova di rispondere alle complessità del lavoro; professionalità che può diventare criterio per un nuovo inquadramento unico. Creatività che significa capacità di rispondere alle sollecitazioni nuove cui sono sottoposti i lavoratori nelle imprese che si trasformano.

Anche in questo Genova, che è stata la culla dell'attuale inquadramento unico, presenta specificità nuove. E' in questa città che vengono sperimentate forme nuove di organizzazione del lavoro. E' in questa città che negli ultimi mesi si sono svolte forti lotte per un nuovo inquadramento unico del lavoro dipendente che tenga conto del cambiamento e delle nuove specificità. Il bisogno di un nuovo inquadramento è fondamentale: se falliamo questo obiettivo avremo inevitabilmente davanti la restaurazione del potere delle direzioni aziendali.

Pietro Di Siena

E' essenziale comprendere a fondo e tempestivamente — sostiene Pietro Di Siena, segretario regionale della Basilicata, delegato di Potenza — la portata delle innovazioni in corso nelle relazioni produttive, nei servizi, nella tecnica e nella scienza e la loro influenza sulle relazioni sociali, il senso comune e la stessa vita politica. Se non si partisse dai processi di internazionalizzazione in atto e dal posto che in essi occupa l'Europa, anche la nostra scelta europea risulterebbe affidata quasi esclusivamente al complesso di valori e tradizioni che appartengono a questa parte del mondo, al passato, insomma, anziché al presente e al futuro. Questo è l'ordine dei problemi con cui dobbiamo misurarci ed esso non è ininfluente rispetto alle scelte che dobbiamo fare nella nostra azione politica quotidiana.

Nel Mezzogiorno, ad esempio, il divario tende a diventare sempre più qualitativo, si pone in sostanza una questione che attiene all'identità della nazione, che tocca i caratteri della democrazia e il suo concreto sviluppo. Proprio guardando al Mezzogiorno mi sembra appaia evidente che le scelte neoliberiste dell'ultimo quinquennio hanno inciso nella struttura della società e del sistema politico. Stanno investendo, cioè, con giganteschi processi di ristrutturazione, le basi stesse dell'accumulazione. Vengono al pettine i nodi del cosa, del come e del perché produrre. Questa è la sfida alta con cui si deve misurare la sinistra europea.

Il carattere principale del passaggio d'epoca a cui ha fatto riferimento Natta nella sua relazione è tutto iscritto, a mio parere, dentro il rinnovato primato che assumono i temi dell'accumulazione su quelli della redistribuzione, per far avanzare i necessari processi di socializzazione. E' con i problemi dell'accumulazione e di un nuovo sviluppo che la sinistra si deve cimentare. Questo è il vero guado che dobbiamo attraversare.

Per questa via — dice Di Siena — io vedo due conseguenze ineludibili e del tutto trascurate nelle Tesi congressuali. La prima è che intervenendo, qui in Europa, sulle basi dell'accumulazione si ripropone in maniera forte il tema della terza via, di un nuovo socialismo come bisogno storico. La seconda è che noi non possiamo eludere il nodo delle trasformazioni che hanno investito e investono l'economia americana e la loro ripercussione sulle relazioni economiche internazionali. La nostra discussione sui rapporti con gli Stati Uniti, se non ha questo al fondo, potrebbe essere ben misera cosa, oscillando fra un malcelato desiderio di legittimazione e la diffidenza conservatrice verso le novità. Non si tratta di mettere in discussione la tradizione democratica della società americana, né il fatto che una forza come la nostra deve porsi il problema di definire un rapporto con chi governa, chiunque esso sia, gli Stati Uniti.

Il problema è un altro: riguarda il nostro giudizio sul posto e sul ruolo che la risposta reaganiana alla crisi ha nel quadro delle modificazioni strutturali e delle contraddizioni mondiali, qual è la portata delle contraddizioni e dei conflitti che da essa derivano; quale nuova idea di sviluppo, e non solo quale nuova politica, ad essa deve contrapporre la sinistra europea.

Nell'andare alla radice delle cose — sostiene Di Siena — io vedo il vero rinnovamento del Pci e trovo che questo nostro andare in campo aperto, questo nostro osare e sperimentare nuove prospettive legittimano le differenze esplicite che ci sono fra noi. Certo, sarebbe assurdo che noi, che riteniamo obiettivamente possibile il superamento di vecchie divisioni nell'ambito della sinistra europea, pensassimo che debbano cristallizzarsi le divisioni che attraversano noi. Ciò è del tutto assurdo, se si ragiona con spirito aperto, senza far prevalere ragioni puramente interne di equilibrio e di rapporto. Allo stato attuale del dibattito non so se noi saremo in grado in questi giorni di formulare quella sintesi superiore delle diverse posizioni a cui si riferiva Natta nella sua relazione. Certamente un processo si è aperto a cui tutti debbono concorrere.

Silvano Andriani

Condivido — ha detto Silvano Andriani, delegato di Bologna — l'impostazione della relazione di Natta. E soprattutto l'importanza attribuita alla questione del programma e il rilancio dell'idea di una convenzione programmatica. Per far tornare a soffiare il vento delle riforme occorre un progetto riformatore: questo è un problema di tutta la sinistra europea. Lo è da quando il prevalere del neoliberismo ha indirizzato la rivoluzione tecnologica verso l'intensificazione di processi di razionalizzazione che creano disoccupazione e il rilancio della politica degli armamenti. La domanda è se siamo o no di fronte ad un declino dell'ideologia e delle politiche neoliberiste. E' evidente il logoramento di quest'esperienza, ma non si tratta di dividerci tra ottimisti e pessimisti o di sederci sulla riva del fiume per aspettare il passaggio del cadavere del reaganismo: potrebbe invece arrivare la catastrofe. E poi? La sconfitta del neoconservatorismo non significherebbe di per sé una vittoria di un progetto riformatore.

Torniamo alla questione del programma. In Europa stiamo cambiando tutti. Cambiamo noi che oggi esprimiamo un giudizio diverso sull'esperienza socialdemocratica. Cambiano i socialdemocratici che riconoscono l'esistenza di alcuni limiti sostanziali dell'esperienza passata che noi avevamo criticato. L'alienazione del lavoro, i guasti del consumismo, lo squilibrio Nord-Sud sono i limiti per rispondere ai quali sono stati di recente elaborati il piano Meidner, il rapporto Brandt — ed è bene ricordare che l'Internazioanle socialista ha sostenuto il movimento sandinista e quello salvadoregno, suoi affiliati — ed altre elaborazioni. Dunque, non ci incontriamo a Bad Godesberg, ma in un punto più avanzato. Cresce la consapevolezza dell'esigenza di una maggiore unità fra le forze della sinistra europea e mentre finora l'unificazione europea ha avuto per protagonisti partiti conservatori, ora la sinistra ha l'opportunità storica di diventare essa protagonista del rilancio dell'Europa, della sua nascita come soggetto politico autonomo.

Ci sono poi i gravi specifici

→

La terza giornata di dibattito

dell'Italia, ma anche per questi non esistono scorciatoie. Per far fronte alla situazione immediata avanziamo la proposta di governo di programma perché è necessario mantenere l'iniziativa e spostare l'accento dagli schieramenti ai contenuti. Ma ora possiamo domandarci se l'aver troppo frettolosamente tradotto quelle esigenze in formule politiche non rischia di riportarci ancora ad un semplice discorso di schieramento. Occorre, perciò, accelerare il processo di elaborazione programmatica. Il programma è la capacità di organizzare l'insieme delle proprie proposte intorno ad alcune idee-forza che danno il senso della società e del sistema politico che intendiamo edificare e di verificarne la coerenza. La sua elaborazione non può essere delegata ad alcuni specialisti, ma essere il terreno sul quale mutare la conformazione dei processi decisionali del partito attraverso il continuo scambio tra specialisti, ricercatori, intellettuali, dirigenti, quadri e militanti. Problema del programma e problema del modello organizzativo del partito sono due facce della stessa medaglia.

Noi siamo giunti a questo congresso straordinario mossi soprattutto dalla preoccupazione circa la nostra scarsa capacità di adattamento al mutare della situazione. I problemi del modello organizzativo provengono dalla nostra storia e da una realtà che sta mettendo in crisi tutti i partiti di massa. E' possibile rispondere a questa sfida? Sì, ma soltanto cambiando. Riformare il partito riformatore deve essere un obiettivo da fissare in questo congresso. E perché mai in una realtà in cui tutto cambia, e che vorremmo cambiasse più profondamente perché soltanto noi dovremmo rimanere immutati?

Pietro Folena

Migliaia di ragazze e di giovani comunisti — ha detto Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci — seguono in queste ore con passione, alla televisione o attraverso i giornali, il congresso del Pci. Che cosa c'è nel loro animo? Che cosa si aspettano da Firenze? Come vedono questo partito?

Non si può rispondere per tutti loro. Ma posso dire da dove vengono questi giovani comunisti: molti di essi hanno incontrato la Fgci e il Pci nei movimenti per la pace di questi anni. Qualcuno si attarda nelle nostalgie di quelle lotte, qualcun altro ne sottovaluta il rilievo; la gran parte di loro, invece, chiede di poter fare qualcosa di vero per la pace e il disarmo. Chiedono quindi di incontrarsi ancora e proseguire ancora il cammino con il Pci e con tutte le forze della pace a partire dalla lotta contro le guerre stellari e dalle manifestazioni europee del prossimo 25 aprile.

Altri hanno conosciuto i comunisti lottando contro la mafia e la camorra e contro le stragi fasciste impunite: chiedono ora che si superino limiti ed esitazioni nella lotta di liberazione dai poteri mafiosi occulti. Molte ragazze hanno visto nel Pci la possibilità di una propria liberazione ed emancipazione. Tanti giovanissimi sono entrati nella nuova Fgci perché sentivano il bisogno di dare un senso alla loro esistenza, di partecipare ad un moto collettivo di solidarietà, giustizia e libertà. Non sono lontani dalla politica ma tanta politica è stata lontana da loro!

Chiedono quindi una politica più vicina alle loro esigenze, chiedono — come ha titolato «l'Unità» — un grande rinnovamento del Pci, il partito che in questi anni, più di ogni altro, ha guardato al nuovo.

Questa nuova generazione di comunisti — disegnata come paninara, metallara, rambomane e yuppies — è stata capace di ritrovare una dimensione collettiva, di promuovere grandi movimenti e di vincere una vertenza concreta. Eccola la nuova generazione, scendere in piazza il 16 novembre a Roma, il 10 dicembre a Napoli. Questi movimenti, e il pacifismo, l'ambientalismo, il volontariato, la cooperazione sono il segno che le forze che sinora hanno governato l'Europa non hanno voluto o non hanno saputo rispondere al nuovo spessore della questione giovanile.

Si configura — con la minaccia nucleare, la disoccupazione, lo spreco ambientale e il dissesto ecologico — una sottrazione indebita compiuta dalle generazioni oggi più adulte sul futuro e l'esistenza di quelle che dovranno esserlo domani.

L'intreccio tra contraddizioni vecchie e nuove esalta il bisogno oggettivo di cambiamento, un moderno bisogno di socialismo che nasce nelle cose e anche l'esigenza di guardare al superamento dei blocchi politico-militari e la volontà collettiva ed individuale di disarmo di tutte le forze possibili.

Quando la sinistra non sa rispondere e fornire una moderna cultura di riforme questo bisogno di cambiamento può prendere altre strade. Guardiamo, per esempio, ai due milioni e mezzo di disoccupati concentrati sempre più nel Mezzogiorno, ai 750 mila giovani apprendisti senza tutela e sindacati, ai 500 mila giovani corsisti della formazione professionale. Attenzione: non c'è da parte dei giovani una grande fiducia rispetto alle politiche del lavoro della sinistra e del Pci. Che cosa penseranno mai quei giovani che hanno sfilato a Napoli della mancata adesione della Cgil e delle confederazioni? Dobbiamo ammetterlo con franchezza: questi giovani hanno ragione! Di fronte al fallimento del pentapartito, l'alternativa deve guardare, invece, deve parlare a loro.

Quali ideali, quale socialismo possono rispondere a questi giovani? Che ruolo possono assumere in questo processo di rinnovamento, in questa sfida alla sinistra italiana ed europea? Molti giovani non hanno retto alla mancanza di ideali ma noi, giovani comunisti, siamo andati avanti, a volte brancolando nel buio, a volte rischiando per strade impraticabili. E tuttavia ora, completamente senza modelli, siamo comunisti e crediamo in ideali socialisti nuovi. Questa è la generazione che ha raccolto 200 mila firme per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e ora raccoglie 200 milioni di lire per costruire una scuola in Nicaragua.

Ci muove quest'ansia morale: il socialismo non è solo la redistribuzione della ricchezza con più giustizia ma è anche far sì che la ricchezza non sia schiavitù.

Per questo non perdiamo di vista le ingiustizie proprie di questa fase della società capitalistica ma anzi le sappiamo leggere nelle forme gravissime in cui si manifestano. Il socialismo, inaltre parole, è visto dalla nostra generazione come la possibilità di attuazione integrale della propria personalità umana concessa a tutti i cittadini.

Su questo terreno la sinistra deve allargare i suoi confini, muovendo dalle sue attuali forme politiche ma andando anche al di là di esse.

«L'indifferenza è il peso morto della storia. Vivere vuol dire essere partigiani» scriveva Gramsci sulla Città Futura. Noi lo siamo nelle forme nuove ed inedite proprie di questo fine secolo. Qualcuno, anche qualche compagno di partito, ha ironizzato sulla nostra autonomia e sulla richiesta di non far parte degli organismi dirigenti del Partito.

Ma per noi contare non vuol dire scambiare valori per poltrone sulla pelle dei giovani, come cinicamente fa Formigoni con la Dc o come hanno fatto Pannella e Negri con l'area laico-socialista.

Diremo le nostre idee facendo valere le nostre esperienze, talvolta sbagliando (e allora ci criticherete), talvolta sollecitandovi al rinnovamento.

Tuttavia in questa autonomia politica, culturale ed organizzativa non solo vive ma si riflette la comunanza di ideali e l'identità di ispirazione strategica tra Fgci e Pci. Si apre così una nuova dialettica tra generazioni.

I primi risultati del federativismo — come l'aumento del tesseramento — ci dicono che questa strada è giusta. L'innovazione per noi non è finita, proseguiremo con altre riforme organizzative e politiche e con la creazione di un tessuto democratico unitario tra i giovani. Vi sosterremo sino in fondo nell'opera di rinnovamento per un partito che sappia parlare ad una generazione il linguaggio della concretezza e quello della idealità: quello, appunto, del cambiamento qui, ora e domani.

Mariangela Grainer

La pace, la liberazione della donna: temi fondanti — ha detto Mariangela Gritta Grainer, delegata di Padova — di una politica di alternativa e di un programma di rinnovamento.

Se la pace fino a ieri poteva essere pensata come utopia, oggi è una stringente necessità, senza la quale non si può immaginare il futuro. Nella mia regione, il Veneto, il movimento per la pace ha coinvolto forze diverse, laiche e cristiane, confermando che il superamento di preclusioni ideologiche — pur attraverso un confronto a volte aspro — libera e moltiplica energie, forze sociali, politiche, culturali, religiose. E' avvenuto anche per la consapevolezza delle popolazioni trivenete di vivere su una grande polveriera atomica.

Ma proprio perché questo è il pericolo e tante sono le azioni dissennate (dalle minacce di guerra nel Mediterraneo agli esperimenti atomici Usa), è compito del Pci lavorare per uno sbocco alle spinte pacifiste e progressiste così presenti e vive. Al «no» fermo ribadito da Natta al progetto Sdi (o guerre stellari) dobbiamo far seguire un impegno coerente e un'azione concreta.

Tre mi sembrano i terreni su cui rendere più propulsive le nostre proposte:

1) un vero e intenso controllo del Parlamento sulle scelte di politica internazionale, anche promuovendo forme di consultazione popolare, visto che sempre più cruciale è la domanda del *chi* e *come* decide;

2) una vasta area denuclearizzata che comprenda il Triveneto e regioni di frontiera dei paesi neutrali, non allineati e dei due blocchi, fino a privare di armi nucleari un'area vasta dal Baltico al Mediterraneo;

3) la diffusione delle esperienze, le idee, i valori della pace e della distensione in termini diversi da quelli tradizionali legandoli alla stessa qualità della vita, all'impegno personale, al modello di sviluppo per mettere al centro l'uomo, la sua esistenza, quell'avvenire di «pace, lavoro, progresso per tutti» che giustamente diciamo non viene da solo.

Ecco, la vita; quindi, i contenuti di emancipazione e liberazione della donna. A me pare sia importante che il congresso faccia proprie le elaborazioni dell'ultima conferenza delle donne comuniste e del convegno sul lavoro che Natta — mi sia consentito dirglielo affettuosamente ma fermamente — ha ricordato un po' troppo frettolosamente.

Se vogliamo sul serio andare più avanti, c'è bisogno di recuperare lo scarto, anzi la separazione, che c'è, sulla questione della donna, tra l'elaborazione teorica del partito e la prassi politica quotidiana, valorizzando i percorsi di elaborazione autonoma delle donne comuniste che consentono al partito di individuare risposte efficaci alle domande e ai bisogni nuovi che si sono stabilmente insediati tra le donne.

Se il paese è oggi così mutato, ciò è dovuto in misura rilevante alle lotte dei movimenti delle donne. Ma acute restano le contraddizioni tra la maturazione e la modernità della coscienza delle donne, e più in generale della società, e l'arretratezza culturale e politica con cui deve fare i conti. Mi basti ricordare l'offensiva moderata e conservatrice alla «194» partita dal Veneto contro conquiste importanti tese ad affermare la sessualità come valore, la maternità come scelta libera e consapevole.

E' l'attacco alla donna *nuova* che afferma la sua concezione della vita nella società, nel diritto irrinunciabile al lavoro. Ma, per noi, il lavoro è priorità: lavorare *tutti*, lavorare *tutte*. Perché con il lavoro la donna afferma la propria identità e vi investe creatività, competenza, espressività; perché il lavoro è il tramite per affermare la propria autonomia e una diversa presenza nella famiglia e nella società; perché il lavoro dà pari responsabilità e libertà nella vita affettiva, sessuale, familiare e sociale.

Rispondere positivamente a queste domande è per il Pci la condizione per ridare slancio a una fase più avanzata della lotta di emancipazione e liberazione capace di segnare di sé le grandi questioni politiche, economiche e culturali.

Gianfranco Borghini

La prospettiva dell'alternativa democratica — ha detto Gianfranco Borghini delegato di Savona — non ha compiuto nel corso di questi anni dei significativi passi avanti. Innanzitutto perché il clima, per certi versi eccezionale, nel quale essa è stata per la prima volta formulata (vi era appena stato il terremoto in Irpinia e si era in presenza di un acutizzarsi della questione morale) ha finito per farle assumere un carattere fortemente propagandistico e per caricarla di significati politici tali da renderla assai ambigua (basti pensare che essa venne interpretata come la proposta del «governo degli onesti», del «governo dei tecnici», ecc. e che vi fu addirittura chi credette di potervi scorgere una sorta di chiamata a raccolta delle «forze sane» del Paese, decise a rompere con il predominio dei partiti). Ma quella prospettiva non è andata avanti soprattutto perché vi è stato in questi anni un grave offuscamento della nostra capacità e credibilità come forza di governo e, in conseguenza di ciò, un appannamento della nostra stessa funzione nazionale. Qui è l'ostacolo principale alla alternativa democratica! Ed è un ostacolo politico, che dipende da noi, e non da una sorta di malformazione istituzionale rimuovendo la quale si aprirebbe al Pci la via del governo.

A ragione o a torto noi non siamo apparsi in questi anni come una forza davvero capace di contribuire alla definizione di una realistica proposta di politica economica e sociale e, soprattutto, come una forza in grado di concorrere alla formazione di uno schieramento politico-riformatore al quale il Paese possa affidare, qui e ora, la propria direzione politica. Il nostro problema è questo: e il nostro sforzo deve andare nella direzione di superare questo ostacolo. In caso contrario, è inutile illudersi, il declino diventa inevitabile.

Del resto Togliatti questo ci ha insegnato: se, per una ragione o per l'altra (non importa se giusta o sbagliata), il Pci cessa di agire come grande forza nazionale e di governo alla quale tutto il paese, e non una classe soltanto, possa far riferimento e se, sotto spinte di varia natura, anche di carattere ideologico o culturale, il Pci abdica alla propria funzione di classe dirigente nazionale, il suo declino è certo. Qualche cosa del genere è accaduta in questi anni. Troppo spesso hanno prevalso spinte settoriali e visioni unilaterali e ciò ci ha impedito di interpretare e rappresentare davvero gli interessi più duraturi e di fondo del Paese e di essere in sintonia con la parte più dinamica e vitale dell'Italia. Da qui le sconfitte elettorali e, soprattutto, un certo restringimento dell'area sociale che rappresentiamo. Per rovesciare questa tendenza noi dobbiamo saper valorizzare tutti i cambiamenti che sono intervenuti nella realtà italiana nel corso di questi anni e che sono stati tanti e positivi. Al tempo stesso dobbiamo saper mettere bene a fuoco i limiti di queste trasformazioni (la riduzione delle basi dell'apparato produttivo, la crescente disoccupazione, il divario Nord-Sud, l'accentuarsi del vincolo estero, ecc.) e, soprattutto, dobbiamo evidenziare il vero punto debole del Paese che è, per così dire, la «pochezza e la debolezza» dello Stato; la sua realtiva incapacità, cioè, a promuovere e a orientare una reale e profonda trasformazione e modernizza zione del Paese (su questo terreno, del resto, ha fatto fallimento il pentapartito!). In una fase in cui lo sviluppo e la sua qualità dipendono sempre più dalla capacità progettuale, organizzativa e gestionale dello Stato, e non soltanto dalla genialità dei singoli imprenditori e delle singole imprese, questa debolezza dello Stato rappresenta per l'Italia un fatto esiziale. Ecco allora la necessità che noi e la sinistra sviluppiamo una iniziativa su questo terreno: quello cioè della qualità dell'intervento pubblico in economia (più che della quantità) e quello di una trasformazione e modernizzazione dello Stato tale da farne davvero un fattore di stimolo alla crescita economica e civile oltreché alla giustizia sociale.

Su questo terreno si costruisce l'alternativa democratica, la quale andrà avanti soltanto se sapremo rendere sempre più chiari i suoi effettivi contenuti: se cioè non vi saranno dubbi di sorta sulla nostra collocazione internazionale e sul nostro radicamento nel regime democratico e se sarà chiara la nostra volontà di portare avanti una ipotesi di riforma della economia e della società che non significhi un ribaltamento dell'economia mista ma, al contrario, un allargamento delle sue basi e un suo orientamento verso nuove finalità di riequilibrio territoriale, di occupazione e di miglioramento della qualità della vita. Questa prospettiva presuppone naturalmente un rapporto nuovo fra noi e il Psi. E' certamente vero che l'unità della sinistra non è sufficiente e che si pone perciò il problema di un costante allargamento dell'arco delle forze sociali e politiche disposte a contribuire al rinnovamento del Paese. Ma non è meno vero però che l'unità fra i due partiti storici del movimento operaio, oltre ad essere un valore in sé, è anche la condizione irrinunciabile di qualsiasi prospettiva politica. Così come non è meno vero (e la stessa esperienza della solidarietà democratica lo ha ampiamente dimostrato) che per rinnovare l'Italia è necessario un governo che sia incentrato sull'unità delle forze riformatrici e di sinistra e non già sulla Democrazia cristiana. Essere chiari anche su questo punto e agire di conseguenza è importante se si vuole dare credibilità alla nostra proposta politica.

Franco Politano

Nella relazione di Natta — ha rilevato Franco Politano, delegato di Crotone — emerge con chiarezza la consapevolezza che ci troviamo di fronte a un passaggio di fase, insidiosissimo, in cui niente è scontato. Torna infatti la necessità delle riforme, di una svolta politica; ma può farsi anche strada, più forte, una spinta conservatrice. Una sfida aperta nei paesi industrializzati è quella di una nuova qualità dello sviluppo: tornano cioè le questioni strutturali del Paese e in particolare il Mezzogiorno e il lavoro. Intanto sta andando avanti una linea che tende a relegare il Sud a un ruolo residuale a cui destinare solo l'intervento straordinario e qualche impianto tipo la centrale di Gioia Tauro (tra l'altro senza garanzie sull'impatto ambientale). La nostra risposta — che rifiuta questo ruolo marginale — non dev'essere su una linea arretrata ma deve porre con vigore ed efficacia la questione della qualità dello sviluppo. La morte delle raccoglitrici d'olive di Rosarno, del resto, non è, come qualcuno potrebbe essere portato a pensare, un residuo del passato ma rappresenta il tratto di una moderna schiavitù che bisogna a tutti i costi spazzar via. A questo scopo dobbiamo saper intrecciare riforme e programmi, basati sulle novità sociali, con una riforma dei rapporti produttivi e delle condizioni di vita e di civiltà nelle campagne e con il progetto di un'agricoltura trasformata e associata.

Mentre avanzano processi di crisi e di trasformazione, l'impegno maggiore per noi è quello di mettere in campo elementi di dinamismo politico, di dislocare in avanti un confronto-scontro sui nodi di programma che interessano i bisogni di larghe masse. In questo senso viene vista la proposta di governo di programma: una proposta che deve avere un limpido rapporto con la politica dell'alternativa la quale, a sua volta, deve restare una prospettiva chiara e forte. Saranno decisive in questo senso non solo le nostre scelte ma anche le nostre coerenze in rapporto ad alcuni nodi strategici a partire da quello del Mezzogiorno. È così che potrà emergere il carattere di forza alternativa del Pci.

Tuttavia, con molta franchezza, debbo dire che non c'è piena consapevolezza sulla grande partita democratica che l'Italia, ma anche il nostro partito e tutto il movimento, si giocano al Sud e in regioni come quella calabrese. E così per un'altra rilevante questione: quella della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Non si tratta di un fenomeno locale, circoscritto o circoscrivibile. Di tutto questo siamo sì consapevoli ma tarda ad affermarsi il concetto di lotta alla mafia come momento qualificante della battaglia più complessiva per trasformare e modernizzare la società italiana. Ed è forse opportuno ricordare a chi crede di poter delegare la questione mafiosa interamente ai poteri dello Stato, che su questa partita si giocano i destini non solo del Mezzogiorno ma della stessa idea dello sviluppo, in Calabria come in Sicilia, come a Roma.

Si pongono in questo ambito, credo, compiti nuovi anche per il sindacato che in questi anni ha allentato l'impegno meridionalista sotto la spinta del contrattacco confindustriale. Così come si pongono problemi per il nostro essere partito di rinnovamento e di sviluppo (e mi riferisco alle cosiddette nostre coerenze meridionaliste). Non mi pare di affermare una novità se dico che molto spesso il partito meridionale ha avuto la sensazione di trovarsi in una trincea diversa rispetto a quella del partito nel suo complesso. E di combattere battaglie che spesso non hanno avuto riscontro nell'azione politica più generale. È stata dunque giusta la scelta delle Tesi di non considerare il Sud a parte. Il Mezzogiorno resta il problema centrale della stessa prospettiva democratica dell'intero Paese e dell'azione del nostro partito.

Paola Bottoni

Le ragioni e l'utilità della convocazione anticipata del congresso — ho sottolineato Paola Bottoni, delegata di Bologna — mi pare risiedano in questo: dare centralità nel paese alla proposta e all'azione politica dei comunisti per costruire le condizioni dell'alternativa democratica e rimettere all'o.d.g. la «questione comunista» in Italia. Ciò è possibile dislocando il partito sui grandi temi della nostra epoca: la sicurezza e la pace, il crollo del patriarcato, un nuovo sviluppo secondo il vincolo e la risorsa ambientale, una società più tecnologica, sì ma anche più colta, più umana, più giusta.

Alla sinistra europea ci si iscrive, infatti, rinnovando intanto la nostra cultura politica e continuando l'iniziativa che, dai temi della pace a quelli della liberazione delle donne, ci collocano sin da ora in posizione di preminenza in Europa. Sarebbe già un passo avanti se il partito nel suo insieme comprendesse che con le donne si può fare politica come si deve e in ogni campo; se si uscisse dal falso dilemma se i temi delle donne siano specifici o generali, per assumerli invece pienamente e dislocarli nel vivo delle battaglie politiche che ci attendono nei prossimi mesi.

Facciamo qualche esempio: in Italia, come in Europa, più donne che uomini cercano lavoro. I mutamenti di questi anni hanno reso le donne in parte più forti, certo più sicure di sé nei rapporti umani e sociali, collocate sul crinale difficile della doppia presenza. Ma le donne non rinunciano a cambiare. Sarebbe semplicissimo ridurre a 1/3 la pressione del mercato del lavoro: basterebbe che quel 70% di donne smettesse di chiedere lavoro. Ma le donne vogliono lavorare, nonostante gli attacchi, l'azione dissuasiva messa in atto, anche dal governo per disseminare la via di ostacoli, come la chiamata nominativa, per rendere più difficile, e, alla fine selettivo il raggiungimento dell'obiettivo. Nonostante tutto possiamo però concludere che questa è la prima crisi che non dissuade le donne dalla ricerca di lavoro.

Dall'analisi della situazione in Emilia emergono forse con più evidenza che non a livello nazionale due elementi: 1) la risposta alla domanda di lavoro delle donne mette in discussione la qualità dello sviluppo e le sue finalità; 2) anche le politiche sociali di questi anni sono oggi sottoposte a verifica da una domanda crescente e differenziata che chiede personalizzazione e umanizzazione delle prestazioni. E sono le donne le prime a dirlo perché esse sono compiutamente protagoniste delle diverse sfere dell'esistenza. Le donne, in sostanza, mettono in campo una diversità: capiamoci compagni, né ideologica né tantomeno di natura. Mettono in campo un punto di vista originale, divenendo soggetto di cambiamento complessivo della società. Dalla Settima conferenza nazionale delle donne abbiamo teso a costruire contenuti e proposte che andavano in questa direzione. Lo abbiamo fatto per le elezioni amministrative, ma anche in occasione della battaglia sulla Finanziaria e più di recente con la conferenza sull'occupazione femminile e con l'incontro europeo da noi promosso con le donne dei partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici. Sono tappe importanti non solo di aggiornamento dell'analisi, ma anche per elaborare proposte in ogni campo. Perciò non può creare equivoci la richiesta di moltiplicare nel partito le sedi nelle quali le donne comuniste possano contribuire alla costruzione del programma per l'alternativa. Non ci basta più il solo strumento della Commissione femminile. Tanto è vero che in molte zone, dopo i programmi elettorali, si sono costituiti i coordinamenti delle elette per avviare la loro pratica realizzazione. Né può creare equivoci il termine «autonomia»: si tratta infatti di un'autonomia di elaborazione e di proposta in ogni campo della vita delle donne, che vuole arricchire il patrimonio programmatico del partito e non certo separarsene.

Patrizia Ferrioni

Il confronto ampio e vivace svoltosi nella fase congressuale — ha detto Patrizia Ferrioni, delegata di Napoli — costituisce una grande lezione di democrazia. E oggi la scelta della democrazia, per un partito moderno e di massa come il nostro è, per più di un motivo, non rinviabile. Penso, ad esempio, alla richiesta delle donne comuniste perché si esprima pienamente e viva il loro punto di vista, una differenza, non solo di sesso, che costituisce una importante leva del rinnovamento della cultura politica. Per ottenere ciò c'è più che mai bisogno di democrazia.

L'attenzione delle donne in tutto il dibattito precongressuale si è particolarmente concentrata sul lavoro. Le condizioni di vita sono peggiorate specie al Sud e tutto è più faticoso, ma le donne ripropongono con tenacia la loro domanda di occupazione. Come interpretare questo atteggiamento? Si tratta di un ritorno all'emancipazionismo oppure siamo in presenza di un mondo femminile che ha ormai acquisito pienamente coscienza di sé? Ma oggi le donne non premono solo con forza inedita sul mercato del lavoro, ma pongono anche una domanda di nuova professionalità, di modificazione degli orientamenti e dei comportamenti all'interno della famiglia. C'è perciò bisogno di un'analisi che ricomponga queste spinte diverse che stanno emergendo.

La questione femminile è una delle grandi questioni in cui il partito deve impegnarsi, rileggendo anche tutto ciò che di nuovo è emerso nella società.

Le Tesi parlano delle contraddizioni della nostra epoca: quella tra tecnologia-modernizzazione e diminuzione dell'occupazione; quella fra la pace, desiderata dalla maggioranza del pianeta, e la guerra voluta da pochi; quella di sesso fra oppressione e liberazione e, infine, quella tra ambiente e sviluppo distorto. Fra queste moderne contraddizioni si colloca la questione meridionale. Nel Sud più che mai si manifesta l'irriducibilità fra Dc e Pci non per ragioni ideologiche, ma per questioni di linea politica. Più che mai dunque è valida nel Mezzogiorno la proposta dell'alternativa, soprattutto ora che il pentapartito di nuovo si è impadronito di molti enti locali, annullando così esperienze di governo diverse. La questione morale, che fu una delle grandi questioni che ci portarono a scegliere la strategia dell'alternativa, è tuttora centrale e ci sono tutte le ragioni per rivendicare una nostra diversità nel sistema politico meridionale. Con la riconquista da parte della Dc del governo di alcune grandi città è riemerso l'effetto di resistenza delle istituzioni meridionali, l'annientamento dei diritti dei cittadini, l'infiltrazione camorristica nelle giunte. Le assemblee elettive non sono più il luogo del confronto politico, che si svolge piuttosto altrove nelle stanze di alcuni affaristi. Gli interessi personali vengono prima di ogni altra cosa.

Il divario democratico, prima ancora di quello economico, paralizza il Mezzogiorno ed è per questo che non è più rinviabile una lotta che rimetta al centro la questione democratica. Più volte i giovani sono scesi in campo contro la camorra proprio per rivendicare il loro diritto alla libertà e al lavoro. A questa nuova, grande domanda non possiamo non dare una risposta.

I resoconti sono curati da Pasquale Cascella, Renzo Cassigoli, Sergio Criscuoli, Guido Dell'Aquila, Giorgio Frasca Polara, Gabriella Mecucci, Bianca Mazzoni, Giuseppe F. Mennella, Matilde Passa, Alessandro Rossi, Bruno Ugolini e Antonio Zollo. Servizio fotografico di Cesare Giorgetti e Piero Marcacci

☐ Mille quote per la coop «Unità»

Due stand dell'«Unità» sono in funzione nel Palazzo dello sport in occasione del congresso: qui i delegati e gli invitati possono acquistare il giornale con le edizioni regionali dell'Emilia Romagna, della Lombardia, della Toscana, del Lazio e l'edizione nazionale. Inoltre qui si possono sottoscrivere gli abbonamenti e le quote della cooperativa nazionale soci dell'«Unità». Nei primi due giorni dei lavori sono già state sottoscritte oltre mille quote. In particolare hanno sottoscritto quote per 5 milioni i compagni del gruppo consiliare alla Regione Emilia-Romagna e 48 quote i compagni veterani del Pci, che partecipano come invitati al congresso. Presso gli stand si può prendere in visione una mostra che illustra tutte le cifre del giornale. Sempre nell'area del congresso, sul monitor di un personal computer scorrono le immagini di un programma (con vignette di Staino) sulla struttura e l'organizzazione dell'«Unità». Le vignette di Staino e Contemori hanno anche una mostra tutta per loro.

☐ Cooperativa soci de «l'Unità»

Il consiglio d'amministrazione della cooperativa nazionale soci de «l'Unità» terrà oggi pomeriggio la sua prima riunione. L'incontro è fissato per le ore 15, presso la sala riunione della commissione politica. All'ordine del giorno figurano — tra l'altro — la definizione di compiti e funzioni immediate della cooperativa e la nomina del comitato esecutivo.

☐ Il saluto del Partito sardo d'Azione

«Esprimo al Pci la più cordiale solidarietà e il fervido augurio di esercitare come sempre, in Italia e in Europa, la sua determinante funzione per una più diffusa giustizia sociale, a favore della democrazia e della pace nel mondo». Così ha telegrafato alla presidenza del congresso il segretario del Psd'a Carlo Sanna, ricordando le comuni e numerose lotte dei due partiti, la loro collaborazione nella giunta regionale sarda e nell'impresa di restituire «speranza di rinascita al popolo sardo».

☐ Le immagini del partito

Quello più vecchio è un documentario («Contro la guerra e il fascismo») risalente al 1935, girato in occasione del VII Congresso dell'Internazionale comunista; il più recente è il film sul festival dell'«Unità» dell'anno scorso a Ferrara: sono gli audiovisivi che vengono proiettati sui televisori collocati nell'area del congresso, a cura dell'Archivio storico audiovisivo del movimento operaio. I brani presentati sono tratti da film e documentari su Gramsci, Longo, «l'Unità» e le sue feste, Togliatti, Berlinguer, il Mezzogiorno, il partito.

☐ Il messaggio delle Chiese valdesi

«Auguriamo un buon successo a questo congresso per la giustizia, la pace e la fraternità tra i popoli»: con questo auspicio si conclude il messaggio — letto dalla presidenza del congresso dalla sen. Giglia Tedesco — inviato da Aldo Visco Gilardi, a nome della Tavola Valdese, che raccoglie le Chiese valdesi e metodiste d'Italia. «Valutiamo positivamente l'invito a presenziare ai lavori di questo congresso — ha scritto Visco Gilardi — perché la delicata fase di trasformazione attraversata dall'Italia esige un impegno di tutte le forze morali che siano disposte ad affrontare, senza pregiudizi, i grandi temi del rinnovamento. Anche a livello internazionale la causa della pace e della giustizia può prosperare solo grazie ad una mobilitazione delle energie profonde....».

Al congresso continuano a giungere numerosi messaggi di saluti ed auguri. Tra gli altri hanno telegrafato: il presidente dell'Alitalia, Nordio; la presidenza della Svimez; il presidente dell'Associazione dei tecnici pubblicitari, per esprimere apprezzamento in ordine alle proposte del Pci per la riduzione della pubblicità in Tv e per annunciare un disegno di legge in materia pubblicitaria, che sarà sottoposto al giudizio dei partiti; i consigli di fabbrica della «Pertusola di Crotone e dell'Alfa Romeo-auto di Pomigliano (Napoli); gli Autonomisti democratici progressisti della Val d'Aosta.

☐ Telegramma di Leopoldo Elia

«Auguro molto cordialmente — ha telegrafato Leopoldo Elia, presidente emerito delle Corte costituzionale — che il congresso fiorentino esprima orientamenti idonei alla promozione di un compiuto sviluppo del sistema politico italiano».

☐ I lavoratori del sindacato di polizia

I lavoratori del sindacato unitario di polizia — si legge nel messaggio del Siulp — rivolgono ai comunisti un fraterno saluto, memori delle lotte condotte insieme negli anni del terrorismo per la difesa dello Stato e delle istituzioni democratiche; lotte — ricorda il Siulp — che comportarono il pesante contributo di sangue di molti operatori delle forze dell'ordine, di magistrati del compagno Guido Rossa... il Siulp — così si conclude il messaggio — che Berlinguer definì «sindacato di servizio per tutta la collettività», auspica che il Pci ponga un rinnovato impegno per la piena attuazione della riforma della polizia e degli apparati di sicurezza, per contrastare l'autonomia e la separatezza dei corpi, che segna pesantemente la efficienza dello Stato italiano».

☐ Il saluto dell'Associazione magistrati

Lo stato della giustizia e la questione dell'indipendenza della magistratura sono al centro del messaggio inviato al congresso dal vice-presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Vincenzo Accattatis. Riferendosi all'elevato numero di detenuti in attesa di giudizio, alla durata media dei processi, Accattatis sottolinea che «per il fatto di essere gravemente ritardata, la giustizia italiana spesso è gravemente negata». La riforma del processo penale, l'introduzione del giudice di pace, la modifica delle circoscrizioni giudiziarie: sono riforme — ricorda Accattatis — tutte rientranti nel programma del Pci e che il Pci deve, quindi, sollecitare e fortemente appoggiare. Inoltre, nel programma del Pci — sottolinea ancora Accattatis —, viene ribadito il «principio costituzionale della indipendenza del giudice e del pubblico ministero»; concetti ripresi nella relazione di Natta: l'Associazione magistrati è grata al Pci, in modo particolare, per il suo costante impegno in questa direzione... l'Associazione è certa che il Pci sosterrà le riforme del sistema giudiziario con lo stesso impegno sinora manifestato nell'interesse dei cittadini e della democrazia italiana.

☐ La segreteria del congresso

La segreteria del congresso eletta dai delegati è composta dai compagni Riccardo Bicchi, Giuseppe Dama, Marta Doni, Raffaella Fioretta, Sandro Frisullo, Luciano Lusvardi, Vincenzo Marini, Massimo Micucci, Armellino Milani e Luciano Pettinari. Responsabile della segreteria del congresso è Alfonsina Rinaldi.

☐ 964 copie de «l'Unità»

Tante ne ha diffuse nei giorni 3-4-5 aprile il compagno Rosolino Cottone, partigiano, iscritto al Pci da 41 anni e che — nell'augurare buon lavoro al congresso — assicura di voler continuare a portare «l'Unità» tra la gente, con l'entusiasmo di sempre.

☐ Modica: successi nel tesseramento

I compagni della sezione «Togliatti» di Modica centro (Ragusa) hanno comunicato al congresso di aver raggiunto il 150% nel tesseramento 1986.

☐ Ancora tanti messaggi

Auguri di buon lavoro sono stati formulati al congresso dal vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Cesare Mirabelli. Auguri per una positiva riuscita dei lavori congressuali sono giunti anche da Enrico Ferri, segretario generale dell'Associazione magistrati. Hanno telegrafato anche: le sezioni del Pci di Liegi e il circolo degli emigrati dell'Associazione «Carlo Levi» di Herstal; i partigiani della sezione «Romagnoli» del quartiere San Donato di Bologna; i comunisti della Farmitalia, che sollecitano un forte rilancio delle iniziative per la pace. Una lunga e appassionata lettera al congresso è stata inviata, infine, dal compagno Brasile, di Rimini, ex membro dello Stato maggiore del battaglione Dimitrov, comandante del battaglione Garibaldi nella battaglia per la liberazione di Parigi, eroe nazionale di Italia e Francia.

☐ Smentita del Pce

In merito all'articolo del quotidiano «la Repubblica» di ieri di Paolo Garimberti, la delegazione del Partito comunista di Spagna, precisa quanto segue: «L'assenza dai lavori del 17° Congresso del Pci del segretario generale del Pce Gerardo Iglesias è dovuta esclusivamente a motivi di salute. Non corrisponde pertanto al vero alcuna presunta valutazione negativa dei lavori di questo congresso. Le affermazioni di Garimberti risultano pertanto inspiegabili e comunque non rispecchiano il pensiero dei comunisti spagnoli.

☐ L'omaggio del congresso a Bovet

Delegati e invitati hanno sottolineato con un prolungato e caldo applauso il saluto rivolto da Gianni Pellicani — che in quel momento presiedeva il congresso — al professor Daniel Bovet, premio Nobel per la medicina, che ieri ha seguito i lavori del congresso.

Messaggi dei partiti esteri

Continuiamo oggi — e proseguirà ancora nei prossimi giorni — la pubblicazione dei messaggi giunti al congresso da partiti stranieri.

☐ Olp

Questo il messaggio di Yasser Arafat: caro compagno Alessandro Natta, cari compagni delegati al 17° Congresso del Pci, vi rivolgo il saluto militante e sincero dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e del popolo palestinese. Il 17° Congresso del Pci è un avvenimento di grande rilevanza politica, non solo per l'Italia e l'Europa, ma anche a livello internazionale, per il prestigio del vostro partito e per il ruolo che svolge a livello internazionale come una grande organizzazione di massa che agisce per la democrazia, il progresso e la pace.

Anche per il popolo palestinese, disperso e massacrato, il congresso del vostro partito rappresenta un importante momento di solidarietà umana e politica. Il popolo palestinese deve affrontare forze formidabili. La politica razzista ed espansionistica del governo israeliano trova completo appoggio dall'imperialismo americano. Ma anche le forze reazionarie arabe si accaniscono contro il popolo palestinese.

L'amministrazione Reagan con la politica di interventismo sempre più crescente, a fianco dell'aggressione israeliana, porta nuove minacce alla sicurezza e alla pace non solo in Medio Oriente ma in tutta l'area del Mediterraneo e nel mondo intero. Il bombardamento israeliano contro la sede dell'Olp in Tunisia è stato effettuato con la effettiva complicità americana. Ma è anche complice il silenzio che accompagna i continui bombardamenti israeliani dei campi profughi palestinesi in Libano. Anche l'aggressione americana contro la Libia è esempio di questa politica di minaccia alla pace.

Noi giudichiamo molto importante l'azione portata avanti dal vostro partito affinché i popoli ed i governi dell'Europa contribuiscano con la loro iniziativa a costruire una pace giusta e durevole in Medio Oriente. Questa pace è possibile se basata sul ripristino dei diritti inalienabili del popolo palestinese: il diritto di far ritorno alla propria terra, il diritto all'autodeterminazione a costruire il proprio Stato nazionale. La pace può essere costruita in base alla giustizia. Altrimenti permane una situazione carica di minacce per la pace mondiale.

Augurando al vostro 17° Congresso un proficuo lavoro, siamo certi che queste importanti assise politiche rappresentino anche un importante momento non solo per la vita democratica del vostro Paese, ma anche un contributo alla causa della pace, della libertà e della giustizia per tutti i popoli.

☐ Ucr argentina

Il Comitato nazionale dell'Unione civica radicale — partito di governo della Repubblica argentina — esprime il suo amichevole saluto al Pci formulando voti per il risultato del suo 17° Congresso nazionale e per la cooperazione di entrambi i popoli in difesa della causa della democrazia e della pace mondiale.

☐ Pc del Cile

Cari compagni, il Partito comunista del Cile saluta fraternamente il 17° Congresso del Partito comunista italiano e si augura che questo evento sognifichi un grande impulso nella lotta per l'ampliamento e approfondinmento della democrazia, per le trasformazioni sociali e politiche, per fermare la nuova fase che rilancia la corsa agli armamenti e per garantire la pace e la distensione internazionali.

Questo obiettivo attualmente acquista maggiore rilievo e urgenza di fronte all'avventurismo dell'amministrazione Reagan che tramite la sua politica di aperta provocazione internazionale cerca di liquidare le speranze e lo spirito di Ginevra, militarizzare lo spazio e accentuare la sua aggressività contro gli interessi, l'autonomia, l'indipendenza e le conquiste dei popoli che come il Nicaragua lottano per consolidare il loro legittimo processo rivoluzionario.

Inoltre apprezziamo e ringraziamo per la solidarietà che ci hanno offerto le forze democratiche italiane, e particolarmente il Pci, per lo spirito internazionalista e antifascista, di cui è stato il principale promotore e realizzatore. La solidarietà da tutti i paesi dei continenti ha contribuito innanzitutto a mantenere in piedi le organizzazioni democratiche, poi a resistere, e, in questo momento, a passare all'offensiva.

In Cile attualmente, grazie alla tenace e coraggiosa lotta del nostro popolo, in conseguenza di una larga e combattiva mobilitazione sociale, si consolida e allarga l'unità di tutte le forze dell'opposizione. Le diverse piattaforme dell'opposizione, come l'«Alianza democratica» e il «Bloque socialista», sotto la pressione esercitata dalle masse iniziano a rinunciare ad una politica di esclusione che cercava, mediante il dialogo e l'accordo con Pinochet, di emarginare dalla via di uscita democratica i comunisti e gli altri partiti popolari.

Questi partiti, attraverso il Movimento democratico popolare e la lotta frontale e di massa contro la dittatura, hanno permesso che la totalità dell'opposizione si ponga davanti al 1986 come l'anno decisivo per l'abbattimento della dittatura. Tutti i settori sociali del paese capeggiati dalla classe operaia, dagli studenti, dai «pobladores» e dai professionisti, realizzano quotidianamente decine di azioni anti-dittatoriali, alle quali si sono aggiunti i commercianti, i trasportatori, i piccoli e medi imprenditori.

E' questa politica, promossa dal Partito comunista e dal Movimento democratico popolare, quella che si sta imponendo, e che riesce a coordinare e mettere daccordo tutte le forze democratiche, accentua l'isolamento della dittatura e produce le prime crepe nelle fino a poco tempo fa monolitiche forze armate.

Di questo ha coscienza il paese e anche l'imperialismo nord-americano che, incapace di sostenere per molto più tempo Pinochet, cerca disperatamente di beffare le speranze del popolo. Si «trasforma», all'improvviso, in strenuo difensore dei diritti umani in Cile e ribadisce il suo rifiuto a chi ha finanziato e sostenuto per 13 anni, dall'inizio stesso del colpo di Stato che assassinò il presidente Allende e la democrazia in Cile.

L'imperialismo con queste manipolazioni pretende di sostituire Pinochet con un altro che applichi una politica meno brutale, che restituisca certi diritti e libertà democratiche, che raffreddi i bollori della pentola sociale e che ostacoli lo scoppio rivoluzionario che condurrebbe il nostro popolo verso una via democratica avanzata e lo riporterebbe ancora una volta sul sentiero del socialismo.

Il popolo cileno tuttavia ha esperienza e forza sufficienti per sventare queste manovre e per dar vita ad una nuova offensiva di massa. Entro il primo semestre di questo anno è stato organizzato lo sciopero nazionale ad oltranza volto a sviluppare la disubbidienza civile, l'autodifesa delle masse, la ribellione popolare per rendere ingovernabile il paese e creare il clima adatto per la caduta di Pinochet.

Questo obiettivo richiede un'ampia e urgente solidarietà che siamo sicuri avremo da tutta la comunità internazionale e in particolare da tutte le forze democratiche italiane, rafforzata ora senz'altro dagli auspici fraterni e solidali che esprimerà il 17° Congresso del Partito comunista italiano.

☐ Mpla Angola

Vorremmo prima di tutto — dice il saluto dell'Mpla — trasmettere ai delegati del 17° Congresso del Partito comunista italiano, i calorosi e fraterni saluti, del Comitato centrale dell'Mpla-Partito del lavoro, del suo presidente, il compagno José Eduardo dos Santos e di tutte le masse militanti del nostro partito, e di esprimere la nostra profonda gratitudine per il pregiato invito che ci è stato rivolto.

Cari congressisti, amici e compagni, l'Mpla-Partito del lavoro, ha recentemente realizzato il suo II° congresso, in cui sono stati apprezzati i risultati raggiunti dal popolo angolano, grazie alla sua indistruttibile volontà di difendere, con ogni mezzo, la rivoluzione popolare e democratica in corso nella Repubblica popolare dell'Angola.

Visto il consolidamento vittorioso della nostra rivoluzione, l'imperialismo internazionale non desiste dall'aggredire la Repubblica popolare dell'Angola tramite il Sudafrica razzista che ora utilizza il suo esercito regolare, ora il suo esercito complementare, i fantocci della cosiddetta «Unita».

In queste sue azioni terroristiche, il regime razzista di Pretoria può contare sull'appoggio multiforme degli Stati Uniti d'America, nel quadro della pseudo-politica dell'«impegno costruttivo».

I passi compiuti dall'amministrazione nord-americana, in particolare la revoca «dell'emendamento Clark» e la recente visita del capo delle bande fantoccio «dell'Unita», testimoniano la sua incapacità come mediatore neutrale e sincero per la ricerca di una soluzione giusta e pacifica, della questione fondamentale dell'Africa australe, l'indipendenza della Namibia, nel quadro della Risoluzione 435/78 del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Nonostante ciò, il popolo angolano e l'Mpla Partito del lavoro continueranno fermi nella pratica internazionalista di offrire la loro solidarietà militante ed il loro appoggio multiforme alle giuste lotte dei popoli ancora oppressi, in Africa, in Asia e nell'America Latina.

Amici e compagni, il vostro 17° Congresso, si colloca in un momento particolarmente difficile della tesa e degradata situazione internazionale, nella quale si assiste alla recrudescenza dell'aggressività dell'imperialismo, particolarmente da parte degli Stati Uniti d'America, che, creando fuochi di tensione nelle varie regioni del mondo e fomentando la corsa sfrenata agli armamenti, con un'intensità senza precedenti, pone in causa la stabilità internazionale attentando contro gli interessi vitali dell'umanità: la pace, la sicurezza e il progresso sociale dei popoli. Confermiamo, così, il nostro appoggio e la nostra solidarietà militante alle proposte concrete di pace presentate dall'Unione Sovietica, coscienti che per questa via, sarà possibile frenare le smanie bellicistiche e militariste, garantendo all'umanità un futuro pacifico e prospero.

Cari compagni, siamo convinti che gli orientamenti approvati da questo congresso condurranno i comunisti italiani a nuove vittorie nella lotta tesa a sviluppare in nome del miglioramento delle condizioni sociali ed economiche delle masse lavoratrici del vostro Paese e che il Pci continuerà a contribuire, accanto alle forze progressiste amanti della pace, alla lotta antimperialista per edificare un nuovo ordine economico internazionale, alla luce dei principi universalmente riconosciuti, fattori imprescindibili per la pace cui l'umanità tanto aspira.

Vi esprimiamo i migliori auguri di successo per i lavori di questo congresso. Viva il 17° Congresso del Partito comunista italiano. La lotta continua. La vittoria è certa.

☐ Ps cileno

Cari compagni, a nome del Comitato centrale e dei militanti del Partito socialista cileno inviamo il più fraterno saluto e gli auguri di successo ai comunisti italiani in occasione del 17° Congresso.

E' per noi una grande soddisfazione partecipare alla discussione del vostro congresso e vogliamo cogliere questa occasione per rinnovare la nostra riconoscenza per la enorme solidarietà che ci avete dato nella lotta per la conquista della democrazia nel nostro Paese. E' anche una occasione adatta per sottolineare il ruolo svolto dai comunisti italiani rispetto ai compiti del movimento operaio e dell'insieme delle forze democratiche nel mondo intero: cioè la lotta per il mantenimento della pace e per fermare la corsa agli armamenti che minaccia l'esistenza stessa dell'uomo sulla terra. Soltanto la più decisa unità d'azione di tutti i democratici del mondo renderà possibile la sconfitta delle politiche di scontro che cerca di imporre all'umanità l'imperialismo e in particolare l'amministrazione statunitense capeggiata da Ronald Reagan.

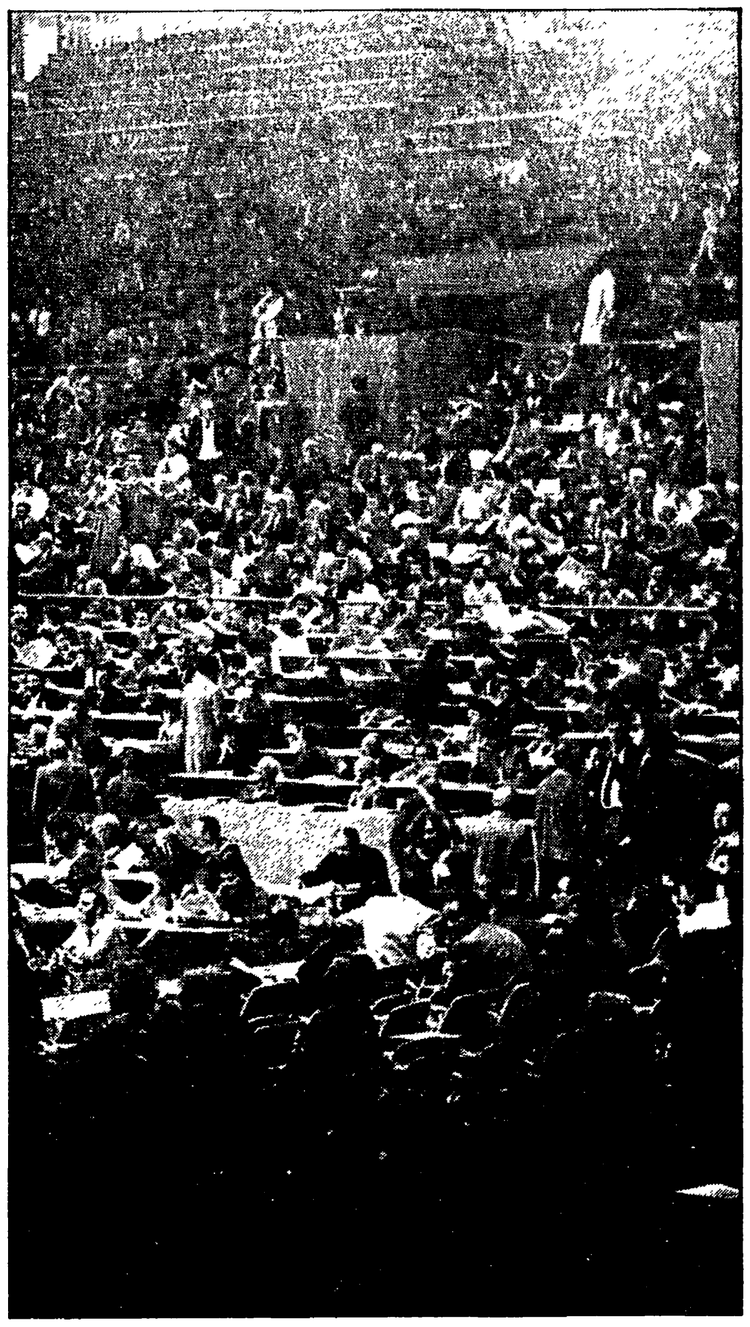
Come socialisti cileni valutiamo positivamente e appoggiamo decisamente tutte quelle iniziative nazionali e internazionali nella direzione del rafforzamento della pace, premessa fondamentale per avanzare verso la soluzione dei problemi più acuti che pesano sul mondo e in particolare sui paesi sottosviluppati: la fame, l'analfabetismo e l'insolvibile debito estero che pesa sulle nostre nazioni impoverite.

Cari compagni, la lotta del nostro popolo per la libertà e la democrazia attraversa una fase decisiva. Ogni giorno aumentano i settori che si aggregano alla lotta antidittatoriale aumentando l'isolamento del regime di Pinochet e indebolendo la sua base di sostegno che oggi si limita al ferreo controllo che ancora mantiene sulle forze armate cilene. In questo quadro il Partito socialista ed il Movimento democratico popolare (Mdp) dispiegano tutti i loro sforzi per continuare ad ampliare e a rinsaldare l'unità del popolo, fatto che porterà al più presto al crollo della dittatura. Non escludiamo nessuna forma di lotta nei nostri obiettivi di conquistare la democrazia per il Cile. Sosteniamo attualmente la necessità di sviluppare una grande offensiva di massa, democratica e unitaria, capace di acuire la destabilizzazione del regime, capace di bloccare i tentativi di divisione e demobilitazione che cercano la destra e l'imperialismo e che renda possibile infine una accumulazione di forze necessaria nella prospettiva di un sollevamento popolare.

In questa lotta la solidarietà internazionale è chiamata a svolgere un ruolo importante. Deve continuare ed aumentare, se possibile, l'isolamento internazionale della dittatura e bisogna cercare di dare tutto il sostegno politico e materiale alle forze protagoniste della lotta per la democrazia.

Compagni, vogliamo infine, da questo importante congresso, rendere omaggio ad un uomo che, dalle file del Pci ha dato tutto per il benessere del suo popolo e che sul piano internazionale è stato un instancabile combattente per la pace, per il progresso sociale ed il socialismo: la nostra profonda riconoscenza e rispetto per Enrico Berlinguer dirigente del movimento operaio mondiale.

Viva il 17° Congresso del Pci. Il popolo cileno schiaccerà il fascismo. Venceremos.



☐ Ps giapponese

Abbiamo molto apprezzato — è il messaggio del Comitato centrale del Ps giapponese — il vostro gentile invito al congresso. Ci scusiamo per la nostra assenza dovuta alla situazione interna che ci vede impegnati nelle prossime elezioni politiche. Speriamo in un pieno successo del vostro congresso e in un progresso dell'Italia verso la democrazia, la pace, il socialismo.

☐ Zanu Zimbabwe

Compagni e amici — è il saluto di K.M. Kangai a nome del Comitato centrale dello Zanu — vi trasmetto i saluti rivoluzionari del Presidente del nostro partito, compagno Gabrial Mugabe, del Comitato centrale, dell'intero partito.

Il nostro partito ha rapporti di lunga tradizione col vostro. Il vostro partito si ispira agli stessi principi — Marxismo Leninismo — che noi abbiamo cari. Ovunque nel mondo voi avete con fermezza appoggiato la causa della giustizia, stando a fianco dei popoli oppressi. Nello Zimbabwe manteniamo un vivo ricordo dell'aiuto materiale politico, morale e diplomatico, che ci avete fornito durante la nostra lotta di liberazione. Ricordiamo, negli anni 70, le conferenze di solidarietà di Reggio Emilia per i popoli dell'Africa australe. Ricordiamo anche le navi di solidarietà che attraccarono ai porti dell'Angola e del Mozambico, cariche di aiuti per i popoli oppressi dell'Africa australe. Quelle conferenze hanno avuto un'enorme importanza nel creare una consapevolezza internazionale della situazione dei popoli dell'Africa australe. Apprezziamo molto il vostro contributo alla causa dell'umanità.

Il 17° Congresso del vostro partito si tiene in un periodo di intensificazione della lotta di liberazione sia in Sudafrica sia in Namibia. Il regime razzista sudafricano sta aumentando le proprie attività destabilizzatrici, anche negli Stati limitrofi, compreso il nostro Zimbabwe. Nonostante l'aggressività del regime segregazionista sudafricano, appoggiamo incondizionatamente la lotta di liberazione intrapresa dallo Swapo in Namibia e dal Pac in Sudafrica. Appoggiamo tutte le lotte giuste dei popoli oppressi in ogni parte del mondo.

Auguriamo al 17° Congresso del Pci pieno successo e che la lotta per la pace, la giustizia, l'affermazione dei diritti e della dignità umana continui fino alla vittoria finale.

☐ Pc del Vietnam

Cari compagni — scrive il Comitato centrale del Pc del Vietnam — in occasione del XVII Congresso del Partito comunista italiano, a nome dei comunisti, della classe operaia e del popolo vietnamiti desideriamo indirizzarvi il saluto più caloroso. Nel corso degli anni passati i comunisti italiani assieme alle altre forze democratiche progressiste del paese hanno lottato con tenacia contro le politiche sociali ed economiche delle forze reazionarie, contrarie agli interessi della classe operaia e dei lavoratori, e per il diritto al benessere, per la democrazia e il progresso sociale. In collaborazione con le forze amanti della pace in Italia, il vostro partito ha attivamente partecipato alla lotta contro la corsa agli armamenti, contro il dispiegamento dei missili a media gittata in Italia e in Europa occidentale, voluto dall'imperialismo americano e dai paesi della Nato, e a favore della pace, per il disarmo e per la cooperazione tra i paesi della regione.

Esultiamo per i vostri successi e sosteniamo fermamente la vostra lotta a favore degli interessi della classe operaia e dei lavoratori italiani, per la pace, la democrazia e il progresso sociale in tutto il mondo. Si consolidino e si sviluppino ogni giorno di più la solidarietà tra i nostri due partiti e i nostri due popoli. I migliori auguri di buon lavoro al vostro congresso.

☐ Vpk Svezia

Cari compagni — così il messaggio di Lars Wermer, presidente del Pc svedese —, il Vpk invia i suoi più cordiali saluti ai delegati del 17° Congresso del Pci e augura ogni possibile successo ai suoi lavori che senza dubbio saranno di grande utilità per tutta la sinistra europea nella sua opera di cambiamento politico, per soluzioni alla crisi economica ed ecologica nella ricerca di una via al socialismo e alla democrazia. Il Vpk dà grande valore alla cooperazione fra i nostri due partiti ed auspica un suo ulteriore sviluppo, in particolare nella comune azione per l'eliminazione delle armi nucleari, in difesa dell'indipendenza nazionale, per lo sviluppo di nuove relazioni fra Nord e Sud e nella lotta di classe contro le multinazionali, per un Europa dei lavoratori. C'è bisogno di un nuovo internazionalismo anche per conquistare una effettiva parità fra donne ed uomini, l'uguaglianza per gli immigranti e la eliminazione definitiva del razzismo e del terrorismo.

La Svezia ha appena vissuto la brutale realtà del terrorismo con l'assassinio del primo ministro Olof Palme avvenuto la notte successiva al suo incontro con altri statisti della cosiddetta iniziativa dei cinque continenti, per richiedere la fine degli esperimenti nucleari. Il presidente Reagan ha brutalmente respinto questa proposta con l'esperimento in Nevada. Questo ha immediatamente rafforzato i sentimenti antinucleari dell'opinione pubblica svedese. Allo stesso modo il popolo svedese ha reagito con fermezza contro lo scoperto tentativo di Reagan di distruggere il Nicaragua attraverso una guerra sotterranea, e contro le sue provocazioni nel Mediterraneo. Noi, adesso, assieme alla grande maggioranza del nostro popolo, invitiamo nel modo più pressante gli Stati Uniti a dare una risposta seria alle recenti proposte sovietiche per il disarmo nucleare, che rappresentano un approccio nuovo che potrebbe aprire la strada al nostro obiettivo più caro: un mondo senza armi nucleari.

Cari compagni, il Vpk formula i migliori auguri di buon lavoro al congresso e di ulteriori successi.

☐ Partito del lavoro di Corea

Il Comitato centrale del Partito del lavoro di Corea invia le sue calorose congratulazioni al 17° Congresso del Partito comunista italiano, e per il tramite di esso, formula i suoi amichevoli saluti a tutti i comunisti e lavoratori italiani.

Siamo convinti che il vostro congresso sarà una nuova pietra miliare nello sviluppo delle attività del vostro partito impegnato nella conquista della pace del mondo, per la realizzazione della causa del socialismo, per lo sviluppo democratico del paese e per il rafforzamento del partito.

Ci auguriamo, di cuore, i successi maggiori nei lavori del congresso ed esprimiamo la nostra piena solidarietà all'impegno del vodtro partito nella realizzazione della giusta causa delle masse popolari e dei lavoratoti italiani.

☐ Poup

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco e l'intero nostro partito trasmettono al 17° Congresso del Partito comunista italiano i più cordiali saluti ed auguri di un dibattito fruttuoso. Vi auguriamo — cari compagni — che il vostro congresso e le risoluzioni che vi prenderte costituiscano un ulteriore rafforzamento della forza, dell'influenza politica e dell'autorità del vostro partito, portando ulteriori successi nella lotta per la realizzazione degli ideali socialisti di giustizia, per il progresso sociale, per la pace in Europa e nel mondo.

Il vostro congresso si svolge a 65 anni dalla nascita del vostro partito. I comunisti polacchi e tutti i lavoratori sono vicini alla lotta del vostro partito: lotta a fianco delle forze di pace e di progresso, contro le forze dell'imperialismo e della reazione nel mondo contemporaneo. Abbiamo un grande rispetto per il vostro apporto intellettuale nel trattare i problemi del socialismo scientifico.

L'importante fonte della forza del vostro partito, della sua posizione nella vita politica italiana e della sua autorità internazionale è costituita dall'eredità dell'idea marxista rivoluzionaria di eminenti dirigenti del movimento comunista italiano ed internazionale — Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Luigi Longo ed Enrico Berlinguer — sviluppata oggi dal vostro partito.

Il nostro obiettivo supremo — il quale riunisce oggi tutti i comunisti — è l'edificazione, assieme alle grandi forze di pace e di progresso, di un mondo sicuro, di un mondo senza guerre. Un programma concreto di lotta per il futuro pacifico del mondo è stato presentato dal Partito comunista dell'Unione sovietica al suo 27° Congresso. È un programma reale. Questo programma rispecchia una visione comunista del processo storico. Ha ottenuto il sostegno di ampie forze sociali del mondo intero. Speriamo che, grazie allo sforzo congiunto di tutte le forze del progresso, la nostra civiltà entrerà nel XXI secolo senza guerre e senza armi nucleari. In questa lotta un ruolo importante e attivo viene riempito dal vostro partito.

Il nostro partito si sta preparando al suo 10° Congresso, che si terrà alla fine del mese di giugno prossimo. Il nostro congresso adotterà il nuovo programma del partito che delineerà la strategia dell'edificazione del socialismo in Polonia sino agli inizi del secolo prossimo e formulerà le linee della sua realizzazione. Questo programma sarà un programma di ulteriore rafforzamento e di ulteriore approfondimento del carattere democratico del sistema politico socialista in Polonia, un programma di riforma della nostra economia, di rafforzamento dei rapporti sociali socialisti e del posto della Polonia nella comunità degli Stati socialisti e sull'arena internazionale. Siamo convinti che sarà un programma conforme alle aspettative e alle aspirazioni della nostra nazione.

La solidarietà internazionalista dei comunisti polacchi e italiani è tale che la cooperazione e l'amicizia delle nostre due nazioni hanno lunghe e bellissime tradizioni. Vorremmo esprimere la nostra profonda convinzione che la nostra collaborazione continuerà a svilupparsi per il bene della pace e del progresso sociale, in conformità delle risoluzioni del 17° Congresso del vostro partito e del 10° Congresso del nostro partito.

☐ Mapam Israele

Con sinceri sentimenti di amicizia — scrive Arie Jaffe, rappresentante del Mapam in Europa — inviamo il nostro saluto al Partito comunista italiano, in occasione del 17° Congresso del partito.

I rapporti amichevoli, che si rafforzano col tempo, fra i nostri partiti, sono testimonianza della buona volontà del Partito comunista italiano nella sua ricerca di una strada per l'avvicinamento fra le parti del conflitto fra Israele e il mondo arabo per arrivare ad una soluzione di pace duratura.

La visita di una vostra delegazione lombarda in Israele, ospite del Partito operaio unificato, e l'invito di una nostra delegazione in Lombardia, ospite del Pci, hanno sicuramente rafforzato questi sentimenti di avvicinamento.

Noi seguiamo con interesse la lotta del Pci che cerca, nelle condizioni sociali e morali non stabili del vostro Paese, d'incamminarsi sulla strada della costruzione di una società socialista. Noi vi auguriamo di tutto cuore successo in questa vostra lotta.

Noi, sionisti e socialisti israeliani, rappresentanti del movimento di liberazione nazionale del popolo ebraico, vediamo in Israele la patria comune del nostro popolo, che ritorna alla sua antica terra, e del popolo arabo che vi risiede.

Per questo noi comprendiamo il desiderio del palestinesi all'autodeterminazione nazionale e la soluzione deve trovarsi attraverso dialoghi e trattative politiche. La storia ci insegna che non si arriverà a nessuna soluzione per mezzo della guerra. Il nazionalismo non ci farà raggiungere nessuna meta, causerà solo una rottura più profonda e un odio folle. Noi chiamiamo al riconoscimento reciproco e simultaneo delle due parti coinvolte nel conflitto, alla moratoria degli atti ostili e del terrore, chiediamo di dar luogo ad una trattativa diretta fra la Giordania e i palestinesi da una parte ed Israele dall'altra, trattative che si concluderanno con un congresso internazionale. Solo così si potrà giungere alla fine di questo conflitto pacificamente.

La sinistra europea può dare un contributo importante per la soluzione del conflitto nel Medio Oriente, sia con un atteggiamento equilibrato ed imparziale, sia coinvolgendo tutte le parti a scegliere una soluzione politica, e a riconoscere il diritto reciproco di esistenza. Solo così si potrà raggiungere una pace duratura. La sinistra europea deve continuare una lotta senza compromessi contro il razzismo e l'antisemitismo, residui del fascismo, e respingere ogni intenzione di mettere sullo stesso piano sionismo e nazismo, paragone che contrasta con la verità e danneggia la lotta contro il risorgere del fascismo in Europa.

La sinistra europea deve esigere l'annullamento della decisione dell'Onu, che paragona il sionismo al razzismo, decisione che danneggia il movimento di liberazione nazionale del popolo ebraico.

☐ Partito della sinistra socialista Danimarca

Cari compagni, il Partito della sinistra socialista danese esprime i suoi più sinceri auguri al congresso del Pci che si tiene a Firenze fra il 9 ed il 13 aprile. Vi auguriamo un successo per i vostri lavori congressuali ed una fruttuosa discussione sul tema del rafforzamento della lotta della classe oerala e della popolazione italiana contro lo sfruttamento e le conseguenze dell'attuale crisi mondiale. Malgrado vi siano nette differenze fra la situazione italiana e quella danese, vi sono altresì molte similitudini, speriamo dunque, in futuro, di continuare nello scambio di informazioni e nel confronto fra i due partiti. L'attuale crisi e la politica borghese aumentano il bisogno di una aperta, non dogmatica, e seria discussione fra tutti i partiti ed i movienti di sinistra in Europa.

☐ Pc bulgaro

Cari compagni, il Comitato centrale del Pcb a nome suo e a nome di tutti i comunisti bulgari saluta cordialmente i delegati al 17° Congresso del Pci, augurando loro un proficuo lavoro.

Esprimiamo la nostra solidarietà con i vostri sforzi per l'unione delle forze del lavoro e di altre forze democratiche e progressiste in un'alleanza sociale e politica, per un'alternativa democratica, per il risanamento ed il rinnovamento della società e dello Stato nell'interesse del lavoro ed il progresso sociale, per una politica di distensione, disarmo e collaborazione internazionale, per la pace ed il socialismo.

Pochi giorni fa sono terminati i lavori del 13° Congresso del Partito comunista bulgaro. Le sue risoluzioni tracciano nuove prospettive per l'accelerazione dello sviluppo sociale ed economico della Bulgaria combinando i vantaggi del socialismo con la rivoluzione scientifica e tecnica, per l'ampliamento della democrazia socialista e per l'affermazione dell'auto-

gestione in tutte le sfere della società, per il miglioramento generale delle condizioni di vita del popolo bulgaro.

Noi siamo per lo sviluppo dei tradizionali rapporti di amicizia e solidarità fra i nostri due partiti. Siamo convinti che ciò risponde all'interesse comune del rafforzamento della collaborazione fra tutte le forze della pace, della liberazione sociale e nazionale, in nome della sopravvivenza e del progresso dell'umanità. Siamo convinti che la collaborazione fra il Partito comunista bulgaro ed il Partito comunista italiano contribuirà a superare le ombre che negli ultimi anni non per colpa nostra hanno offuscato i rapporti fra la Bulgaria e l'Italia, allo sviluppo dei rapporti politici ed economici, nell'ambito della scienza, della tecnica e della cultura fra i due paesi, nell'interesse del popolo bulgaro e del popolo italiano.

☐ Partito comunista britannico

Cari compagni, a nome del Comitato esecutivo del Partito comunista della Gran Bretagna — scrive Ian McKay — vi invio i miei sinceri auguri in occasione del vostro 17° Congresso. Siamo convinti del ruolo significativo svolto dal Partito comunista italiano nel determinare un futuro di progresso per il vostro paese. Siamo fiduciosi che i risultati del vostro 17° Congresso rafforzeranno ulteriormente questo ruolo. Esprimiamo la nostra solidarietà con voi per lo storico compito che sta di fronte ai comunisti e alle forze del progresso: la lotta per la pace, la liberazione nazionale, la democrazia ed il socialismo.

☐ Pc cecoslovacco

Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco invia al 17° Congresso del Pci un caloroso saluto da compagni. Il congresso si celebra in un momento in cui i problemi della pace e della guerra costituiscono le questioni più importanti del nostro tempo. Siamo convinti che la coesistenza e la collaborazione pacifica fra gli Stati a differenza sistema sociale sono l'unica strada giusta per il miglioramento del clima internazionale. Vivere e lavorare nella pace è l'aspirazione di tutti i popoli.

L'imperialismo, incrementando una folle corsa agli armamenti anche nello spazio, ingerendosi negli affari interni degli altri paesi e minacciandoli nella loro autonomia, libertà e indipendenza, spinge l'umanità sull'orlo della catastrofe. Noi siamo convinti tuttavia che esistono forze capaci di rovesciare queste oscure prospettive. Tale situazione, unitamente ai problemi concernenti l'ultiriore sviluppo del nostro paese, sono stati discussi al recente congresso del partito comunista cecoslovacco svoltosi dal 26 al 28 marzo. Partendo da queste premesse esso ha tracciato una chiara linea di sviluppo per la società cecoslovacca fino al 2000. Il congresso ha compiuto un bilancio dei risultati raggiunti, constatando il miglioramento qualitativo del tenore di vita, le garanzie sociali e le certezze nella esistenza quotidiana. La Cecoslovacchia si avvia alla seconda metà degli anni 80 come Stato solido economicamente e socialmente evoluto, politicamente forte, dotato di un alto livello di vita. Il nostro congresso ha appoggiato il programma di pace e di ampia valenza adottato dal congresso del Pcus che invita alla totale distruzione delle armi nucleari, delle armi di sterminio, al disarmo generale e all'aspirazione ad un mondo pacifico anche nello spazio.

Il risultato principale del nostro congresso è costituito dall'adozione di una linea capace di accelerare lo sviluppo economico, sociale, basato principalmente sulla utilizzazione del progresso scientifico e tecnologico. Questa strategia costituisce la base primaria della nostra piattaforma politica per il futuro. I documenti congressuali indicano i traguardi da raggiungere nei prossimi 15 anni: aumento di oltre due terzi del reddito nazionale e incremento della produttività del lavoro egualmente di due terzi. In tal modo sarà possibile creare condizioni adeguate per l'incremento del reddito nazionale del 50%.

Il programma approvato dal nostro 17° Congresso corrisponde alle possibilità reali nazionali ed esprime interessi e aspirazioni fondamentali dei lavoratori in coerenza con l'impegno delle forze rivoluzionarie e progressiste del mondo. La politica permanente attuata dal Partito comunista cecoslovacco si basa sullo sviluppo e sul perfezionamento della democrazia socialista, sull'ulteriore estensione della partecipazione popolare alla gestione degli affari pubblici e dello Stato.

Il Partito comunista cecoslovacco è una forza solida: esso conta 1.650.000 militanti mentre si è rafforzato notevolmente il nucleo operaio. Il programma e la politica del partito attraggono gli interessi delle nuove generazioni e siamo continuamente impegnati a favore delle masse lavoratrici per soddisfarne i bisogni in un contesto di difesa della pace e in una proiezione di progresso.

Auguriamo al 17° Congresso del Pci e tramite esso a tutti i militanti e gli elettori comunisti molti successi nella lotta per affermare i diritti dei lavoratori, per la difesa della pace nello sviluppo degli ideali del socialismo. Si consolidi e si rafforzi la collaborazione tra i nostri due partiti, nell'interesse del popolo italiano e cecoslovacco.

☐ Prp Mongolia

Compagni, il Comitato centrale del Partito rivoluzionario del popolo della Mongolia invia i suoi calorosi saluti ai delegati del 17° Congresso del Partito comunista italiano e ai comunisti italiani e augura un proficuo lavoro e un grande successo del congresso. I comunisti della Mongolia seguono con profonda simpatia e solidarietà la lotta generosa che il Partito comunista italiano conduce in difesa degli interessi vitali della classe operaia e delle masse lavoratrici del suo paese, per la pace ed il progresso sociale. Noi sosteniamo fermamente la lotta dei comunisti italiani per la cessazione di ogni ulteriore dispiegamento dei missili nucleari installati nell'Europa occidentale, e per il loro smantellamento definitivo, per la creazione di zone denuclearizzate da cui siano bandite anche le armi atomiche, per lo sviluppo di una mutua e proficua cooperazione fra gli Stati europei.

Il Mprp è convinto che, nel quadro dell'odierna situazione di tensione internazionale, non vi è compito più importante e urgente della cessazione della corsa agli armamenti e della prevenzione del suo espandersi nello spazio, della realizzazione del programma di eliminazione delle armi di distruzione di massa entro la fine di questo secolo e della eliminazione del pericolo di guerra. Il nostro partito ricerca costantemente la soluzione dei conflitti con mezzi politici, la creazione di una clima di distensione, fiducia e cooperazione nelle relazioni internazionali, per il consolidamento delle forze di pace.

Esprimiamo l'auspicio che le relazioni tra i nostri partiti, basate sui principi del marxismo-leninismo, si possano sviluppare e rafforzare nell'interesse comune, il Comitato centrale del Mprp augura sinceramente ai delegati, ai comunisti italiani successi nella causa della difesa degli interessi della classe operaia e della masse lavoratrici italiane, nella lotta per il rinnovamento democratico dell'Italia, per la pace ed il socialismo.

☐ Partito laburista di Malta

Il Partito laburista di Malta ha l'onore di porgere i migliori auguri di buon lavoro al diciasettesimo Congresso del Partito comunista italiano. I nostri fraterni saluti vanno ai compagni italiani affinché le loro deliberazioni siano d'auspicio alla giustizia e alla pace del popolo lavoratore italiano, ed in pari tempo costituiscano un contributo concreto, che tutti noi condividiamo, verso un Mediterraneo libero da tutto ciò che ostacola la pace e la convivenza dei popoli civilizzati. Cordiali saluti dal nostro premier Karmenu Mifsud Bonnici al segretario generale, Alessandro Natta, alla Direzione e a tutti i delegati del Partito comunista italiano.

☐ Partito dei lavoratori dell'Etiopia

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito dei lavoratori dell'Etiopia invia fraterni saluti e congratulazioni in questa grande occasione del 17° Congresso del Partito comunista italiano. È nostro fermo convincimento che le deliberazioni del congresso culmineranno nella approvazione di risoluzioni che contribuiranno certamente al miglioramento sociale ed economico della classe lavoratrice italiana e aiuteranno il rafforzamento delle forze di pace e di progresso nel mondo intero. Il Partito dei lavoratori dell'Etiopia e il Partito comunista italiano condividono aspirazioni e obiettivi comuni nel preservare la pace mondiale e la sicurezza internazionale. È in questo spirito di solidarietà che auguriamo successo alle deliberazioni del 17° Congresso. Saluti fraterni.

☐ Pc brasiliano

Il Pcb — questo il saluto della delegazione — invia ai compagni del Pci un messaggio caloroso di felicitazioni e di fraternità. Sono storiche le relazioni culturali tra l'Italia ed il Brasile, in cui vivono tanti emigrati e discendenti. E storiche sono anche le relazioni tra le forze democratiche e popolari dei nostri Paesi — basterebbe pensare al contributo offerto alla nascita politica del proletariato brasiliano, all'inizio del secolo, dagli emigranti italiani, come pure più tardi, l'apporto dei brasiliani all'abbattimento del fascismo. I nostri due partiti, oggi, possono sviluppare e dare continuità a queste relazioni su basi nuove, come conseguenza dei cambiamenti che, in Brasile, permettono oggi ai comunisti di svolgere in modo istituzionale-legale il loro compito. Questi cambiamenti che configurano la transizione democratica in seguito all'abbattimento della dittatura, sono anche il prodotto dell'azione del Pcb da noi sostenuta. Nell'attuale situazione lottiamo per instaurare un regime di ampie libertà politiche che deve essere consacrato in uno stato di diritto democratico in grado di realizzare le trasformazioni economico-sociali reclamate dal popolo. La democrazia è, a parer nostro, il miglior punto di partenza per un decisivo intervento della classe operaia e dei suoi alleati nel processo di costruzione di un blocco storico che orienti la dinamica della società brasiliana nella direzione del socialismo.

E' il Pcb riconosciuto legalmente e socialmente che viene a solidarizzare con il 17° Congresso del Pci. E questa solidarietà ai compagni che mantengono viva la tradizione dell'Ordine nuovo di Gramsci e Togliatti, è concreta: esprime i nostri voti che i risultati di questo congresso siano i più positivi, in modo da rinforzare ed ampliare il compito rinnovatore e rivoluzionario dei comunisti italiani.

La fisionomia dell'Italia contemporanea è impensabile senza il Pci, istituzione basilare della sua politica e della sua cultura. Perciò i risultati del Pci sono un momento importante nella lotta di tutti noi per un mondo libero dalla minaccia della guerra, e dalle tensioni provocate dall'imperialismo aperto ad iniziative politiche che superino le nuove forme di dominio (come il meccanismo della valuta estera) e le differenze riprovevoli tra paesi sfruttatori e paesi sfruttati, tra il Nord e il Sud. Un mondo in cui non ci sia la possibilità che un paese sia aggredito da un altro, come succede proprio ora con il Nicaragua sotto la costante minaccia, la pressione e il ricatto degli Usa.

E' per tutte queste ragioni che il Pcb si presenta a questo congresso certo che il Pci ne uscirà più forte, più unito, e più adeguato per proseguire nella sua lotta al servizio del popolo italiano e della sua classe operaia nell'obiettivo della democrazia, della pace e del socialismo.

Viva il Pci, viva il Pcb, viva la pace mondiale, viva il socialismo.

☐ Pc di Grecia

Cari compagni, il Comitato centrale del Partito comunista di Grecia rivolge ai delegati del vostro 17° Congresso, ai membri ed ai quadri del vostro partito, alla classe operaia e a tutti i lavoratori del vostro paese un caloroso saluto.

I comunisti del nostro paese seguono con interesse la lotta del vostro partito e dei lavoratori italiani per la difesa del loro livello di vita, per un nuovo sviluppo economico e sociale.

Cari compagni, tra il popolo greco e il popolo italiano esistono legami di lotta che si sviluppano nelle lotte comuni per la pace e il progresso sociale, nelle odierne condizioni di acutezza della crisi capitalistica e di intensità delle relazioni internazionali.

Il clima di ottimismo, che prevalse dopo il vertice di Ginevra, viene avvelenato dalla insistenza degli Stati Uniti d'America per la militarizzazione dello spazio, il rifiuto di proposte di un dialogo che avrebbe portato all'arresto degli esperimenti nucleari e al disarmo.

Il popolo greco è particolarmente preoccupato di questa situazione; tanto che la nostra regione è una delle più vulnerabili nel mondo, a causa della situazione in Medio Oriente, in Cipro, in tutto il bacino del Mediterraneo, dove si manifesta intensamente lo sforzo dell'imperialismo americano di sopprimere ogni voce indipendente e di liberazione sociale.

Nel nostro paese la lotta per la pace, la distensione e il disarmo abbraccia larghi strati di lavoratori, di varie credenze ideologiche e politiche. Sempre di più viene compreso che questa lotta è collegata direttamente con la lotta per la fuoriuscita dalla Nato, per lo smantellamento delle basi americane e delle armi nucleari dal nostro paese. Il movimento per la pace in Grecia sostiene con coerenza l'idea di denuclearizzazione del Balcani. Le ultime azioni aggressive degli Stati Uniti d'America contro la Libia mettono in risalto il problema della trasformazione del Mediterraneo in mare di pace e della cooperazione fra i suoi popoli. Crediamo che le ultime proposte di Gorbaciov costituiscano un coraggioso e importante passo in questa direzione.

Cari compagni, i popoli dei nostri due paesi hanno interesse vitale che prevalgano nuove positive tendenze nella scena internazionale, le quali permetterebbero il pieno sviluppo delle loro possibilità per il progresso economico e sociale.

Il Partito comunista di Grecia, come ha fatto fin ora, continuerà a lavorare per la collaborazione e l'azione comune di tutte le forze sociali e politiche che mostrano interesse in questa direzione in Grecia e nel mondo. Crediamo che l'azione comune in questo senso dei partiti comunisti e operai, per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, la pace e il disarmo abbia importanza decisiva. Con questo spirito vi esprimiamo i nostri migliori auguri per il successo dei lavori del vostro congresso, a favore del popolo italiano, della pace, della democrazia e del progresso sociale.

☐ Partito progressista unionista nazionale d'Egitto

Questo il saluto di Mohamed Sid-Ahmed, membro della segreteria generale del Partito progressista unionista nazionale d'Egitto.

Cari compagni, il Partito progressista unionista nazionale dell'Egitto, partito della sinistra egiziana, rivolge il suo saluto fraterno al grande Partito comunista italiano e augura ogni successo al suo 17° Congresso. Abbiamo seguito con interesse il dibattito all'interno del vostro partito sulle condizioni politiche per una alternativa democratica, tesa ad evidenziare aree di convergenza fra le forze democratiche, che potrebbe dar luogo a governi di programma comprendenti il Pci.

Cari compagni, il summit Reagan-Gorbaciov ha fatto credere che si inaugurasse una nuova era di distensione. Ma le azioni dell'amministrazione americana sino ad ora hanno deluso qualsiasi speranza di riduzione delle tensioni mondiali. Con la politica delle cannoniere della Sesta flotta nel Golfo della Sirte, la sfida bussa ora tanto alla nostra quanto alla vostra porta. Nessun paese mediterraneo può accettare la deliberata interferenza Usa negli affari interni di un altro paese mediterraneo col fine di imporre la loro egemonia nell'area. Il nostro partito si è sempre battuto per un Mediterraneo smilitarizzato e denuclearizzato. Noi sosteniamo pienamente la recente proposta dell'Unione Sovietica di un ritiro sia della flotta sovietica che americana dal Mediterraneo.

Cari compagni, trattando separatamente con ogni parte araba in causa nel conflitto arabo-israeliano, la diplomazia americana del «passo dopo passo» ha esacerbato le contraddizioni tra gli arabi piuttosto che aver avuto ragione di quelle tra arabi e israeliani, di conseguenza ha creato un ostacolo sulla strada verso una pace equa ed equilibrata, divenuta ora più difficile che mai. Il nostro partito ha sempre denunciato come controproducente qualsiasi processo di pacificazione nel Medio Oriente portato avanti sotto gli auspici di una superpotenza ed ha anche sempre sostenuto la necessità di una Conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione, non soltanto di tutte le parti locali interessate, compresa l'Olp, ma anche dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Compagni, la recente sommossa nei ranghi delle forze centrali di sicurezza egiziane ha messo in luce la precarietà di un regime in cui la mafia di una grande borghesia corrotta e parassita ha ancora il potere in mano. Questo è particolarmente grave in un momento di profonda crisi economica, dovuta non soltanto all'indebitamento dell'Egitto che è degenerato sotto le condizini della cosiddetta «politica economica della porta aperta», ma anche all'impatto che ha avuto sull'Egitto la grave caduta dei prezzi petroliferi. Il nostro partito ha anche invocato una politica di riequilibrio nazionale basata sul principio secondo cui deve essere il ricco, non il povero, a sostenere il fardello della crisi economica. Ma la politica governativa, sotto la pressione di Washington, del Fmi e dei circoli di affari è stata ed è ancora esattamente l'opposto.

Cari compagni se il presidente Mubarak ha avuto successo, attraverso un abile gioco di scacchi e di equilibri, nel controllare la tensione che si era venuta creando sotto Sadat e che si era manifestata con il suo assassinio, questo gioco non può andare avanti per sempre. Quello che è vero per l'Italia lo è anche di più per l'Egitto: una scelta di fondo deve essere ora fatta. Il nostro partito è consapevole che la scelta non è tra la continuazione dello status quo e un'alternativa religiosa integralista, ma è una scelta di carattere essenzialmente sociale. Perciò più che dipendere dalla forza di un gioco dipende dall'abilità delle forze progressiste, tra le quali il nostro partito occupa una posizione centrale, di mobilitare un movimento di massa che può ergersi a difesa della democrazia, dello sviluppo e della rigenerazione sociale e nazionale. In assenza di una alternativa democratica, l'Egitto non è soltanto esposto a crescenti aberrazioni economiche ed a una maggiore dipendenza dagli Stati Uniti, ma anche ad una instabilità dalle dimensioni sempre più ampie.

☐ Partito del Congresso India

Ecco il testo del saluto inviato da Arjun Singh, vice presidente del Partito «Congress I»:

In occasione del 17° Congresso del Partito comunista italiano colgo l'opportunità per inviarvi le nostre felicitazioni e saluti fraterni. Auguriamo successo alle decisioni del vostro Congresso.

☐ Psd Svizzera

Care compagne, cari compagni, ho l'onore — è il messaggio di Anna Lanfranchi a nome della direzione del Psd — di portare i saluti fraterni dei socialisti svizzeri ai partecipanti a questo congresso. A nome della Direzione del Psd ringrazio per l'invito, particolarmente apprezzato essendo il Pci il solo partito comunista europeo occidentale a riservarci questa attenzione. Condividiamo l'aspirazione, contenuta nei vostri documenti congressuali, di vedere tutte le forze progressiste in Europa unite, al di là delle ideologie e delle esperienze diverse, nell'opporre ragioni e progetti alle tendenze neoliberiste dominanti. La necessità di unificare gli sforzi si fa sempre più urgente dal momento che il mondo sta passando dalla fase dell'interdipendenza a quella dell'integrazione, con i problemi che questa evoluzione comporta, e mentre appare l'inadeguatezza delle frontiere nazionali, non più consone alla reale entità dei problemi internazionali.

Non potrei chiudere questo saluto senza sottolineare l'arricchimento culturale e economico che i numerosissimi immigrati italiani, con i quali condividiamo la nostra vita quotidiana, offrono a noi e a tutto il popolo svizzero.

☐ Pc di Sri Lanka

Il segretario generale del Kp, Silva, ha inviato questo saluto: Il Partito comunista di Sri Lanka manda saluti rivoluzionari e vive congratulazioni al Congresso nazionale del Partito comunista italiano e augura successi nella vostra battaglia per la pace ed il socialismo.

☐ Partito Tudeh dell'Iran

Cari compagni, il Comitato centrale del Parito Tudeh dell'Iran, nell'occasione di 17° Congresso del Partito comunista italiano, desidera far pervenire a tutti i membri del vostro partito e a tutte le persone progressiste e patriottiche del vostro paese, sinceri e cordiali saluti.

Il vostro 17° Congresso ha luogo mentre l'umanità è minacciata dal grave pericolo di un'orribile guerra termonucleare, una guerra che potrebbe distruggere l'intera civiltà umana e spegnere la luce della vita sul nostro pianeta. In questa congiuntura storica la cosa più importante che deve affrontare l'umanità progressista è la difesa della pace come suo principale obiettivo e più importante contributo alla causa del socialismo e del progresso sociale. Siamo pienamente convinti che il vostro grande partito, con la sua ricca e vasta esperienza, potrebbe aver successo nel lavoro politico e soddisfare i bisogni di progresso sociale nel vostro paese e nel mondo.

Cari compagni, il nostro partito sta attraversando uno dei periodi di maggiore difficoltà della sua storia. Il regime dispotico di Khomeini, un'incarnazione della reazione e barbarie, ha spinto indietro, al Medio Evo, il nostro paese. I plotoni di esecuzione sono sempre al lavoro. Le più sadiche torture sono comunemente praticate. In queste estreme condizioni di difficoltà, la battaglia contro la barbarie continua. Il nostro partito, nonostante pesanti perdite, è sempre vivo ed è al suo posto sul campo di battaglia. Noi vi assicuriamo che non deporremo le armi prima di avere raggiunto il nostro scopo.

Cari compagni, il legame di un'antica amicizia unisce i nostri due partiti. Voi avete sempre sostenuto la nostra causa e la nostra battaglia. Nelle presenti condizioni noi abbiamo ancora più bisogno della vostra solidarietà. Siamo sicuri che la vittoria finale appartiene alle forze della pace, della libertà, e del progresso sociale, non agli apostoli della guerra, dell'oppressione e della barbarie.

☐ Poch Svizzera

Compagni, scrive George Degen, a nome del Comitato esecutivo dei Poch, i nostri migliori auguri per il Congresso e per il futuro lavoro del Pci. Contate sulla nostra amicizia e sulla nostra disponibilità a collaborare fraternamente con il vostro partito. Con l'espressione, senza riserve, di tutta la nostra amicizia e fraternità.

☐ Fronte progressista del popolo delle Seychelles

France Albert Rene, segretario generale del Fronte progressista del Popolo delle Seychelles, ha inviato questo saluto: a nome del Fronte progressista del popolo delle Seychelles sono lieto di esprimere i nostri sinceri ringraziamenti per l'invito rivoltoci ad assistere al 17° congresso del Pci. Vorrei cogliere questa opportunità per inviarvi i nostri migliori auguri e calorosi saluti. Lo svolgimento del 17° Congresso del vostro partito costituisce indubbiamente un altro importante passo nei vostri sforzi volti a realizzare profonde riforme economiche, sociali e democratiche e a creare condizioni favorevoli alla pace, alla distensione e cooperazione internazionale.

Abbiamo molto in comune nel perseguimento degli obiettivi e degli ideali dei nostri due partiti. Desideriamo molto collaborare strettamente con voi. Sono certo che la nostra partecipazione a questo congresso ci permetterà di sviluppare gli attuali fondamenti di amicizia tra di noi. Auguro tutto il successo che meritate nel corso delle deliberazioni.

LETTERE ALL'UNITA'

«Inviterei tutti a leggere o rileggere quell'articolo su Angela e Giacomina»

Cara *Unità*,

nel leggere l'articolo di fondo di domenica 6 aprile intitolato *«Le storie di Giacomina e Angela»* ho provato profonda emozione e al tempo stesso trovato motivi di riflessione su come di fronte a fatti così gravi, la stampa e quindi l'opinione pubblica agisce e reagisce.

Nel giorno in cui i giornali erano zeppi di editoriali che discettavano sul mercato dei cambi, i retroscena della Sirte, la verifica del governo, l'avvelenamento del vino, delle acque, dei terreni e la borsa di Calvi, *l'Unità* dedicava, alla vigilia del 17° Congresso del Pci, un suo editoriale che parlava della triste vicenda di due fanciulle del Sud: Giacomina Belcastro, 14 anni, gravemente ferita in un incidente stradale in cui persero la vita altre cinque giovani donne che venivano trasportate da un camioncino sui campi per la raccolta delle olive e Angela Eliseo, anche lei quattordicenne, uccisa a pugni e calci dalla furia bestiale del fratello di 19 anni perché era uscita col suo ragazzo.

Perché il direttore dell'*Unità* ha voluto ritornare su questi fatti che sono stati raccontati dai cronisti «con parole di *routine*»? Forse per la sua sensibilità verso una terribile e amara storia? O forse perché ha ritenuto che tali fatti debbano essere riproposti e sottoposti all'attenzione della gente in maniera diversa e diversamente debbano essere richiamati gli uomini di cultura, giornalisti, magistrati, politici, le stesse gerarchie ecclesiastiche, affinché ciò in una società civile e postmoderna non accada?

Io credo che nell'animo di Macaluso siano stati presenti l'una e l'altra; la sensibilità e la responsabilità di chi deve fornire una notizia e al tempo stesso l'impegno e la passione di condurre una battaglia politica attraverso il giornale che è della gran massa dei lavoratori, della gente che soffre, che subisce angherie e vessazioni, di quella parte che vuole cambiare «tante altre cose» a partire proprio dal modo come sono ancora concepite la famiglia, l'onore, la donna, la proprietà, l'arricchimento, il potere e, quindi, anche come reagisce la stampa, la magistratura, la Tv.

Inviterei tutti coloro che ne hanno la possibilità, a leggere o rileggere quell'articolo.

Se noi infatti agiamo in maniera tale da essere punto di riferimento e di cambiamento della società, è indispensabile, sì, lottare perché vengano rimosse le condizioni economiche e sociali che limitano di fatto il «pieno sviluppo della persona umana», ma è altrettanto necessario che si cominci ad incidere sul costume e la cultura della gente nel segno della civiltà.

FILIPPO PICCIONE
(Roma)

La questione morale «pane quotidiano»

Cara *Unità*,

siamo compagni che lavorano all'Enel. Abbiamo constatato, con rammarico, che dalla scomparsa del compagno Berlinguer, nel nostro partito si parla meno di «questione morale». Questa, secondo noi, dovrebbe ritornare ad essere il «pane quotidiano» di tutti gli attivisti ai vari livelli di responsabilità, perché è nella storia e nell'essenza stessa dell'appartenenza al Partito comunista.

Quando si sono fatte grandi battaglie civili e sociali nel nostro Paese ed al centro di esse si è posta la questione morale, abbiamo avuto adesioni e simpatie da strati sempre più ampi della nostra società: dai giovani ai cattolici, dalle donne agli intellettuali.

Le ultime vicende inquietanti e torbide del caso Sindona, l'occupazione da parte dei partiti di governo di ogni settore della vita pubblica, la scandalosa vicenda della Rai, le nomine clientelari ai vertici degli Enti pubblici e delle banche, l'intromissione del potere mafioso nelle attività economiche e sociali, i poteri occulti, le speculazioni finanziarie ai danni dello Stato e dei cittadini onesti, le sofisticazioni mortali di cibi e bevande, il disastro ecologico causato da inquinatori criminali, la tangente (ormai istituzionalizzata) sugli appalti, sono solo alcuni esempi di possibili grandi battaglie ideali e civili che, senza scadere nel facile moralismo, possono contribuire a creare una società più giusta.

Siamo consapevoli che non basta moralizzare questo Paese per creare più giustizia sociale, ma siamo anche dell'avviso che il fatto di porre di nuovo con forza la «questione morale» è fondamentale per impostare qualsiasi politica di alternativa. È fuori dubbio, comunque, che quasi tutta la base comunista (ma non solo quella), si dà una ragione di appartenere al Partito anche perché vuole una vera giustizia, che faccia chiarezza sui grandi furti di Stato e su tutta una serie di capitoli della storia politico-criminale italiana legati in qualche modo al potere democristiano dal 1948 ad oggi.

È solo partendo dalla «questione morale», portata ad alti livelli politici e non affrontata in modo strumentale, o propagandistico, che si possono trovare quegli interlocutori onesti e progressisti che ci sono necessari per realizzare la strategia del Partito.

Claudio MALACALZA, Aldo LOMBARDI, Ivan FERRARI, Giampaolo GUGLIELMETTI
(La Spezia)

Per i nostri avversari la forma più idonea è anche la più mancante di serietà

Caro direttore,

nei confronti di quell'Unione Sovietica che ha convogliato il treno della storia su binari che conducono a nuove sorti il genere umano, che aiuta tanto spesso gli umili e gli oppressi del mondo a liberarsi dalla stretta mortale del vampirismo internazionale (responsabile, fra l'altro, dell'80 per cento della fame nel mondo) abbiamo detto tutto quanto di bene e di male, di deludente o di positivo era dato esprimere.

Anche per quanto riguarda le violenze e crimini del cosiddetto stalinismo, abbiamo espresso una volta per tutte le nostre opinioni e il nostro dissenso, senza fare, tuttavia, d'ogni erba un fascio: l'inferno stesso si dice sia lastricato almeno di buone intenzioni, proprio come accade nelle cosiddette democrazie, dove questa norma è di casa e rivive continuamente nell'eterno proposito di vere libertà senza riuscirci mai...

L'Unione Sovietica dei nostri giorni nessuno di noi l'ha mai intesa come modello definitivo o da imitarsi, come vorrebbe, invece, far credere l'anticomunismo rozzo, e perfino colto. Gli stessi compagni sovietici avrebbero il loro imbarazzo a considerarsi modello concluso di socialismo. È mediocrità politica dunque e un grave limite intellettuale citarne gli inconvenienti, le remore e gli errori di sviluppo, di evoluzione faticosa, come fattori di condanna nei nostri confronti.

Ecco invece il nostro sentimento di fratellanza verso chi si è incamminato lungo la strada tormentosa e difficile del socialismo in un mondo di crudeltà e di vergogne; ecco la nostra attenzione rigorosa verso quei luoghi della Terra dove ogni tanto questo seme germoglia; ecco anche la nostra convinzione che questo ideale etico-politico grandioso manchi del suo elemento principale se è privo di valori comuni e unificanti di fiducia e di lotta; ecco infine la nostra difficoltà a nutrire risentimento e sospetto verso chi non ci ha mai offeso.

Riteniamo perciò perfettamente imbecille che si continui ad attribuirci un filosovietismo bovino e idiota come faceva il Minculpop fascista o l'ironia trinariciuta guareschiana. Anche se comprendiamo benissimo che per i beceri bisogni propagandistici dell'avversario, la forma più idonea è anche la più mancante di serietà.

NERI BAZZURRO
(Genova Voltri)

L'esempio di un inizio favorevole

Caro direttore,

scrivendo sull'*Unità* dello scorso 2 di aprile il compagno Menghini ha parlato del «ruolo insostituibile dei militanti comunisti italiani all'estero» per quanto riguarda i rapporti con i partiti socialisti e comunisti locali.

Posso portare l'esempio di un inizio favorevole: qui a Neuchâtel ci siamo riuniti, diversi militanti comunisti e altri emigrati italiani con molti giovani svizzeri, per elaborare una manifestazione per la Pace e contro il razzismo che si terrà il 23 di aprile.

Nel corso della preparazione ci sono stati fruttuosi scambi con giovani svizzeri di diverse associazioni politiche, oltre che con giovani italiani non militanti.

Sperando che la nostra manifestazione riesca «grande», posso fin d'ora assicurare che «qualcosa si muove» anche qui.

Giusta è la nostra scelta di essere parte integrante della sinistra europea. Spero che anche in altre parti d'Europa i compagni comunisti, socialisti e socialdemocratici lo capiscano.

ANTONIO DE LUCA
(Neuchâtel - Svizzera)

La Ricerca, a corto di ricercatori

Gentile direttore,

la Ricerca italiana sta correndo il rischio di trovarsi presto a corto di ricercatori. Infatti ormai da 4 anni non vengono più banditi concorsi liberi a posti di ricercatore, come invece prescritto dalla legge 382, se non in situazioni speciali (es. Università di nuova formazione). Questo nonostante molti posti siano vacanti. Non c'è quindi un ricambio corretto del personale di ricerca.

A prescindere da valutazioni di carattere più generale sulla validità della legge 382, riteniamo giusto che, finché è in vigore, sia applicata correttamente. È pertanto necessario che vengano banditi al più presto concorsi liberi per i posti di ricercatore ora vacanti e per i posti che verranno resi liberi dai concorsi a professore di 1ª e 2ª fascia in corso di svolgimento.

Questo porterebbe i seguenti vantaggi:

1) redistribuzione del carico didattico all'interno delle Università sovraffollate;

2) assunzione di personale in Università che hanno saputo formare vincitori di concorsi a professore e quindi sviluppo della professionalità;

3) possibilità di utilizzo dei «dottorandi», la cui formazione da parte dell'Università andrebbe altrimenti sprecata.

LETTERA FIRMATA
da 9 borsisti del dottorato di Ricerca dell'Università di Firenze

Elogio amaro dell'abusivismo edilizio

Signor direttore,

bisogna che si cominci a nettare il nostro frasario da certe parolacce, come ad esempio «abusivismo edilizio». È veramente ingiurioso alla luce di quello che *non* è stato fatto.

Negli ultimi quarant'anni questo Stato, questa società, questo potere, latitanti riguardo i più indifesi tra i cittadini, gli onesti, nulla hanno prodotto o programmato in chiave urbanistica che andasse verso una necessità reale, un bene irrinunciabile come la casa: non piani regolatori aggiornati, destinazione di aree, riconoscimento di comprensori e realtà socio-abitative spontanee e prevedibili.

E invece proprio in questi ultimi quaranta anni si è verificato l'unico, autentico, incontrovertibile avvenimento democratico e di partecipazione popolare di questo Paese: oltre tredici milioni di italiani si sono fatti criminalizzare dai pretori e si sono fatta la casa. Pagando a caro prezzo i suoli, i materiali, la mano d'opera, imparando a fare i ferraioli, i muratori, i carpentieri, firmando un oceano di cambiali senza precedenti nel mondo. A fronte di uno Stato e di un potere sordi e ostili, questi sono cittadini benemeriti.

Altri milioni di italiani pagano l'affitto da trent'anni; e pagano — i lavoratori — i contributi per la casa. Adesso si blatera di liberalizzare il mercato, di abolire l'equo canone. A questi cittadini si prospetta, e si propone, di veder triplicato l'affitto. L'alternativa, fatta a volte di sforzi e sacrifici impensabili per una società che si definisce civile e progredita, nonché cristiana, quella di farsi casa, si chiama abusivismo, senza fogne, acqua potabile, spesso a un vano per volta, senza intonaco, da finire a due generazioni di distanza; rea di leso territorio a norma degli urbanisti da cartolina illustrata e degli ecologisti con villa limitrofa a parco naturale protetto.

A quelli che restano fuori, che hanno comprato un pezzetto di terra a mozzichi e bocconi, che non hanno ancora i soldi per tirar su quattro mura e un tetto, anatema: guai a muoversi, arresto, confisca, demolizione.

Oggi che gli occhi e le attenzioni di tutte le forze politiche sono puntati sui «ceti emergenti», a quelli anfibi, sommersi o addirittura affogati, chi ci guarda?

E per finire: quanti carabinieri, poliziotti, insegnanti, magistrati, operai, impiegati, artigiani sono abusivi? Nessuno. Lo sono le loro nonne, mamme, mogli, sorelle. L'abusivismo edilizio è femminile, la gonna si è fatta tetto e scudo. Bella cultura per i figli.

FAUSTO PAOLONI
(Roma Fiumicino)

Pazienza: «Sono vittima di un complotto di alcuni ministri»

NEW YORK — Dal carcere federale di Manhattan, dov'è detenuto in attesa che venga fissata una data per il suo rientro in Italia. Francesco Pazienza ha fatto alcune dichiarazioni in cui delinea a grandi tratti la sua attuale situazione e quella che lo attende una volta estradato. «Non mi faccio illusioni — ha detto — appena rientro in Italia mi continueranno a tenere in prigione, anche se a termini di legge dovrebbero liberarmi dopo 12 ore dal mio arrivo». «Voglio comunque affrontare la situazione — ha continuato — perché è venuto il momento di dire la mia verità». «In Italia, mi hanno processato senza mai interrogarmi eppure sono venuti in America molti magistrati. Ma eccezione fatta per il giudice Martella nessuno si è interessato a me». «Come si fa — ha affermato — a processare una persona considerandola contumace, quando questa è in carcere a New York per volontà delle stesse autorità italiane?». Pazienza ha ripetuto i suoi timori di essere ucciso ed a sostegno di questa tesi ha citato alcuni episodi e incontri, uno dei quali sarebbe avvenuto, a suo dire, in un albergo della capitale americana tra un suo emissario («che è disposto a testiminiare, se sarà necessario») ed alcuni agenti della Cia il 23 marzo scorso. Secondo lui, ai suoi danni si sarebbe tramato una sorta di complotto di cui avrebbero fatto parte alcuni ministri in carica. La sua scomparsa, sempre a suo dire, servirebbe da copertura per certe operazioni che sarebbero state artificiosamente create in Italia. Pazienza ha infine detto di essere in possesso di una grande quantità di documenti che vuole mettere a disposizione degli inquirenti. Egli ha inoltre affermato che vuole dire tutta «la sua verità» sulla vicenda dell'Ambrosiano.

Eroina: 38 arresti a New York

NEW YORK — I presunti capi di una vasta organizzazione che forniva almeno un terzo dell'eroina consumata a New York e un sesto di quella consumata in tutto il paese, sono stati arrestati dalla polizia americana dopo due anni e mezzo d'indagini. Nel corso dell'operazione, compiuta da 250 agenti, sono state arrestate 38 persone appartenenti a tre organizzazioni che avevano la loro base nella «Little Italy» di Manhattan. Gli arrestati farebbero parte delle famiglie «Lucchese e Genovese. Secondo il capo del nucleo investivatigo anti-droga di New York gli arrestati sarebbero responsabili della distribuzione di circa una tonnellata di eroina l'anno, importata dal Pakistan e dall'Afghanistan, via Italia.

Cimitero della camorra?

NAPOLI — Un cimitero della camorra sarebbe stato scoperto vicino a Napoli, a pochi chilometri dal cimitero di Frattamaggiore, città dove negli ultimi anni sono avvenuti numerosi fatti di sangue. La scoperta sarebbe stata fatta in seguito alla denuncia della moglie di un pentito della quale, però, non è stato reso noto il nome. L'altra sera si è cominciato a scavare con una ruspa in una vasta zona ma i lavori sono stati sospesi e ripresi ieri. Tutt'attorno si è formata una piccola folla di curiosi tenuta lontana dalla polizia che non fa avvicinare nessuno. Si cercano le salme di tre camorristi scomparsi nella zona i quali, secondo le rivelazioni, sarebbero stati sotterrati vicino al cimitero. I camorristi «scomparsi», e dei quali si sono perdute le tracce da alcuni anni, da quando, cioè, è cominciata la lotta tra i «clan» per il predominio, sono una decina.

Geldof sponsor di «Sportaid»

NEW YORK — La rock star Bob Geldof (a sinistra nella foto con il direttore dell'Unicef, James Grant) ha annunciato che il suo gruppo «African aid» sponsorizzerà «Sportaid». La manifestazione, che prenderà il via il mese prossimo e che sarà cosponsorizzata anche dall'Unicef, raccoglierà fondi in aiuto dell'Africa.

Comitato antimafia al Csm

ROMA — Il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso, all'unanimità, di ricostruire al suo interno il Comitato Antimafia (che, come nella passata edizione, «dipenderà» dalla Commissione riforma). Presidente è Carlo Smuraglia, «laico» Pci, gli altri membri sono i giudici Letizia, Suraci, Caselli, Papa, Calogero, Maddalena, Di Persia, Geraci (quest'ultimi già si sono occupati, come sostituti procuratori, delle maggiori inchieste su mafia e camorra) ed i «laici» Tosi, Contri e Ziccone. Alla Commissione riforma è stato assegnato anche il compito di studiare la migliore ipotesi per dare al Comitato una maggiore autonomia, trasformandolo in Commissione speciale (e per questo ci vuole un decreto del Capo dello Stato). Compito del Comitato antimafia è principalmente il coordinamento informativo dei giudici, le visite ai distretti, etc.

Il Sisde: cresce un fenomeno nuovo, il «narcoterrorismo»

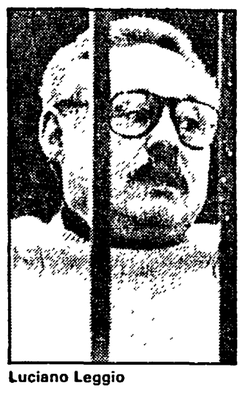
ROMA — Prima la relazione del ministro Scalfaro al Parlamento. Poi l'analisi del capo della polizia, Porpora. Ieri, infine, uno studio del Sisde. In breve tempo, tre ampi documenti hanno «snodato» l'andamento della criminalità e del terrorismo, giungendo agli stessi risultati: il terrorismo interno può essere ancora pericoloso ma è «sostanzialmente fallito». Il rischio maggiore può venire dal radicarsi in Italia del terrorismo mediorientale. Anche la criminalità organizzata sembra segnare il passo: meno morti per droga, meno omicidi, qualche limitato focolaio di maggiore attività. Ed infine — nello studio del Sisde — il lancio della tesi del «narcoterrorismo», cioè del coinvolgimento e dell'uso dei proventi della droga per finanziare il terrorismo. Il Sisde calcola tra l'altro che terrorismo e criminalità hanno un andamento strettamente correlato, con punte di vistosa crescita dal '75 all'82 e di altrettanto vistoso declino dall'83 ad oggi. Ma i dati relativi ai primi tre mesi dell'86 indicano un netto incremento dei fatti di sangue di matrice mafiosa: 28 persone uccise dalla camorra (contro 22 nel primo trimestre '85), altre 28 dalla mafia (contro 30) e 21 dalla 'ndrangheta (erano 19 nell'85). Netto aumento delle rapine, soprattutto in Sicilia e Lombardia. I dati sul terrorismo: il primo trimestre '86 registra 8 attentati, con una vittima. Nell'85, 63 attentati e 20 morti. Un costante decremento, rispetto agli anni precedenti e soprattutto al triennio 1978-1980 in cui l'attacco armato raggiunse il culmine, con 6.394 attentati, 184 morti e 391 feriti.

Il pentito numero due comincia a parlare al maxi-processo di Palermo

Boato d'insulti per Contorno

«Se ci sono stati tanti morti lo si deve a Michele Greco»

Gli imputati di mafia fremono perché ricorda tutto e bene - «Una cosa sono gli uomini d'onore, altra sono questi traditori» - Un impressionante racconto in stretto dialetto


Luciano Leggio

«Totuccio» Contorno

Dal nostro inviato

PALERMO — «Cornuto, cosa inutile»: un boato di insulti proveniente dalle gabbie degli imputati saluta il pentito numero due, Totuccio Contorno, classe 1946. «Un uomo valoroso», lo descrive Buscetta. «Un killer», è scritto nei rapporti di polizia. Per la gente del «suo» quartiere di Brancaccio era il «Coriolano della foresta», dal nome del capo della setta protomafiosa dei "beati pauli", ma anche perchè — spiegherà — «da latitante preferivo la campagna, la città non mi piace».

Sedici tra agenti e carabinieri lo scortano fino al gabbiotto trasparente. Vi si dirige con andatura dondolante, ma con fare sicuro, e ora parla Contorno. Macina parole in strettissimo dialetto siciliano: «Un sugnu io u 'nfami. I 'nfami su iddi» (gli infami sono loro). E così scatta per 60 secondi cronometrati l'urlo delle proteste di quella umanità iraconda e frustrata che popola le «gabbie», e che già l'altra sera ha visto crollare sul pretorio un capomafia della stazza di Pippo Calò, messo alle strette da Buscetta.

Gli imputati fremono perchè, già nei verbali istruttori Contorno ha dimostrato di non aver bisogno di eccessivi sforzi di memoria. Ha vissuto fino all'83 tra loro, prima come «uomo di fiducia» della «buonanima» — ricorda con intatto rispetto — del capo della famiglia di Santa Maria di Gesù, Stefano Bontade. Poi, braccato dai corleonesi, con una ventina di «omicidi trasversali» ed un agguato a colpi di kalasnickov, che rievocherà egli stesso davanti alla corte, Contorno è divenuto, giocoforza, un «pentito».

L'imputato ripete il «distinguo» che è caro a Buscetta: da un lato gli «uomini d'onore», che «facevano il bene ai poveri», dice. E dall'altro questa «finta di Cosa Nostra» dei «signori qua dietro».

Presidente: Lei fu iniziato alla mafia? «Sì». E aderì a Cosa Nostra? «Sì». Contorno ripeterà almeno cinque, «sì» in apertura con voce cupa. Poi spiegherà in fretta: «tentaru d'ammazzarmi, e sono qui». Darà spiegazioni più rozze di Buscetta: «cos'è la parola d'onore per gli uomini d'onore?», «quando io prendo 50 chili di droga dò la mia parola d'onore. E questo vuol dire che quella droga la pagherò, signor presidente».

Ma le accuse che lancerà saranno pesanti, degli imputati rivelerà nomi, cognomi, soprannomi. È ben determinato. Vuol vendicarsi: «Non, ci sono perdenti e vincenti come scrivono i giornali. Son soltanto loro i traditori».

Bontade lo volle con sè, spiega, perchè era «matto» per la caccia. E Contorno era un buon tiratore che, nei primi tempi, «lavorava solo sigarette». E «Bontade si lamentava» continuamente delle decisioni «della commissione». «Ringrazi Michele Greco se è morta tanta gente, se non c'era lui non morivano i poliziotti, le donne, i bambini». E gli altri uomini di Bontade? Totuccio Inserillo, presidente, è morto da scemo, era immaturo, diciamo prematuro. Se una volta che sapeva che avevano ammazzato Bontade quella sera se ne andò da solo da una femmina, proprio uno scemo».

C'è un po' meno spettacolo, rispetto agli interrogatori di Buscetta. Ma Contorno fornisce una messe maggiore di particolari e di episodi. E minaccia: «ne voglio aggiungere altri, signor presidente, quando ci saranno i confronti. Loro mi volevano ammazzare, e questo è il risultato: che io parlo».

Ce l'ha con quel Michele Greco, il «papa», capo della commissione, conferma, che lo invitò a vendere la sua «macchina blindata» e a non preoccuparsi. Ci fu chi si fidò di tali inviti e scomparve in un agguato, come Mimmo Teresi, altro «fedelissimo» di Bontade, e tre suoi amici. «Ma io avevo capito che quella era una gargia (una trappola). Aspettai un'ora, due ore, tre ore. E così finì la vita di quattro persone».

Attorno a Contorno, nell'82, cercano di far terra bruciata. Subisce un terribile agguato acolpi di kalasnickov, accanto ad un bimbo di otto anni, che verrà ferito. Descrive minuziosamente il pedinamento, di cui s'accorge subito («ho l'occhio vivo»), usarono persino radioline portatili per segnalare il suo passaggio («le conosco perchè io ero contrabbandiere»). Erano «amici d'infanzia». E io «picchiai u revolver». A Pino Greco lo «picchiai in petto, ma aveva il giubbotto antiproiettile». Gli avvocati protestano. Dicono di non capire il dialetto sicialiano. Ma tutti in verità hanno ascoltato l'impressionante racconto. I difensori interrompono più volte il teste. L'avvocato Franco Amerini, che difende Contorno, urla: «Basta con questa commedia, fatelo parlare». Si riprende lunedì.

Vincenzo Vasile

Ventidue anni a Cutolo per omicidio in carcere

NAPOLI — Raffaele Cutolo, capo della «nuova camorra organizzata» è stato condannato a 22 anni e nove mesi di reclusione dai giudici della terza sezione della Corte di Assise di Appello. Ritenuto mandante dell'omicidio del detenuto Antonio Palmieri, ucciso la sera del 23 novembre 1980 e del ferimento del medico del penitenziario napoletano Umberto Raccioppoli e di altri due detenuti, Gaetano Di Guido e Vincenzo Muzzico. Palmieri fu prima ferito con un colpo di pistola e quindi, in infermeria, ucciso con alcune coltellate. I giudici hanno, inoltre, confermato la sentenza di primo grado anche per gli altri imputati, ritenuti i responsabili dell'omicidio. 24 anni di reclusione sono stati inflitti a Luigi Riccio, soprannominato «Giginiello» («dissociatosi» dalla camorra si è autoaccusato di oltre venti omicidi); 23 anni e nove mesi per Salvatore Esposito, 23 per Amedeo Morra, 18 anni e mezzo per Pasquale D'Amico, detto «'o cartunaro» (anche egli attuale pentito), 15 anni e mezzo per Giulio Vanacore, il quale è stato riconosciuto seminfermo di mente.

Nuovi sospetti sul passato nazista

Waldheim nel ciclone «Uccise ostaggi»

VIENNA — Sale la bufera intorno a Kurt Waldheim. Nuove bordate di accuse sul presunto passato nazista dell'ex segretario dell'Onu e ora candidato democristiano alla presidenza della repubblica austriaca vengono pubblicate dal «New York Times» e confermate da alcune testimonianze. Secondo il quotidiano americano la documentazione consegnata dalle Nazioni Unite ai governi austriaco e israeliano accuserebbe Kurt Waldheim di «omicidio e uccisione di ostaggi». Citando fonti che vengono definite «al corrente della documentazione», il giornale riferisce che il nome dell'ex segretario dell'Onu era contenuto in una lista di persone ricercate dalla commissione per i crimini di guerra con la menzione «A», che, secondo il quotidiano, stava a indicare «quei criminali di guerra contro i quali la commissione riteneva fosse stata raccolta una documentazione che poteva consentire un processo».

Secondo la documentazione dell'Onu citata dal «New York Times» Waldheim avrebbe prestato servizio tra l'aprile del '44 e il maggio del '45 come agente dei servizi di informazione nel gruppo «E» di un'unità dell'esercito tedesco che occupava la Jugoslavia e altri paesi balcanici. Sempre secondo il giornale la documentazione sarebbe giunta all'Onu da Belgrado dove, peraltro, un quotidiano locale aveva già pubblicato nel mese scorso il contenuto di questi documenti.

Da parte sua l'ex segretario dell'Onu continua a ostentare sicurezza. «Attendo con serenità lo svolgimento della procedura d'esame degli atti che mi riguardano, in quanto — ha detto l'altro ieri alla televisione — non ho nulla da nascondere». Come si ricorderà Waldheim ha sempre negato di aver partecipato a deportazioni e uccisioni affermando di essersi limitato, durante la guerra, ad operare come «traduttore». Tuttavia le accuse nei suoi confronti costituiscono ormai il tema principale delle prossime elezioni austriache (5 maggio). Durante un confronto televisivo il candidato socialista Steyrer e lo stesso Waldheim hanno auspicato una presa di posizione rapida dell'attuale presidente della repubblica Kirschlaeger sugli atti dell'Onu giunti a Vienna. Le notizie sul presunto passato nazista del candidato Waldheim iniziano però a influenzare in modo deciso gli elettori. Secondo un sondaggio il candidato democristiano inizierebbe a perdere consensi, a vantaggio del candidato socialista.

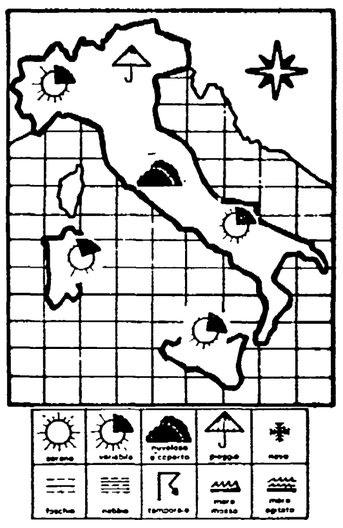
Intanto dalla Grecia giunge una conferma alle accuse contro l'ex segretario dell'Onu. Maurice Soriano, presidente della comunità ebraica dell'isola di Rodi, ha dichiarato di «riconoscere ora» in Kurt Waldheim uno dei tre ufficiali nazisti che supervisionarono la deportazione in campi di concentramento di circa 2.000 ebrei di Rodi nel luglio del '44. Durante una conversazione telefonica Soriano ha affermato che ricorda bene «l'ufficiale alto» venuto da Atene per occuparsi di questa operazione.

Frattanto Israele, dopo aver ricevuto la documentazione su Waldheim, ha chiesto all'Onu di riaprire i dossier sui crimini di guerra di altre due persone. Lo ha reso noto un portavoce della rappresentanza di Israele presso l'Onu precisando che uno dei nuovi inquisiti è Alois Brunner, un aiutante del nazista Adolf Eichmann, che dovrebbe trovarsi attualmente in Siria dove è stato recentemente intervistato da una televisione tedesca. Dell'altra persona non è stata resa nota l'identità. L'ambasciatore di Israele all'Onu ha tuttavia affermato che si tratta «di una figura abbastanza nota» in diplomazia che «apparteneva alla macchina da guerra nazista».

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	7	10
Verona	9	11
Trieste	10	14
Venezia	8	13
Milano	10	11
Torino	8	12
Cuneo	7	11
Genova	11	12
Bologna	10	17
Firenze	9	13
Pisa	9	13
Ancona	8	18
Perugia	7	12
Pescara	10	19
L'Aquila	3	12
Roma U.	11	16
Roma F.	10	17
Campob.	3	13
Bari	9	19
Napoli	6	17
Potenza	5	16
S.M.L.	11	15
Reggio C.	10	18
Messina	12	18
Palermo	10	20
Catania	6	19
Alghero	6	14
Cagliari	5	17



SITUAZIONE — La situazione meteorologica che interessa la nostra penisola è piuttosto fluida ed è essenzialmente controllata da una circolazione di aria umida ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali. Una moderata perturbazione stra attraversando da nord a sud la nostra penisola incominciando dalle regioni settentrionali.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità che successivamente potrà essere associata a qualche precipitazione. Sulle regioni centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a intensificazione della nuvolosità. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni.
SIRIO

Sulla borsa ritrovata

Pisanò dal giudice ma si ripete

MILANO — Come si prevedeva, Clara Canetti Calvi, convocata per ieri mattina dal giudice istruttore Mazziotti, non si è presentata. Ha fatto sapere di essere disponibile a un incontro, fra qualche settimana, fuori del territorio itallano. Possibilmente a Londra. Puntualmente, invece, è ricomparso il senatore missino Pisanò, autore del ritrovamento della borsa di Calvi finita davanti alle telecamere di Spot, il primo aprile. Ora la sua veste è cambiata, visto che gli è stata recapitata una comunicazione giudiziaria in cui si parla di ricettazione e di favoreggiamento; ma la sua qualità di senatore lo mette al riparo da ogni inchiesta in assenza di una autorizzazione a procedere (che finora non è stata neanche chiesta). Impossibile quindi sottoporlo ad un interrogatorio. Si può solo prendere atto delle sue dichiarazioni. In sintesi, eccole qui: qualcuna delle 23 chiavi contenute nella borsa può portare a interessanti cassette di sicurezza; dietro i due «venditori» ci deve essere qualcun altro, che lui beninteso non conosce né immagina; la borsa doveva essere stata affidata da Calvi a persone di sua fiducia (come dire: se nessuno l'ha rubata, lo non ho compiuto ricettazione acquistandola).

Quattro gli imputati

A Lugano condanne più dure per «Pizza connection»

LUGANO — Considerevolmente aggravate le pene ai quattro imputati del processo per il ramo elvetico della «Pizza Connection», rispetto alla sentenza di prima istanza del 26 settembre 1985. La Corte di cassazione e di revisione penale di Lugano ha inasprito le condanne al siciliano Vito Palazzolo (da 3 a 5 anni) ed al ticinese Franco Della Torre (da 2 a 4 anni), ha riconosciuto la colpevolezza del ticinese Enrico Rossini (assolto in prima istanza per insufficienza di prove) e lasciata inalterata la condanna a 13 anni di prigione e 150 mila franchi di multa inflitti allo svizzero Paul Eduard Waridel.

Per quel che riguarda Vito Palazzolo, in accoglimento al ricorso della difesa, è stato riconosciuto che l'incarcerazione di circa 7 mesi da lui subita durante una procedura estradizionale (richiesta dall'Italia) è da dedurre dalla pena inflitta. Sull'espulsione dovrà pronunciarsi nuovamente il tribunale di prima istanza. La corte ha infine respinto il ricorso di Della Torre che chiedeva di essere prosciolto da tutte le imputazioni ritenendo arbitrari gli accertamenti della Corte d'assise e comunque di essere, se del caso, condannato per complicità (e non per correità) nella violazione della legge sugli stupefacenti.

Chi sono le donne protagoniste della vicenda delle bimbe violentate e uccise

Madri e sorelle del processo di Ponticelli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Dopo la sentenza che condanna suo figlio all'ergastolo per l'omicidio di Ponticelli, sul suo viso segnato di contadina, le rughe sono molte di più. Giuseppina Schiavo un tribunale non lo aveva mai visto prima. Né sapeva com'era un processo per omicidio. Avvocati, magistrati, carabinieri, e tutta quella gente che ti fa domande, che ti scruta, ti giudica con uno sguardo. Adesso è seduta su una panca, nel cortile di Castelcapuano. Col vestito della domenica attende che i giudici della Prima Corte di Assise decidano la sorte di suo figlio Luigi, che lei giura innocente. Lo ha visto crescere comele piante dell'orto di casa, «Luigi non può aver fatto quelle cose lì».*

Giuseppina Schiavo è una delle tante donne, madri, sorelle, fidanzate, protagoniste di questo processo per strage. Donne consolatrici, forti e coraggiose, segnate da un dramma incancellabile; donne arrestate in aula per falsa testimonianza; donne che esortano i testimoni a dire la verità; donne che proteggono i propri figli accusati e donne che non possono più proteggere le loro bambine uccise.

Giuseppina Schiavo, in un'udienza precedente, ha tenuto a lungo nelle sue mani le mani di Mirella Grotta Sellini. Le ha strette forte, decisa e implorante: la madre di uno dei «mostri» e la madre della piccola Barbara, entrambe vittime di una storia spaventosa. Cosa si sono dette, guardandosi senza parlare? «Ci siamo capite. Siamo madri tutt'e due. Chi non capisco, invece, è chi vuole, chi desidera il male degli altri». Racconta una storia contadina, Giuseppina Schiavo, prima che la tensione scoppi in un urlo a lungo soffocato dopo la lettura della sentenza. È una vecchia storia popolare. La racconta perché «contiene un insegnamento». «C'era un prete, che andava in giro per case a chiedere l'elemosina. Ma era troppo petulante. Così una donna, seccata dalla sua insistenza, un giorno gli diede per elemosina una pagnotta avvelenata. Il prete andò via e in campagna incontrò un giovane affamato. Era il figlio di quella donna. "Tieni, mangia questo — gli disse il prete — tu sei più affamato di me". E così quel ragazzo morì per mano della sua stessa madre. Sapete cosa insegna questa storia? Insegna che chi vuole il male, ottiene il male in casa propria». Ma il male, nelle case di queste donne, entrò inatteso in una sera tranquilla e afosa di luglio, quando nell'alveo asciutto di un canale di scarico, furono ritrovati i corpicini straziati di Barbara e Nunzia.

Mirella Grotta Sellini è una donna forte e fragile. Ha assistito a tutte le udienze di questo processo. Ma non alle ultime. La sentenza l'ha attesa nel paesino del Teramano, Montorio al Vomano, dove si è rifugiata nel tentativo di fuggire dai ricordi, dagli incubi orrendi che la perseguitano da tre anni. «Gli imputati mi fanno paura — dice — ma anche mi amareggia la loro libertà, ora che sono stati condannati, riconosciuti colpevoli, da un tribunale. Soffro molto. Di notte non riesco più a dormire, mi torna tutto in mente. Prendo pillole, non sono più la stessa, sto lontano dalla gente. No, credo proprio che una donna più sventurata di me non esista».

Ma il dolore segna anche il volto giovane e pallido della sorella di Ciro Imperante, Imma. Tra la folla, dall'altra parte delle transenne, spia lo sguardo del fratello. No, per lei non è colpevole il suo Ciro: «Siamo cresciuti insieme, fianco a fianco. Io lo so che lui non può avere fatto niente di simile». Anche Imma è condannata, per un reato mai commesso: sconterà la pena non scritta da nessun tribunale di dover reggere lo sguardo della gente, che in lei vedrà la sorella di «quello là».

È una pena giudiziaria, quella che invece sconta Concetta Novellino. Popolana, nei modi spicci e nel linguaggio, Concetta Novellino è la madre della fidanzatina di Luigi Schiavo. In tribunale ha sostenuto, con forza, che il giorno dell'omicidio, proprio a quell'ora, vide passare Luigi sotto la sua finestra. L'hanno arrestata in aula per falsa testimonianza. Si è fatta due giorni nel carcere femminile di Nisida, lei, madre di cinque figli, che del carcere, fino a quel momento, conosceva solo il nome.

Si intrecciano, in un unico dramma, le vite di queste donne. Vite che non saranno più le stesse, per tutte, da questo momento. Tenera, tremante, una ragazza senza nome abbraccia Giuseppe La Rocca e ne accarezza il viso. Colpevole? Per i giudici, per la gente, forse, non certo per lei che lo accompagna con lo sguardo, in lacrime.

Col cuore in tumulto, la madre di Giuseppe non regge alla tensione: si scaglia contro i giornalisti, colpevoli di aver descritto il suo ragazzo come un assassino. Le ragioni del cuore non sono quelle del tribunale che oggi ha emesso una sentenza grave e sofferta.

Ma per loro, per le madri, le sorelle, le fidanzatine di questo processo, la vera condanna comincia fuori dall'aula di questo tribunale. Da oggi.

Franco Di Mare

Consorzio per il Risanamento della Valle del Fiume Marecchia
RIMINI

Estratto di avviso di gara con procedura urgente

Appalto per la realizzazione del primo stralcio delle fognature consortili costituite da: Collettore in Destra Marecchia; Collettore in Sinistra Marecchia; Collettore AUSA.

Luogo di esecuzione comuni di Rimini, Coriano, Verucchio, S. Arcangelo, Poggio Berni, Torriana.

L'importo presunto delle opere è di Lire 5 miliardi 687 milioni.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui Art. 24 lett. b) Legge 584/77 e successive modificazioni.

Alla gara sono ammesse anche Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 584/77.

Le domande di partecipazione, da trasmettersi al Consorzio per il Risanamento della Valle del Marecchia, via Marecchiese c/o Impianto di Depurazione, 47037 Rimini; dovranno pervenire entro il termine di giorni dodici dalla data del 9 aprile 1986.

Il presente avviso di gara, in forma integrale, è stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 9 aprile 1986 e può esserne presa visione presso la sede del Consorzio, via Marecchiese, Impianto di Depurazione, Rimini, Tel. 704.921 - 704.924.

IL PRESIDENTE A. Arcangeli

Fervono i preparativi per la visita del papa nella Sinagoga di Roma

Wojtyla e Toaff reciteranno i salmi della pacificazione

Domani Giovanni Paolo II varcherà la soglia del tempio ebraico - Visita «essenzialmente religiosa», ma non priva di significati politici - Attenta regìa per la cerimonia

CITTÀ DEL VATICANO — Quando, domani pomeriggio alle 17, il presidente della comunità israelitica di Roma, Giacomo Saban, ed il rabbino capo, Elio Toaff, accoglieranno all'ingresso della sinagoga Giovanni Paolo II, il primo pontefice che varca un tempio ebraico, l'attenzione di tutto il mondo sarà rivolta a considerare quell'atto storico, religioso e politico insieme. Un gesto che non mancherà di provocare reazioni contrastanti, non solo tra gli intransigenti cattolici ed ebrei (che sono però delle minoranze) ma anche nel mondo musulmano dove molti vedono nel gesto del papa un preludio a future relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e lo Stato di Israele. Non è senza significato che il papa, dopo la cerimonia religiosa nella sinagoga, avrà un incontro anche con l'ambasciatore di Israele in Italia.

La visita che il papa compirà il 13 aprile alla sinagoga — ha detto ieri monsignor Jorge Mejia nell'illustrarne il significato ai giornalisti — «non si sarebbe mai avverata se una uguale disponibilità non fosse stata riscontrata dall'altra parte». E, a tale proposito, ha reso omaggio alla «cordiale apertura, alla larghezza di vedute» del rabbino capo di Roma, Elio Toaff, il quale da tempo ha lavorato, d'intesa con esponenti del Vaticano, perché la visita avesse luogo. Va ricordato che Toaff aveva incontrato Giovanni Paolo II l'8 febbraio 1981 nella chiesa San Carlo ai Catinari e, successivamente, alle Fosse Ardeatine. Incontri significativi che hanno permesso, negli ultimi cinque anni, sia agli esponenti ebraici che ai rappresentanti della Santa Sede, (in particolare il cardinale Willebrands, padre Duprey, monsignor Mejia) di preparare la visita. Monsignor Clemente Riva, presidente della commissione della diocesi di Roma per l'ecumenismo, ha ricordato ieri durante la conferenza stampa che nel 1983 il «sussidio pastorale della diocesi di Roma» conteneva un capitolo dedicato ai rapporti tra cattolici ed ebrei. «Il papa — ha detto monsignor Riva — lesse con interesse questo capitolo». Certo, la visita — ha aggiunto per rispondere ad alcune domande dei giornalisti tendenti a rilevarne la portata anche politica — «è essenzialmente religiosa. E se non può essere definita politica non è neppure una visita turistica» nel senso che si carica di «molti significati».

Un primo fatto di questo nuovo clima è dato dal mensile ebraico «Shalom» che nel numero appena uscito pubblica, in apertura di prima pagina, un servizio con questo titolo: «Per la prima volta in duemila anni un papa in sinagoga. Giovanni Paolo II al tempio di Roma». Il giornale riporta pure il testo di una preghiera attribuita a Giovanni XXIII il quale diceva fra l'altro: «Perdonaci o signore per la maledizione che abbiamo ingiustamente attribuita al loro nome di ebrei».

Nonostante queste nuove aperture che hanno avuto l'avvio con la costituzione conciliare «Nostra aetate» del 28 ottobre 1965 che rimosse l'antica accusa al popolo ebraico di «deicidio», molte sono le divergenze teologiche ed ecclesiologiche che permangono, ragion per cui non è stato facile concordare il cerimoniale della visita. È stato stabilito che Giovanni Paolo II ed il rabbino capo Elio Toaff si dirigeranno, una volta varcato l'ingresso della sinagoga, verso il «Tevà» ossia il cuore del tempio (come il presbiterio nelle chiese cristiane) dove saranno poste due poltrone. Non verrà, per esempio, aperta l'arca contenente i rotoli della Torah (Pentateuco, ossia i cinque libri della legge che in ebraico si chiama «Torah») proprio perché non si svolgerà un rito religioso ebraico. Il papa ed il rabbino capo non pregheranno insieme, ma reciteranno a turno un salmo, dopo aver pronunciato i rispettivi discorsi. Il rabbino reciterà nell'originale ebraico il salmo 123 (124 nella enumerazione ebraica) che comincia con il versetto: «Se il Signore non fosse stato con noi». Il papa, subito dopo, reciterà il salmo 132 (133 per gli ebrei) che dice: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme». La cerimonia durerà un'ora circa. Il rientro del corteo papale in Vaticano è previsto per le 18,30.

Gli ebrei che vivono a Roma sono poco più di 20 mila e di questi 16 mila sono iscritti alla comunità.

Per le rigorose misure di sicurezza adottate dal nostro governo, tutte le strade adiacenti alla sinagoga, a partire da oggi, sabato, sono chiuse al normale traffico cittadino.

Alceste Santini

NELLA FOTO: da sinistra, Mon. Riva, Pierre Duprey, Serge Metjs.

Cgil sul contratto

Medici: tempo unico e autonomia per salvare la sanità

ROMA — Non è pensabile di poter restituire efficienza alla struttura sanitaria pubblica se non si parte da una rivalutazione generale della figura del medico. A partire dai soldi, dagli stipendi, per arrivare all'autonomia professionale. È così la Cgil, presentando ieri all'Hotel Jolly di Roma la sua proposta di piattaforma contrattuale, comincia a dissipare le nebbie e le incertezze che ancora avvolgono la «questione-medici». E fissa un principio: qualunque progetto serio di rivalutazione è destinato a superare il fatidico tetto dell'inflazione, e cioè il sei per cento dello stipendio base come massimo stabilito per gli aumenti ai medici. E un principio importante ma naturalmente ha senso — l'ha sottolineato il responsabile nazionale della Cgil per il settore, Norberto Cau — solo e soltanto in relazione ad altri obiettivi. Il primo è quello della chiarezza del rapporto tra il professionista e la sanità pubblica. Deve essere unico, chi è dipendente non può essere anche convenzionato, con la garanzia, per tutti i medici costretti a lasciare lavori plurimi, del trattamento economico pregresso (e cioè, a parità di ore lavorative, dipendente e convenzionato devono avere un pari stipendio). Il convenzionamento poi, deve essere regolato solo sulla medicina di base, mentre contratti part time o a tempo determinato possono essere «inventati» per alcuni particolari casi.

Un altro punto importante — ha spiegato Cau — è la ridefinizione della struttura retributiva, che la Cgil propone sia divisa tra salario e salario legato alla produttività, superando l'attuale meccanismo delle incentivazioni. In concreto, significa affidare all'équipe un budget economico a cui essa può accedere proporzionalmente e condizionatamente al raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano sanitario regionale (i piani sono già stati varati in numerose regioni). Significherebbe dunque, da una parte istituire un incentivo preciso e «forte» a lavorare e a lavorare bene, superando la quotidianità; dall'altra la formalizzazione di un controllo oggettivo, non burocratico, basato sui risultati raggiunti.

Anche il sistema per la progressione delle carriere — sostiene la Cgil — va modificato. È fondamentale l'abolizione del meccanismo automatico di anzianità, altro criterio semplicemente burocratico. Il passaggio da una fase all'altra della carriera deve essere legato a prove d'idoneità basate sull'aggiornamento e deve sottostare (in regime, s'intende, di mobilità) alla programmazione della struttura in cui il professionista lavora.

È evidente, pur da questa sommaria descrizione della proposta sindacale, che si tratta di una positiva novità, ancorata ad esigenze che non sono certo solo quelle della categoria medica. Si tratta — l'ha sottolineato anche il segretario generale aggiunto della funzione pubblica Cgil, Pino Schettino — di dare produttività ai servizi sanitari, efficienza ed efficacia alle prestazioni, seguendo finalmente la strada indicata dalla riforma e cioè la riorganizzazione del modello sanitario su quello dipartimentale, in cui il medico è figura fondamentale, in grado di decidere ed operare delle scelte, «premiato» dunque nella professionalità così come negli stipendi.

Intanto è ormai certo che i medici entreranno a far parte del Consiglio sanitario nazionale. È ormai pronto (dovrebbe essere approvato nella prossima riunione del Consiglio dei ministri) il decreto legge che sancisce l'ingresso «formale» della categoria nel massimo organo di programmazione e di indirizzo. Il testo è stato illustrato ieri dal ministro Degan ad alcuni sindacati autonomi e prevede 6 professionisti presenti a livello nazionale nel Csn. Le giunte regionali inoltre, dovranno ascoltare il parere di 15 medici (tra cui un veterinario) sia dipendenti che convenzionati.

Nanni Riccobono

Oggi il presidente Cossiga in visita ad Imola

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga interverrà oggi a Imola, accompagnato dal ministro della Difesa Spadolini, alla cerimonia per la consegna della medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana al gonfalone della città. La cerimonia si svolgerà in piazza Matteotti. Cossiga si fermerà a Imola per visitare la cooperativa ceramica della città e per una colazione privata. Il suo ritorno a Roma è previsto nel pomeriggio.

Carlo e Sarah a Montalcino, Pienza e Montepulciano

CHIANCIANO — Per il principe di Galles, da lunedì scorso in Toscana con la cugina Sarah Armstrong Jones, è stata quella di ieri la prima vera giornata di vacanza, risparmiata, malgrado il tempo ancora incerto, anche dalla pioggia. Montalcino, San Quirico d'Orcia, Pienza e Montepulciano sono state le tappe principali della escursione della carovana principesca nella bassa provincia di Siena.

Crollo a Palermo: due operai morti

PALERMO — Due operai, Francesco Rizzo, di 25 anni, e Giacomo Cusimano, di 22, sono morti ieri sepolti dal crollo di un soffitto di una vecchia abitazione alla periferia nord di Palermo. I due sono stati estratti dalle macerie dopo qualche ora dal crollo dai vigili del fuoco: erano impegnati in lavori di ristrutturazione del vecchio appartamento.

Assolto il direttore del «Corriere Mercantile»

GENOVA — La seconda sezione penale del Tribunale di Genova (presidente Roberto Sciacchitano) ha assolto ieri, con formula piena, il direttore del «Corriere Mercantile» Mimmo Angeli accusato di diffamazione per un articolo di 4 anni fa, relativo ad aspre polemiche fra sindacati confederali e autonomi dei marittimi, su una manifestazione nazionale antimafia in programma a Palermo per il 15 ed il 16 ottobre, alla quale avrebbero dovuto partecipare, trasferendosi in Sicilia via mare, anche 400 lavoratori genovesi; senonché uno sciopero proclamato dalla Federmar-Cisal impedì la partenza della delegazione ligure. Il «Corriere Mercantile» ne diede notizia con un articolo che conteneva una pungente dichiarazione di un sindacalista della Cgil: «Forse la Federmar ha qualcosa alle spalle? Non per niente il potenziale dei marittimi iscritti al sindacato autonomo è proprio a Palermo». I rappresentanti della Federmar si sentirono ingiuriati e presentarono querela nei confronti sia del giornale, sia del sindacalista Cgil; questi, al termine del dibattimento processuale, è stato condannato, con tutte le attenuanti del caso, a 100mila lire di multa; il direttore del «Corriere Mercantile» è stato invece assolto «perché il fatto non costituisce reato».

Per i pomodori guasti allo Zaire inquisito Delle Donne

NAPOLI — Due comunicazioni giudiziarie nelle quali è ipotizzato il reato di frode nelle pubbliche forniture sono state emesse dal sostituto della repubblica Luciano D'Emanuele nei confronti di Giuseppe Ricci amministratore della «Italgrani» di Napoli, e di Vittorio Delle Donne. Quest'ultimo, amministratore delegato della «Italconserve» di Carapelle (Foggia), è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti irregolari del Banco di Napoli. Il provvedimento è relativo all'inchiesta conseguente al sequestro delle quattromila tonnellate di concentrato di pomodoro destinato allo Zaire quali aiuti alimentari. La «Italgrani» è la ditta che, ottenuto il mandato dell'Aima, commissionò alla «Italconserve» l'incarico di produrre il concentrato di pomodoro per gli aiuti al Terzo mondo.

Sequestrato un intero quartiere abusivo a Potenza

POTENZA — Il pretore di Potenza, Aldo Gubitosi, ha ordinato il sequestro di dodici edifici in costruzione per iniziativa di cooperative edilizie in località «Macchia Giocoli» del capoluogo lucano. Secondo il provvedimento — eseguito dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Potenza — gli edifici, alcuni dei quali quasi ultimati, sono abusivi per illegittimità della licenza edilizia rilasciata dal Comune alle cooperative. Secondo quanto si è appreso, le licenze sarebbero illegittime perché rilasciate senza che le cooperative fossero proprietarie dei suoli o avessero la disponibilità degli stessi

Scandalo del vino al metanolo: si indaga ancora per le partite commerciate «in nero»

Ora anche gli Usa chiedono certificati

MILANO — Nella drammatica storia del vino al metanolo, ecco un'incredibile e clamorosa autocritica. L'ha pronunciata il dottor Guadalupi, rappresentante dei produttori bergamaschi, in una conferenza stampa tenuta nei locali della Provincia. Pur non presagendo sofisticazioni all'alcool metilico, ha però precisato: «Da anni, nel nostro ambiente, tutti sapevano che le aziende inquisite della prima lista erano dirette da sofisticatori. Ma abbiamo sempre taciuto». Perché? Il dottor Guadalupi non l'ha precisato. Si è appreso intanto che l'1,40% delle analisi compiute sui campioni di vino sospetto sequestrato in tutta Italia, sono risultate positive. L'immagine del nostro prodotto vinicolo è deteriorata. Anche all'estero. In Danimarca e negli Stati Uniti non potrà entrare vino italiano privo di certificato che attesti la mancanza di metanolo. In California, nei supermercati, sono scomparse da tempo le bottiglie italiane di qualsiasi marca. Inutili le proteste dell'«Italian wine and food institute» che condanna l'«assurda caccia alle streghe». L'allarme è, invece, cessato in Svizzera: dopo gli esami risultati negativi su 1.500 campioni, le autorità elvetiche hanno deciso di ritirare la «messa in guardia».

Ma veniamo all'Italia. Si è svolto a Milano un vertice fra il ministro Pandolfi, il procuratore generale Corrias, il procuratore capo Gresti e il sostituto procuratore Nobili. È stato diffuso il seguente comunicato: «Si è fatto il punto della situazione e si è constatato che il fenomeno criminoso dell'adulterazione letale di vino al metanolo, almeno per quanto riguarda il filone principale dell'inchiesta che fa capo alla procura di Milano, è ormai circoscritto. Proseguono le indagini per le piccole partite commerciate in nero». Si chiede, inoltre, che i dati delle analisi effettuate in tutta Italia affluiscano ad un unico centro, e precisamente al Comitato di coordinamento interministeriale costituito presso la Direzione generale dell'igiene degli alimenti del Ministero della sanità. Il Coordinamento informerà poi l'opinione pubblica sui casi che presentino pericolo per la salute dei cittadini.

Sul fronte dell'inchiesta giudiziaria, nessuna novità rilevante. Contro la richiesta di libertà provvisoria presentata da Daniele Ciravegna si è pronunciato il sostituto procuratore Nobili. Un altro arrestato, Antonio Fusco di Manduria, ha impugnato l'ordine di cattura davanti al Tribunale della libertà. Oggi saranno interrogati in carcere i finanziatori del vino al metanolo, Romolo Riva e Francesco Ragazzini di Riolo Terme.

Intanto continuano i ricoveri in ospedale per sospetto avvelenamento da alcool metilico: quattro persone si sono presentate a Roma, un'altra al Policlinico di Messina. È stata eseguita l'autopsia sul corpo di Mario Palmieri, morto giovedì scorso a Napoli. I risultati verranno resi noti nei prossimi giorni.

L'obbligo di certificazione sul contenuto d'alcol metilico già previsto dal decreto Pandolfi è stato esteso ai vini frizzanti, spumanti, vini liquorosi, compresi i marsala, i vermouth, i vini aromatizzati.

Sergio Cuti

MARSIGLIA - Controlli di vino italiano alla frontiera

E prosperano vitelli gonfi di estrogeni

Dal nostro inviato

BRA — *La battuta più benevola suona così: «Allevamenti specializzati, sì, in estrogenazione». Chi la fa sussurra spesso anche i nomi di aziende della piana braidese, di Saluzzo, di Fossano. Ma non si tratta solo di sussurri. Ci sono numerosi allevatori denunciati dai Nas nel Monregalese e a Cuneo, parecchie centinaia di vitelli sotto sequestro perchè si è scoperto che venivano «gonfiati» con gli anabolizzanti, interventi della magistratura anche a Bra e Fossano. Chi dice di sapere come stanno le cose, sostiene che il fenomeno del «trattamento» dei vitelli con sostanze proibite è sempre più esteso, più ramificato.*

Qualche ragione deve averla, come risulta da questi frammenti di cronaca provinciale. In un processo per estorsione a carico di due braccianti di Saluzzo è venuto fuori che i titolari dell'azienda per cui lavoravano i due imputati facevano largo uso di prodotti a base di estrogeni. Qualche giorno fa, a Boves, i carabinieri hanno pescato un agente di commercio che aveva sull'auto più di 300 flaconi di medicinali veterinari molti dei quali contenenti sostanze ormonali, e un grosso flacone di estrogeni sintetici che sono cancerogeni e mutageni, ed è scattata una denuncia per contrabbando e detenzione illegale di farmaci nocivi.

«Ma questo è niente — afferma il dott. Francesco Delfino, veterinario al mattatoio di Bra - rispetto al mucchio di flaconi di dietilsilbestrolo che è stato trovato in una discarica a Bra. Il dietilsilbestrolo o Des è un estrogeno sintetico che non è metabolizzabile dall'organismo, non viene distrutto con la cottura. Se lo si ingerisce con la carne non è eliminabile subito, per cui risulta più veloce l'accumulo che lo smaltimento».

Una sorta di bomba a scoppio ritardato che mandiamo giù con la tradizionale fettina. Siamo cioè in piena economia criminale, come quella del vino al metanolo che giovedì ha provocato a Cuneo la ventesima vittima, anche se gli estrogeni non colpiscono mai con morti improvvise. I prodotti sintetici, come il Des, sono quelli più usati perchè costano pochissimo e danno i risultati commercialmente più appetibili: vitelli con un imponente sviluppo delle masse muscolari, bassa quantità di grassi, carni più chiare. Il guadagno può aumentare da 250 mila a 400 mila lire per capo, e c'è purtroppo chi non bada ad altro.

Nel comportamento dei poteri pubblici emerge, con poche eccezioni, una sottovalutazione netta delle dimensioni che ha raggiunto il problema delle frodi, dei rischi che corre la salute dei cittadini, delle «emergenze» che si aprono e dei danni che ne risultano per l'economia nazionale e per quella di intere categorie. Anzichè dare un «segnale» agli allevatori che non si lasciano tentare dal guadagno facile e colpevole, l'amministrazione provinciale di Cuneo, guidata dalla Dc, ha rinunciato a presentarsi parte civile nei procedimenti giudiziari sugli estrogeni. Anche la Coldiretti, che qui ha una grande influenza, tiene su questo terreno una linea piuttosto «prudente».

A Narzole, di dove partirono le botti piene di vino avvelenato, il sindaco Giovanni Mascarello, che capeggia una compagine liberal-democristiana, si è presentato l'altra sera in Consiglio comunale sapendo di avere sulle spalle un'accusa pesante: non aver sospeso la licenza commerciale ai Ciravegna, arrestati per il «vino killer», come era stato chiesto dal servizio repressione frodi di Bologna già nel novembre scorso per un precedente episodio di sofisticazione. Il sindaco ha replicato che non toccava a lui quel compito, ed è rimasto al suo posto grazie al voto compatto della maggioranza che ha respinto la richiesta di dimissioni dell'opposizione. Ma il signor Mascarello si era preoccupato di «passare» l'ordinanza a chi di dovere? neppure questo gli competeva? chi aveva indirizzato a lui le disposizioni del servizio repressione frodi ignorava i regolamenti in materia? Troppe domande senza risposta dinanzi a tanti morti. E ce ne sarebbero altre da porre. I narzolini si sentono nell'occhio del ciclone, ingiustamente additati, dicono, al ludibrio pubblico «per colpa di pochi». Forse hanno ragione. Ma perchè l'associazione commercianti di Narzole non ha mosso foglia per fare un po' di chiarezza, per operare il doveroso distinguo tra chi non ha scrupoli e chi smercia vino d'uva? paura di farsi nemici?

Qui a Bra si è verificato quello che la stampa locale ha definito un «giallo» raccontando dell'improvviso abbandono del palco su cui si consegnavano i premi della Fiera zootecnica, organizzata dal Comune, da parte del rappresentante della minoranza comunista Livio Berardo. I motivi si sono conosciuti più tardi, attraverso l'interrogazione che lo stesso Berardo e gli altri consiglieri del Pci hanno rivolto alla giunta di pentapartito chiedendo perchè non erano stati esclusi dalla partecipazione alla Fiera e soprattutto dalla premiazione gli animali della ditta Alberione e Serra «notoriamente sotto inchiesta per l'uso di sostanze vietate in allevamento». Un pizzico di grottesco, come si vede, non guasta mai.

Stando alle circolari del ministero della Sanità, la prova ufficiale per verificare la presenza di estrogeni è quella biologica, effettuata sulle topine alimentate con feci e urine dei vitelli. Le altre sono previste solo in subordine. Senonchè gli estrogeni stanno già lasciando il campo ad altri tipi di sostanze come gli androgeni ricavati dal testosterone, che alla prova biologica non si rivelano. E chi, anzichè fermarsi alle circolari, cerca di attrezzarsi per tenere il passo dei tempi, si trova subito a incrociare in un mare irto di scogli. Ecco la testimonianza di Walter Zanoni, presidente dell'Istituto zooprofilattico del Piemonte e Valle d'Aosta: «Ci siamo dotati delle apparecchiature di analisi Ria, un metodo che allarga notevolmente lo spettro di individuazione delle sostanze non consentite. Sono occorsi sette mesi per avere il permesso di attivazione dell'impianto che dall'inizio dell'anno sarebbe in condizione di operare a pieno regime. Ma non abbiamo ancora il personale, mancano il perito chimico e il tecnico che potranno essere a disposizione solo quando la Regione utilizzerà la deroga al divieto delle assunzioni. Qui le attese non finiscono mai. Abbiamo dovuto aspettare due mesi anche per conoscere il nominativo del rappresentante del ministero al concorso che faremo finalmente a maggio». Sarà finita? Chi si batte contro gli avvelenatori, meriterebbe qualche incoraggiamento di più.

Pier Giorgio Betti

Crac di 40 miliardi

Truffa con la vendita di azioni in Borsa

MILANO — Un crac valutato approssimativamente sui 40 miliardi, milleottocento investitori truffati. E, ora, una ventina di comunicazioni giudiziarie per bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, aggiotaggio. Il «caso Intervalori» è diventato l'oggetto di una inchiesta penale. Nel mirino dei magistrati — i sostituti procuratori Francesco Greco e Marilena Chessa — ci sono i titolari della società Mario Berton e Alfredo Baraldi (amministratore delegato), il presidente Dante Bozzotto, il consiglio d'amministrazione, il collegio dei sindaci, e un agente di Borsa del terzo mercato, Renzo Zaffaroni. Proprio il terzo mercato, una specie di limbo nel quale agiscono, al di fuori di oggi efficace controllo, i titoli in attesa di quotazione o non più quotati per mancanza dei requisiti richiesti, era il terreno sul quale per alcuni anni si sono giocate le fortune della spericolata Intervalori.

Il meccanismo era semplice. Con un'azione capillare porta-a-porta venivano raccolti i fondi che sprovveduti risparmatori erano lieti di affidare al miglior offerente per investimenti fruttuosi. Ai malcapitati si prospettavano acquisti di titoli arcisicuri, Fiat, Montedison, ecc., con l'aggiunta di qualche nome ancora sconosciuto ma garantito di sicuro avvenire: X Lab, Apicoltura, Lombricus Rubellus. I risparmiatori, fiduciosi, davano il mandato e i quattrini; e i commissionari puntualmente eseguivano: acquistavano azioni del primo e del secondo tipo. Solo che quelle del primo venivano acquistate a termine. E una volta scaduto il termine venivano rivendute, e il ricavato reinvestito a sua volta in azioni X Lab, Apicoltura, Lombricus Rubellus. Le quali erano società con una cosa in comune: erano tutte controllate dalla stessa Intervalori. Naturalmente, questa pseudo-richiesta di mercato rialzava artificiosamente il valore di questi titoli, triplicandolo addirittura in tempi brevissimi.

Di tutti questi successivi passaggi però gli investitori non sapevano nulla: a loro restavano in mano gli inutili pezzi di carta che certificavano il possesso, ormai decaduto, delle Fiat o delle Montedison. La cosa andò liscia fino a che qualcuno credette di poter rivendere le sue azioni, e scoprì di non possedere nulla di commerciabile. Di qui le prime denunce, le prime ispezioni, e l'inevitabile conclusione del fallimento.

Paola Boccardo

Progetto del ministro

Granelli: «A luglio la riforma del Cnr»

ROMA — «Entro la fine di luglio presenterò il progetto di riforma del Consiglio nazionale delle ricerche». Il ministro Granelli si è impegnato così ieri, nel corso di un convegno svoltosi a Roma nella sede del Cnr, a presentare rapidamente una riforma chiesta insistentemente in queste settimane dal Pci, da oltre mille ricercatori e da più di duecento docenti universitari, tra i quali Carlo Bernardini, Massimo Severo Giannini e l'ex presidente dell'Accademia dei Lincei Giuseppe Montalenti. Quest'ultimo, in un'intervista a «l'Unità», aveva espresso seri timori per lo stato della ricerca in Italia.

Il ministro Granelli ha affermato che il suo annuncio è «una prima risposta all'appello» rivolto da questi esponenti della ricerca al governo.

«Adesso che la commissione presieduta dal professor Dadda ha completato, per la presidenza del Consiglio, il rapporto sulla situazione della ricerca in Italia — ha detto ieri Granelli — sono in grado di annunciare che entro la fine di luglio presenterò un progetto di riforma del Consiglio nazionale delle ricerche. Il progetto sarà oggetto di un iter parlamentare aperto al confronto costruttivo con altri progetti già presentati. Posso aggiungere che prima della fine dell'anno — ha detto ancora il ministro — una volta concluse le discussioni in atto sulle ipotesi della creazione di un ministero per la ricerca e l'Università, sarà in ogni caso presentata la legge per la istituzione di un vero e proprio ministero in grado di impostare e coordinare più efficacemente, utilizzando strutture agili e qualificate, politiche di ricerca scientifica e tecnologica adeguate alla modernizzazione del Paese».

Il ministro Granelli ha voluto anche affrontare il problema dello snaturamento del Cnr, del suo smantellamento come rete di ricerca pubblica e della trasformazione in agenzia che distribuisce denaro ai privati. Un pericolo, questo, particolarmente sottolineato dall'appello dei ricercatori.

«L'avvio di riforme così importanti — ha detto Granelli — raccoglie positivamente legittime e fondate preoccupazioni, autorevolmente espresse e condivise dal governo, circa i rischi di un inaccettabile snaturamento della funzione insostituibile della ricerca pubblica extrauniversitaria che deve essere potenziata per interagire autonomamente, in un processo di profonda trasformazione, sia sull'Università sia sul mondo della produzione e dei servizi».

A conclusione del suo intervento, il ministro Granelli ha detto che «il successo delle riforme annunciate è anche condizionato dalla volontà di operare, nella fase di transizione, per risolvere i problemi più urgenti relativi al miglioramento funzionale del Cnr, come delle altre istituzioni di ricerca e per dare risposta, con la necessaria pluralità di interventi, alla giuste richieste dei ricercatori in materia di trattamento economico, di ordinamento delle carriere, di ampliamento degli organici, perché l'incremento delle risorse da destinare alla ricerca stessa non può non essere accompagnato da una maggiore qualificazione del personale che deve svolgerla».

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 15 aprile e a quelle successive.

tra pochi giorni in libreria

critica marxista

2-3 1986

Cambiare in Italia.
Il Pci al suo XVII Congresso

Il Psi, la Dc e i comunisti. Intervista con A. Natta

Interventi di Badaloni Castagnola Di Meo Ottolenghi Pizzinato Prestipino Silvestrini Trupia Turco Zanardo

A. Smerglasso Cronologia dell'attività del Pci 1972-1985

Questo fascicolo L. 12 000 - abbonamento annuo L. 32 000 - ccp n. 502013
Intestato a Editori Riuniti Riviste - via Serchio, 9 - 00198 Roma - tel (06) 56 63 83

Consorzio per il Risanamento della Valle del Fiume Marecchia

RIMINI

Estratto di avviso di gara con procedura ristretta urgente

Appalto per la costruzione di un primo lotto degli impianti di Sollevamento denominati SA ed SB e relative condotte prementi, rispettivamente del DN 1200 e DN 600mm.
Luogo di esecuzione, Comune di Rimini.
L'importo presunto delle opere è di Lire 7 miliardi 150.000.000.
L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante appalto concorso, da esperirsi con il sistema di cui Art. 24 lettera b) Legge 584/77 e successive modificazioni.
Alla gara sono ammesse anche Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 584/77.
Le domande di partecipazione, da trasmettersi al Consorzio per il Risanamento della Valle del Marecchia, via Marecchiese c/o Impianto di Depurazione, 47037 Rimini; dovranno pervenire entro il termine di giorni dodici dalla data del 10 aprile 1986.
Il presente avviso di gara, in forma integrale, è stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 9 aprile 1986 e può esserne presa visione presso la sede del Consorzio, via Marecchiese, Impianto di Depurazione, Rimini, Tel. 704.921 - 704.924.

IL PRESIDENTE A. Arcangeli

GRAN BRETAGNA

Vittoria laburista in un importante collegio londinese

Crollo dei conservatori - La circoscrizione di Fulham costituisce un interessante test sugli orientamenti dei ceti emergenti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I laburisti vincono in modo netto e convincente una importante elezione suppletiva — nel collegio londinese di Fulham — distanziando di ben dieci punti percentuali i conservatori che fino all'altro giorno detenevano il seggio parlamentare corrispondente. La sconfitta, per la signora Thatcher, è secca e bruciante. Il successo, per l'opposizione, è di proporzioni tali da porre una seria prospettiva di mutamento alla prossima consultazione generale di qui ad un anno e mezzo.

Il risultato è questo: il nuovo deputato laburista, Nicholas Raynsford, ha ottenuto 16.451 voti con una percentuale del 44,4%, ossia un balzo significativo rispetto al 34% totalizzato nelle elezioni generali del 1983. Le posizioni si sono praticamente rovesciate con i conservatori, che tre anni fa avevano il 46,2%, costretti a scendere al 34,9%. Stazionario appare invece il voto dell'Alleanza liberal-socialdemocratica a quota 18,75% (rispetto al 18,3% dell'83). Il peso delle forze intermedie sembra diminuire via via che viene alla ribalta, con carattere decisivo, il confronto diretto fra le due formazioni maggiori.

I laburisti hanno avuto, come detto, 16.451 voti, i conservatori 12.948, la «terza forza» Lib-Sdp solo 6.953. C'è stata un'affluenza alle urne assai elevata (70,1%) rispetto alle basse percentuali di votanti che si registrano nelle elezioni suppletive in Gran Bretagna.

La circoscrizione di Fulham costituisce un campione sociale estremamente significativo contrassegnato da un'alta mobilità fra ceti tradizionali e l'emergenza di «nuovi soggetti» in una zona urbana di relativa prosperità. Per cinquant'anni roccaforte laburista, era sorprendentemente passata ai conservatori alle ultime elezioni generali. Adesso, i laburisti hanno riguadagnato il terreno perduto in un'area politico-elettorale molto sensibilizzata che pronuncia un verdetto molto eloquente sul regime thatcheriano.

Bisogna ricordare che si tratta del primo test politico diretto che il premier conservatore affrontava dopo la clamorosa vicenda della Westland (con le dimissioni di due ministri) e i più recenti casi della Leyland e della Land Rover (progettata cessione agli Usa) che avevano dato un segno incontrovertibile del declino sofferto dal governo e in particolare dall'immagine della cosiddetta «Lady di ferro».

I commentatori, ieri, si domandavano se Fulham possa essere «letta» come il punto di svolta, probabilmente irreversibile, nelle fortune del governo di fronte alla rimonta dell'opposizione laburista. Le proiezioni statistiche dicono che, se il risultato di Fulham fosse ripetuto in termini percentuali su scala nazionale, il partito di Kinnock otterrebbe 325 seggi parlamentari, ossia conquisterebbe con sicurezza la maggioranza relativa, ma continuerebbe a mancare, per un solo seggio, il traguardo della maggioranza assoluta (326) che gli consentirebbe di formare il prossimo governo.

Antonio Bronda

FRANCIA — La stampa sottolinea questo aspetto del discorso programmatico del primo ministro

Chirac, più poteri alla polizia

L'«ordine pubblico» priorità della destra

Sotto l'etichetta di misure contro la criminalità vengono presentati provvedimenti xenofobi e discriminatori - Una speciale carta d'identità per tutti gli stranieri - Scheda obbligatoria negli alberghi - «In meno di otto giorni i poliziotti sono ricomparsi»

Nostro servizio

PARIGI — Sarà una coincidenza, tuttavia curiosa, ma la realtà è questa: ieri mattina, 48 ore dopo il discorso di investitura di Chirac, la stampa parigina s'è accorta che la medaglia aveva due facce: da una parte quella liberale, col profilo un po' logorato dal tempo di Tocqueville, un personaggio che pochi francesi conoscono poiché il pensiero liberale non ha mai prolificato nelle terre del «male francese», lo statalismo, per dirla con uno che se ne intende, il barone gollista Alain Peyrefitte; dall'altra quella poliziesca, col volto del ministro dell'Interno Pasqua e il trinomio petainista «travaille, famille et patrie» al posto di «liberté, egualité, fraternité».

Probabilmente è soltanto una questione di priorità. Tra i tanti progetti e le tante riforme comprese nel discorso del primo ministro e da lui diluite su cinque anni di pratica governativa, sono le misure contro il terrorismo, contro la criminalità, per la sicurezza dei cittadini, per restituire «la Francia ai francesi» che si tradurranno in atti pratici prima dell'estate. Titola in prima pagina il «Figaro»: «Sicurezza: Chirac agirà in fretta». E poco più sotto, lo slogan del ministro dell'Interno Charles Pasqua: «La paura deve passare da un campo all'altro». Il che, tradotto in parole povere, vuol dire che i francesi d'ora in poi potranno dormire tra due guanciali e che invece non si darà tregua a coloro che turbavano fino a ieri i loro sonni, gli immigrati troppo numerosi e la delinquenza, che tanti francesi benpensanti considerano come una diretta filiazione dell'immigrazione.

Esageriamo? «Le Matin» titola su tutta la prima pagina: «Documenti!» per dire che da oggi qualsiasi viso non pallido o solo scarsamente europeo avrà la vita dura se non ha le carte in regola. E «Libération» incalza con gli stessi caratteri: «Sicurezza: una moda antica». Il suo commento è questo: «Chirac ha scelto di accontentare l'ala più conservatrice del proprio elettorato. Se queste misure, già denunciate da una parte dei sindacati e delle associazioni professionali, venissero applicate, farebbero della Francia uno dei paesi più arcaici d'Europa».

Ecco dunque, a parte la curiosità di questo ritardo nello scoprire un indirizzo estremamente evidente fin dalle prime battute del discorso di Chirac, cosa comincia a preoccupare questa Francia post elettorale. E questa preoccupazione non è una «invenzione» della sinistra. Teniamoci al giornale meglio informato in materia, il «Figaro» che ne fa una straordinaria pubblicità: 1) prima del 15 giugno tutti gli stranieri residenti in Francia, che provengano o no dai paesi comunitari, dovranno obbligatoriamente essere muniti di una nuova carta di identità «infalsificabile», messa a punto da una grande impresa elettronica. Non si tratta di discriminazione ma di controllo del diritto o no di risiedere in Francia, poiché il sistema dovrebbe essere esteso in seguito (non si sa mai) a tutti i cittadini francesi. Si tratta semplicemente di reperire coloro che possono essere «legalmente» messi alla porta e rispediti al paese di origine. Prima epurazione.

2) Un tribunale speciale, dipendente dalla Corte d'appello di Parigi verrà creato immediatamente per giudicare gli atti di terrorismo o la complicità in atti di terrorismo, con facoltà di pene severissime ritenute «dissuasive». Sono previste tuttavia riduzioni di pena per i «pentiti» (dopo che sono stati versati fiumi di ingiurie sulla analoga legge italiana) ma ci si premura di dire che queste misure «fanno parte della più antica tradizione francese». In questa filosofia nazionale, anzi nazionalistica, come potrebbe essere ammessa, infatti, una legge di una origine diversa da quella francese?

3) Le forze di polizia vengono dotate di nuovi mezzi per garantire la sicurezza dei cittadini e il codice penale arricchito di pene sostitutive della pena di morte che molti «governativi», in questo clima repressivo, pensano di poter ristabilire prima o poi. Tanto per cominciare è ammesso «un rafforzamento dei controlli di identità a titolo preventivo e dissuasivo». Sarà ristabilita la scheda obbligatoria alberghiera. La nuova carta di identità per gli stranieri rientra in questo arsenale preventivo che parte dal principio secondo cui ogni straniero, non essendo francese, è sospetto. Sul piano penale è previsto un aggravamento generale delle pene il cui massimo è stabilito in trenta anni «incompressibili», cioé non modificabili per amnistie, grazie presidenziali o condoni per buona condotta.

Il credo di questo ritorno a criteri di accresciuta severità poliziesca e giuridica confinanti con l'isteria è stato recitato dal ministro Pasqua sull'ultimo numero di «Paris-Match»: «In meno di otto giorni i poliziotti sono ricomparsi per le strade. Hanno ripreso i controlli di identità. L'ordine torna a regnare. La gente onesta deve sentirsi protetta e i delinquenti sotto sorveglianza».

Francamente non abbiamo mai avuto l'impressione che in Francia regnasse il disordine per colpa del precedente governo, che la polizia fosse scomparsa dalle strade e con essa i controlli di identità, riservati specialmente a tutti coloro che avevano la pelle un po' più scura del «normale». Allora? Allora tutto ciò che esisteva in materia di sorveglianza, di controllo, di identificazione, di piantonamento, di discriminazione (che non era già poco) continuerà moltiplicato per due, o per tre.

Ma, come scrive «Le Matin», negli ambienti della magistratura, dei guardiani di prigione, della polizia stessa, i progetti in corso di attuazione non fanno l'unanimità. Certe misure sembrano inapplicabili, come l'espulsione degli immigrati in situazione irregolare, altre dannose, come i trenta anni di galera immutabili, che fomenterebbero la rivolta dei condannati. Il dibattito è aperto, ammesso che venga accettato dalle autorità del nuovo regime.

Augusto Pancaldi

FILIPPINE

Prestiti esteri per 2 miliardi di dollari al governo Aquino

Accordo con Usa, Giappone e varie banche - Referendum sulle basi americane?

Cory Aquino

MANILA — Il governo filippino ha firmato con gli Stati Uniti, il Giappone e un consorzio di banche commerciali prestiti per 2,2 miliardi di dollari. È il primo accordo di questo tipo raggiunto da Manila dopo la caduta di Marcos (a parte un credito di 100 milioni di dollari offerto alcuni giorni fa dalla Asian Development Bank). L'intesa è stata sottoscritta dal ministro delle Finanze Jaime Ongpin e dal governatore della Banca centrale José Fernandez, che si trovano a Washington. Le somme serviranno a coprire la ristrutturazione del debito pubblico filippino, nonché all'acquisto di materie prime.

Intanto Corazon Aquino, intervistata da un giornale giapponese, ha dichiarato che, dopo aver negoziato il rinnovamento del trattato militare con gli Stati Uniti, sottoporrà a referendum popolare il futuro delle basi militari statunitensi di Clark, Subic, e di altre sei installazioni più piccole. Il neopresidente però non ha precisato quando inizieranno i colloqui per la rinegoziazione. Pochi giorni fa il segretario Usa alla Difesa Caspar Weinberger è stato a Manila, dove ha incontrato i vertici politici (compresa ovviamente la Aquino) e militari del paese. Oggetto dei colloqui oltre alle basi gli aiuti militari da parte di Washington. Al termine Weinberger aveva lasciato capire di essere soddisfatto e che ci sarebbe già un'intesa di massima.

Una questione di cui sono particolarmente preoccupati gli americani è la guerriglia del Nuovo esercito del popolo (Npa). Da quando è caduto il regime di Marcos passi importanti verso una trattativa tra governo e opposizione armata sono stati fatti. Dapprima la Aquino ha ordinato il rilascio di tutti i prigionieri politici. Poi sia il Partito comunista (Pk) assieme al Npa, suo braccio armato, sia il Fronte democratico nazionale (coalizione di forze della sinistra illegale che comprende i comunisti) hanno emesso documenti in cui dichiarano la propria disponibilità a trattative per una tregua. Nel frattempo il governo ha nominato un emissario segreto, incaricato di prendere contatti con la guerriglia. L'ostacolo principale da superare è per il momento il disarmo dei ribelli. Pochissimi hanno sinora deposto le armi, con iniziative isolate di resa. Il grosso mantiene le proprie posizioni e non sono mancati scontri con l'esercito (centinaia i morti da quando è caduto Marcos). In un'intervista il fondatore del Pk, José Maria Sison, uno dei detenuti rimesso in libertà dalla Aquino, ha affermato che un cessate il fuoco senza resa è una prospettiva più realistica. Secondo Sison la Aquino non ha il completo controllo delle forze armate. «E se lei non controlla l'esercito, il Npa non può iniziare le trattative, e tantomeno si può parlare di cessate il fuoco». Per il futuro Sison suggerisce la partecipazione dei comunisti al governo di coalizione oppure alle prossime elezioni parlamentari. Sison sta organizzando un nuovo partito, il «Nuovo partito democratico». Nega che sia una copertura legale del Pk, ma ammette «somiglianze» nei programmi dei due partiti. Intanto Sison si prepara anche a riprendere il lavoro di lettore all'Università delle Filippine.

NICARAGUA

Stanziamento Usa per i «contras» Reagan preme sui parlamentari

Il presidente accusa i democratici di tentare di bloccare la sua iniziativa

WASHINGTON — La richiesta di Reagan di stanziare 100 milioni di dollari a favore dei «contras» nicaraguensi continua ad alimentare un vivace dibattito alla Camera dei rappresentanti dove, malgrado le pressioni dello stesso Reagan, non sembra essersi ancora formata una maggioranza disposta ad approvare il provvedimento.

Giovedì, dopo che il presidente della Camera, il democratico Thomas O'Neill, ha fatto notare che la richiesta presidenziale verrà considerata un ampliamento delle spese del corrente anno fiscale, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha dovuto commentare che le cose per Reagan si fanno più difficili. «Quello che ne uscirà — ha detto Speakes — sarà un dilazionamento dei contributi, se mai verranno approvati».

Nel quadro del dibattito è da registrare la posizione del democratico Gerry Studs che polemicamente ha presentato una risoluzione in cui chiede che gli Usa dichiarino ufficialmente guerra al Nicaragua per chiarire una volta per tutte la posizione americana verso il Centroamerica.

Dal canto suo Reagan continua ad accusare i democratici di voler bloccare la sua iniziativa «con tecniche dilatorie», «una tecnica — ha detto il presidente nel corso di un incontro con esponenti democratici alla Casa Bianca — che potrebbe mettere in pericolo le vite dei combattenti per la libertà ed evitare che essi abbiano le armi per difendersi dagli attacchi sandinisti».

A Managua intanto il presidente nicaraguense Daniel Ortega ha fatto sapere che il suo governo renderà noto al più presto il suo punto di vista nei confronti della bozza di piano di pace per il Centroamerica messo a punto dai paesi del gruppo di Contadora nella loro recente riunione. Ma Ortega ha anche ribadito che l'unica via per giungere alla pace è la riapertura del dialogo tra Nicaragua e Stati Uniti.

L'Honduras da parte sua dovrebbe procedere in tempi brevi alla liberazione di sette soldati di Managua facenti parte di un contingente di sandinisti sconfinati tra il 22 e il 29 marzo scorso per dare la caccia ai «contras».

18 APRILE '86

CCT

CONVERTIBILI IN CCT A TASSO FISSO

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito entro le ore 13,30 del **16 aprile**; il pagamento sarà effettuato il **18 aprile 1986** al prezzo di emissione di 100%, senza versamento di alcuna provvigione.
- Rendono per il 1° anno il 13,50% e per gli anni successivi un tasso annuo pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,70 di punto.
- **Possono essere convertiti, dal 18 al 30 aprile 1987, a richiesta del possessore, in CCT quinquennali al tasso fisso del 10% annuo, per pari capitale nominale.**
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito

FINO AL 16 APRILE

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale
100%	6	13,50%

CCT convertibili in CCT al 10%

FRANCIA

Il card. Glemp a Parigi Sarà ricevuto da Mitterrand

PARIGI — Il primate di Polonia, card. Josef Glemp, ha cominciato ieri una visita — ufficialmente definita «pastorale» — di dieci giorni in Francia. È previsto che s'incontri con le comunità polacche, con i vescovi francesi e con lo stesso presidente François Mitterrand. L'importanza che Parigi attribuisce a tale visita, che avviene quattro mesi dopo quella del gen. Jaruzelski, è appunto testimoniata dagli incontri politici del cardinale Glemp. Quando in dicembre il gen. Jaruzelski fu accolto all'Eliseo, il card. Glemp, che si trovava a Roma per il sinodo dei vescovi, disse: «Mitterrand ha incontrato Gorbaciov, non vedo perchè il gen. Jaruzelski debba per lui essere un interlocutore meno valido». In quel modo il primate di Polonia ribadì allora il suo atteggiamento favorevole al dialogo.

LIBANO

Liberato ieri un francese, sequestrato un irlandese

BEIRUT — L'insegnante francese Michel Brian, di 42 anni, sequestrato a Beirut ovest all'inizio della settimana, è stato liberato ieri in circostanze movimentate alla periferia della cittadina di Baalbeck, nella valle della Bekaa, roccaforte degli integralisti filo-iraniani. Brian è stato visto su un'auto, con le mani legate e gli occhi bendati, da alcuni cacciatori che hanno prontamente aperto il fuoco contro i suoi rapinatori che gli sedavano accanto; questi ultimi si sono dati alla fuga abbandonando l'ostaggio. Portato in una casa vicina, Brian è stato poi consegnato alle truppe siriane (che controllano la valle della Bekaa) e poco dopo trasferito a Damasco. Quasi alla stessa ora, veniva segnalata a Beirut ovest la scomparsa di un altro insegnante, l'irlandese Brian Keennan di 36 anni, docente all'Università americana.

GIAPPONE

A Tokio il ministro degli Esteri cinese

PECHINO — L'ostacolo posto allo sviluppo delle relazioni bilaterali dal crescente deficit commerciale della Cina nei confronti del Giappone è uno dei principali argomenti nei colloqui del ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian a Tokio. La visita ufficiale, che durerà una settimana, è cominciata ieri. Prima di lasciare Pechino Wu Xueqian ha affermato che i rapporti cino-giapponesi si sono mantenuti stabili negli ultimi anni, aggiungendo che colloqui «franchi e amichevoli» possono contribuire a risolvere i problemi ancora pendenti tra i due paesi. Oltre che per la tematica commerciale, l'anno scorso Pechino ha espresso malumore verso Tokio per altri argomenti, a cominciare dal «pellegrinaggio» di Nakasone al tempio scintoista in cui vengono tra gli altri commemorati i militari nipponici che combatterono nel corso della seconda guerra mondiale.

Brevi

Turchia: arrestati presunti terroristi

ISTANBUL — La polizia turca ha annunciato l'arresto di una decina di persone sospettate di preparare attentati contro obiettivi stranieri. Nell'elenco figurano due stranieri in possesso rispettivamente di un passaporto tunisino e marocchino, ritenuti «mercenari».

Scontri fra zulù in Sudafrica

JOHANNESBURG — Scontri fra diversi gruppi di zulù hanno provocato sei morti a Umbumbulu, presso Durban. I corpi sono stati ritrovati dalla polizia sudafricana.

La nipote di Stalin andrà in Inghilterra

MOSCA — Olga Peters, nipote quattordicenne di Stalin, sarà autorizzata a trasferirsi in Gran Bretagna per motivi di studio. Lo ha annunciato l'addetto stampa del ministero degli Interni.

Ministro sovietico messo in pensione

MOSCA — Aleksandr Kovalenko, 77 anni, presidente (con il rango di ministro) del Comitato statale per le riserve materiali dell'Urss, è stato messo in pensione. Lo annuncia la Pravda.

Condannati operai polacchi filo-Solidarnosc

VARSAVIA — Due operai di Danzica sono stati condannati per avere gridato slogan a favore di Solidarnosc dopo una messa nella chiesa di Santa Brigida. Uno, già condannato in passato con la condizionale, dovrà ora scontare il cumulo delle due pene, cioè tre anni di carcere.

La Pravda in tedesco

BONN — La prima edizione della Pravda in lingua tedesca è stata venduta ieri nelle edicole della Rfg. Si tratta del numero del 18 marzo scorso ed è stato stampato in trecentomila copie.

Oppositori imprigionati in Cile

SANTIAGO — Fonti governative cilene informano che sei persone, tra cui una minorenne, sono state arrestate per appartenenza ad una «cellula estremista del Partito comunista». È avvenuto a Rancagua.

Golfo: l'Irak riprende cinque colline

BAGHDAD — L'agenzia Ina riferisce che truppe irachene hanno riconquistato cinque colline occupate dagli iraniani nel settore centrale del fronte di guerra.

Presidente dello Zambia a Belgrado

BELGRADO — Il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, è arrivato ieri a Belgrado in visita ufficiale su invito della presidenza jugoslava. Lo ha accolto il presidente Radovan Vlajkovic. È la quarta visita di Kaunda in Jugoslavia. Nei colloqui sarebbero all'ordine del giorno i preparativi del prossimo vertice dei «non allineati» ad Harare (Zimbabwe)

Direttore
EMANUELE MACALUSO

Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestre 98.000 - TARIFFE DI ABBONAMENTO SOSTENITORE Lire 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abb. postale

PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 672031.

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Pelasgi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

COMPLEANNO

Per i 70 anni del compagno SERGIO VISENTIN, Paola e Sabina formulano affettuosi auguri e ancora tanti di questi giorni perché la lotta continui.
Pordenone, 12 aprile 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

FIORITO PRATO

la moglie e i figli lo ricordano con grande rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*.
Genova, 12 aprile 1986

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno

NAZARIO VERNAZZA

amato e stimato dirigente del Partito della sezione «A. Toso» di Arenzano la moglie lo ricorda con grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.
Arenzano, 12 aprile 1986

Mancando all'affetto della famiglia e dei compagni, si è spento a Manduria

MIMMO CUNDEMI

compagno e sindacalista instancabile. A quanti in vita lo hanno conosciuto commossi lo ricordano i nipoti Luciano e Vincenzo Di Noi e Giambattista Vico.
Taranto, 12 aprile 1986

Consorzio per il Risanamento della Valle del Fiume Marecchia

RIMINI

Estratto di avviso di gara con procedura ristretta urgente

Appalto per la costruzione di un primo lotto dell'impianto di Depurazione Consortile, costituito da una linea liquami per 220.000 A.E. e una Linea Fanghi per 440.000 A.E. Luogo di esecuzione, Santa Giustina (frazione di Rimini). **L'importo presunto delle opere è di Lire 25 miliardi 380.500.000.**

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante appalto concorso, da esperirsi con il sistema di cui Art. 24 lettera b) Legge 584/77 e successive modificazioni.

Alla gara sono ammesse anche imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 584/77.

Le domande di partecipazione, da trasmettersi al Consorzio per il Risanamento della Valle del Marecchia, via Marecchiese c/o Impianto di Depurazione, 47037 Rimini; dovranno pervenire entro il termine di giorni dodici dalla data del 9 aprile 1986.

Il presente avviso di gara, in forma integrale, è stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 9 aprile 1986 e può esserne presa visione presso la sede del Consorzio, via Marecchiese, Impianto di Depurazione, Rimini, Tel. 704.921 - 704.924.

IL PRESIDENTE A. Arcangeli

Migliaia contro i licenziamenti

Cortei per la Standa a Milano e Napoli

Nelle due città sono confluiti i lavoratori di tutte le filiali del Nord e del Sud - Il sindaco del capoluogo campano propone il blocco di tutte le licenze - Le ragioni sindacali spiegate all'assemblea degli azionisti che approva utili e dividendi

MILANO — Luci spente, banconi deserti, shopping rimandato ieri in tutte le filiali Standa. Da Torino, Bologna, Padova, Genova, Venezia, perfino dalla Toscana e dall'Alto Adige migliaia di lavoratori (oltre 10000 secondo stime sindacali) hanno riempito il centro di Milano per manifestare insieme ai loro compagni lombardi contro i licenziamenti decretati dalla direzione del gruppo che fa capo alla Montedison. Tutta via Dante, tra piazza Cordusio e il Castello, nel pomeriggio si è tinta del rosso degli striscioni, innumerevoli, portati da delegazioni d'ogni sede. Tra gli altri, particolarmente nutrita quella di Milano Fiori, sede centrale del gruppo, dove le lettere di licenziamento sono 197 su 650 occupati. Il corteo è quindi confluito sotto le finestre della Montedison, in foro Bonaparte, dove si svolgeva l'assemblea degli azionisti Standa.

Lo sciopero di 4 ore proclamato unitariamente dalla categoria del commercio è riuscito ovunque con adesione pressoché totale. La manifestazione — come ha sottolineato tra gli altri Anna Catasta, della Federazione milanese Cgil, Cisl e Uil — ha dimostrato che i lavoratori possono contare sul sostegno dell'intero movimento sindacale. Un impegno solidale espresso anche dalla partecipazione di delegazioni dell'intero settore del commercio, Esselunga in testa, dei chimici delle industrie Montedison; in corteo, c'erano i consigli di fabbrica della Italsider e Vetrovil di Savona, della Tecnimont e di molte altre aziende. Rifiutando il tavolo della trattativa la direzione Montedison irride perfino al governo, quel governo che per iniziativa del ministro del Lavoro De Michelis, a maggio convocherà una conferenza nazionale sull'occupazione femminile. Cosa potrà dire un ministro mentre si cerca di scaricare sulle spalle delle commesse gli errori di dieci anni di disastrosa gestione aziendale in uno dei «fiori all'occhiello» del grande sistema distributivo italiano?

Intanto mentre si annuncia una nuova serie di scioperi ieri mattina a Castellanza, sede di un ipermercato standa, centocinquanta carabinieri, chiamati dal direttore, Giuseppe Crestani, hanno caricato a mani nude il picchetto costituito in grande parte da donne. Qualche schiaffo e molta paura. Il consiglio di azienda e un sindacalista sono stati portati in caserma per l'identificazione di rito.

Dalla nostra redazione

MILANO — I dirigenti della Standa hanno disertato gli ultimi due incontri convocati al ministero? Possibile che non ci sia una strada per incontrarli? Detto fatto, due componenti del consiglio dei delegati hanno acquistato una manciata di azioni della società e si sono presentate alla assemblea che doveva discutere del bilancio e della proposta di aumento di capitale. È forse la prima volta che avviene, a dispetto delle tante discussioni di questi mesi sulla validità o meno della idea di promuovere l'azionariato di massa tra i dipendenti delle società.

Le due delegate, presentate come «l'azionista Valoroso» e «l'azionista, De Palma», dando prova di grande capacità di adattamento hanno preso la parola nell'austero consesso, chiedendo conto al vertice della società delle proprie responsabilità nella gestione della Standa nel momento in cui come principale «cura» per il risanamento si indicano i licenziamenti.

Così i 31 azionisti intervenuti in assemblea hanno ascoltato dall'«azionista Valoroso», visto che nessuno si era preoccupato di farlo in precedenza, la lettura del duro documento di condanna dell'atteggiamento della Standa diramato dal governo. Ai responsabili della società sono stati inoltre chiesti i conti dell'ultima importante ristrutturazione, che risale solo a meno di quattro anni fa — e che oggi viene drasticamente corretta (l'organizzazione interna torna ad essere quella monolitica delle origini, infatti, con l'abbandono delle 4 divisioni che erano state inventate allora).

Nella grande sala della Montedison di Foro Bonaparte, dove si svolgeva la riunione, è sceso un forte imbarazzo. Ma niente più. In un'assemblea di azionisti non contano gli argomenti, ma le azioni. E nel caso della Standa il vero «padrone» — l'ing. Giuseppe Garofano, amministratore delegato dell'Iniziativa Meta che detiene oltre il 70% delle azioni — si è permesso addirittura di non farsi vedere in assemblea, delegando a rappresentarlo un anonimo funzionario.

La conclusione, quindi, era del tutto scontata. l'assemblea — con 5 voti contrari — ha approvato il bilancio 1985 che si è chiuso con un utile di 18,7 miliardi, il dividendo di 400 lire e l'aumento di capitale da 36,9 miliardi a 55,35.

Dario Venegoni

Nostro servizio

NAPOLI — Migliaia di lavoratori della Standa, all'incirca diecimila secondo il sindacato, hanno dato vita ieri ad una imponente manifestazione di lotta promossa dalle categorie unitarie del commercio Cgil Cisl Uil per l'immediato ritiro dei licenziamenti decisi dall'azienda. In piazza Matteotti, dove si è conclusa la manifestazione che ha attraversato il Rettifilo, delegazioni di lavoratori dalle filiali meridionali, i gonfaloni di oltre 30 amministrazioni comunali (Torre Annunziata, Avellino, Salerno, Castelcisterna, ecc.) e i sindaci delle città più colpite dai licenziamenti. In maggioranza donne coi loro figli. Hanno preso la parola, prima dei rappresentanti sindacali, una impiegata della Standa di Catania, un delegato della Montefibre di Acerra — realtà produttiva anch'essa del gruppo Montedison, come la Standa — e il sindaco di Napoli. Carlo D'Amato ha suggerito come ritorsione nei confronti della Standa il blocco di tutte le licenze per l'apertura di nuovi punti vendita. È quindi toccato ad Enzo Clarizia, a nome di Cgil Cisl Uil di Napoli, illustrare i motivi della mobilitazione. «Credo non sia stato un caso — ha detto — decidere questa grande manifestazione proprio qui a Napoli. Una città ormai martoriata, attaccata continuamente nei livelli occupazionali». «Nonostante la massima disponibilità dimostrata dal sindacato in questi ultimi dieci anni — ha affermato il segretario nazionale dei lavoratori del commercio, Gilberto Pascucci — per trovare soluzioni al risanamento e allo sviluppo non basandosi su scelte drastiche, come quelle dei licenziamenti, ma su accordi e proposte politiche che trovino le condizioni per risolvere il problema, questa volta siamo di fronte ad un gruppo dirigente che cambia completamente la sua posizione». «Qualcuno — ha detto Domenico Trucchi, segretario nazionale Cgil Cisl Uil — parlando del nostro sciopero ha affermato che si tratta di una mobilitazione-polverone. Qualcun altro ha sostenuto che il sindacato è stato costretto a fare questo sciopero per gestire in qualche maniera la protesta legittima e sacrosanta dei lavoratori e del Mezzogiorno. Accuse inammissibili, dopo questo ennesimo attacco alle conquiste della classe lavoratrice».

Più facile ottenere le valute I Fondi investiranno all'estero

Le principali novità in vigore da lunedì - I maggiori benefici accordati a banche ed imprese - Il governo lascia però senza risposta gli emendamenti contro la criminalità

ROMA — L'arrivo della valuta turistica e la svalutazione della lira nel Sistema europeo vengono «spesi» dal governo con una serie di misure che allargano la possibilità di investire all'estero e trattare valute estere. Sono state abolite, anzitutto, le restrizioni introdotte il 16 gennaio dopo una massiccia fuga di capitali che aveva messo a terra le riserve della Banca d'Italia. In conseguenza da lunedì prossimo le imprese potranno: effettuare pagamenti di importazioni prima della scadenza; effettuare operazioni di esportazioni senza l'obbligo di finanziare il 75% in valuta; estinguere prima della scadenza i finanziamenti facoltativi in valuta all'esportazione; utilizzare i conti in valuta estera per 30 giorni anziché 15 prima di cederli all'Ufficio Cambi e per 60 giorni le valute ottenute con operazioni attive sull'estero.

I Fondi comuni di investimento sono autorizzati a comprare titoli esteri fino al 10% delle disponibilità senza dover fare deposito infruttifero del 25% presso la Banca d'Italia.

L'Ufficio Italiano Cambi ha in corso di emanazione una serie di misure ulteriori:

— aumento da 1.800 a 2.200 miliardi di lire del massimale concesso alle banche per operare «pronti contro termine»;

— estensione da 12 a 18 mesi della durata dei contratti a termine che le banche possono stipulare;

— consentire acquisti e vendite a termine di valuta estera anche a fronte di prestazioni di servizi;

— consentire ai residenti di acquistare valuta estera per pagamenti contro documenti a favore di non residenti;

— consentire ai residenti l'acquisto a termine di valuta estera anche con scadenza inferiore alla data prevista per l'incasso dall'estero;

— autorizzare le banche a concedere opzioni per acquisti e vendite di valuta estera a termine.

La maggiore libertà operativa in campo valutario non è controbilanciata, purtroppo, dall'iniziativa del governo per colpire i comportamenti criminali (traffici valutari connessi a droga, estorsioni ed evasione fiscale). La Camera dei Deputati potrebbe approvare in pochi giorni la nuova legge valutaria qualora il governo accettasse — come sollecitato da diversi settori del Parlamento — di introdurre disposizioni più precise in tal senso. Ma la Camera aspetta da quattro settimane la risposta dei ministri ai 30 emendamenti presentati dai deputati.

Brevi

Borsini chiusi alla Commerciale

ROMA — Borsini chiusi lunedì alla Banca Commerciale italiana per uno sciopero indetto da Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Fabi. I lavoratori di questo comparto hanno iniziato da tempo una vertenza per correggere la situazione attuale caratterizzata da una grave mancanza di organico che, secondo i sindacati, è «solo in parte dovuta all'eccezionale andamento del mercato borsistico nazionale». I lavoratori lamentano anche una disorganizzazione che si ripercuote con carichi e ritmi ormai impossibili e con un conseguenete disservizio pagato dagli utenti.

Municipalizzate nuovo contratto

ROMA — Dopo l'approvazione a larga maggioranza nelle assemblee dei *lavoratori la Federazione Cgil-Cisl-Uil dei lavoratori gas-acqua (Fulga) e la* Federgasacqua, aderente alla Cispel, hanno firmato ieri il nuovo contratto di lavoro per gli oltre diecimila dipendenti delle aziende municipalizzate del settore.

Netturbini in agitazione

ROMA — Scioperano la prossima settimana due importanti settori del pubblico impiego: i dipendenti delle aziende municipalizzate di nettezza urbana e quelli della Cassa depositi e prestiti. I netturbini si asterranno dal lavoro per tutta la giornata di lunedì.

In crisi anche la Nuova Autovox

ROMA — Nonostante la «cura Rel» la Autovox non è uscita dalla crisi che due anni fa l'aveva portata all'amministrazione controllata: il bilancio '85 mostra, infatti, 22 miliardi di perdite su un capitale di 20 miliardi.

Protesta per lo zucchero

ROMA — Il sindacato alimentaristi e la Isi (Industria saccarifera italiana) si incontrano di nuovo lunedì 14 aprile presso il ministero dell'Agricoltura per risolvere i problemi degli stabilimenti del centro-nord del gruppo saccarifero veneto. *Lo annunciano Cgil, Cisl e Uil precisando che, in mancanza di un* accordo, resta confermato per lunedì 15 lo sciopero nazionale di otto ore di tutto il settore saccarifero (circa 4.000 addetti più 4.000 stagionali).

INNOVAZIONE, PROFESSIONALITÀ, SVILUPPO: LA SICILCASSA PRESENTA IL SUO BILANCIO.

Una presenza più attiva nello sviluppo economico della Sicilia attraverso un elevato livello di innovazione tecnologica ed organizzativa ed una accresciuta professionalità del personale. Si chiude il bilancio 1985, si apre un nuovo anno all'insegna dell'impegno.

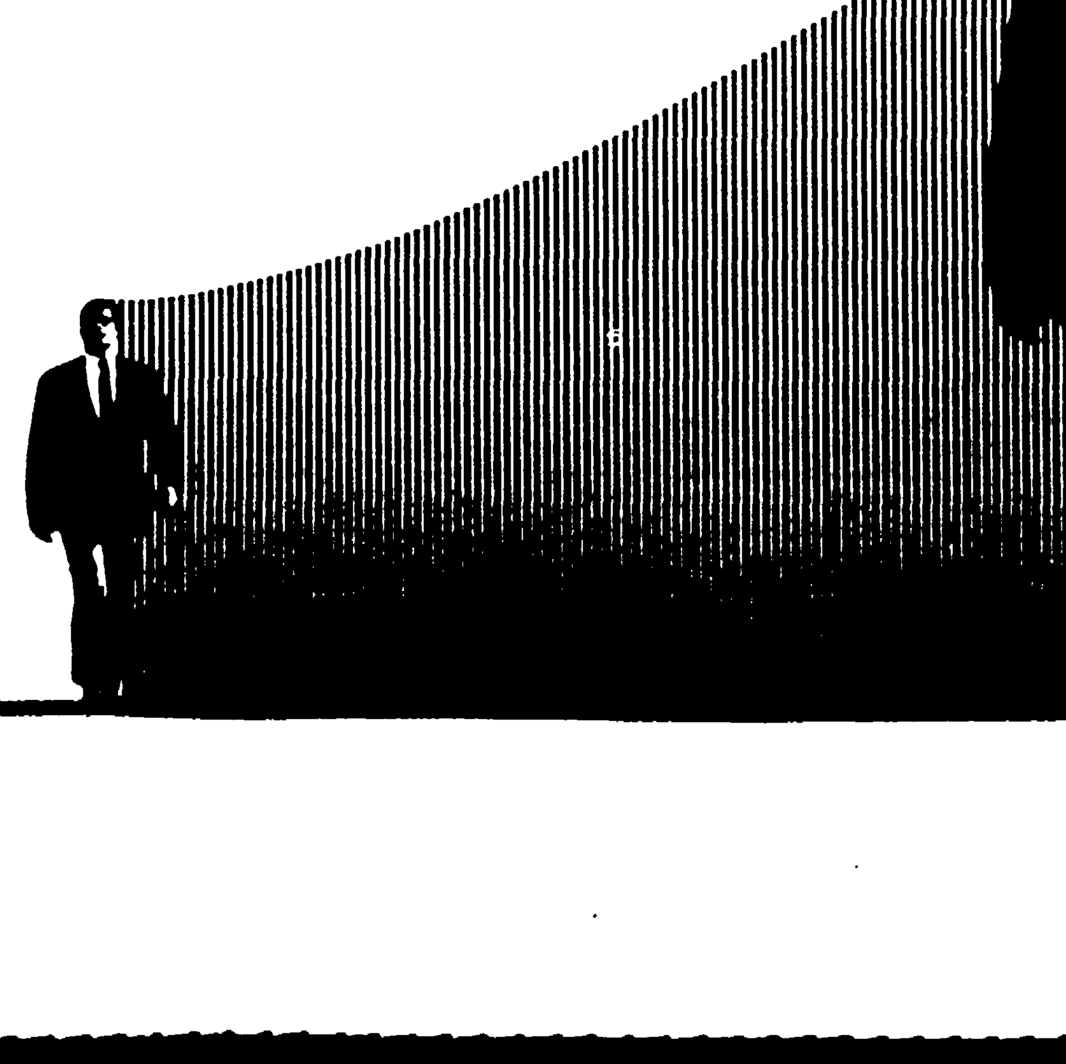
BILANCIO '85

IMPIEGHI	4.350.232 (+16,42%)
RACCOLTA	6.011.044 (+14,96%)
UTILE NETTO	14.872 (+22,25%)
TOTALE DELL'ATTIVO	12.116.169 (+22,83%)
FONDI PATRIMONIALI E DIVERSI	987.160 (+19,28%)

229 SPORTELLI IN SICILIA

SICILCASSA 125 anni

CASSA DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE



Presidenza Enel, scontro Altissimo Corbellini

ROMA — Alla vigilia dell'esame di un bilancio che si preannuncia lusinghiero, Francesco Corbellini, presidente dell'Enel — sostenuto dai dirigenti dell'azienda — ripropone la propria candidatura alla carica che egli detiene ancora, ma in regime di prorogatio. Immediatamente il ministro Renato Altissimo gli risponde — di nuovo — che il candidato dell'Industria è sempre Franco Viezzoli, attuale presidente Finmeccanica.

Stando alle prime indiscrezioni di agenzia, la settimana prossima il consiglio di amministrazione dell'Enel approverà un bilancio largamente positivo: equilibrio nell'esercizio '85 (ancora nel 1984 fu sbilancio), 6.521 miliardi il margine lordo, un valore aggiunto di 11.460 miliardi (+158% rispetto al 1981: nello stesso periodo gli oneri sono scesi del 32%).

In prossimità di questa scadenza, Corbellini e la rappresentanza sindacale dei dirigenti Enel hanno fatto giungere ad Altissimo due lettere: in entrambe si rivendica, in sostanza, la conferma dell'attuale presidente proprio in considerazione dei positivi risultati di bilancio. Altissimo, da parte sua, conferma la candidatura di Viezzoli ed aggiunge una significativa spiegazione: non è per mancanza di stima che egli non ha riproposto Corbellini, ma perché egli ha il dovere di «fare proposte che trovino il consenso di tutti alla guida dell'Enel». Evidentemente, Corbellini non è fra queste.

La Borsa chiude in calo 7 giorni difficili

MILANO — In una seduta tesa, terminata con un ribasso dell'1,21% (ma era cominciata con un meno 2,7), il mercato di piazza degli Affari ha archiviato anche la risposta premi di aprile. Per la prima volta dal dicembre del 1984 la settimana si è chiusa con un saldo negativo. Il mercato dei premi, terreno d'azione tradizionale della speculazione, ha fatto registrare un volume d'affari senza precedenti, ma per effetto delle flessioni dei prezzi verificatesi in questi giorni solo i quattro quinti dei contratti in scadenza sono stati ritirati.

Qualcosa si è dunque incrinato nel perfetto meccanismo che ha spinto incessantemente la Borsa verso l'alto in tutti questi mesi. E l'intervento della Consob sui contratti a premio — uno dei freni attivati in questa settimana — è stato quanto mai salutare per imporre una pausa di riflessione.

Sia pure con qualche scossone, tuttavia, la prova della risposta premi è stata superata. E non sono pochi coloro che ipotizzano già per la settimana prossima una ripresa della marcia rialzista. Ma la sovracapitalizzazione di molte società non era frutto di invenzione. La battuta d'arresto di questa settimana — che pure ha imposto qualche limatura anche a titoli blasonati, Fiat in testa — lascia sostanzialmente intatti i problemi strutturali di un mercato troppo ristretto.

d. v.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 290,14 con una variazione negativa dell'1,59%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 699,36 con una variazione negativa dell'1,25%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 11,734% (11,778%).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	12.550	4 59
Ferraresi	30 150	0 33
Buitoni	9 064	-0 94
Buitoni 1Lg85	8 950	-2 19
Buitoni Ri	6 295	-0 08
Bui R 1Lg85	5 570	0 36
Erdania	15 995	-0 65
Perugina	5 220	1 95
Perugina Rp	2 949	-0 07
ASSICURATIVE		
Abeille	87 000	0 00
Alleanza	65 100	0 31
Firs	6 600	-1 49
Firs Ri	3 870	-0 77
Generali Ass	127 200	-1 40
Italia 1000	13 810	-4 76
Fondiaria	84 990	2 15
Previdente	48 000	-2 14
Latina Or	13 000	-3 70
Latina Pr	12 870	-1 00
Lloyd Adriat	23 160	-7.36
Milano O	40 440	-0 15
Milano Rp	27 300	-0 73
Ras Fraz	51 890	-0 97
Sai	49 490	-1 00
Sai Pr	48 500	-3 96
Toro Ass Or	41 300	-1 43
Toro Ass Pr	31 700	-3 21
BANCARIE		
Catt Veneto	8 030	-0 31
Comit	27 600	0 00
BNA Pr	4 200	-1 18
BNA	6 601	1 55
BCO Roma	19 300	-0 26
Lariano	6 250	2.46
Cr Varesino	4 350	-3 23
Cr Var Ri	2 930	-0 68
Credito It	3 665	0 41
Credito Fon	5 920	-1 50
Interban Pr	29 300	0 34
Mediobanca	206 250	-3 17
Nba Ri	3 000	-2 91
Nba	4 100	-3 53
Quote Bnl R	30 500	-4.67
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 730	-1 66
Burgo	11 000	-1.35
Burgo Pr	9 500	2.26
Burgo Ri	10 900	-0 91
L Espresso	14 990	-0 07
Mondadori	13 500	-2.17
Monda 1AG85	13 500	0 00
Mondadori Pr	7 750	0.00
Mon P 1AG85	7.600	1.47
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 450	-1.54
Italcementi	62 200	-3 12
Italcementi Rp	41 100	-0 48
Pozzi	431	-6.10
Pozzi Ri Po	369	-5 14
Unicem	26 500	0 08
Unicem Ri	16 800	3 64
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6.500	-0.46
Caffaro	1.915	-1.74
Caffaro Rp	1.915	-1.29
Fab Mi Cond	5 340	-0.74
Farmit Erba	27 200	0.67
Fidenza Vet	11.400	-0.96
Italgas	3 050	-0 03
Manuli cavi	3 921	0 80
Mira Lanza	42 200	-4 74
Mont. 1000	3 960	-3 18
Perlier	14 050	-3 17
Pierrel	3 749	1.32
Pierrel Ri	2 870	0.70
Pirelli SpA	5 720	-1 21
Pirelli R P	5 580	-1 59
Recordati	10 360	-0 86
Rol	5.300	0 86
Saffa	9 340	-1 22
Saffa Ri Po	9 245	-1 12
Siossigeno	31 850	2 56
Snia Bpd	6 770	-3 01
Snia Ri Po	6 760	0 00
Sorin Bio	17 890	0 51
Uce	2 849	-0 04
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 220	-4 69
Rinascen Pr	755	-10 12
Rinascen Ri P	760	-10 06
Silos	3 200	-4 48
Standa	17 900	-5 54
Standa Ri P	14 450	-0.28
COMUNICAZIONI		
Alitalia Pr	1 675	-4 29
Ausiliare	4 700	-0 21
Auto To Mi	9 455	1 01
Italcable	23 600	-0 84
Italcable Rp	23 400	0 00
Sip	3 960	-1 37
Sip Ord War	4 815	-0 10
Sip Ri Po	4 099	1 46
Sirti	10 350	-2 45
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 246	-1 23
Selm Risp P	4 120	-0 48
Tecnomasio	2.030	0 50
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 200	0 00
Agric 1St85	3 690	-1 52
Agricol 800	4 130	-1 78
Bastogi	681	-3 54
Bon Siele	46 510	-3 11
Bon Siele R	26 100	-4 15
Breda	10 000	2 04
Brioschi	1 250	0 08
Buton	4 010	2.82

Titolo	Chius.	Var. %
Caboto Mi R	12 500	-1 73
Caboto-Mi	16 700	0 30
Cir R Po Nc	7 460	1 70
Cir Ri	12 200	-1 93
Cir	12 400	-2 21
Cofide SpA	5 550	-1.77
Eurogest	3 020	-0 49
Eurog Ri Nc	1 840	-1 60
Eurog Ri Po	2 800	0 00
Euromob lia	9 300	-1 06
Euromob Ri	4 950	0 81
Fidis	21 000	1 20
Finrex	1 600	0 63
Fiscamb H R	6 000	1 69
Fiscamb Hol	8 500	0 00
Gemina	2 920	-4 39
Gemina R Po	2 665	-4 82
Gim	9 260	2 89
Gim Ri	4 450	0 00
Ifi Pr	24 300	-3 19
Ifil Fraz	6 650	-1 85
Ifil R Fraz	3 848	-0 05
I Meta 1l 85	91 800	1 10
Iniz Ri Nc	57.995	1 92
Iniz Meta	94 000	0 73
Italmobilia	113 500	0 27
Mittel	3 900	2 50
Partec SpA	6 520	-5 49
Pirelli E C	7 960	1 40
Pirelli CR	5 925	-0 92
Rejna	15 150	-0 33
Rejna Ri Po	15 200	1 33
Riva Fin	11 200	0 90
Sabaudia Nc	1 700	-1.16
Sabaudia Fi	2 955	-4 89
Schiapparel	1 060	-4 93
Sem Ord	2 350	-3 09
Sem Ri	2 145	0 23
Serfi	5 390	-0 19
Sifa	5 999	-1 65
Sifa Risp P	5 725	-0 95
Sme	2 500	-5 30
Smi Ri Po	3 256	-1 63
Smi-Metalli	4.400	-3 30
So Pa F	3 100	-1 49
Sopaf Ri	1 980	-4 35
Stet	6 675	2.22
Stet Or War	4 210	-0 36
Stet Ri Po	6 540	2 35
Terme Acqui	4 580	0 66
Tripcovich	8 650	-6.49
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	10 600	5 99
Attiv Immob	7.760	0.13
Cogefar	7 900	-4 62
Inv Imm Ca	3 950	-1 27
Inv Imm Rp	3 605	0 11
Risanam Rp	10.050	0.00
Risanamento	14 550	1.39
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 900	-2 48
Aturia Risp	3 000	0 00
Danieli C	10 700	-2.46
Faema Spa	3 209	-1.56
Fiar Spa	13 950	-1.76
Fiat	10.980	-3 26
Fiat Or War	9.380	-6.20
Fiat Pr	9 500	-2.98
Fiat Pr War	8 250	-0 60
Fochi Spa	4 120	-1.39
Franco Tosi	26.200	-2.42
Gilardini	24 500	-5.41
Magneti Rp	4 290	-1 61
Magneti Mar	4 390	-1 35
Necchi	4.889	-1.81
Necchi Ri P	4 910	1 24
Olivetti Or	18 000	-0 55
Olivetti Pr	11 350	4 13
Olivetti Rp N	10 010	4 82
Olivetti Rp	17.690	-2 76
Sapem	4 870	-1 32
Sasib	11 780	2 61
Sasib Pr	11 000	-1 35
Sasib Ri Nc	7 090	-0 56
Teknecomp	3 890	-1 52
Westinghous	35 400	2 91
Worthington	2 110	-5 80
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 930	1.30
Dalmine	695	-7 59
Falck	12 600	-6 67
Falck 1Ge85	12 600	0 00
Falck Ri Po	10 500	-2 05
Issa-Viola	2 275	-5 17
Magona	9 500	-3 94
Trafilerie	3 180	0 95
TESSILI		
Cantoni	8 560	-2 73
Cucirini	2 490	-4 23
Eliolona	2 256	-1 48
Fisac	9 169	0 21
Fisac Ri Po	8 500	0 00
Linif 500	2 600	-3 70
Linif R P	2 200	0 00
Rotondi	16 000	9 97
Marzotto	4 990	-2 16
Marzotto Rp	5 070	0 20
Olcese	433	-2 39
Zucchi	4 400	1.15
DIVERSE		
De Ferrari	3.150	2 94
De Ferrari Rp	2 385	6 00
Cigahotels	6 620	-4 34
Con Acqtor	6 150	-5 38
Jolly Hotel	9 360	0 00
Jolly Hotel Rp	9 000	-1 21
Pacchetti	361	-3 60

Titoli di Stato

Titolo Chius.	Prezzo	Var. %
BTN-10T87 12%	100.25	0 15
BTP-1FB88 12%	99 8	0 10
BTP-1GE87 12,5%	99,75	-0 10
BTP-1LG86 13,5%	100	-0 20
BTP-1LG88 12 5%	100 6	0 10
BTP-1MG88 12.25%	100 4	0 20
BTP-1MZ88 12%	100,1	0 15
BTP-10T86 13.5%	100	-0 45
PTP-10T88 12,5%	100,55	-0 25
CASSA DP CP 97 10%	94,5	0 53
CCT ECU 82/89 13%	114	0 84
CCT ECU 82/89 14%	114	0 09
CCT ECU 83/90 11 5%	112 7	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	111 5	-1 93
CCT ECU 84/92 10 05%	111	0 23
CCT ECU 85/93 9 6%	105	0 96
CCT-83/93 TR 2,5%	89,25	0 06
CCT-AG86 IND	100,35	-0 15
CCT-AG86 EM AG83 IND	100 05	0 00
CCT-AG88 EM AG83 IND	101.3	-0 10
CCT-AG90 IND	98 05	0 05
CCT-AG91 IND	100 2	0 05
CCT-AP87 IND	101 5	0 00
CCT-AP88 IND	100,75	-0 15
CCT-AP91 IND	101 5	-0 25
CCT-AP95 IND	97,6	0 62
CCT DC86 IND	100 95	-0 20
CCT DC87 IND	100.35	-0 05
CCT DC90 IND	102 5	-0 68
CCT-DC91 IND	99 9	-0 10
CCT EFIM AG88 IND	101 4	0 00
CCT-ENI AG88 IND	100	0 00
CCT-FB87 IND	100,95	-0 20
CCT-FB88 IND	100,1	0 00
CCT-FB91 IND	102,1	0 15
CCT-FB92 IND	98,1	0 10
CCT-FB95 IND	99 45	0 20
CCT-GE87 IND	100.9	-0 20
CCT GE88 IND	100 25	0 05
CCT-GE91 IND	101,95	0 05
CCT-GE92 IND	99 25	0 05
CCT-GN86 16%	107 8	0 00
CCT-GN86 IND	100,05	-0 10
CCT-GN87 IND	101	-0 05
CCT-GN88 IND	99 85	0 05
CCT GN91 IND	101 2	0 15
CCT-GN95 IND	96 95	0 41
CCT-LG86 IND a.1.5	100.05	0 00
CCT LG86 EM LG83 IND	99.95	-0 15
CCT-LG88 EM LG83 IND	101.5	0 00
CCT-LG90 IND	98.15	0 15
CCT-LG91 IND	100 2	0 05
CCT-LG95 IND	97.7	0 21
CCT MG86 IND	100,05	0 00
CCT-MG87 IND	101,35	0 00
CCT-MG88 IND	100 5	0 35
CCT-MG91 IND	101,35	0 00
CCT-MG95 IND	97	0 31
CCT-MZ87 IND	101 25	-0 15
CCT-MZ88 IND	100 1	0 10
CCT-MZ91 IND	100 85	-0 05
CCT-MZ95 IND	97 05	0 26
CCT-NV86 IND	101	-0 05
CCT-NV87 IND	100 75	-0 25
CCT NV90 EM83 IND	103.05	-0 34
CCT-NV91 IND	100,4	-0 15
CCT-OT86 IND	100,7	0 05
CCT-OT86 EM OT83 IND	100 1	-0 25
CCT-OT88 EM OT83 IND	101.65	-0 15
CCT-OT91 IND	100,35	-0 20
CCT-ST86 IND	100,5	0 00
CCT-ST86 EM ST83 IND	100	-0 10
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,4	-0 20
CCT-ST90 IND	98	0 00
CCT-ST91 IND	100.15	-0 10
ED SCOL-71/86 6%	99	0 00
ED SCOL-72/87 6%	97	0 00
ED SCOL-75/90 9%	93,75	0 00
ED SCOL-76/91 9%	97,25	-0 77
ED SCOL-77/92 10%	97.3	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	99.25	1.12
RENDITA-35 5%	64	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17.350
Argento (per kg)	274.800
Sterlina v.c.	127.000
Sterl n c (post '73)	128.000
Krugerrand	545 000
50 pesos messicani	660.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	114 000
Marengo belga	100.000
Marengo francese	104 000
Marengo italiano	108.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1580.5	1599
Marco tedesco	685 235	685 085
Franco francese	215.13	215.26
Fiorino olandese	608 425	608 465
Franco belga	33 759	33 77
Sterlina inglese	2332,5	2334 85
Sterlina irlandese	2062 25	2085 625
Corona danese	186 205	186.165
Dracma greca	10 932	10 959
Ecu	1475	1475 975
Dollaro canadese	1137 6	1153 51
Yen giapponese	8 647	8 984
Franco svizzero	817 875	8'9 2
Scellino austriaco	97.575	97.659
Corona norvegese	217.95	219.165
Corona svedese	216.175	218.825
Marco finlandese	303 975	304.78
Escudo portoghese	10.495	10.422
Peseta spagnola	10 631	10,852

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	160,5	160.5
Bind De Med 84 Cv 14%	255	251
Buitoni 81/88 Cv 13%	179.5	175
Cabot-Mi Cen 83 Cv 13%	265 5	260
Caffaro 81/90 Cv 13%	885	884
Ciga 81/91 Cv ind	175	179.9
Cir Cv 13%	620	603
Cogefar 81/86 Cv 14%	537	540
Efib-85 Ifitalia Cv	143.5	141
Efib-Saipem Cv 10 5%	132	133.5
Eridania 85 Cv 10.75%	165	163
Euromobil 84 Cv 12%	305.5	305
Fisac 81/86 Cv 13%	146	146.5
Generali 88 Cv 12%	990	970
Gilardini 91 Cv 13 5%	812	807
Ifil 81/87 Cv 13%	741	730
Issa V 91 Cv 13 5%	129	129
Imi Cir 85/91 ind	294 5	285
Iri-Stet 73/83 Cv 7%	300	285
Italgas 82/88 Cv 14%	398	398
Magn Mar 91 Cv 13.5%	771	762
Magona 74/88 excv 7%	88	88
Medio Fibbre 88 Cv 7%	97.5	105
Mediob Fidis Cv 13%	576	565
Mediob-Selm 82 Ss 14%	203	206
Mediob-Sip 88 Cv 7%	190	186
Mediob Spir 88 Cv 7%	420	420
Mediob 88 Cv 14%	2360	2375
Mira Lanza 82 Cv 14%	440	443
Monted Selm/Meta 10%	192	191 25
Montedison 84 1Cv 14%	396	401 5
Montedison 84 2Cv 13%	398 5	401 5
Olivetti 81/91 Cv 13%	373	369
Ossigeno 81/91 Cv 13%	320	314 8
Pirelli 81/91 Cv 13%	399	395
Saffa 81/86 Cv 13%	242	241
Sasib 85/89 Cv 12%	302 5	303
S Paolo 93 Atm Cv 14%	285	287
Stet 83/88 Sta 1 Ind	n p	n p
Tripcovich 89 Cv 14%	200	195
Unicem 81/87 Cv 14%	165	158

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	14 613	14 790
IMICAPITAL (A)	22 796	22 632
IMIREND (O)	13 583	13 568
FONDERSEL (B)	23 540	23 446
ARCA BB (B)	18 600	18 503
ARCA RR (O)	11 413	11 410
PRIMECAPITAL (A)	24 407	24 265
PRIMEREND (B)	17 658	17 604
PRIMECASH (O)	11 713	11 698
F PROFESSIONALE (A)	24 310	24 225
GENERCOMIT (B)	15 699	15 632
INTERB AZIONARIO (A)	17 591	17 491
INTERB OBBLIGAZ. (O)	12 370	12 358
INTERB RENDITA (O)	11.656	11 644
NORDFONDO (O)	11 843	11 843
EURO-ANDROMEDA (B)	15 404	15 311
EURO-ANTARES (O)	12 142	12 116
EURO-VEGA (O)	10 467	10 455
FIORINO (A)	15 591	17 435
VERDE (O)	11 159	11 145
AZZURRO (B)	15 590	15 514
ALA (O)	11 150	11 135
LIBRA (B)	15 348	15 281
MULTIRAS (B)	15 854	15 783
FONDICRI 1 (O)	10 890	10 875
FONDATTIVO (B)	14 334	14 227
SFORZESCO (O)	11 722	11 697
VISCONTEO (B)	15 555	15 365
FONDINVEST 1 (O)	11 351	11 318
FONDINVEST 2 (B)	13 691	13 598
AUREO (B)	n d	14 080
NAGRACAPITAL (A)	13 558	13 452
NAGRAREND (O)	11 290	11 244
REDDITOSETTE (O)	13 685	13 593
CAPITALGEST (B)	13 583	13 460
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	16 114	15 965
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	11 860	11 851
RENDIFIT (O)	11 127	11 110
FONDO CENTRALE (B)	13 356	13 309
BN RENDIFONDO (B)	10 649	10 657
BN MULTIFONDO (O)	11 786	11 757
CAPITALFIT (B)	11 129	11 072
CASH M FUND (B)	11 891	11 752
CORONA FERREA (B)	10 000	10 000
CAPITALCREDIT (B)	10 000	10 000
RENDICREDIT (O)	10 000	10 000

settegiorni Radio Televisione

Greg Martyn e Peter Regent in «Ellis Island», in onda da domenica su Raiuno

Arriva in tv, su Raiuno, «Ellis Island», con Richard Burton e Faye Dunaway: la storia di quattro emigranti della vecchia Europa

La porta d'America

Ellis Island: sette ettari di roccia nella baia di New York. L'isola della speranza. Era qui, infatti, che dai ponti delle navi partite dall'Europa agli inizi del secolo sbarcavano gli emigranti, che venivano sottoposti ad un severissimo controllo medico, tenuti in quarantena, spesso rimandati ai paesi d'origine, senza aver visto l'America altro che da una nave. Dal romanzo di Fred Mustard Stewart, intitolato appunto *Ellis Island*, è stata tratta una miniserie nel cui cast compaiono anche Richard Burton (è stata la sua ultima interpretazione) e Faye Dunaway, diretta da Jerry London. Raiuno trasmette il lungo film televisivo in quattro puntate, a partire da domenica alle 20,30.

Ellis Island, in realtà, farà una fugace apparizione nella storia: pochi minuti, rapide inquadrature su una selva umana di reietti (ma perché gli americani immaginano così brutti i loro padri europei?), quanto basta però per fare di un isolotto roccioso l'emblema dell'immigrazione. I protagonisti della storia, due ragazzi e due ragazze, apparentemente con assai poco in comune, passeranno però tutti di lì. Ma tra Jacob Rubinstein, ebreo russo con la musica nel sangue (è l'attore Peter Regent), Marco Santorelli, italiano di bell'aspetto e di sfrenata ambizione (Greg Martyn) e le due sorelle irlandesi di buona famiglia, Georgie e Kathleen O'Donnell (Judy Bowker e Lila Kaye), un legame in realtà, e fortissimo, c'è: hanno buttato tutte le loro speranze al di là dell'Oceano, nel Nuovo Mondo.

La nave che li porta in America non ha solo il «ponte», dove si ammassano le miserie d'Europa: i viaggiatori di prima e di seconda classe, infatti, neppure fanno scalo ad Ellis Island, ma attraccano direttamente a New York dopo il lungo viaggio. L'attesa si fa lunga per quelli del «ponte», dove sono anche le due ragazze irlandesi, che hanno scelto di viaggiare in coperta per risparmiare un po' di soldi prima di raggiungere gli zii (ovviamente ricchi) d'America. Nelle sale di Ellis Island, dove i medici accolgono questi «aspiranti americani», la gente ha paura, paura di essere rimandata a casa.

La prima visita sarà per Marco Santorelli, che parla un inglese storpiato (e per rendere l'idea i curatori del film hanno avuto la stravagante idea, attraverso il doppiaggio, di fargli parlare in modo storpiato l'italiano: cosicché sentiremo Santorelli sciogliersi la lingua solo quando parlerà — nonostante l'aria da milanese in trasferta — in siciliano): dopo l'«OK» dei medici il nostro potrà così per primo calcare il suolo americano. Qualche difficoltà in più per Jacob, con una gamba ferita, ma anche lui ce la fa.

L'alt, invece, è proprio per una delle giovani irlandesi, alla quale il medico riscontra un inizio di tracoma, una malattia non accettata in un emigrante. La ragazza deve tornare in Irlanda. La scoperta del male serve per creare il personaggio futuro della giovane cieca, ma ha anche un'altra immediata ragion d'essere nella costruzione della storia: la giovane O'Donnell varcherà ugualmente i cancelli, grazie all'intervento (in denaro) dello zio, in modo da chiarire fin dalla prima puntata, senza equivoci, che quello è il paese in cui, con i dollari, si può tutto.

La vita americana dei quattro giovani non sarà subito facile: Jacob deve farsi conoscere come compositore e pianista, Marco finisce subito nelle braccia di uno strozzino (italiano, certamente), Georgie sarà coinvolta in un attentato indipendentista e Kathleen affronterà la vita nel nuovo paese senza la vista. Insomma, gli esami di Ellis Island non sono finiti: il Nuovo Mondo è tutto da conquistare, come ai tempi dei pionieri. Se vuoi essere americano, fatica.

s. gar.

Domenica 13

Raiuno

9.25 SANTA MESSA - Dalla Basilica di S. Pietro
11.55 SEGNI DEL TEMPO
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55 RADIOCORRIERE TOTO-TV - Con P. Valente e Maria G. Elmi
14.00 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
14.35-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.35 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
16.55 DAL TEMPIO EBRAICO DI ROMA - Visita di Giovanni Paolo II
18.20 90° MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ELLIS ISLAND - La porta dell America Sceneggiato (1ª puntata)
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 TG1 NOTTE
23.10 CONCERTO PER UN GIORNO DI FESTA - dirige Gaetano Delogu Di Ottorino Respighi «Feste romane»
24.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B
00.30 TENNIS - Finali torneo Wet

Raidue

10.00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Mendelssohn, Bartholdy e Bartok
10.45 BODY BODY -Appuntamento per essere in forma
11.30 DUE RULLI DI COMICITÀ - «Il matrimonio d'amore»
11.45 L'ARTIGLIO GIALLO - Film con Charlie Chan
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 TG2 - STUDIO STADIO - Formula 1 di Spagna di automobilismo
15.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
16.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie A
19.45 METEO 2 - TG2 - TELEGIORNALE
20.00 DOMENICA SPRINT
20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm con Don Johnson, Philip Michael. Regia di Tomas Carter
21.55 MIXER - Il piacere di saperne di più
22.45 TG2 STASERA
22.55 TG2 TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.25 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - «10ª puntata»

«Miami vice: squadra antidroga» (Raidue, ore 20,30)

23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.00 I CANTAUTORI E... - «Influenze straniere»
11.30 DISCOSLALOM - con Sammy Barton e Patrizia Monti
12.30 DISCOINVERNO '86 - Presenta S. Mancinelli
13.30 DIRETTA SPORT - Tennis - Rugby - ciclismo
17.30 IN TOURNEE CON MIMMO LOCASCIULLI
18.25 CHARLOT IN CAMPAGNA - Regia di C. Chaplin
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.20 TG3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
19.40 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade inglese
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 DSE: CITTADINI PER MODO DI DIRE
22.05 TG3 - CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
23.15 JAZZ CLUB - «Horace Sylver quintet»

Canale 5

8.50 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.15 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
10.00 COME STAI - Rubrica della salute
11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Spettacolo musicale
12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm con Rita Moreno
20.30 PECCATI - Film con Joan Collins, Marisa Berenson. Regia di Douglas Hickox.
22.30 MONITOR - A cura di Guglielmo Zucconi
23.30 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
0.30 SCERIFFO A NEW YORK- Telefilm

Retequattro

8.00 CHURCH OF GOD - Rubrica religiosa
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm con Larry Hagman
9.00 DUE INGLESI A PARIGI - Film con Alec Guinness
10.20 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
10.40 LA MANO VENDICATRICE - Film con Audie Murphy
12.00 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
13.00 CIAO CIAO
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm
15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm
16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm
17.05 HUCLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
19.15 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Loretta Swit
23.20 MASQUERADE - Telefilm con Greg Evitan
0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM - Cartoni animati
10.30 BASKET - Campionato Nba
12.00 MANIMAL - Telefilm con Simon Mac Corkindale
12.45 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
16.00 LEGMEN - Telefilm con Bruce Greenwood
17.00 LA BANDA DEI SETTE - telefilm (2ª parte)
18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
19.00 MUPPET BABIES - Cartoni animati
19.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi
22.15 GOLDEN ROSE ROCK FESTIVAL - da Montreux
24.00 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
0.50 CANNON - Telefilm «Ricatto sul ring»
1.40 QUINCY - Telefilm «La terza età»

Telemontecarlo

13.30 AUTOMOBILISMO - Gran premio di Spagna di Formula 1
16.00 IL VIAGGIO DELLA MAYFLOWER - Film con Anthony Hopkins
17.50 OROSCOPO DI DOMANI
15.55 TENNIS - Torneo W.C.T.
20.00 DIMENSIONE OCEANO - Documentario
21.00 I CLUB DEGLI INTRIGHI - Film con Robert Wagner
23.30 TMC SPORT - Corso ippico

Euro TV

11.00 SETTIMA STRADA - Sceneggiato
12.00 MEZZOGIORNO CON...
13.00 ROMBO TV - Sport
14.00 LA SCOMMESSA - Film con Totò
15.00 JARRET - Film con Glenn Ford
18.40 SPECIALE SPETTACOLO
19.00 CARTONI ANIMATI
20.20 OGGI ALL'OLIMPICO - Sport
20.30 LA BAIA DI NAPOLI - Film con Clark Gable
22.20 BRET MAVERIK - Telefilm con James Garner
23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 FILM A SORPRESA

Rete A

10.00 LA LAC - Vendita
12.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
13.00 PICCOLA FIRENZE
13.30 LO SMERALDO - Proposte
15.00 LA ZAC - Vendite
17.30 PROPOSTE PROMOZIONALI
19.00 SPECIALE NATALIE - Telenovela
20.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 8, 8 40, 10.13, 13, 19, 23 23 Onda verde: 6 57, 7.57, 10.10, 10 57, 12 57, 16 57, 18.57, 21.20, 23 20. 6 Il guastafesto, 9 30 Santa Messa; 10 19 Varietà Varietà, 14 00 Sotto tiro; 14.30 Microsolco, che passione; 15 00 Carta bianca stereo; 20 Punto d'incontro, 20 30 La Fiamma - dramma lirico; 23 28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8 30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Il pesce fuor d'acqua; 8.45 Musica proibita; 9.35 Gran variety show; 11 L'uomo della domenica; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.27-19.10: Stereosport; 15,30 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa, 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.00-20.45 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12.30 Aterforum '85; 13.05 Tre donne, tre ritratti; 14 Antologia di Radiotre; 18 Musica '85; 20 Un concerto barocco; 21.10 I Concerti di Milano; 22.45 Un racconto «Cuore di cane»; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Lunedì 14

Raiuno

10.30 BENEDETTA & COMPANY - Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «Latka il playboy»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario
15.00 SPECIALE PARLAMENTO - DSE - La 46ª aerobrigata
15.30 DSE - Il manager
16.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm «Il ricatto»
16.30 LUNEDI SPORT - TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
18.00 L'OTTAVO GIORNO
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AMORE SENZA FINE - Film con Broke Shields, Martin Hewitt Regia di Franco Zeffirelli
22.25 MILLE E UNA STAR - Conduce Gigi Proietti
22.50 SPECIALE TG1
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
13 00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
15.15 PAROLIAMO - Gioco a premi
16.00 DSE - Il telefono questo sconosciuto
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH
17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 DI TASCA NOSTRA - Settimanale al servizio dei consumatori
21.25 IL DISTINTIVO ROSSO DEL CORAGGIO - Film con M Brandon e W Burton Regia di Lee Philips
22.35 TG2 - STASERA
22.45 SORGENTE DI VITA - Vita e cultura ebraica

«Amore senza fine» (Raiuno, ore 20,30)

23.40 TG2 - STANOTTE
23 45 DSE: EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO - «L'interdipendenza»
00.15 DUE GRINGOS NEL TEXAS - Film con F. Franchi e Ciccio Ingrassia

Raitre

12.30 LETTERE AL DIRETTORE
13.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14 40 POMERIGGIO MUSICALE DI MILANO
15.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA - 11AE puntata
20.30 DISCO INVERNO '86 - Con Sergio Mancinelli
21.30 TG3 - Nazionali e regionali
21 40 LA MACCHINA DEL TEMPO - Documentario
22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
23.25 TG3 - Notizie nazionali e regionali

Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9 20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12 00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
21.00 IL BISBETICO DOMATO - Film con Adriano Celentano
23.10 «LA CINQ MARCHE» - Speciale a cura di Giorgio Medeil
23.40 LO SPORT
0.40 PREMIERE - Settimanale di cinema
1.10 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con D. Weaver

Retequattro

9.00 MARINA - Telenovela
10.00 LA CAMPANA DEL CONVENTO - Film con Claudette Colbert
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati - MARINA - Telenovela
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela con Raul Cortez
15.50 OSSESSIONE DI DONNA - Film con Susan Hayward
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL GRANDE PAESE - Film con Gregory Peck
23.30 CINEMA & COMPANY
24.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
00.30 MAI DIRE DI SÌ - Telefilm
1.20 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1

8.55 SANDFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm «La vittima innocente»
21.25 SIMON & SIMON - Telefilm
22.20 CONTRO-CORRENTE - Settimanale sui fatti e dentro i fatti
23.05 LO STATO DELLE COSE - Film con Patrick Bauchau
1.15 CANNON - Telefilm
2.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm con Robert Vaughn

Telemontecarlo

17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
17.50 LA PIETRA DI MARCO - Sceneggiato
18.20 OROSCOPO DI DOMANI
18.25 DOREAMON - Cartoni animati
18.45 DANCIN' DAYS - telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
19.50 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato
21.00 SETTE MAGNIFICHE PISTOLE - Film con Sean Flynn
22.45 TMC - SPORT

Euro TV

11.45 PICCOLO MONDO MODERNO - Sceneggiato (2ª puntata)
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 L'OMBRA DEL PASSATO - Con Dick Powell
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 HOLOCAUST 2000 - Film con Kirk Douglas
22.20 NERO WOLFE - Telefilm con William Conrad
23.20 TUTTOCINEMA
23.25 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12 57, 14,57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.37 La casa sull'Estuario; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 15.03 Ticket; 16 Il Paginone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudine e premonizioni; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 11.30, 12.30, 13.30, 15 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea, 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6 55-8 30-11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15 30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Biennale Musica 1985: Andrea Gabrieli; 22 20 Nuovi spazi musicali, 23 00 Il jazz.

Martedì 15

Raiuno

10.30 COLOMBA - Sceneggiato (1ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Tale padre tale figlio»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di ..
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
16.00 IL RE DELLA STRADA - Con Pernell Roberts
16.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
17.55 DSE: DIZIONARIO - «Humus»
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
21.50 TELEGIORNALE
22.00 QUEI 36 GRADINI - Sceneggiato con Ferruccio Amendola e Maria Fiore Regia di L. Perrelli (5ª puntata)
23.05 GLI UOMINI CHE SACRIFICAVANO A TINIA - Conduce Giampiero Albertini
23.55 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.10 DSE: AMERICA DOVE - Ritorno perché

Raidue

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco Con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Colhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi
16.00 DSE - ANIMALI DA SALVARE
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL TOCCO DELLA MEDUSA - Film con Richard Burton e Lino Ventura
22.20 TRIBUNA POLITICA - Incontro con Democrazia proletaria

«Gli uomini che sacrificavano a Tinia» (Raiuno, ore 23,05)

23 00 TG2 - STASERA
23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.20 TG2 - STANOTTE
23.25 CAFÈ METROPOLE - Film con Loretta Young e Adolphe Menjou. Regia di Edward H Griffith (1° tempo)
24.00 TG2 - STANOTTE
0.10 CAFÈ METROPOLE - (2° tempo)

Raitre

13.00 LETTERE AL DIRETTORE - Progetto di vita
14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
15.10 POMERIGGI MUSICALI DI MILANO
16.10 DSE: STORIA - Rotislav il moravo
16.40 DSE: GIOCANDO S'IMPARA (2ª puntata)
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con F. Fazio e S. Zauli
19.00 TG3 - Nazionale e Regionale
20.05 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA
20 30 CATENE - «Lacrime napulitane» (ultima puntata)
21.30 GEO - L'avventura e la scoperta con F. Quilici
22.20 TG3 - NAZIONALE E REGIONALE
22.55 QUALCHE GIORNO A WEASEL CREEK - Film con Marc Winningham Regia di D. Lowry

Canale 5

8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello
20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
21.30 FALCON CREST - Telefilm
22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia varità
23.20 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
0.20 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro

9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 APPUNTAMENTO FRA LE NUVOLE - Film con Karl Boehm
11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
12.15 AMANDA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 DOMANI SPLENDERÀ IL SOLE - Film con Cecilia Johnson
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 UNA SERA C'INCONTRAMMO - Film con Johnny Dorelli
22.20 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1

8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm con James Garner
13.20 HELP! - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18 00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 GIOCO DELLE COPPIE Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA - Film con Harrison Ford
22.45 L'ASSEDIO DELLE SETTE FRECCE - Film con William Holden
0.40 CANNON - Telefilm «Chi ricatta muore»
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm «Il rapimento»

Telemontecarlo

17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
17.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.25 CARTONI ANIMATI
18.40 TELEMENU - Consigli di cucina
18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
19.50 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato
21.00 FACCE PER L'INFERNO - Film con George Peppard e Raymond Burr
23.00 TMC SPORT - Rugby time

Euro TV

11.45 PICCOLO MONDO MODERNO - Sceneggiato (3ª puntata)
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.05 HOTEL MOCAMBO - Film con Frank Sinatra
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS - Film con Ingrid Bergman
22.20 SETTIMA STRADA - Sceneggiato (3ª puntata)
23.25 FILM A SORPRESA

Rete A

14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12,57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Radio anch'io '86; 11.37 La casa sull'Estuario; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master city; 16 Il Paginone; 20.00 Piccola storia dell'evanspettacolo; 21.03 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8 30, 9 30, 11 30, 12.30, 13.30, 15.30, 16 30, 17.30, 18.30, 19 30, 22 30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18 30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18 32-19 50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 20.25 Una stagione al San Carlo «Don Chaciotte»; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Mercoledì 16

Raiuno
10.30 COLOMBA - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Esperimento di sopravvivenza»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartoni animati
15.30 DSE: IL MANAGER
16.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm «L'ipnosi»
16.30 MAGICI - Con Piero Chiambretti (1ª parte)
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.00 MAGICI - Con Piero Chiambretti (2ª parte)
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
21.30 UNA NAVE DI CANZONI - Con Bruno Lauzi e Flavio Fortunato
22.25 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 MERCOLEDÌ SPORT - Pallacanestro. Calcio
24.00 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - I LIBRI
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2-FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: SICUREZZA E PROTEZIONE CIVILE - (6ª puntata)
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH; DAL PARLAMENTO
17.40 PIU SANI PIU BELLI - Appuntamento con la salute
18.15 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 SPECIALE COPPE - A cura della Redazione Sportiva
20.55 INCONTRO COPPE EUROPEE - Real Madrid-Inter
22.45 I SEDUTTORI DELLA DOMENICA - Film con Roger Moore

Raitre
11.45 PALLAVOLO - Italia-Cina

«Gli ultimi fuochi» (Canale 5, ore 20,30)

12.30 LETTERE AL DIRETTORE - Innamorarsi a 50 anni
13.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.30 POMERIGGI MUSICALI DI MILANO
15.45 DSE: I PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA NOSTRA COSTITUZIONE
17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 IL GRANDE PARADISO - (4ª puntata)
20.05 DSE: STRUMENTI MUSICALI - Il clarinetto
20.30 PENNIES FROM HEAVEN - Film con Steve Martin, Bernadette Peters. Regia di Robert Ross
22.15 DELTA: IL RIO S. FRANCISCO
23.45 I FISICI - Prosa, con Paolo Carlini, Paola Gassman. Regia di Vittorio Barino

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
8.55 FLO - Telefilm
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Chaterine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GLI ULTIMI FUOCHI - Film con Robert De Niro
22.55 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.40 LA GRANDE BOXE - Sport
0.40 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 TORMENTO - Film con Amedeo Nazzari
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 TI HO SEMPRE AMATO - Film con Amedeo Nazzari
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Rod Mullinar
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALIFORNIA - Telefilm «Un cuore da Jenny»
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.20 SALVATE LA TIGRE - Film con Jack Lemmon
0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.10 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con I Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Con Gigi Sabani
22.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.05 L'ESPERIMENTO DEL DOTT. K - Film con Vincent Price
0.45 CANNON - Telefilm
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm
2.10 GLI INVINCIBILI - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
17.50 LA PIETRA DI MARCO - Telefilm
18.20 OROSCOPO DI DOMANI
18.25 CARTONI ANIMATI
18.40 TELEMENÙ — Consigli di cucina
18.45 DANCING' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '86 - Calcio
19.50 TMC SPORT
20.30 CALCIO: BULGARIA-DANIMARCA
22.15 VIVA MEXICO - In occasione dei prossimi mondiali di calcio
23.00 TMC SPORT - Pallamano

Euro TV
11.40 IL SANTO - Sceneggiato con Aldo Reggiano
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.45 LA BUONA TAVOLA
16.00 LA COSA DA UN'ALTRO MONDO - Film con Margaret Sheridan
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 IL MAESTRO DI VIOLINO - Film con D. Modugno
22.20 FOX FIRE - Telefilm con Joanna Cassidy
23.25 FILM SORPRESA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Habitat; 16 Il paginone; 19.25 Audio box; 20 La parrucca; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

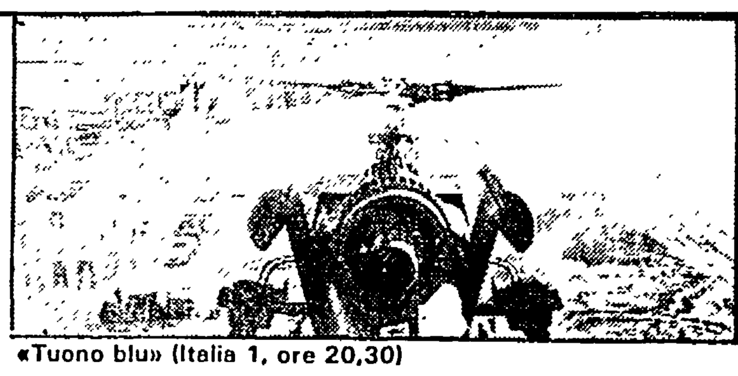
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32 Le ore della musica; 19.57 Il convegno dei cinque; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg nel centenario della nascita; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 17

Raiuno
10.30 COLOMBA - Sceneggiato (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Jim e il ragazzo»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: RISTRUTTURAZIONE E AGGIORNAMENTI DEI MUSEI
16.00 DINKY DOG - Cartone animato
16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG1
16.55 OGGI AL PARLAMENTO; TG1 FLASH
17.00 TG1 - FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
17.40 TUTTI LIBRI - Settimanale di informazioni letterarie
18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi
22.35 TELEGIORNALE
22.45 LA GRANDE CRISI DEL '29 IN ITALIA - Di Siro Lombardini (ultima puntata)
23.40 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G. attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME SPETTACOLO E CULTURA
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «L'assassino manda fiori»
21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA
22.40 SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport


«Tuono blu» (Italia 1, ore 20,30)

23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 SHERLOCK HOLMES SOLUZIONE SETTE PER CENTO - Film con Alan Arkin, Robert Duvall. Regia di Herbert Ross

Raitre
12.30 LETTERE AL DIRETTORE - La figlia inventata
13.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.30 POMERIGGI MUSICALI DI MILANO
15.55 DSE: STORIA - L'esilio Clemente e Numa
16.25 DSE: L'INCANTESIMO DEL LAGO DEL FUCINO (3ª puntata)
16.55 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: STRUMENTI MUSICALI - Il clarinetto nel jazz
20.30 TRE SETTE: - Settimanale di attualità del Tg3
21.30 TG3 - NAZIONALE E REGIONALE
22.05 PANDORA - Film con Ava Gardner e James Meason. Regia di Albert Lewin
23.50 I FISICI - Di Friedrich Durrenmatt; con paolo Carlini, Paola Gassman. Regia di V. Barino

Canale 5
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo con Tony Geary
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 PENTATLON - Gioco quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.40 DI PARI PASSO CON L'AMORE E L'AMORE - Film con John Wayne

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 BUTTERFLY - Film con Dan Dailey
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm con Ann Jillian
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 TEMPO DI GUERRA, TEMPO D'AMORE - Con James Garner
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
20.30 COLOMBO - Telefilm «Playback»
22.00 MATT HOUSTON - Telefilm «Fuggiasco»
22.50 M.A.S.H - Telefilm con Alan Alda
23.20 DEVLIN E DEVLIN - Telefilm con Jack Scalia
0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.00 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 TUONO BLU - Film con Roy Scheider
22.20 MUNDIAL - Sport con Roberto Bettega
22.50 BASKET - Campionato N.B.A
0.20 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.55 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.45 CANNON - Telefilm con William Conrad

Telemontecarlo
17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
17.55 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.25 OROSCOPO DI DOMANI
18.30 CARTONI ANIMATI
18.45 DANCIN'DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi
19.50 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato con Jacques Weber
21.00 L'AMORE SENZA MA - Con Yanine Magnan e Guy Nairesse
22.45 TMC - UN AVVENIMENTO SPORTIVO

Euro TV
11.45 IL SANTO - Sceneggiato con Aldo Reggiani
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.05 AGENTE FEDERALE X3 - Film con Victor Mature
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
20.30 MISFITS - Telefilm con Courteney Cox
21.30 INFIDERS - Telefilm con «Carly»
22.20 CATCH - Campionati mondiali
23.25 FILM SORPRESA

Rete A
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 PICCOLA FIRENZE - Vendite

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.03. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io 86; 11.37 La casa sull'Estuario; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Megabit; 16 Il Paginone; 17.30 Radiouno jazz '86; 20 Spettacolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Reggio Emilia jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 18

Raiuno
10.25 ARABELLA - Sceneggiato (1ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Un'orribile pettinatura»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 PISTA - Conduce Maurizio Nichetti - Nel corso del programma: «Texas oltre il fiume», film con Dean Martin e Alain Delon
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 PISTA - Con i cartoni animati di W. Disney
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SPECIALE ITALIA SERA - CONAN IL BARBARO - Film con Arnold Schwarzenegger e James Earl Jones. Regia di John Milus
22.45 TELEGIORNALE
22.55 ITALIA SERA - Dibattito sul film «Conan il barbaro», con Piero Badaloni
23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.15 DSE: VELENO NEL MONDO DEGLI ANIMALI - (1ª parte)

Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE...
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: ANTON GAUDI - Architetto, pittore, scultore
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e spettacolo
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 FORT SAGANNE - Film con Gerard Depardieu, Philippe Noret e Catherine Denevue. Regia di Alain Corneau (1° tempo)
22.05 TG2 STASERA
22.15 FORT SAGANNE - (2° tempo)
23.35 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
0.25 TG2 - STANOTTE
0.35 DOPPIO GIOCO - Film con Burt Lancaster e Yvonne De Carlo. Regia di Robert Siodmak

«Conan il barbaro» (Raiuno, ore 20,30)

Raitre
12.45 LETTERE AL DIRETTORE - Una macchina come le altre
13.45 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
14.15 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.45 POMERIGGI MUSICALI DI MILANO
16.05 DSE: STORIE - Le faville splendono ancora
16.30 UN MUSEO PER LA GENTE, UN MUSEO PER GLI OGGETTI
17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.10 L'ORECCHIOCCHIO - Con Fabio Fazi e Simonetta Zauli
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 LUIGI BONAZZA - Documentario
20.05 DSE: MUSICA - Computer music
20.30 SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE - Di William Shakespeare, con Helen Mirron e P. Mac Enery. Regia di Luigi Fantoni
22.30 TG3 - Nazionali e regionali

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
8.55 FLO - telefilm con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA - Film con G. Maria Volontè e Fabio Garriba. Regia di Marco Bellocchio

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 NAPOLI SOLE MIO - Film con Titina De Filippo
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 IL BACIO DI UNA MORTA - Film con Virginia Belmonte
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm
0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.10 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.55 SANDFORD & SON
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 CANE E GATTO - Film con Bud Spencer e Terence Hill
22.20 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.20 CANNON - Telefilm con William Conrad
1.00 STRIKE FORCE — Telefilm con Robert Stack
1.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman

Telemontecarlo
17.00 PEGASO KID - Cartoni
17.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm
18.20 OROSCOPO DI DOMANI
18.25 CARTONI ANIMATI
18.40 TELEMENÙ - Consigli in cucina
18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi e i grandi avvenimenti
19.50 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato
21.00 LA BELLA PREDA - Film con Yvonne De Carlo
22.45 TMC SPORT

Euro TV
11.40 CAMILLA - Sceneggiato (1ª puntata)
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.00 MISSIONE DI MORTE - Film con Dick Powell
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams
20.00 CARTONI ANIMATI - «Candy Candy»
20.30 LA PRIMA NOTTE DEL DR. DANIELI INDUSTRIALE COL COMPLESSO DEL GIOCATTOLO - Film con Lando Buzzanca
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.25 RITUALS - Film con Hal Holbrook

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 SUPER PROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.37 La casa sull'Estuario; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master City; 16 Il Paginone; 20.30 Viaggio intorno a un calamaio; 21.03 Stagione sinfonica di primavera; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 9.32 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 Radio due 3131; 18 Il racconto dei Vangeli; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radio Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 19 I concerti di Napoli; 20.30 Sogno di una mezza estate; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Sabato 19

Raiuno
10.00 TRAPPER - Telefilm «Un affare di famiglia»
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del TG1
16.55 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA - Il sabato dello Zecchino
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.10 PROSSIMAMENTE
19.25 GRISÙ IL DRAGHETTO - Cartoni animati
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SERATE D'ONORE - Presenta Pippo Baudo con Heather Parisi
23.20 MATA HARI - Film con Greta Garbo e Remon Navarro (1° tempo)
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.05 MATA HARI - Film (2° tempo)

Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 MATTINATA A TEATRO - «I corvi»
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melciani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Telefilm
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH
17.35 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 STAZIONE 3: TOP SECRET - Film con George Maharis e Richard Basehart. Regia di John Sturger
22.05 TG2 - STASERA

«Serata d'onore» (Raiuno, ore 20,30)

22.15 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.25 NOTTE SPORT - Pugilato: titolo mondiale pesi massimi
0.15 TG2 STANOTTE

Raitre
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (10ª puntata)
14.40 TENNIS - Torneo Parioli
16.05 DSE: STORIE - Piccole corti padane
16.35 IL GRANDE SANTINI - Film con Robert Duval
18.25 L'ALTRO SUONO - (3ª puntata)
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 LA CLESSIDRA - Documentario
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE JOHANNES BRAHMS - Sinfonia n. 3 in la magg. op. 90
21.30 TG3
22.05 LA FAMIGLIA CERAVOLO - Film con Turi Ferro e Marina Cosentino
23.40 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm «Footsie, il piedino»
9.15 LA LEGGE - Film con Marcello Mastroianni
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 LA VEDOVA ELETTRICA - Film con Alberto Sordi
16.15 GAVILAN - Telefilm con Robert Urick
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
23.45 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.15 IL «DRITTO» DI HOLLYWOOD - Film con Frankie Vaughn

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 FEMMINA RIBELLE - Film con Jane Russell
11.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
12.15 I ROKERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 RAGAZZA PER UN'ORA - Film con Anne Francis
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 UCCIDERÒ WILLIE KID - Film con Robert Redford
22.20 CINEMA & COMPANY
22.50 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
23.10 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.40 KINGSTON - Telefilm con Raymond Burr
0.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.10 MOD SQUAD - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN — Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugmon
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Callà
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.25 A-TEAM - Telefilm
22.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK Telefilm
23.15 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
15.40 RUGBY - Torneo delle Cinque Nazioni
17.15 PEGASO KID - Cartoni animati
17.55 OROSCOPO DI DOMANI
18.00 VIVA MESSICO - Con Paolo Rossi e Antonio Cabrini
19.00 DANCIN'DAYS - Telenovela
19.50 CAVALLI SELVAGGI - Sceneggiato
21.00 L'ULTIMO COLPO DELL'ISPETTORE CLARK - Film con Henry Fonda
22.45 TMC SPORT - Pallavolo

Euro TV 12.00
LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione 12.40
ROMA SINDACALE 13.00
CARTONI ANIMATI 14.00
EUROCALCIO - Settimanale sportivo 15.00
ROMBO TV - A tutto motori 16.00
CATCH - Campionati del mondo 17.00
CARTONI ANIMATI 20.30
LA VENDETTA È IL MIO PERDONO - Film con Erika Blanc e Tab Hunter 22.20
CATCH FEMMINILE - Sport 23.25
EXPLOSION - Film con Ken Sanders

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato
23.30 NICE PRICE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.45 Lanterna magica; 12.30 Casanova: Immagine e mito; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppiogioco; 17.30 Autoradio; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Europa mon amour: Lussemburgo; 23.05 La telefonate.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.50. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Storia dei giornali; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15 Corto viaggio sentimentale (2ª parte); 15.50 Hit Parade; 17.32 Teatro - Tutto per bene; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 85-86; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Dalla radio russa: Pianista Sviatoslav; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Spe Cultura

«Autoritratto» di Raffaello agli Uffizi

Per «Peccati» il pretore prende tempo

«Peccati» rischia di saltare dal palinsesto di Canale 5, che domenica sera ne aveva trasmesso la prima puntata. La stessa Joan Collins e il marito, titolari della casa di produzione New World Picture, si sono rivolti al pretore di Monza per chiedere il divieto di messa in onda del programma. La pretura di Monza è competente a dirimere la questione in quanto la sede di Canale 5 si trova a Cologno Monzese. In sostanza la New World Picture accusa la World vision di aver acquistato abusivamente i diritti di distribuzione di «Peccati» e la inibisce a commercializzare il prodotto. Sulla controversa questione il tribunale americano ha già adottato una salomonica decisione, che non dà torto a nessuno dei due contendenti.

Sulla base di quanto accaduto negli Usa, la casa di produzione di Joan Collins ha iniziato a intentar cause in mezzo mondo. Giovedì scorso si erano rivolti al pretore di Monza, chiedendo un provvedimento di sequestro del materiale filmato. Il pretore però non aveva avuto il tempo di esaminare il ricorso, per cui alle 20.30 di domenica la prima puntata di «Peccati» è andata regolarmente in onda sugli schermi di Canale 5. Joan Collins e il suo avvocato sono però tornati alla carica in questi giorni chiedendo al giudice un decreto che vieti la trasmissione del serial contestato. Com'è di prassi il pretore dottor Frasca si è riservato un po' di tempo per leggere gli atti e prendere una decisione.

Intanto a Canale 5 attendono con serenità il verdetto della magistratura. La proiezioni di «Peccati» era stata preceduta da un grande battage pubblicitario, alimentato anche dalle anticipazioni, che volevano inserite nella nuova serie scene piuttosto piccanti. Protagonista sempre Joan Collins, questa volta vittima del suo fascino ammaliatore e non manglauomini come in "Dinasty". Sostiene Carla Cordini, capo ufficio stampa del network di Berlusconi: «Noi siamo tranquilli. Abbiamo acquistato i diritti televisivi di "Peccati" perchè riteniamo che la World Vision abbia il titolo per possederli».

Giuseppe Cremagnani

Qual è il vero autoritratto dell'artista? Quello conservato agli Uffizi o quello di un anonimo collezionista? Il «giallo» continua...

Raffaello e il suo gemello

Dalla nostra redazione

FIRENZE — È l'anno delle copie. Dopo l'attacco lanciato dall'Inghilterra al «Giovinetto morso dal ramarro» di Caravaggio conservato alla Fondazione Longhi di Firenze (l'originale sarebbe — anche se più brutto — quello inglese), ecco una nuova bordata e, questa volta, contro un quadro celeberrimo: l'autoritratto di Raffaello agli Uffizi.

Il dubbio è stato insinuato dal professor Gian Lorenzo Mellini, uno storico d'arte che pensa di aver identificato l'autoritratto originale in un quadro posseduto da un anonimo collezionista (settentrionale, colto e appassionato di filosofia). Non si tratta di una boutade se due giorni fa, in una stanza degli Uffizi, si è svolto un confronto all'americana tra le due tavole alla presenza del direttore della Galleria fiorentina, Luciano Berti, e di altri esperti.

L'esito del raffronto ha lasciato per il momento le cose come stanno. Il direttore degli Uffizi ha fatto circolare una lunga dichiarazione, dove in una prosa cauta e ministeriale afferma che è prematuro pronunciarsi o avventurarsi in giudizi sull'autenticità del presunto Raffaello. «D'altra parte», ha aggiunto Berti, «esistono nel mondo almeno cento privati proprietari convintissimi di possedere il vero autografo leonardesco della Gioconda». Non resta dunque, di fronte al silenzio degli abbottonatissimi esperti, che raccontare la storia del presunto Raffaello, che come tutte le storie relative a quadri o oggetti d'arte ha sempre un sapore di romanzo alla Le Carrè, una suggestione da thriller.

Tutto cominciò a Firenze qualche tempo dopo il diluvio dell'Arno, quando un signore anonimo, colto, settentrionale e appassionato di filosofia, in giro per la città devastata forse a caccia di qualche buon colpo per la sua collezione d'arte, si imbatté, come succede nelle favole, in una vecchina che gli offrì seduta stante un Raffaello.

La vita di un collezionista, si sa, è costellata di incontri del genere che novecentonovantanove volte su mille si risolvono in un buco nell'acqua. Però ogni volta potrebbe essere la volta buona, la grande occasione. E così il signore settentrionale si inerpicò fino all'ultimo piano di una casa del centro di Firenze dove la vecchina custodiva il suo tesoro. Lassù in alto, irraggiungibile, fuori dalla portata dell'Arno minaccioso e iracondo, dalle sue acque torbide di fango e di nafta, il collezionista lo vide e fu come folgorato, secondo la tradizione di questi ritrovamenti, dalla «verità» della tela, della «autorevolezza» che è solo delle cose autentiche. Insomma, lo comprò e, qualche tempo dopo, lo fece vedere al professor Mellini che, a sua volta, ne fece pubblico annuncio nel corso di un congresso su Raffaello dopo aver fatto ripulire la tela dalle incrostazioni di restauri non sempre felici.

Fin qui la cronaca. E la storia? Come è noto in casi del genere (e soprattutto dopo lo scandalo dei Modigliani di Livorno), è difficile fidarsi e la certezza assoluta non la danno né gli occhi degli esperti né quelli, elettronici, delle macchine a raggi X, né le analisi chimiche e via dicendo. La storia materiale del quadro è sempre una buona pezza d'appoggio. Il quadro sarebbe stato dipinto da Raffaello ventitreenne nel 1506 e portato a Roma da Urbino da Federico Zuccari nel 1588. Agli Uffizi la tavola arrivò nel 1682 e, da tre secoli, occupa un posto di riguardo nella collezione fiorentina. Il presunto Raffaello ha, invece, una storia piena di buchi neri e clandestina almeno nell'attesa delle promesse rivelazioni a riguardo del professor Mellini. Della tavola si sa che nell'Ottocento era alloggiata all'ultimo piano di un palazzo di Lungarno Serristori in casa di una famiglia di costruttori edili, i Ricci, appassionati di cose d'arte, e lì è stato fino agli Anni Trenta del nostro secolo, quando lo videro lo scrittore Nicola Lisi e lo storico Mario Salmi autore di una *expertise* favorevole a Raffaello. Poi il buio e il silenzio fino all'apparizione della vecchina all'ignoto collezionista.

A differenza del presunto Caravaggio del British, il presunto Raffaello sembra, al primo sguardo, più bello del suo cugino o fratellastro degli Uffizi. Lo sguardo che Nicola Lisi definì pieno di magia, ha più tono, gli occhi non sembrano avere quel languore da pesce lesso o «da due uova al burro», secondo la colorita espressione della misteriosa vecchina riferita dall'anonimo collezionista.

Il motivo del doppio non è, comunque, nuovo nella vicenda di Raffaello. Del ritratto di Fedra Inghirami si conservano, infatti, due versioni, una a Boston, l'altra a Firenze, che hanno sempre diviso i critici, tanto che uno di loro, il Fischel, tagliò la testa al toro e affermò salomonicamente che le due tavole erano copie di un originale perduto. E del celebre ritratto di Baldassar Castiglioni del Louvre esiste una bella copia seicentesca si dice di mano di Rubens. Questo per rimanere nell'ambito della ritrattistica.

La questione dei due Raffaello, inoltre, turba, per così dire, l'immagine di un pittore nato classico, armonico, unico e insostituibile. Lui, Raffaello Sanzio, il Derossi della storia dell'arte italiana. Diverso, invece, il caso (parallelo) di Caravaggio e del suo fanciullo morso dal ramarro. Qui il dubbio insinuato rientra nell'immagine di scioperato, di ragazzo di vita dell'artista, nella letteratura che lo descrive tempestosamente nei modi e nei toni di un Franti della pittura italiana.

Insomma è tempo di polemiche nel mondo dell'arte: basta ricordare la querelle attorno al restauro michelangiolesco della Sistina e alle accuse rivolte contro quei colori da pittore di facili costumi, secondo alcuni, appioppati all'amico-nemico di Raffaello.

Polemiche ricorrenti nella storia dell'arte, dove accanto al racconto ufficiale dei critici corre sempre un racconto parallelo, di stampo nazional-popolare, nutrito di sensazionalismo. Un grande romanzo d'appendice del quale il caso dei due Raffaello è l'ultima puntata. Un romanzo da non sottovalutare perché dice molto sull'atteggiamento magico con il quale si guarda al mistero dell'arte. Un ritratto, poi, ha sempre qualcosa di scaramantico, di superstizioso (non a caso: *immortala*). E, a proposito di superstizione, non manca il sogno profetico anche nella storia dei due Raffaello. Giorgio Ricci, che fu proprietario del quadro oggi rivendicato come originale, raccontò una volta che Raffaello lo visitò in sogno e gli raccomandò di proteggere e tenere cara la sua immagine come se già sapesse come sarebbe andata a finire. Ma Giorgio non ci riuscì e, un giorno, spuntò una vecchina.

Antonio D'Orrico

La scomparsa dello scrittore che ha saputo ridere, con intelligenza, di certi falsi valori del mondo

L'onore di Ghiotto

Come era nel suo carattere e nel suo destino, Renato Ghiotto è morto in seguito a un misterioso concorso di circostanze sfortunate. Soffriva di un male che avrebbe potuto essere vinto con relativa facilità, se fosse stato meno arduo e difficile diagnosticarlo; ma Ghiotto soffriva di diabete, e i disturbi che accusava potevano anche rientrare nella sintomatologia del sistema nervoso. Così Ghiotto ha sopportato per anni, passando di esame in esame, delle cure prescritte per dei mali che non aveva, mentre soffriva di un meningioma che gli toglieva di nascosto la vita.

Era stato sfortunato, misteriosamente sfortunato, anche nel lavoro. Dopo il successo di Scacco alla Regina, *raro e forse unico esempio in Italia di romanzo ironico e mentale, con la sua irriverente propensione a prendere per un gioco commerciale la propria novità metafisica, Ghiotto aveva acquistato una certa notorietà di romanziere ed era stato chiamato, nel 1973, a dirigere* Il Mondo, *il settimanale già di Pannunzio e di Arrigo Benedetti. Non era un'eredità facile. Ma Ghiotto seppe lavorare con originalità; non offese la tradizione, ma la rinnovò; non cercò il confronto con due blasonati maestri di giornalismo, ma non cerco neppure di evitarlo, e seppe dare una lezione proprio nel senso del giornalismo più pratico e colto, agile e moderno. L'esperienza del* Mondo *repubblicano di Ghiotto, rispetto alla formula letteraria, leccata e mondana del foglio di più antica ispirazione liberale, si fa ricordare per la sua spigliatezza brillante e coraggiosa, e per le sue idee civili difese senza tanti titoli, senza tanti fronzoli e tante arie.*

Invece di andarne orgoglioso, Ghiotto uscì dall'esperienza di direttore del Mondo *come un uomo scoraggiato e avvilito. Si dimise o fu costretto a dimettersi, non ricordo. Il* Mondo *cambiò formula, e oggi è diventato quello che è. C'era in Ghiotto una grande capacità a rassegnarsi unita a un profondo senso di «vanitas» che era il rovescio lugubre del suo gusto fantastico, del suo amore per l'immaginazione e per l'avventura mentale. Non ho mai incontrato una persona la cui intelligenza fosse per elezione più squisita e inapplicabile, più inservibile. Unito all'intelligenza, il senso di «vanitas» produceva una sorta di dandismo angosciato e divertito, fatto di gioco e di crudeltà. Ma quanto profonda ne fosse la piaga, lo dice il migliore dei romanzi di Ghiotto,* Adiòs.

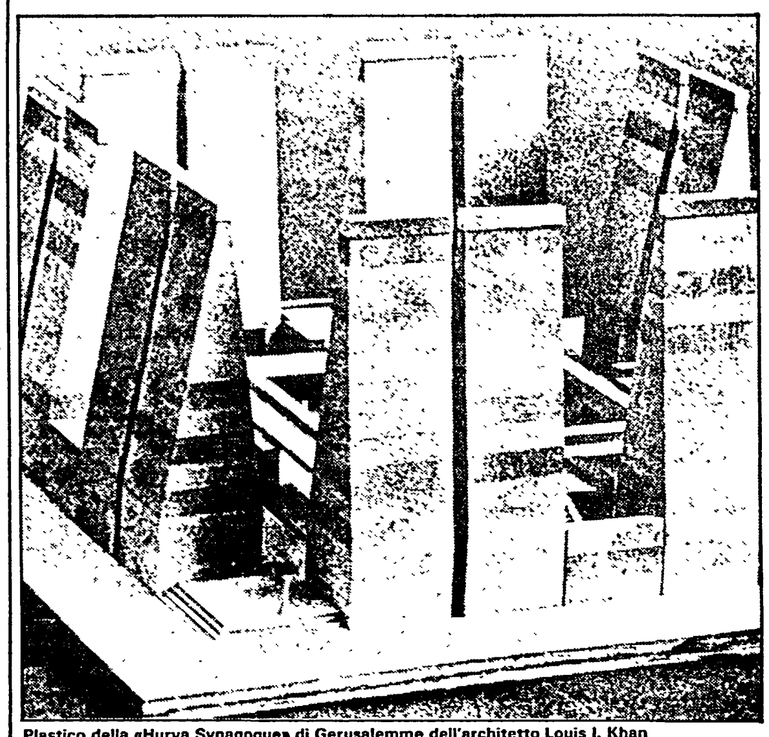
Adiòs, scritto nel 1970 è la storia di una paternità non voluta, e di un duello mancato. È un racconto in prima persona che deve qualcosa, sotto certi aspetti, a Borges: ma non al Borges metafisico messo a sacco da tutta la letteratura nostrana ed europea, ma al Borges pittoresco delle storie di coraggio e di paura nei sobborghi di Buenos Aires, una città che Ghiotto aveva conosciuto e frequentato in gioventù al punto da considerarla una patria, nel ricordo, un luogo del destino, più di Vicenza dove era nato. Sò che un romanzo inedito di Ghiotto aspetta di uscire da Longanesi. Ma anche una ristampa di Adiòs *sarebbe oggi doverosa; come dice il titolo,* Adiòs *che è un romanzo dove si compendiano, e si consumano, tutti gli addii possibili: a sé stessi, agli altri, ai figli, ai padri, al passato, al futuro. Ci sono delle prove troppe stupide, secondo il Ghiotto di* Adiòs, *per sentirci tenuti a onorarle. Una di queste, nelle metafore del romanzo, è il duello: se si è sfidati, il vero punto d'onore è non presentarsi, fare scorrere la giornata, riempiere di stupore i padrini, e non dare nessuna soddisfazione.*

Renato Ghiotto

Cesare Garboli

La Storia, la monumentalità e la forma: un libro ricostruisce quella «rivoluzione copernicana» che è stata il senso dell'opera di Louis Khan

L'architettura del silenzio



Plastico della «Hurva Synagogue» di Gerusalemme dell'architetto Louis I. Khan

«Non credo che avremmo potuto percorrere la stessa strada se non fosse stato per Lou Kahn». Con queste parole Michael Graves, architetto statunitense tra i più importanti dell'attuale dibattito architettonico celebra Louis Kahn rispondendo ad una intervista di Kazumi Kawasaki del novembre 1983, per la rivista *A + U* ed ora ripubblicata nel libro di Alessandra Latour: *Louis Kahn l'uomo, il maestro*, edito da Kappa. Il libro, oltre ad una introduzione dell'autrice che da tempo vive, lavora, studia e da quest'anno insegna negli Stati Uniti, contiene una serie di interviste e di saggi a personaggi molto vicini alla figura di quello che viene considerato l'ultimo dei grandi maestri, dandone un quadro quanto mai esaustivo delle vicende e dell'opera.

Sono parole, quelle di Graves, che rivelano l'enorme importanza avuta da questo maestro, a dodici anni dalla sua scomparsa, per la formazione delle nuove generazioni e per il definitivo affrancamento dal dogma modernista. Sono parole che fanno pensare al messaggio «poetico» ereditato da un uomo — capace di esprimere una volontà ricca di misticismo panteista: L'ordine è... Nell'ordine è la forza creativa... L'arte è forma che produce vita nell'ordine — e da un architetto, che ha lasciato attraverso le sue opere costruite, segni indelebili, manifesti di pietra, biografie del suo pensiero: *Istituto Salk, La Jolla (California) 1959-65; Prima Chiesa Unitaria, Rochester (New York) 1959-67; Laboratori A.N. Richards, Philadelphia (Pennsylvania) 1957-61; Parlamento, Dacca (Bangladesh) 1962-73; Piano per il Centro di Philadelphia (Pennsylvania) 1956-62* ... — senza il quale noi tutti saremmo diversi da come siamo. Dalla lettura del libro della Latour si riescono a rintracciare, a capire i motivi del tanto successo delle idee di Kahn.

La moglie Esther parla di una infanzia difficile, la nascita in Estonia nel 1901, il volto sfigurato a tre anni dalle fiamme del camino che segnerà a vita il carattere oltre che l'aspetto di Kahn e poi l'emigrazione negli Stati Uniti, il lavoro per pagarsi gli studi, il primeggiare a scuola anche se non vinse mai alcun premio perché «Lou non poteva... vincere un concorso, aveva troppe idee che cambiavano in continuazione». E dopo la laurea, il viaggio in Europa, il matrimonio, il lavoro che per Kahn era «il primo amore della sua vita».

Seguono le interviste ai figli, ai collaboratori, agli amici, fino ad arrivare a quella di Vincent Scully — grande estimatore e autore della prima monografia sull'opera di Kahn — che afferma come il maestro americano «avrebbe considerato suo discendente più Rossi che Venturi...» e coglie l'occasione per dichiarare la sua «avversione verso tutti quegli scritti cerebrali, filosofici, sociologici... su Kahn» che «non lesse mai Heidegger, eppure lo aveva dentro di lui», ed è convinto che Kahn rientri «nella più grande tradizione italiana». Dopo, Scully e le testimonianze di Giurgola, del già citato Graves, di Pasanella, di Robert Stern, di Buckminster Fuller e di Norman Rice, il libro raccoglie una serie di saggi; il primo, pubblicato su Casabella 241 del 1960, è di Francesco Tentori che dà «un'idea riassuntiva ma fedele del pensiero e dell'opera di Louis Kahn... fervido stimolo all'architettura». Tentori celebra quindi il maestro e il poeta ma esorta a non dimenticare «la fatica, la lotta anticonformista da cui sono nate le sue opere, la continuità e profondità di una ricerca creativa...». Attraverso la lettura di questo saggio viene portato a conoscenza uno degli aspetti più significativi dell'architettura di Kahn: la distinzione tra gli spazi serviti e gli spazi che servono; e ancora il pensiero sulla città, la strada come edificio, l'avversione al decentramento incontrollato, la richiesta di grandi parcheggi, la costruzione del «foro».

Non dimentichiamo ovviamente il periodo in cui Kahn inizia a predicare le sue teorie — nel libro lo ricorda la conferenza tenuta a San Sebastian nel 1974, di Ignacio de Solà-Morales i Rubiò in cui parla prima de «gli anni oscuri e il loro significato...» e poi de «La nuova situazione degli anni Cinquanta» che saranno ragione per tanto successo.

L'affermazione deriva sì dalle qualità intrinseche dell'artista e del pensatore, ma anche nella capacità di Kahn di aver saputo vedere quelle condizioni particolari presenti nel panorama architettonico degli anni Cinquanta, in cui si sentiva il bisogno di una revisione e di un rinnovamento culturale della disciplina che aveva perso i «propri valori» passati, soffocata dal consumismo dell'International Style. Kahn ha indubbiamente segnato la fine di un'epoca e la contemporanea apertura di un'altra. Ma prima di vedere i principi, le teorie care al suo «fare» bisogna ricordare con Kenneth Frampton il debito di Kahn verso Paul Philippe Cret, suo «adorato» professore che insegnava secondo «i precetti della Ecole des Beaux-Arts...» e l'articolo di Frampton — già apparso su «Opposition 22» del 1980 — è illuminante per una lettura di Kahn attraverso la tradizione francese: Viollet-le-Duc, Choisy, Ledoux e Boullée.

Ma la formazione di Kahn è anche «il passato come amico» e quindi la conoscenza dell'architettura romana, di Piranesi, della Storia. Da queste conoscenze Kahn deriva direttamente la sua metodologia che inverte il rapporto tra la forma e la funzione conferendo alla prima il compito di evocare la funzione.

È fondamentale è quanto scrive Portoghesi a proposito del metodo di Kahn, del legame forma e design, nel suo *Dopo l'architettura moderna* «L'atto primario della scelta architettonica è una idea semplice, una *strong idea*, da cui si arriva alla scelta di una *forma* attingendo al repertorio della memoria e della geometria elementare. Questa *forma* iniziale viene ripensata in funzione delle attività umane che dovranno svolgersi in rapporto ad essa e da questo ripensamento esce *deformata*, adattata e resa concreta nello stesso tempo. Solo se questa deformazione è compatibile con le leggi della forma e delle esigenze umane il processo della progettazione può continuare. Se questa compatibilità non si verifica occorre scegliere un'altra forma e ricominciare».

Questo metodo contraddice appieno il procedimento analitico degli architetti del Movimento Moderno. Il «fare» di Kahn ha, rispetto a questo parametro, il valore di una «rivoluzione copernicana». Il messaggio di Kahn ebbe quindi ed ha tuttora, data la grandezza del suo portato, una influenza enorme; lo ricorda con enfasi Francesco Montuori (GRAU) «riaprendo il libro della Storia delle immagini Louis Kahn ha riproposto il tema del rapporto con il Mondo».

Concludiamo con le parole del poeta del *Silenzio* e della *Luce*: «La monumentalità in architettura può essere definita come qualità: una qualità spirituale insita nella struttura che trasmette il senso della sua eternità che non può essere aggiunta né cambiata».

Giancarlo Priori

È in Edicola
83
alfabeta
Mensile di informazione culturale
diretto da
Balestrini, Calabrese, Corti, Di Maggio, Eco, Ferraris, Formenti Leonetti, Porta, Rovatti, Sassi, Spinella, Volponi

In questo numero:
Sereni: Poesia in TV (Inedito)
Freud e le lettere (Spinella)
Tre nei media (Schlesinger)
Racconti palestinesi
Il bordello e la camera degli uomini (Kreyder, De Martino)
Immagini: Il caso Depero-Campari

Inoltre:
Supplemento: Gli scenari della grafica
(a cura di G. Anceschi, A. Colonetti, G. Sassi)
G. Anceschi, G. Baule, O. Calabrese, A. Colonetti, M. Ferraris, R. Grandi, T. Maldonado, A. Porta

48 pagine, Lire 5.000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

Mafia
L'atto d'accusa dei giudici di Palermo
Cosa nostra - Il traffico dell'eroina - Carlo Alberto Dalla Chiesa - I mandari del lavoro - I Nitto
a cura di Corrado Stajano
Cinquantacinquemila copie
I capitoli fondamentali dell'*Ordinanza-sentenza*: una guida insostituibile per seguire e comprendere il processo più importante (finora) nella storia dell'Italia repubblicana.
Lire 20.000
Editori Riuniti

RUTH BEEBE HILL
HANTA YO
UNA SAGA AMERICANA
L'epopea del popolo sioux nelle pagine di un grande romanzo
Agostini

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Spettacoli Cultura

Lirica In scena a Roma «Hérodiade», opera discussa del compositore francese
La riscoperta è curiosa, anche se i divi Caballé e Carreras cantano a squarciagola

Il passo falso di Massenet

ROMA — *La prima opera «importante» di Massenet (1842-1912),* Hérodiade *(rifiutata a Parigi, si rappresentò a Bruxelles nel dicembre 1881), fu uno sbaglio, un passo falso e, anzi, un falso essa stessa. Ma da* Hérodiade *derivò tutta una tendenza delle opere in musica, che, dal* Grand-opéra *passavano ormai nel clima dell'*art noveau *e del* Liberty, *presagito e auspicato: un decorativo e un floreale fermentante in musica, che assicurava, in ogni caso, la piacevolezza dello spettacolo. E Massenet fu il musicista che tutto sacrificò alla piacevolezza.*

La musica per lui, rilevò Debussy, non fu mai quella «voce universale», ascoltata da Bach o Beethoven, ma quella di una piacevolezza gustata attraverso indagini nell'animo femminile. Ciò assicura ai suoni di Massenet il senso anche di un abbraccio. Le armonie — diceva ancora Debussy — sono le braccia; le melodie sono le nuche e la musica si piega verso la fronte delle donne, per sapere che cosa avviene all'interno. Ma Debussy pensava a Manon e ad altre eroine di Massenet. Quelle che abitano la casa di Erode gli sfuggono, non sono neppure prese in considerazione.

In Hérodiade, *infatti, si sfiorano il* kitsch *e l'operetta, addirittura il* music hall, *per cui l'opera, salvo momenti corruschi ed enfatici, fragorosi quanto vacui, si apre come uno* chansonnier, *una raccolta cioè di motivetti, anche popolareggianti più che salottieri.*

A Massenet piacque molto la musica di Mascagni e in questa Hérodiade *c'è virtualmente la fioritura melodica e impulsiva del giovane Mascagni. Strano a dirsi, certe espansioni canore e orchestrali (dopo Bruxelles,* Hérodiade *fu subito a Milano e Bologna, per girare via via per tutta l'Italia) non anticipano affatto la musica di Puccini, ma appunto quella di Mascagni. La* Cavalleria *ha preso di lì, chissà, anche per quel gusto d'una musica stornellante, che traspare spesso dall'opera di Massenet, quasi che la vicenda fosse ambientata in Toscana o nel verde delle Cascine. Certi sospiri di Erode che invoca Salomé fanno venire alla mente queste situazioni di* flirt *bonari, campagnoli. Il che è del tutto improbabile, quanto l'armamentario fonico, movimentato da Massenet in quest'opera, che sta al racconto di Flaubert pressappoco come il* Tancredi *di Rossini alla* Gerusalemme Liberata. *Pensate che Salomé è proprio una seguace di Giovanni Battista, innamorata del Profeta il quale, a sua volta, finirà con l'amare la fanciulla. Salomé vive nella reggia di Erode Antipa, amato da Erodiade già moglie di Erode Filippo, fratello di Antipa. Ella si è disfatta della figlia e non sa di averla lì, a corte. Salomé non sa chi sia stata sua madre. Ora è cresciuta, ama Giovanni, ma è concupita da Erode. Tant'è, Erodiade fa arrestare e decapitare il profeta. Invano Salomé supplica che si risparmi la vita all'uomo che ama e, alla fine, apprendendo di essere la figlia di Erodiade, si trafigge con il pugnale che aveva destinato, invece, alla regina.*

Come si vede, la Bibbia, la Storia, la Cultura sono cose che non interessano il compositore. Dice bene Giorgio Vigolo quando osserva che i grandi fatti del mondo finiscono in musica, come andando alla deriva. Tutto è travolto da frastuoni di marce, balli, arie enfatiche o chansons *sommesse, prive di due battute che diano una emozione più vera. Con questo Massenet è come aver scoperto chi ha messo il «metanolo» nella musica, un corruttore del gusto, un falsificatore della realtà, un cinico spacciatore di pseudo valori musicali. Siamo grati, tuttavia, a Gianluigi Gelmetti, direttore d'orchestra, d'avercela messa tutta per farci poi arrivare a queste riflessioni che altre ne porrebbero e altre ancora. Il cattivo gusto fermentante all'interno del suono ha anche comportato una perdita di stile, proprio nei due protagonisti principali: Montserrat Caballé (Salomé) e José Carreras (Giovanni) — la prima volta che canta a Roma in un'opera — che hanno preso la strada di un canto a piena voce, massiccio, mai sfumato, eccessivo e quasi invogliante gli eccessi della* claque *che sta in un rapporto di esclusivo dominio nei confronti del Teatro e del pubblico.*

Di più sono piaciuti gli altri: Cristina Anghelakova (Hérodiade), Juan Pons (Erode), Ferruccio Furlanetto (Fanuele), oltre che Elvira Spica, Roberto Ferrari Acciaioli, Vito Maria Brunetti. Il coro — come d'altra parte l'orchestra — ha funzionato a meraviglia e il corpo di ballo si è «difeso» dalle bislacche coreografie di William Carter. I costumi di Maurizio Monteverde hanno dato credibilità ai fantocci evocati dalla musica, vaganti in una intelaiatura scenica, nel complesso funzionante, inventata da Nicola Rubertelli e Mario Di Pace. Hanno dato luce e respiro ad un clima piuttosto cupo certe improvvise aperture su orizzonti lontani. La regia di Antonio Calenda, servendosi di influssi cinematografici, ispirati all'antica Roma e all'antica Giudea, è riuscita, più che a movimentare, a tenere ben raccolte le masse intorno ai fatti privati dei regnanti, portati sempre come sopra un vassoio, a braccia aperte.

Applausi agli interpreti e agli artefici tutti dello spettacolo.

Erasmo Valente

Una scena di «Hérodiade» di Massenet, presentata all'Opera di Roma

Rüdiger Vogler e Enzo Cosimi in «Fratelli»

Televisione Su Raitre alle 22
«Fratelli» di Loredana Dardi

Viaggio senza ritorno nella nostra pazzia

Stanze percorse infinite volte, dove ogni particolare — il disegno della tappezzeria, il vetro liscio della finestra e quello operato della porta, il pavimento su cui inseguire greche e decorazioni — evoca memorie. Gesti ripetuti instancabilmente, in un rituale per iniziati, nel chiuso delle mura domestiche. Frasi e rumori sentiti ogni mattina: come se la consuetudine avesse spezzato il mistero del tempo che non si ferma mai e non è mai uguale a se stesso. Ma non è noia. È disperazione.

Fratelli — stasera su Raitre alle 22, per il ciclo «Telecinema» — è il film che Loredana Dordi ha tratto dal romanzo di Carmelo Samonà («L'ho studiato per quattro anni quel libro, prima di riuscire a trovare la chiave del film»). È il racconto di quella casa troppo grande, vestita dei drappeggi pesanti rimasti da altre mode, altre generazioni, dove problemi che ci crogioliamo a considerare «moderni», come l'incomunicabilità, e tormenti esistenziali — il nulla, il vuoto — acquistano la concretezza della malattia mentale. «Sono i problemi che si nascondono in ogni coppia, madre-figlio, marito-moglie», spiega Loredana Dordi, che con questo film ha vinto ex-equo il premio De Sica all'ultima mostra di Venezia. «È questo che mi ha attratta nel libro di Samonà: misurarmi con problemi del genere, perché ognuno di noi, io credo, si potrà riconoscere a tratti nell'uno o nell'altro fratello».

Dei due protagonisti della storia non si racconta nulla: la loro vita è, dalla prima all'ultima inquadratura, imprigionata tra quei muri, tra quegli oggetti vecchi o antichi, ammassati in epoche diverse, a cui è delegato il racconto di un passato che dalle parole non sapremo mai. Il parco, l'incontro con una donna, l'ansia della città, sono «fuori»: il contatto, il contagio, è impossibile, anche quando i due fratelli attraversano il mondo esterno.

Rüdiger Vogler, il fratello più vecchio che ha deciso di dedicare le sue giornate al mistero di Pietro (interpretato dal coreografo Enzo Cosimi, per la prima volta attore), portano scritto in faccia il loro dramma, quello dell'incomunicabilità. I loro linguaggi, fatti di parole o di silenzi, non si incontrano, né si possono incontrare: e quando con la violenza il fratello «sano» cerca di imporre a quello «malato» i propri strumenti di conoscenza la possibilità di capirsi si allontana, le distanze si allargano. «Sano» e «malato»: ma alla fine del film è difficile affidare all'uno e all'altro fratello, con certezza, una definizione definitiva, perché il gorgo della malattia mentale, o più semplicemente la fatica reciproca di capirsi, ha inghiottito i due, facendoli uguali nella disperazione.

«Carmelo Samonà mi è stato molto vicino, durante tutta la lavorazione del film — dice la regista — ed anche prima: quando ho scelto Cosimi, dopo averlo visto in una fotografia, anche Samonà ha detto "Sì, è lui!". Mi ha lasciato completa libertà sul suo romanzo, che è quasi del tutto privo di dialogo, anche se infine era soddisfatto perché abbiamo lavorato, lui nel romanzo, io nel film, sullo stesso fulcro: affrontando il tema della "malattia mentale" come un aspetto della condizione umana».

La crisi di identità, la paura, il malessere, che Pietro cerca di sfuggire con un rapporto con le cose quasi carnale, sono un esasperato tentativo di non perdere il passato, trattenendolo con le mani, toccando ogni oggetto ed ogni volto, il muro come la testa, il viso di Anna (interpretata da Mimsy Farmer) fugace apparizione nel delicato rapporto tra i fratelli, come l'acqua che scorre da un rubinetto.

Quasi a specchio il fratello maggiore fissa su un magnetofono o raccoglie in fogli scritti a macchina, con altrettanta esasperante precisione, la cronaca del loro rapporto a due, per non perdere il filo sottile che lo può condurre a capire. E per non impazzire custodisce in segreto un pensiero di libertà: poter uscire da quella porta, far la valigia, andarsene. O almeno non pensare più. Pietro rifiuta ogni tentativo di classificazione, cambia atteggiamenti, gesti e linguaggio ogni volta che il fratello crede di averne afferrato la chiave, ogni volta che tenta di imitare, da sano, la malattia. E per il finale, gli stessi gesti, le stesse parole, che hanno aperto il film. Come ogni mattina.

Silvia Garambois

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Tutte le gambe di Pippo Baudo

Non potete, proprio non potete pretendere che dopo decenni di sabato sera all'insegna del varietà, il povero cronista televisivo si entusiasmi per le imprese di Pippo Baudo e soci. Perciò, senza nessun entusiasmo, vi anticipiamo (ma è come leggere il passato nella palla di vetro) che Raiuno offre stasera la sua «Serata d'onore» (ore 20,30) all'insegna della danza. Accanto a Pippo non poteva mancare quella zanzara di Heather Parisi e, per restare nell'aura di prevedibilità che da sempre caratterizza il sabato sera, non potevano mancare neanche le gemelle Kessler, prime gambe storiche degli italiani. E poi: Carla Fracci, la danza del ventre, il can can parigino e il liscio accompagnato dai «ballabili» Fred Bongusto e Peppino di Capri. E tutti questi colpi di scena spettacolari vanno sotto la firma del regista Luigi Bonori e del coreografo Franco Miseria. Un po' meno ovvia (ma non proprio sorprendente, dato che sono in tournée in Italia in questi giorni) è la partecipazione al programma dei Talk Talk, il complesso inglese che sta andando per la maggiore e che eseguirà alcuni brani tra i più famosi, soprattutto quello che si intitola *Life's what you make it*. Ma sarà vero?

Canale 5: lo schiaffo di Corinne

L'altra campana, quella di Canale 5, offre la sua fetta di ovvietà allo spettatore del sabato che proprio non si sia risolto ad andare al cinema. Al consueto *Grand Hotel* (ore 20,30) oggi partecipa, nel ruolo, come dicono gli americani, di «guest star», la bella Corinne Clery, che si è quasi lavata di dosso del tutto l'aura peccaminosa degli inizi. E infatti la vedremo respingere seccamente con uno schiaffone le avances di Andrea. Gigi continua da parte sua a fare il socio ragionevole del duo comico, mentre tutti gli altri mantengono il loro ruolo normale, compreso il fallimentare Fracchia oggi alle prese con le arti marziali. Potete immaginare.

Raiuno: il prezzo di Tom Ponzi

Quanto costa rivolgersi a un investigatore privato? Può essere solo una curiosità per chi non abbia alcuna intenzione di far pedinare amici o parenti, come ci incita a fare lo squallido Tom Ponzi (dalla coscienza molto «nera») che, nei suoi spot pestilenziali, mette i genitori contro i figli, i mariti contro le moglie e viceversa. Si parlerà di detective a *Il mercato del sabato* (Raiuno, ore 11), il programma di Luisa Rivelli che per il suo orario un po' defilato non fa parlare troppo di sé. Altri servizi: pensioni, contributi malattie, ticket sui medicinali, eredità, borsa.

Raiuno: dopopranzo con Mitchum

Rifacciamoci le orecchie con un po' di musica: va in onda da Londra a *Prisma* (Raiuno, ore 14) una intervista con Riccardo Muti. Si parla poi dello spettacolo *Ignorabimus* di Luca Ronconi, in allestimento a Prato. Ancora: un servizio da Hollywood dove, udite, udite, potremo chiacchierare con uno dei divi più menefreghisti e isolazionisti del cinema americano: quello sfrenato e irresistibile Robert Mitchum che ha conservato nella sua pingue maturità il fascino immutato della sua sregolata giovinezza. È che cosa si può volere di più?

Raitre: come vi sembra Brahms?

Ancora musica e ancora alla grande. Stavolta siamo sulla rotta di Bernstein, il compositore e direttore americano che dirige anche per noi Johannes Brahms (Raitre, ore 20,30). Mentre intanto alla tv austriaca va in onda una sua opera (pure da lui diretta). Il titolo è *A quiet place* e si tratta della stessa musica eseguita alla Scala nell'84. Ma noi accontentiamoci (si fa per scherzare) della musica di Brahms, che pure sentiremo in edizione viennese, cioè eseguita dalla Filarmonica di Vienna. Si tratta della Pastorale, composta nel 1877.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Di scena Uno spettacolo fedelissimo all'originale
ripropone la celebre storia di «Miseria e nobiltà»

Scarpetta & Figli

MISERIA E NOBILTÀ di Eduardo Scarpetta, regia di Mario Scarpetta, scene di Andrea Celata, Antonella De Luca e Roberto Saliola, costumi di Anna Maria Morelli. Interpreti: Anna Ricci, Antonella Morea, Wanda Pirol, Alberto Amato, Raffaele Esposito, Saverio Mattei, Raffaele Prestigiovanni, Mario Scarpetta, Enzo Perna, Franco Pinelli, Nunzio Gallo, Arturo Moleti, Aldo De Martino, Rossella Baldari e Gina Perna. Roma, Teatro Ghione.

Pietro De Vico (che fu Peppeniello con la compagnia di Eduardo Scarpetta) ci svelò che gli spaghetti della famosa scena che conclude il primo atto di *Miseria e nobiltà* erano in realtà — in palcoscenico — niente altro che lacci da scarpe, ben trattati e colorati. Un trucco, semplice ed efficace, per evocare l'immagine di spaghetti fumanti che vengono ad incontrarsi con una fame sociale secolare. Così come trucchi teatrali sono tutti quelli che Eduardo Scarpetta utilizzava per raccontare comicamente alcune faccende importanti della sua epoca (avete presente *O miedeco de' pazzi* dove gente normalissima compie vere e proprie follie e viceversa?).

Mario Scarpetta ripropone ora *Miseria e nobiltà* lasciando inalterati quei trucchi, quel certo gusto «surreale», tanto per dimostrare che l'arte del palcoscenico proprio da essi trae costantemente forza vitale. La regia richiama tutti i vincoli dell'antica interpretazione scarpettiana; così pure il naturalismo «poetico» delle scene a fondalini dipinti; così i costumi che praticamente riproducono quelli originali (stando almeno a quanto si può sapere del primo allestimento del 1888 sulla base dei materiali iconografici che ci sono rimasti). Dunque un'operazione di recupero totale della passata tradizione: un'operazione, per altro, all'interno della quale aleggia un'affasciante «brezza» di famiglia.

Si ride, vedendo *Miseria e nobiltà*. Si ride di gusto e anche prepotentemente, pure se il testo è noto e stranoto, pure se negli occhi c'è spesso l'immagine di Totò nei panni di Felice Sciosciammocca o quella di Carlo Croccolo che ripete «Bellezza mia», così come li vedemmo nel film girato nel 1954 da Mario Mattòli. *Miseria e nobiltà* è una macchina formidabile, che sfrutta tutti gli elementi convenzionali del teatro comico e li porta quasi alla perfezione. Quei miserabili che si travestono da nobili per favorire le nozze di un titolato rampollo con una ballerina figlia di un ex-cuoco miracolosamente arricchito, vivono una storia perfetta, soprattutto nella sua emblematicità. È la dignità del povero, del disoccupato, del disperato, a trionfare su tutto e tutti, sulla bassezza morale dei veri nobili e sulla ridicola stoltezza dell'arricchito.

Mario Scarpetta, riproponendo tale grande metafora si è affidato esclusivamente alla teatralità di questa, ma anche allo spirito di restauro di antiche consuetudini. Tutto, insomma, lascia pensare ad un allestimento ricalcato su quello del 1888 (il testo, tra l'altro, subisce qui solo qualche brevissimo taglio, mentre l'originaria divisione in tre atti lascia il posto a due tempi con un intervallo, per quasi tre ore complessive). Ma la differenza sostanziale, probabilmente, sta nella compagnia. Se Mario Scarpetta e Saverio Mattei (vale a dire Felice e Pasquale) mostrano tutte le varie facce dei loro personaggi, lanciandosi talvolta in alcuni duetti esilaranti, altrettanto non può dirsi degli altri. Anche dello stesso Nunzio Gallo che con generoso dispendio di energie ci propone un Gaetano Semmolone (l'ex cuoco arricchito) un po' troppo su di giri, quasi un «protonevrotico» esagitato ma senza reale nevrosi da mostrare. La sua, comunque, resta una notevole presenza sulla scena, anche perché tutti gli altri giovani interpreti si fermano sempre al confine tra il carattere e la macchietta (Raffaele Esposito, per esempio, riproduce un po' la voce di Carlo Croccolo, ma non arriva a rendere realmente spiritosa e significativa questa ulteriore «citazione»).

Un momento dello spettacolo «Miseria e nobiltà»

Resta, in conclusione, la soddisfazione per uno spettacolo volutamente all'antica (pure se qualche improvvisazione, rispetto all'originale, Mario Scarpetta e i suoi attori se la concedono), che per di più rinverdisce la bellezza di una lingua teatralissima per definizione. Il napoletano di Eduardo Scarpetta, infatti, è naturalmente musicale, così come senza sforzi eccessivi lascia spazio al gioco di parole, all'equivoco linguistico. Ecco, fosse anche solo per godere di questo magnifico reticolato, varrebbe proprio la pena di andare al Teatro Ghione per tuffarsi in una fedele atmosfera scarpettiana.

Nicola Fano

Scegli il tuo film

LA BANDERA - MARCIA O MUORI (Raidue, ore 20.30)
Curioso film avventuroso diretto nel 1977 dall'americano Dick Richards, autore dei più pregevoli *Fango sudore e polvere da sparo* e *Marlowe il poliziotto privato* con Robert Mitchum. *La bandera* appartiene al sottogenere «film sulla Legione Straniera», e narra di una spedizione archeologica in Marocco che si scontra con le lotte per l'indipendenza delle tribù berbere. Il film è discontinuo, riuscito forse a metà, ma si avvale di un bel cast internazionale: Gene Hackman, Catherine Deneuve, Max von Sydow e l'italiano Terence Hill (Mario Girotti).

GLI OCCHI DELLA NOTTE (Retequattro, ore 20.30)
Una donna cieca è in possesso di stupefacenti nascosti in una bambola di pezza. Mentre è in casa da sola, tre delinquenti tentano di recuperare la droga... un thriller di Terence Young (1967) che è soprattutto un'occasione di virtuosismo per la brava Audrey Hepburn.

LA NAVE BIANCA (Raitre, ore 17.00)
Un proficuo incontro con il Roberto Rossellini «pre-neorealista», qui al suo esordio come regista per conto del responsabile cinematografico della Marina (e soggettista) Francesco De Robertis. Siamo nel 1941 e Rossellini mescola film sentimentale e «reportage» bellico per narrarci l'odissea di una nave ospedale (la «nave bianca» del titolo) impegnata a soccorrere un vascello da combattimento. Gli attori (e in questo c'è un piccolo anticipo del neorealismo) sono tutti non professionisti.

ANNA CHRISTIE (Raiuno, ore 23.20)
Diretto nel 1930 dal fido Clarence Brown, *Anna Christie* fu per la divina Greta Garbo un film «storico»: per la prima volta la grande attrice affrontò il sonoro e gli ammiratori poterono udire la sua voce (che noi, stasera, non udremo, a causa del doppiaggio...). È la storia di Anna, una ragazza dal torbido passato che si innamora pazzamente di un marinaio (Charles Bickford). Ma non è un amore destinato alla felicità...

FEMMINA RIBELLE (Retequattro, ore 16.10)
Una bella ragazza, espulsa da San Francisco dalla polizia, punta su Honolulu. Incontra uno scrittore, nasce un amore, e la voglia di rivalsa cova sotto la cenere... La trama non è un granché, la protagonista (Jane Russell) è più bella che brava, ma il nome del regista (Raoul Walsh) promette un film non banale. La data è il 1956.

LADRO LUI, LADRA LEI (Canale 5, ore 14.10)
Solo per i fans di Alberto Sordi. Si replica un film del 1958 in cui il più popolare dei nostri comici si impegna nel dimostrare che anche il ladrocinio può essere una questione ereditaria. Gli fa da spalla l'avvenente Sylva Koscina, dirige Luigi Zampa.

Programmi Tv

Raiuno
10.00 64ª FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
11.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE. TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 SABATO SPORT — A cura della redazione sportiva del TG1
16.25 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.05 DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA - Il sabato dello Zecchino
18.05 PALLACANESTRO - Partita di campionato
19.00 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.10 PROSSIMAMENTE
19.25 GRISÙ IL DRAGHETTO - Cartoni animati
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SERATE D'ONORE - Presenta Pippo Baudo con Heather Parisi
23.20 ANNA CHRISTIE - Film con Greta Garbo, Charles Bickford. Regia di Clarence Brown

Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 VENEZIA TEMPO E MESTIERI - Documentario
11.05 MATTINATA A TEATRO - «Lo sa solo il pesce rosso»
12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHIP - TG2 BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melciani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Telefilm
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH
17.35 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 LA BANDERA - MARCIA O MUORI - Film con Terence Hill, Gene Hackman. Regia di Dick Richards
22.10 TG2 - STASERA
22.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.15 TG2 STANOTTE
23.25 NOTTE SPORT - Automobilismo: Gran Premio di Spagna

Raitre
13.15 CONOSCERE ALPE ADRIA - Documentario
13.45 PROSSIMAMENTE
14.00 LA MACCHINA DEL TEMPO - (9ª puntata)
14.40 TENNIS - Torneo internazionale
17.00 LA NAVE BIANCA - Film. Regia di Roberto Rossellini
18.25 L'ALTRO SUONO - (2ª puntata)
19.00 TG3 - Nazionale e regionale
19.35 ARCHIVIO DELL'ARTE - Documentario
20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 BERNSTEIN DIRIGE JOHANNES BRAHMS - Sinfonia n. 2 in re magg.
21.35 TG3
22.10 FRATELLI - Film con Rudiger Vogler. Regia di Loredana Dordi
23.45 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo

Canale 5
8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefilm «Footsie, il piedino»
9.15 LA RAGAZZA DELLA SALINA - Film con Marcello Mastroianni
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
14.10 LADRO LUI LADRO LEI - Film con Alberto Sordi
16.15 GAVILAN - Telefilm con Robert Urich
17.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 GRAND HOTEL - Varietà
23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesini
23.45 PREMIÈRE - Settimanale di cinema
0.15 IL PREZZO DEL SUCCESSO - Film con Dean Martin, Tony Franciosa

Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 VACANZE PER AMANTI - Film con Clifton Webb
11.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
12.15 I ROKERS - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
16.10 FEMMINA RIBELLE - Film con Jane Russell
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 GLI OCCHI DELLA NOTTE - Film A. Haudrey Hepburn, Efrem Zimbalist
22.20 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
22.50 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.20 KINGSTON - Telefilm con Raymond Burr
0.10 CINEMA & COMPANY
0.40 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
1.30 MOD SQUAD - Telefilm «Il perdente»

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN — Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Caliò
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.25 A-TEAM - Telefilm
22.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK Telefilm
23.15 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
17.00 LA FAMIGLIA MEZLI - Cartoni animati
17.55 OROSCOPO DI DOMANI
18.00 VIVA MESSICO - Con Paolo Rossi e Antonio Cabrini
19.00 DANCIN'DAYS - Telenovela
19.50 LA BELLA OTERO
21.00 PER UN CORPO DI DONNA - Film con Robert Wagner
22.45 TENNIS - Wct Dallas
23.45 CONCORSO IPPICO - Da Goteborg

Euro TV
12.00 LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione
12.40 ROMA SINDACALE
13.00 CARTONI ANIMATI
14.05 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 ROMBO TV - A tutto motori
16.00 CATCH - Campionati del mondo
17.00 CARTONI ANIMATI
20.30 TRE CROCI PER NON MORIRE - Film con Ken Wood
22.20 CATCH FEMMINILE - Sport
23.30 UN MATTO, DUE MATTI, TUTTI MATTI - Film con Aldo Maccione, Francis Blanche

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 SUPERPROPOSTE
17.00 PICCOLA FIRENZE
20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christian Bach
23.30 NICE PRICE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.45 Lanterna magica; 12.30 Casanova: Immagine e mito; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppiogioco; 17.30 Autoradio; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Europa mon amour: Gran Bretagna; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.50. 6 Il pesce fuor d'acqua; 9.32 Storia dei giornali; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15 Corto viaggio sentimentale (1ª parte); 15.50 Hit Parade; 17.20 Teatro - Un borghese napoletano; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 85-86; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folkconcerto; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 Alban Berg, nel centenario della nascita; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO
GIORNALI RADIO. 7.30, 8.30, 13, 14, 18. 6.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo; 9.50 «Rmc week-end», a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavola», a cura di Roberto Biasiol; 13.45 «Dietro il set», cinema; 15 Hit parade, le 70 canzoni; 18 «Orizzonti perduti». Avventura, ecologia, natura, viaggi; 19.15 «Domani è domenica», a cura di padre Aluffi.

Commenti degli ebrei che attendono quel «fatto importante»

Aspettando papa Wojtyla Nel ghetto alla vigilia dello storico incontro

«Speriamo che questa visita non si riduca ad un'inutile formalità» - Un'attesa senza clamori e molto ragionata - «Siatene certi, l'accoglienza della comunità sarà favolosa»

«La visita del papa? Be', è un fatto importante, certamente. Non lo scopro mica io». Davanti al bar tabacchi di via Portico d'Ottavia sosta parlottando un gruppetto di anziani. La domanda non sembra stimolarli più di tanto. E nel giudizio conclusivo fa capolino un rapido cenno polemico: «Sì, è un avvenimento eccezionale, un evento storico, come hanno scritto i giornali. Dopo duemila anni, il Papa si ricorda che ci siamo anche noi».

La sinagoga, il Tempio Maggiore, è il cuore del grande evento. Qui, domani alle 17, per la prima volta metterà piede un pontefice. All'interno e all'esterno si lavora per allestire la scenografia dell'appuntamento tra la Comunità israelitica e papa Giovanni Paolo II. Transennata via del Tempio, dove sosta una jeep dei carabinieri; vigili sono sparsi un po' dovunque per far rispettare il divieto di sosta nelle vie adiacenti la sinagoga; da un furgone si scaricano poltrone e altri arredi; su Lungotevere de' Cenci, davanti all'ingresso della sede della Comunità, è fermo un pullmino della radio vaticana; in via Catalana hanno preso posto tre grossi automezzi della Rai con tutte le apparecchiature per le riprese.

Gli addetti dell'ufficio stampa non hanno il tempo di tirare il fiato, sommersi da un mare di comunicati in italiano e inglese, di inviti da distribuire; qualche piccola sfasatura è inevitabile. Il copione è rigidamente fissato. Giacomo Saban, ordinario di matematica alla Sapienza e presidente della Comunità, farà gli onori di casa; il rabbino capo, Elio Toaff, darà il benvenuto a Karol Wojtyla e la solenne cerimonia prenderà il via in una sinagoga che accoglierà un migliaio di persone. Solo un centinaio di ebrei potranno entrare nel tempio, affollato di autorità; gli altri, stipati dietro le transenne, seguiranno la cerimonia grazie agli altoparlanti.

Lungo le strette vie del ghetto, le insegne dei negozi fanno sfilare in passarella i nomi di una solida e spesso prestigiosa tradizione commerciale: Antinori, Limentani, Sonnino, Di Porto, Sermoneta, Piperno. In questi giorni ogni angolo è stato frugato da giornalisti e troupe televisive di vari paesi impegnati a sondare gli umori della comunità alla vigilia dell'arrivo del Papa.

L'attesa c'è, ma non sfocia in una piena emozionale, non diventa entusiasmo incontrollato. È un'attesa pacata, ragionata. Questo venerdì è un giorno simile a tutti gli altri, magari un po' più fiacco degli altri per gli affari. «Ma l'accoglienza al Papa sarà favolosa — commenta Maria Di Porto —. Anzi, più che favolosa. Oggi può sembrare che ci sia disinteresse, distacco, ma sarebbe ridicolo che ci parassimo a festa, con bandiere, festoni e addobbi. L'importante sarà essere presenti, poter partecipare ad un avvenimento senz'altro straordinario».

Il Papa è atteso, ma nessuno parla del Papa. Nei negozi un po' grigi e carichi di mercanzia tutti sono presi dalle consuete occupazioni. I discorsi nei bar hanno piuttosto al centro le imprese della Roma e le sue possibilità di strappare lo scudetto alla Juventus. Qualcuno si lamenta per la giornata poco propizia: «Ah Osva', oggi se gioca a biliardo. Mancano dieci minuti a mezzogiorno e ho fatto solo 3.500 lire».

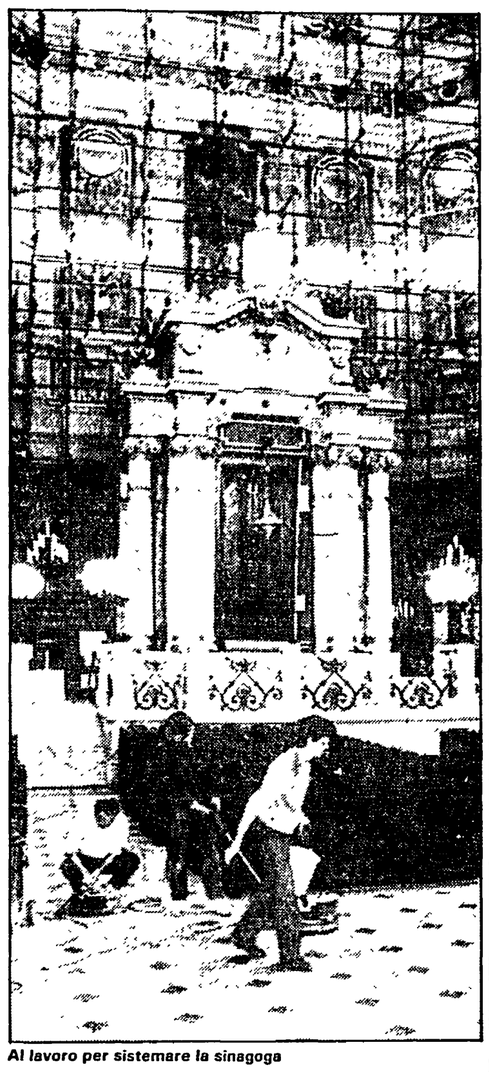
Duemila anni ci sOno voluti per fissare questo appuntamento. Ed oltre quattrocento da quando, nel 1555, papa Paolo IV decise di confinare gli ebrei romani nei tre ettari del ghetto. Un periodo in cui il rapporto della comunità con la chiesa cattolica è stato contrassegnato da forme spesso umilianti di sottomissione. Ancora fino a metà del secolo scorso, il capo della comunità veniva congedato dal governatore dello Stato pontificio, al termine della rituale visita annuale, con un calcio nelle terga.

Un rapporto di sottomissione che si è impresso nella memoria storica della comunità. Forse per questo l'indubbia soddisfazione per il gesto del Papa viene mitigata dalle ragioni dell'orgoglio e dello scetticismo. «Ma è un gesto — afferma la titolare del negozio all'ingrosso Piperno — che ci fa piacere, come fa piacere anche ai cattolici. Cosa accadrà dopo non possiamo saperlo. Ma noi speriamo che, dopo quest'incontro, si applanino tante cose».

Più fiduciosa è Germana Giuliani, titolare di un negozio di abbigliamento: «Oggi non si tratta di migliorare il rapporto. È già buono. C'è piuttosto la necessità di consolidarlo. E la visita del Papa rappresenta certamente un passo avanti in questa direzione».

Le nubi si diradano lentamente, ma qualcuna resta minacciosa all'orizzonte. Il Concilio Vaticano II ha rappresentato una svolta decisiva. Ma permangono zone d'ombra nel rapporto tra comunità e Vaticano. «Ben venga il Papa — esclama un ragazzo dallo sguardo vivace —. Ma speriamo che questa visita non si riduca ad un'inutile formalità. Il nostro auspicio è che Giovanni Paolo II dica qualcosa di veramente importante».

Giuliano Capecelatro



Al lavoro per sistemare la sinagoga

Isolata tutta la zona Pronto l'imponente servizio di sicurezza

Da questa mattina tutte le macchine parcheggiate nelle strade comprese nel perimetro della Sinagoga saranno portate via dall'autogrù. Scattano infatti le particolarissime misure di sicurezza decise dalla Questura per lo storico incontro tra il Papa e la comunità ebraica. Lo spicchio di città interessato è quello compreso tra via del Foro Olitorio, lungotevere Cenci, via Arenula, via Santa Maria del Pianto e via del Portico d'Ottavia. Le transenne saranno piazzate all'estremo delle strade interessate: via Arenula rimarrà perciò percorribile mentre il lungotevere Cenci sarà chiuso al traffico dalle 14 di domani fino a sera. Tutte le auto rimosse finiranno nella depositeria situata accanto all'Arco di Giano o in quella dell'Orto Botanico.

Per domani è prevista anche una minirivoluzione nei mezzi pubblici: i capolinea dei bus Atac 97, 774 e 780 verranno arretrati da piazza Monte Savello al lungotevere dei Pierleoni (di fronte al palazzo dell'Anagrafe). Le linee 23, 97, 774 e 780 cambieranno percorso (ma solo dalle 14): dal lungotevere dei Pierleoni saranno dèviate per via del Foro Olitorio, via del Teatro Marcello, piazza Venezia, via del Plebiscito, largo di Torre Argentina, via Arenula per proseguire poi il normale itinerario.

Sono già scattate le «particolarissime» misure di sicurezza annunciate dalla Questura di Roma. Numerosi agenti stanno già «piantonando» le strade. Un numero «molto consistente» di poliziotti e carabinieri controllerà domani tutta la zona. Sul perimetro dell'incontro voleranno elicotteri delle forze dell'ordine mentre è stato vietato ad ogni altro aereo di sorvolare la zona.

Arrestate 26 persone per traffico di sigarette

Guardie di finanza in carcere: aiutavano i contrabbandieri

Accusati alcuni finanzieri (forse anche un ufficiale) di Civitavecchia - Manette per Giuseppe Perrella, fratello di un boss cutoliano

Avrebbero dato una mano ai contrabbandieri di sigarette in cambio di abbondanti «mazzette». Alcuni militari della guardia di finanza di Civitavecchia (si parla anche di un ufficiale della Finanza-mare) sono stati arrestati ieri dai carabinieri su ordine di cattura della procura della Repubblica di Civitavecchia. La retata ha portato in carcere 26 persone (tra contrabbandieri e finanzieri) ma finora si conosce solo un nome, quello di Renato Perrella, fratello del presunto boss camorrista Gennaro Perrella.

I mandati di cattura parlano di associazione a delinquere, contrabbando continuato e aggravato e corruzione. Quest'ultimo reato riguarda naturalmente i militari della finanza che avrebbero chiuso un occhio sui traffici illegali. Le indagini, dirette dal procuratore Antonino Lolacono, hanno toccato le città di Milano, Napoli e Roma.

Le coste del Lazio, tra Sperlonga e Civitavecchia, erano diventate uno dei punti più tranquilli per lo sbarco di grossissime quantità di merce proprio per la copertura che i trafficanti ricevevano da alcuni finanzieri. Sembra che i contrabbandieri ricevessero informazioni sulle rotte seguite dalle motovedette della finanza che pattugliavano le coste. Da terra gruppi mobili di persone si spostavano lungo il litorale informando in continuazione le navi-contrabbando: si evitavano così i controlli e le barche potevano sbarcare in punti sicuri il loro carico. Da qui le casse di sigarette prendevano la strada delle grandi città, in particolare Roma e Milano.

Fino a tarda sera dagli investigatori sono arrivate solo scarne notizie sull'operazione. «Ci sono ancora arresti in corso in numerose città d'Italia — hanno detto gli inquirenti —. L'unico nome fornito, quello di Renato Perrella, 39 anni, è però molto indicativo. Insieme al fratello Gennaro Perrella, latitante e sospettato di essere un boss della camorra cutoliana, avrebbe diretto un vero e proprio monopolio del contrabbando di sigarette. Si parla anche di un grosso giro di eroina.

Da Napoli l'organizzazione smerciava i prodotti di contrabbando nel resto d'Italia. La copertura di qualche finanziere (e anche di un ufficiale se la voce circolata troverà conferma) era importantissima per evitare controlli e sequestri. Ieri tutto il meccanismo dovrebbe aver subito un duro colpo.

Rischiava di vedere assolti i suoi stupratori

Perizia psichiatrica per Susanna, violentata da 7 uomini ad Anzio

«La ragazza non è in grado di intendere e di volere, spiega l'avvocatessa Volo che la difende - Ma questa è un'aggravante»

Susanna S., diciotto anni appena compiuti, violentata e spinta alla prostituzione ad Anzio, dall'età di 15, ha richiato ieri mattina di veder assolti tutti e sette i suoi stupratori. Il tribunale di Velletri, in una seduta durata oltre 3 ore, stava per concludere il dibattito addossando tutta la colpa alla sfortunata ragazza, che in pratica avrebbe dovuto alla fine rispondere della «facilità» con la quale aveva accettato il primo appuntamento con l'uomo che ora è accusato di violenza carnale, avvio alla prostituzione e spaccio di droga. Solo l'intervento della avvocatessa che la difende, Grazia Volo, che ha chiesto una perizia psichiatrica per la giovane vissuta in un ambiente familiare disgregato (madre alcolizzata, padre con varie famiglie, un fratello schiavo della droga), ha impedito che il giudizio si concludesse in maniera sommaria e profondamente ingiusta. Così, ora la parola passa al giudice istruttore che ha il compito di approfondire le indagini e verificare ogni circostanza.

Susanna cominciò a subire le violenze di uno degli imputati, Mario Lanzi, cinquantenne, tre anni fa. Tornava dalla Francia dove il padre l'aveva condotta, quando aveva 3 anni, per farla vivere insieme a due suoi fratelli, con la sua terza donna (la moglie l'aveva abbandonata per mettersi con la madre di Susanna e quest'ultima aveva poi subito la stessa fine). Constatando l'unione impossibile (la donna aveva altri figli che ovviamente preferiva), il padre mette i ragazzini «italiani» in collegio, dal quale usciranno solo da adolescenti. Ed escono per tornare in Italia: i ragazzi vanno presso famiglie che si prendono cura di loro, Susanna vuole conoscere la madre che vive ad Anzio. La donna però è stata a lungo alcolizzata e anche se ha smesso con l'alcool, non è in grado né materialmente né psichicamente di accogliere la figlia. La ragazza, senza affetti, né freni, si sbanda completamente. È a questo punto che conosce Lanzi. «Mamma, mi vuole sposare», dice le prime volte a casa. Poi non ne parla più; anzi sparisce per andare a vivere da lui. E comincia il suo calvario. Le vengono presentati tanti uomini, si prostituisce. I soldi però li prende lui. E viene drogata, e picchiata come quando non vuole avere rapporti con un uomo. Poi la liberazione. Il più giovane dei fratelli la costringe a parlare delle violenze che subisce ai carabinieri della cittadina. Essi agiscono e arrestano sette persone fra l'altro più o meno coinvolte nella malavita locale. Infine il processo. Gli imputati si sono difesi con il solito «ci stava». Grazia Volo chiedendo la perizia psichiatrica della giovane ha appunto voluto smontare questa affermazione: poteva mai essere consapevole una ragazza di 15 anni e per lo più vissuta in quel contesto sociale?

A centinaia ieri hanno bevuto il bianco ed il rosso dei Castelli in uno stand della Confcoltivatori

«Il nostro vino non vi tradirà»

Assaggio in piazza contro il metanolo

Manifestazione a piazza dei Cinquecento - I coltivatori: «Nel Lazio non si produce vino killer» - Oggi i risultati dell'autpsia della donna morta per sospetto avvelenamento

«Bevete questo vino. È sano e genuino. Vi donerà forza, salute, allegrezza, come dice un vecchio proverbio popolare». All'inizio perplessi («di questi tempi non si sa mai»), poi via via sempre più disinvolti, a centinaia ieri mattina a piazza dei Cinquecento hanno accettato l'invito rivolto a cittadini e turisti dalla Confcoltivatori. E verso le 12,30 già 1500 litri di bianco e di rosso dei Castelli erano stati consumati. La «provocazione», lanciata da produttori che in quanto a vino non hanno nulla da nascondere, dunque è stata accolta. E con piacere. A giudicare anche da quella massa di bicchieri bianchi di carta che alla fine della mattinata sono stati raccolti e messi in sacchetti di plastica dagli organizzatori dell'iniziativa. Romani e turisti stranieri hanno gustato (gratis, naturalmente) il bianco di Velletri oppure il rosso di Genzano. «Ma allora non è vero che tutto il vino italiano è fatto con il metanolo» — diceva sorridendo una turista austriaca. È proprio per dimostrare questo che la Confcoltivatori ha indetto la manifestazione di ieri mattina. «Il vino finora sequestrato — dice Gennaro Massa, presidente della Confcoltivatori provinciale — nel Lazio, non è stato prodotto nella regione. Veniva tutto da altre zone. Il prodotto delle cantine sociali del Lazio, dei nostri produttori è assolutamente sano e genuino.

Nonostante ciò, gravi sono le ripercussioni che la vicenda del vino-killer ha provocato anche nella zona dei Castelli e in tutto il resto del Lazio. «Noi siamo completamente estranei a quello che sta succedendo. Stiamo però subendo gli effetti provocati da un'azione criminale — dice il presidente della cantina sociale «La selva» di Genzano — È un vero e proprio guaio. Se prima imbottigliavamo sei volte a settimana ora lo facciamo soltanto tre.

I cicli di produzione si sono ridotti della metà. I container restano bloccati per giorni e giorni alla frontiera. Cosa fare nell'immediato? La Confcoltivatori avanza alcune richieste alla Regione Lazio. «Innanzitutto — dice Gennaro Massa — chiediamo l'applicazione della legge regionale n. 15 che prevede un'organizzazione nella regione di servizi preposti alla rivelazione ed al controllo della produzione. La legge, tra l'altro, istituisce commissioni comunali o intercomunali incaricate di esercitare controlli sulle sofisticazioni. Solo in alcuni casi queste commissioni sono state istituite. E comunque quasi mai hanno funzionato. Occorre, inoltre, creare, ad esempio, un corpo specifico dei vigili urbani preposto ai controlli. Infine, la Regione Lazio deve istituire un fondo straordinario regionale per rilanciare la produzione dopo i gravi danni subiti dai contraccolpi creati dalla vicenda del vino killer».

Intanto le cantine sociali del Lazio hanno deciso di costituirsi parte civile nei processi contro i sofisticatori. Lo ha annunciato Sergio Auricchio, presidente dell'associazione regionale cooperative agricole, aderente alla Lega delle cooperative, nel corso di un'assemblea delle varie cantine sociali del Lazio svoltasi ieri mattina nel residence di Ripetta, su iniziativa delle tre centrali cooperative: la Lega delle cooperative, la Confcooperative e l'Associazione generale cooperative italiane. «Nei vini prodotti nel Lazio — ha detto Sergio Auricchio — (circa cinque milioni di ettolitri, quattro quinti dei quali di vino bianco) non c'è metanolo. Tuttavia l'intero comparto rischia di soccombere a seguito delle sofisticazioni. Le tre centrali cooperative chiedono quindi «accurati e tempestivi controlli». Oggi si dovrebbero conoscere i risultati dell'autopsia di Maria Rambelli morta per sospetto avvelenamento. Alcuni campioni prelevati durante gli esami autoptici saranno consegnati in mattinata al sostituto procuratore Paoloni, il magistrato che conduce l'inchiesta sul vino adulterato.

Anche ieri altre quattro persone si sono presentate negli ospedali della capitale per sospetta ingestione di vino al metanolo. Al Policlinico si sono presentati Mario Corami, 40 anni, e Miriam Maurizi, 36, marito e moglie. I due sono stati curati e giudicati guaribili in quattro giorni. Per sospetto avvelenamento da metanolo è stato ricoverato al S. Eugenio, Benito Impeduglia, 54 anni. Ne avrà per dieci giorni. Un altro ricovero all'ospedale «Figlie di S. Camillo» di Tor Pignattara. Si tratta di un uomo. Ma la clinica non ha voluto fornire le generalità.

Paola Sacchi

Vino buono in offerta a piazza dei Cinquecento

Il Pci chiede più controlli sugli alimenti

In seguito alla grave situazione che si è determinata anche nel Lazio sul fronte della frode alimentare, e per i pericoli che incombono sull'assetto ambientale, i comunisti della Regione hanno rivolto un'interrogazione urgentissima e hanno presentato una mozione che attiene non soltanto all'emergenza-vino, ma più in generale alla prevenzione e al controllo sugli alimenti e sul territorio.

Nell'interrogazione, firmata da Danilo Collepardi, Giancarlo Bozzetto, Pietro Vitelli e Oreste Massolo, si invitano il presidente regionale e gli assessori alla sanità e all'agricoltura ad informare il consiglio delle misure prese in tutela dei consumatori e della produzione vitivinicola. Si chiede anche il motivo delle carenze nell'organizzazione dei servizi di rilevazione e controllo della produzione e del commercio dei vini che, invece, avrebbe dovuto prevedere l'istituzione di centri di vigilanza presso le amministrazioni provinciali, l'anagrafe vitivinicola e le commissioni di controllo presso i Comuni.

Invece nella mozione tutti i consiglieri comunisti chiedono un preciso impegno per costituire l'assessorato all'ambiente. In più la creazione di presidi multizonali e i servizi per l'assistenza alle aziende agricole. Sul fronte dell'ambiente il Pci propone che si arrivi finalmente alla definizione del piano di smaltimento dei rifiuti urbani — una proposta di legge della giunta è in discussione —; ma anche l'aggiornamento e l'adeguamento del piano regionale delle acque, a causa del pericolo in cui versano molte falde (per esempio il pretore Amendola non ha ancora concluso l'istruttoria sulla discarica di Malagrotta, dove i rifiuti sarebbero causa di inquinamento della falda sotterranea). Ma poichè le situazioni di emergenza ambientale sono tantissime, e nella maggior parte dei casi incontrollate, il Pci chiede che la Regione costituisca quanto prima un organismo tecnico-scientifico per procedere ad un immediato censimento di tutte le situazioni a rischio con particolare attenzione alle discariche, ma anche alle lavorazioni nocive e alle sofisticazioni alimentari. I risultati di questo censimento dovranno essere tempestivamente comunicate non soltanto alle istituzioni, ma anche ai cittadini.

Dichiarazione polemica dell'assessore Gatto

«L'abusivismo ha vinto» McDonald's: giunta divisa

L'esponente repubblicano parla di «timidezza» nell'affrontare il caso - «Si apre una strada pericolosa» - Reazioni in Campidoglio

L'hamburger di piazza di Spagna sta divenendo davvero incandescente, surriscaldato dal «fuoco» di una polemica che, nel mondo politico e culturale cittadino, non accenna a spegnersi. Anzi. Ieri sulla contestatissima (ed affollatissima, da parte del pubblico) apertura del «fast food» della catena McDonald's è intervenuto l'assessore alla Cultura e Centro storico Ludovico Gatto. Parole moderate soltanto nella forma. In sostanza l'assessore accusa la giunta di pentapartito — della quale egli stesso è un autorevole esponente — di non essere riuscita a trovare una soluzione per impedire l'apertura ed aver dimostrato, in questo modo, «che l'abusivismo nella nostra città è destinato a rimanere impunito».

L'assessore repubblicano manifesta il suo «disappunto per la timidezza con cui la giunta ha affrontato l'intera vicenda». Dopo aver ricordato che contro il «mangia e scappa» di piazza di Spagna si era già espresso in consiglio comunale il capogruppo Pri Oscar Mammì, Ludovico Gatto ha criticato lo stesso piano del commercio, «finalmente approvato — ha detto — ma che non risolve compiutamente né il problema McDonald's, né quelli dello stesso tipo che si potrebbero ripresentare. Da qualunque punto di vista si giudichi la situazione — conclude Gatto — nessuno può negare che l'apertura del locale segna un'ulteriore tappa nel degrado del Centro storico che tutti lamentiamo ma che in questo modo non riusciremo ad impedire».

Una dichiarazione che non poteva non suscitare altri malumori. In molti, nei palazzi capitolini, hanno risposto a mezza bocca ma con evidente irritazione un «se riesce a trovare qualche motivo giuridico per fermarlo ci dica lui come fare». Più esplicito Corrado Bernardo, democristiano, assessore agli affari generali: «Continuo a ritenere possibile chiudere quel locale per motivi di sicurezza — afferma — ma, attenzione, la legge a cui ci si dovrebbe appellare è del 1931 e va usata con enorme cautela. Comunque bisogna ricordare a tutti che non siamo riusciti a trovare alcun impedimento giuridico all'apertura».

Non ne esistono davvero o è soltanto un problema di «timidezza», come dice l'assessore al Centro storico? Difficile rispondere e, comunque, Ludovico Gatto conclude la sua riflessione sulla vicenda affermando: «Resta da vedere se la giunta riuscirà a trovare la forza e la determinazione politica per assumere un atteggiamento emblematico».

Appuntamenti

ECONOMIA SOMMERSA, criminalità, organizzazione informale nella politica e nelle istituzioni: a Roma un convegno dei sociologi italiani. Oggi dalle ore 9,30 presso la facoltà di magistero, in piazza della Repubblica 10 ultima giornata del convegno su: «Informale e sommerso tra devianza e cambiamento in Italia» organizzato dalle cattedre di sociologia del diritto e dipartimento di sociologia.

LA POESIA, LA VERITÀ — È il tema di un ciclo di conferenze, dedicato al rapporto tra pensiero e poesia che il Centro internazionale «Eugenio Montale», organizza in via del Colosseo 61 (Convento occupato).

VIAGGI E VACANZE — Prosegue al palazzo dei Congressi dell'Eur (ore 15,30) l'ottava Mostra-convegno internazionale del turismo e degli operatori turistici, trasporti e folklore. La chiusura è prevista per il 13 aprile Orario 10-21 (sabato 10-22) L'iniziativa è promossa dalla «Rivista delle Nazioni».

I· MAGGIO A MALTA — Il viaggio è organizzato dalla Toursind Etli, via Goito 39. Dura 8 giorni, la partenza è prevista per il 26 aprile La quota di partecipazione è 420 000 lire più 20.000 lire di iscrizione. La somma comprende il viaggio in aereo, la sistemazione in albergo di 2 categoria (camere doppie con servizi), la pensione completa e i trasferimenti dall'aeroporto all'hotel. Per informazioni telefonare al 421941.

LETTURA ED INTERPRETAZIONE PSICOLOGICA DELLE CARTE DEI TAROCCHI — È questo il tema di un seminario in sedici lezioni organizzato dal Cipia (largo Cairoli, 2). Altri corsi, sul rapporto tra carte e magia e astrologia esoterica e onomantica, si svolgeranno sempre nella sede del Cipia.

CORSO DI TAIJIQUAN — L'associazione Italia-Cina organizza un corso di Taijiquan, la ginnastica tradizionale cinese, tenuto da un maestro cinese temporaneamente in Italia. Il corso è articolato in 20 lezioni di 2 ore ciascuna per due volte a settimana. Per informazioni rivolgersi all'associazione in via del Seminario 87-103, oppure telefonare al 7690408 - 6797090 dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 tutti i giorni dal lunedì al venerdì.

VISITE GUIDATE A PALAZZO VENEZIA — La Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma comunica il programma delle visite guidate all'interno del museo di Palazzo Venezia per il mese di aprile. Sabato 12 (ore 11) e domenica 13 (ore 10): «L'appartamento Cibo». Domenica 13 (ore 11,30): «Riflessi storici del francescanesimo». Sabato 19 (ore 11) e domenica 20 (ore 10): «L'appartamento Cibo». Domenica 20 (ore 11,30): «Gli oggetti della liturgia del museo di Palazzo Venezia». Sabato 26 (ore 11) e domenica 27 (ore 10): «L'appartamento Cibo». Domenica 27 (ore 11 e 30): «La collezione Sterbini, le tavole a fondo oro dei secoli XIII e XIV del museo di Palazzo Venezia».

UNIVERSITÀ OGGI — Lunedì alle ore 17 alla presenza del rettore Ruberti verrà presentato nell'aula magna dell'Università La Sapienza il volume «Università Oggi 1935-1985» pubblicato dall'Opera Universitaria di Roma

UNA PALESTRA A PALIANO — Lunedì alle ore 20 a Palazzo Taverna gli architetti Massimiliano Fulkas e Anna Maria Sacconi presenteranno un progetto per la realizzazione di una palestra a Paliano (Frosinone).

«FIERA» RINNOVATA — Domani a Villa Miani sarà presentata la nuova serie di «Fiera», mensile di cultura e attualità e la seconda edizione del premio «Il Veliero».

Mostre

■ **PALAZZO BRASCHI** — È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Eduard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafica provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. La rassegna sarà aperta al pubblico fino all'11 maggio con i seguenti orari: 9-13; 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso

■ **SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovraintendenza archeologica di Ostia Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiuso il lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcreto Isola Sacra 9-13, chiuso lunedì A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per le scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

■ **MUSEI VATICANI** (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotarsi, telefonare al n. 6984717. Le prenotazioni saranno accettate a partire dal 15 di ogni mese fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro.

■ **ASSOCIAZIONE ALZAIA GRIFO** (Via della Minerva, 5) — Folon: disegni, acquerelli, serigrafie e multipli. Fino al 17 aprile.

■ **PROVA D'AUTORE» DI ALBANO** espone opere di Costantino Baldinox. La galleria che è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 20, si trova in via San Pancrazio, 252. Fino al 20 aprile.

■ **GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA** (Viale Belle Arti, 31). — Giulio Turcato cento opere del 1940, sculture e gli oggetti. Ore 9-13. Giovedì 9-18. Lunedì chiuso. Fino al 27 aprile.

■ **VILLA MEDICI** (Viale Trinità dei Monti, 1) — «Life 1945-1955» le immagini dei maggiori fotografi del tempo sulla rivista americana. Ore 10-13; 14-19. Lunedì chiuso. Fino al 20 aprile.

■ **ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA** (Via Gramsci, 74) — Bambole giapponesi: un imperatore, un'imperatrice e il loro seguito con accessori e mobili in miniatura. Ore 10-13 e 15-19. Sabato 10-13. Fino al 12 aprile.

■ **PERSONALE DI FRANCESCO SCIALÒ.** Continua il ciclo di mostre «Controdeduzioni», curato da Paolo Balmas per la galleria «Al Ferro di Cavallo». Controdeduzioni è una esplorazione nel panorama di giovani artisti che privilegia una dimensione «linguistico-esistenziale»; l'artista come persona ancora capace di scegliere, ancora capace di far parlare il linguaggio. La mostra termina il 19 aprile. Orario 10-13/16-20.

■ **MASCHERE E FOTOGRAFIE D'AFRICA** — Il fascino delle maschere africane e la natura dell'Etiopia, del Kenya e dello Zambia sono i soggetti ispiratori di ventisette chine e di una quarantina di fotografie che Lilli Romanelli propone in una mostra nella sede romana dell'Istituto Italo-Africano (via Ulisse Aldovrandi 16). L'esposizione rimarrà aperta fino al 18 aprile con il seguente orario: 9-13,30/ 16-18,30. Domenica pomeriggio chiuso.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico:** ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **S. Camillo** 5870 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651.2.3 - **Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171.

Culla

È nato Simone: un bel maschietto che pesa 3 chili e mezzo. È già la felicità della mamma, Rita Magoni, del padre Roberto Carlizza e l'orgoglio del nonno, Ottorino, il nostro caro amico e compagno che lavora nella Commissione di amministrazione della Direzione. A Simone il benvenuto di tutti noi. Ai genitori le felicitazioni e al nonno il nostro abbraccio più affettuoso.

Lutto

Stroncato da un male incurabile a soli 5 anni è deceduto il piccolo Matteo Sciarra, figlio del compagno Enrico Sciarra, assessore al Comune di Monteporzio. Al compagno Enrico, alla moglie, ai familiari tutti in questo tragico momento esprimono le più profonde condoglianze i comunisti di Monteporzio e la federazione dei Castelli.

Il partito

ASSEMBLEE: CASAL PALOCCO alle ore 16.30 su Programma della Sezione con il compagno Carlo Leoni; AURELIA alle ore 17 alla Standa di Via Circonvallazione Aurelia Manifestazione Cgil Cisl Uil per la Standa; ZONA OSTIA alle ore 17.30 ad Ostia Antica riunione dei Segretari di sezione sul problema casa (Stefano Ribeca, Giovanni Mazza).

AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI — Sono disponibili in Federazione i manifesti e i volantini sugli aumenti dei tickets sanitari per una campagna mirata di informazione alla cittadinanza e di mobilitazione.

FROSINONE — CASSINO presso Comitato di Zona ore 16.30 Seminario di studi su: «Materia Amministrativa» (De Angelis, Ciraulo, Trisciuoglio, Guidotti).

RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI — Proseguono le iniziative nel territorio in numerosi punti della città: In IV Zona, la Sezione NUOVO SALARIO ha organizzato una raccolta di firme per oggi sabato 12 dalle ore 16.30 nei pressi della Coop in via Gualterio (trav. via Monte Cervialto); In I Zona sono state organizzate da tutte le sezioni della zona, dalla Lega per il Lavoro della Fgci, dei punti di raccolta delle firme per oggi sabato 12 a via del CORSO (Largo S. Carlo al Corso) dalle ore 16.30; sempre per oggi sabato 12 a PIAZZA VENEZIA (sotto Palazzo Venezia) dalle ore 16.30; ed ancora per oggi sabato 12 a PIAZZA VITTORIO (angolo via Buonarroti) dalle ore 9 alle ore 13; In XIX Zona, la Sezione PRIMAVALLE ha organizzato due iniziative per oggi sabato 12, presso la sede della Circoscrizione in via Mattia Battistini 464 dalle ore 9 e via F. Borromeo 33 (davanti la sezione - Mercato) sempre dalle ore 9; In IX Zona le Sezioni LATINO METRONIO e PORTA S. GIOVANNI hanno organizzato un punto di raccolta per oggi Sabato 12 dalle ore 17 a PIAZZALE APPIO (davanti Coin - fermata metro S. Giovanni).

FGCI — LEGA DEGLI STUDENTI MEDI. Lunedì 14 aprile attivo romano alle ore 16 presso la federazione romana. L'assemblea sarà introdotta da alcune comunicazioni a cura dei compagni dell'esecutivo romano sui temi: - Mobilitazione nazionale contro la mafia; - Realizzazione del giornale della lega; - Iniziative di zona, radicamento della lega nella città; - Attività sui problemi della scuola a Roma. Sono invitati tutti gli studenti iscritti e non iscritti alla lega.

l'Unità Rinascita 86

ABBONARSI PREMIA

Tariffe l'Unità

	anno	6 mesi
7 numeri	194.000	98.000
6 numeri(*)	155.000	78.000
5 numeri(*)	130.000	66.000

* senza domenica

ACEA

SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria all'interno dell'Acquedotto Felice e quelli di deviazione dello stesso Acquedotto in corrispondenza dell'attraversamento della sede ferroviaria in Via del Quadraro, si rende necessario interrompere il flusso idrico nel suddetto impianto.

In conseguenza per tutta la durata dei lavori previsti **dalle ore 8 di lunedì 14 aprile alle ore 8 di lunedì 28 aprile p.v.** rimarranno prive di flusso le poche utenze ancora alimentate direttamente dall'Acquedotto nel tratto compreso tra **Roma vecchia e Porta Maggiore.**

Gli interessati sono pregati di prendere gli opportuni provvedimenti per sopperire al lungo periodo di sospensione del rifornimento idrico.

Con l'occasione ed in previsione di altre prossime necessarie interruzioni di flusso, anche prolungate, si pregano gli utenti a recarsi con sollecitudine presso gli appositi uffici aziendali per definire la loro eventuale alimentazione con altri impianti idrici.

Il civilista Fabrizio Paoletti affrontato davanti alla sua villa

Reagisce al sequestro: rapitori messi in fuga

L'avvocato è stato salvato dai figli

Ha urlato e dalla casa sono subito usciti i due ragazzi - Una lotta coi sequestratori - L'uomo ferito alla testa col calcio della pistola - Un inutile inseguimento

In tre hanno tentato di sequestrare, in piena notte davanti alla sua villa sulla Braccianese, l'avvocato civilista Fabrizio Paoletti. Con grande sangue freddo l'uomo ha però reagito, divincolandosi e urlando a tutta forza. Dall'abitazione sono usciti di corsa i due figli dell'avvocato che hanno affrontato i rapitori mettendoli in fuga. I giovani hanno cercato anche di bloccarli, rinunciando però quando uno dei malviventi ha cominciato a sparare.

Erano quasi le due di notte quando Fabrizio Paoletti, un civilista di 51 anni molto noto nel foro romano, è rientrato in macchina nella sua villa di via Santa Maria di Galeria, sulla Braccianese. L'avvocato è sceso dall'automobile per aprire il cancello della villa: ad aspettarlo, nascosti nel buio, c'erano però tre giovani («avevano 20-25 anni — racconterà poi il Paoletti — e indossavano delle tute grigie e verdi») che hanno cercato di bloccarlo e di trascinarlo nella loro automobile.

La reazione dell'avvocato ha però sorpreso i tre rapitori. L'uomo, per nulla intimorito dalle pistole, ha cominciato a sferrare pugni e calci e a chiamare a gran voce i suoi due figli che dormivano nell'abitazione. I giovani hanno sentito le urla e si sono precipitati in strada. Dopo un breve e duro scontro (Fabrizio Paoletti è stato colpito alla testa con il calcio di una pistola) i sequestratori hanno avuto la peggio e hanno rinunciato fuggendo in automobile verso la Cassia. L'avvocato e i suoi due figli li hanno inseguiti per fermarli. Hanno però rinunciato quando uno dei malviventi ha sparato alcuni colpi di pistola.

Si sono diretti invece verso l'ospedale San Filippo Neri, a Montemario, dove l'avvocato è stato medicato per la ferita alla testa. Ne avrà per sette giorni. In un primo momento si era pensato che i tre giovani volessero solo derubare il famoso legale. Vicino al cancello della villa i carabinieri hanno però trovato una busta di plastica, un nastro di cerotto e una corda, il «corredo» classico nel caso di un sequestro.

L'avvocato Fabrizio Paoletti

Commercianti, e costruttori

Soldi esportati: rinviati a giudizio in 27

Professionisti, imprenditori, commercianti ed anche piccoli risparmiatori affidavano i loro soldi all'uomo d'affari Arrigo Lugli per custodirli in qualche tranquilla banca svizzera. Succedeva prima del 1976, quando ancora non c'era l'obbligo di dichiarare le disponibilità finanziarie all'estero. Ma secondo il pubblico ministero Orazio Savia 27 persone dovranno ora comparire a giudizio per non aver registrato i loro depositi all'estero nemmeno dopo l'entrata in vigore della nuova legge, il 3 dicembre del '76. Il Tribunale, accogliendo la richiesta del Pm, ha fissato l'udienza per il prossimo 21 maggio.

Compariranno davanti ai giudici personaggi noti come l'urologo Ulrico Bracci, i commercianti Ugo Pischiutta e Pietro Compagnoni, l'assicuratore Giuseppe Salomone — già coinvolto in altre vicende giudiziarie — i professionisti Eugenio Marucci, Giuseppe Battista, Salvatore Damiani. Due gli imputati deceduti dopo l'avvio dell'inchiesta, tra loro l'ex presidente della squadra di calcio della Roma Alvaro Marchini e l'industriale Carlo Galimberti.

Imputato numero uno è Arrigo Lugli, coinvolto in passato e prosciolto in un'indagine per estorsione. Lugli è accusato «di aver posseduto all'estero al 3 dicembre 1976 disponibilità valutarie pari a 5 miliardi 952 milioni e 637 mila lire». Una bella cifretta senza contare l'inflazione degli ultimi dieci anni Secondo il magistrato, Lugli era il punto di riferimento per tutti gli altri imputati di questo processo, che a lui avrebbero consegnato i loro soldi da depositare in conti correnti esentasse in Svizzera.

L'entità dei depositi variava dalle poche decine di milioni al miliardo, secondo le disponibilità di ogni cliente di Lugli. L'uomo d'affari, a sua volta, aveva aperto una serie di conti correnti presso la Banca commerciale italiana a Roma per trasferire direttamente i depositi su banche estere. Fu tutto regolare fino al dicembre '76. Poi la mancata denuncia all'Ufficio italiano cambi ha fatto scattare l'iter penale che si è protratto fino ad oggi. Probabilmente i tempi tecnici per la giustizia sono ora molto stretti, trattandosi di un reato che può cadere in prescrizione.

Il 21 maggio in Tribunale, insieme a Lugli, compariranno Mario Agostino, Giuseppe Battista, Irma Fogli, Corrado Marzano, Rosario Nicoletti, Rosanna Paternò, Margherita Paulas, Luigi Piccini, Eustachio Pisani, Ugo Pischetta, Federico Quadrani, Giovanni Ricci, Lucio Randone, Pietro Sighicelli, Guglielmo Travaglia Zambon, Alba Villa, Eduardo Greco. Tutti dovranno rispondere di violazione della legge 159 in materia di reati valutari.

Sotto accusa gli uomini di 5 seggi

Brogli: al processo chieste 28 condanne e undici assoluzioni

Al processo contro il primo gruppo di 39 imputati per i «brogli elettorali» del 1983 il pubblico ministero ha chiesto ventotto condanne da un anno e mezzo a tre anni e undici assoluzioni. Sul banco degli accusati c'erano presidenti, rappresentanti di lista, scrutatori e «galoppini» di cinque seggi, tra i quali la sezione di Cinecittà dove era stato creato un vero e proprio «comitato elettorale» a favore di un candidato della Dc.

Il pm Giacomo Paoloni ha ritenuto 28 di loro responsabili di aver falsificato durante gli scrutini i voti di preferenza di numerosi candidati, soprattutto della Dc. Molti ricorderanno che proprio per questi «brogli» fu estromesso dal Parlamento l'ex onorevole dc Benito Cazora. L'indagine portò in galera le prime 40 persone nel febbraio dell'84. Poi l'inchiesta si allargò a numerosi altri seggi della capitale, coinvolgendo più di 500 persone. Attualmente sono già formalizzate altre due istruttorie, e nelle prossime settimane gli altri imputati finiranno davanti al Tribunale.

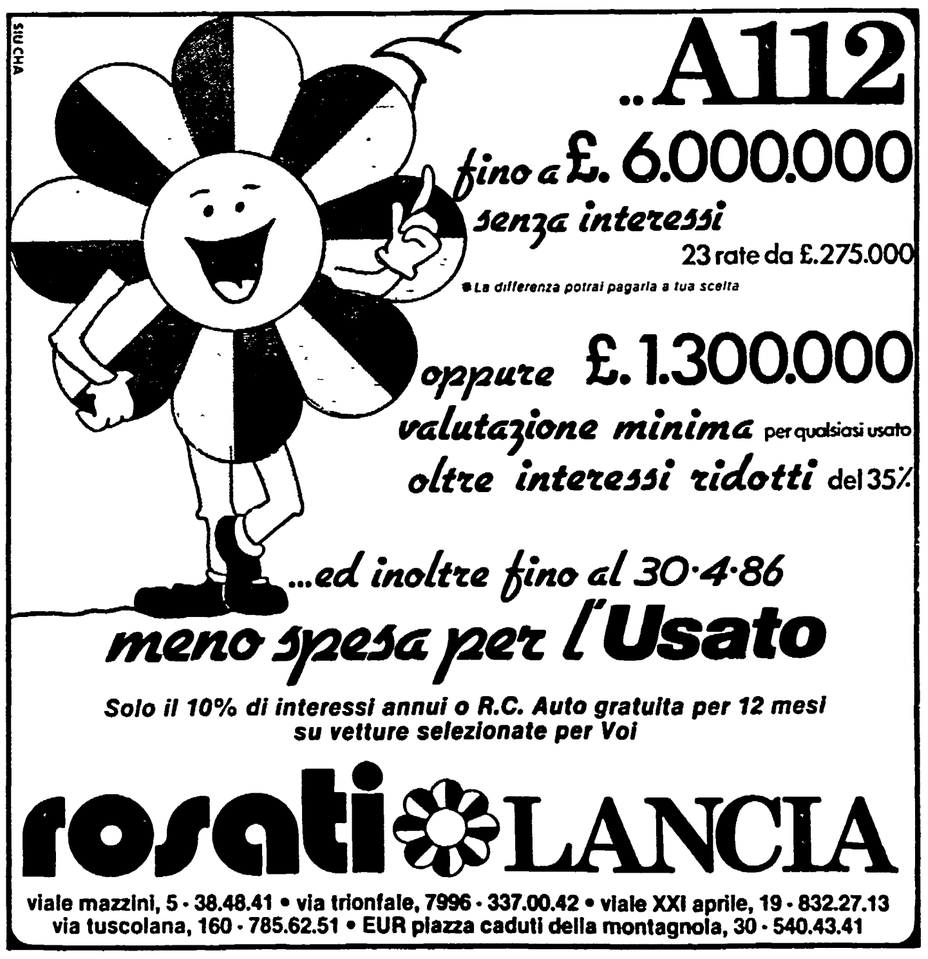
La condanna più pesante è stata chiesta ieri per Guelfo Brietti (tre anni). Due anni e dieci mesi, secondo il pm, devono scontare invece il presidente del seggio di Cinecittà Sergio Lentini, gli assicuratori Romeo Ciminello e Carlo Grassia (avevano aperto un comitato elettorale per un candidado dc), Domenico Castigliano, Santino Culicelli, Roberto Rosati, Ermanno Musso, Franco Morbiducci, Rocco Tedesco, Eugenio Perilli e Mario Zaccagnini. Per gli altri la pena richiesta è di un anno e sei mesi.

Asili nido: Pci chiede sistemi d'allarme

Dopo il ripetersi di atti vandalici contro gli asili nido comunali (gli ultimi a farne le spese sono stati l'istituto di via Cutigliana alla Magliana e quello di via Valente al Collatino) i consiglieri comunisti comunali Roberta Pinto, Luigi Panatta e Esterino Montino hanno rivolto al sindaco una mozione urgentissima. Nel documento gli esponenti del Pci chiedono che l'amministrazione proceda rapidamente all'installazione di sistemi d'allarme e, in via transitoria, all'assunzione di almeno trecento bidelli secondo le graduatorie esistenti. I dipendenti dovrebbero effettuare nei nidi un servizio di sorveglianza notturna con un orario continuato dalle 18 alle 7.

Lunedì il Comune premia i «simpatici»

Il sindaco Signorello consegnerà lunedì 14 aprile alle ore 18 nella sala della protomoteca in Campidoglio i tradizionali premi della simpatia giunti alla sedicesima edizione. A ricevere l'artistica «rosa» opera dello scultore Pelkov, saranno presenti tra gli altri: il presidente della Camera Nilde Jotti; il ministro Nino Gullotti; il ministro del Turismo della Tunisia Ezedine Chelbin; gli ambasciatori di Spagna e di Algeria; il consigliere generale della Compagnia di Gesù,Giuseppe Pittau; l'architetto Paolo Portoghesi; Piero Ostellino, direttore del Corriere della Sera; Giuseppe Chiarante, direttore di Rinascita; Romolo Gianni; i sovraintendenti La Regina e Ruggeri; il giocatore Ciccio Graziani; Vincenzo Bonassisi; l'attore Luca De Filippo; il sovraintendente dell'Accademia di Santa Cecilia, Francesco Siciliani e le sorelle Fontana.



I commercianti in guerra contro il piano del Comune

I commercianti di Roma hanno dichiarato guerra alla giunta capitolina per aver varato il nuovo piano del commercio. Il riordino della rete commerciale della capitale, viene oggi duramente criticato dagli stessi che hanno addirittura dichiarato lo stato di agitazione della categoria. A causare il malcontento sono le misure minime previste dal piano per gli esercizi alimentari e di abbigliamento, sovradimensionate rispetto alla maggioranza delle aziende esistenti sul territorio. Questo non consentirebbe di fatto la vendita degli esercizi commerciali.

Preso il «Comacho» ricercato per il sequestro Bianchi

È stato arrestato ieri a Villalba, Luciano Di Gioia, soprannominato «il Comacho», ricercato da diversi anni per il sequestro di Ercole Bianchi. Su di lui pendeva una condanna penale di 3 anni, 2 mesi e 18 giorni. Da qualche giorno la polizia stava sulle tracce del latitante romano che era stato segnalato nella zona. Dopo diversi appostamenti, quando le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nel bar «Pista d'oro» Di Gioia stava seduto tranquillamente ad un tavolino, fumando e leggendo il giornale. Le indagini della polizia sono ora indirizzate a scoprire eventuali complicità nella zona.

Manifestazione a Pontecorvo per un nuovo tabacchificio

Un nuovo e più moderno tabacchificio è stato rivendicato all'azienda dei monopoli di Stato al termine di una manifestazione di protesta svoltasi ieri a Pontecorvo, in provincia di Frosinone, con la partecipazione di oltre 5.000 persone. Alla coltivazione del tabacco sono interessate 400 aziende agricole con una produzione annua di 30 mila quintali per un valore di 30 miliardi di lire. L'attuale tabacchificio, che dà lavoro a 250 persone ed è situato al centro del paese, è divenuto insufficiente per le esigenze produttive ed il monopolio di Stato due anni fa aveva programmato la costruzione di una nuova sede che, però, ora è stata dirottata a Perugia.

300 grammi d'eroina sotterrati nel giardino di una villa

Trecento grammi di eroina pura, bilancini, vari oggetti d'oro, sono stati trovati ieri da agenti del commissariato Monteverde nel giardino della villa di Giovanni Pannella, 53 anni, abitante in via Virginia Donelli. L'eroina e gli oggetti d'oro chiusi in una cassetta metallica erano stati sotterrati ai piedi di un albero. L'uomo è stato arrestato e denunciato per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

Natale di Roma: corse di bighe a piazza Navona

Una corsa delle bighe in piazza Navona: in questo modo il Comune di Roma intende festeggiare, lunedì 21 aprile, l'anniversario della nascita della città. L'iniziativa — che si svolge con il patrocinio della Prima Circoscrizione — è stata ideata e realizzata dall'architetto Cesare Esposito. Nella storica piazza romana, 22 bighe — in rappresentanza degli antichi rioni della città — si fronteggeranno in tre fasi eliminatorie: le prime due classificate di ogni gruppo parteciperanno alla finalissima che si svolgerà il 2 giugno, in occasione della festa della Repubblica. Prima della corsa ci sarà, al Colosseo, una rievocazione storica, con la partecipazione di delegazioni di tutti i rioni, con i loro gonfaloni.

Anzio, discarica inquinante con sostanze cancerogene?

Sostanze altamente tossiche e cancerogene si troverebbero in una discarica comunale non autorizzata nei pressi di Anzio. Ne ha fatto denuncia, con una interrogazione, il consigliere regionale della Lista verde, Primo Mastroianni che si è rivolto agli assessori alla Sanità, e ai Lavori Pubblici per sapere se è vero: 1) che tre anni fa furono disseppelliti una serie di fusti di una nota industria farmaceutica, contenenti solventi clorurati e composti aromatici (entrambe sostanze cancerogene), fenolo e residui di distillazione di prodotti chimici; 2) cosa ancora più grave, che a tutt'oggi i fusti sono rimasti in superficie subendo il degrado dovuto alle intemperie.

In una dichiarazione, Primo Mastrantoni afferma di aver inoltrato alla Procura della Repubblica un esposto, perché indaghi sulle responsabilità penali e amministrative.

Sezze, il Comune dice no agli scavi

Un paese in guerra contro la cava che lancia sassi

In passato durante l'esplosione delle mine alcuni massi uccisero una persona e sfondarono una casa - L'ultima parola alla Regione

Dal nostro corrispondente

LATINA — «Fermate quella cava». Lo ha chiesto il Comune di Sezze (cittadina in provincia di Latina) al presidente della giunta regionale del Lazio; l'amministrazione non vuole più autorizzare la prosecuzione delle attività estrattive nelle cave di calcare di «Brivolco», pericolose per la salute e la sicurezza degli abitanti della zona. C'è grande preoccupazione soprattutto per le polveri di calcare e per le scosse causate dalle esplosioni delle mine. La cava contrasta inoltre con i vincoli paesaggistico, archeologico e idrogeologico posti a salvaguardia del colle. Dopo un ricorso del titolare dell'industria d'estrazione la parola finale spetta ora alla giunta regionale.

Quella della cava di «Brivolco» è una vicenda annosa che da tempo contrappone amministrazione comunale e proprietari. All'inizio degli anni Cinquanta una scheggia di roccia esplosa dal brillamento di una mina, piombò su un'autobus in transito sulla strada provinciale uccidendo un passeggero. Il mortale incidente non impedì però la continuazione dell'attività. Sei anni fa un altro grosso lapillo sfondò il solaio di un'abitazione, e sfiorò una ragazza che in quel momento stava dentro casa. Questa volta il sindaco, invocando motivi di incolumità pubblica, ordinò l'immediata sospensione di ogni attività estrattiva.

Le trattative seguite nella sede dell'assessorato regionale portarono ad una intesa tra le parti. Al proprietario venne ordinata la realizzazione di un piano per il rispetto della sicurezza dei cittadini, la salvaguardia dei reperti archeologici e il recupero ambientale con la creazione di gradoni e la riproduzione della vegetazione tipica della zona. Il decreto del presidente della giunta regionale dava tempo al proprietario cinque anni per una piena attuazione del piano.

I cinque anni stanno per scadere, le misure non sono state applicate e nonostante ciò il titolare della cava ha presentato una richiesta per continuazione a scavare per altri 12 anni e per un milione e trecentomila metri cubi di roccia. La commissione consultiva regionale, ignorando il piano di sistemazione ordinato dalla stessa Regione, ha dato parere favorevole. Il Comune tuttavia non ha voluto rilasciare l'autorizzazione e fa appello al presidente della giunta regionale perché respinga il ricorso presentato dal proprietario e rispetti la volontà e l'autonomia dell'amministrazione comunale.

In questi mesi contro la cava è scesa in campo anche la gente con petizioni e manifestazioni. Chiede salute, sicurezza e difesa del patrimonio archeologico. Gli scavi, a ridosso di una vallata, hanno letteralmente divorato un lato del colle su cui sorge il vecchio centro storico di Sezze. Negli antri e caverne della zona trovò riparo l'uomo preistorico. I romani costruirono da queste parti ville e opere murarie. Resti e numerosi reperti stanno a testimoniare il notevole valore storico e culturale dell'intera area. Per questo sono stati chiamati ad intervenire anche il ministero dei beni culturali e dell'ambiente.

Franco Petrianni

Dal 18 aprile in mostra opere di ceramica, vetro, tessitura

I capolavori dei «mestieri» nelle vetrine del centro

I «mestieri» — è una tradizione che in Italia affonda le radici della sua bellissima storia sin nel Medioevo — hanno prodotto veri capolavori, insieme a tanti splendidi oggetti della vita quotidiana, vere opere d'arte nelle nostre case. E proprio ai «mestieri d'arte» saranno dedicate dal 18 aprile all'8 maggio le vetrine di alcune tra le più belle strade della capitale.

Si intitola così, infatti, la manifestazione promossa dall'Assesorato al Commercio del Comune durante la quale le vetrine di via Borgognona, via dei Coronari, via Fontanella Borghese ospiteranno opere in ceramica, vetro e tessitura.

Una vera e propria galleria sulla strada, aperta ai passanti e soprattutto — ha detto l'assessore Natalini — «una offerta di occasioni ai turisti che accomuna aspetti culturali e commerciali oltre a rilanciare l'immagine di tre tra le più suggestive strade del centro storico.

Un «itinerario di primavera» che dovrebbe divenire la prima iniziativa di un calendario annuale per promuovere non soltanto nel centro della città artigianato e commercio «di qualità». Ed è questo anche l'obiettivo dell'«Associazione donne artigiane commercianti» e delle associazion di categoria delle strade interessate che si sono adoperate per far partire l'iniziativa. Un ultimo «tocco di colore» verrà dato dai vivai comunali che metteranno a disposizione i loro addobbi floreali.

Ancora un grido d'allarme per la situazione di grandi aree verdi

L'agro assediato dal cemento

Troppe aziende agricole chiudono Il sindacato: «Intervenire subito»

Difendere i posti di lavoro - «Usare anche la legge antimafia e controllare i capitali» Una variante al Piano regolatore? - Fare delibere per salvaguardare le zone importanti

La mani della speculazione edilizia si allungano ogni giorno più audaci sull'agro romano. Le bestie vengono vendute, i lavoratori licenziati, i vasti terreni spezzettati per «piazzarli» sul mercato: la proprietà fondiaria gioca una carta antica, quella che ha sempre usato per «modellare» lo sviluppo di Roma: procede alla lottizzazione e poi alla cementificazione delle aree libere in maniera strisciante, mettendo di fronte al fatto compiuto l'intera collettività.

Stavolta a denunciare la manovra e dare l'allarme è stato il sindacato, riunito al completo ieri mattina alla Camera del Lavoro di Roma insieme alle associazioni ambientaliste, i partiti della sinistra, e i lavoratori delle aziende in crisi. Dal sospetto di lasciare abbandonato l'agro romano per poi cederlo a' fabbricanti senza scrupoli non si salva nemmeno la proprietà pubblica e in particolare il Comune, proprietario di un patrimonio fondiario non indifferente (8 mila ettari).

Perché è il sindacato che scende in campo lancia in resta contro gli speculatori? Perché in pericolo è anche una buona fetta di lavoro, dato che negli ultimi mesi il numero dei dipendenti nelle aziende agricole è stato decimato.

«Intendiamo difendere i posti di lavoro — ha infatti sintetizzato il segretario della Cgil, Raffaele Minelli — salvaguardando anche il territorio, perché la rapina delle aree costerà non solo ai dipendenti ma all'intera collettività».

L'elenco dei licenziati corrisponde, infatti, come carta copiativa, ai tentativi di smembrare e lottizzare. Non c'è più nessun lavoratore nell'azienda «Sili Anna», a Prima Porta: sono liberi, così 70 ettari in attesa di speculazione. Sempre a Prima Porta sono rimasti a lavorare in due sui 120 ettari della «Eredi Sili Pio». All'Isola Farnese sono stati licenziati tutti i dipendenti nelle aziende «Unasmae-Casa» (240 ettari lottizzati per costruzioni abusive nel cuore del Parco di Veio), «Contessa Serraggi» (220 ettari), «Paolucci» (370 ettari), «Costantini» (100 ettari). E poi sono pronte a smobilitare la «Sabera e Bagar» (1500 ettari di cui 900 coltivabili) sulla Pontina, la «Boncompagni» (400 ettari), sull'Appia Antica, l'«Agricola Romana», a Casalpalocco, la «Agribald» (500 ettari) a Fiumicino, l'«Acquacetosa Laurentina» (200 ettari, di cui 30 espropriati dal Comune), sulla Colombo, l'«Aldobrandini» (1000 ettari) a Ostia, «Maccarese» (3 mila ettari di proprietà pubblica), la «Acquaviva-Salvati» (350 ettari), a La Storta, sulla Cassia. E ancora la «Teofili» (200 ettari) a Prima Porta, a «Il Pino» (di proprietà della Federconsorzi) sulla Cassia, la «Boncompagni az. Procoio Vecchio» (300 ettari), a Prima Porta e, sempre a Prima Porta, la «Procoio Nuovo» (450 ettari). E per finire smobilita anche un'azienda di proprietà di Felice Riva, lo speculatore dei «felici» anni sessanta, «l'Agricola Settebagni» (160 ettari). In tutto una trentina di «corpi agricoli» per migliaia e migliaia di ettari di buona terra, equivalente a un affare di 2 mila miliardi.

Che fare di fronte a questo pericolo? All'incontro con la stampa la Cgil, la Federbraccianti, Italia Nostra, il Pci, il Psi e i lavoratori delle aziende (licenziati e no) si sono trovati d'accordo innanzitutto sul giudizio, preoccupatissimo, sulla manovra in atto. Quanto alle misure da opporre all'attacco ne sono state suggerite numerose. Per il sindacato si tratta di controllare, ai sensi della legge antimafia, le società e i capitali che intervengono nell'acquisto dei terreni; di verificare i frazionamenti e le richieste dei cambi di destinazione d'uso delle aziende agricole; di memorizzare chi opera queste operazioni. Ai controlli vanno aggiunti, però, interventi concreti tesi a risolvere le situazioni di crisi aziendale (soprattutto per quanto riguarda la vicenda «Maccarese» che deve restare di proprietà pubblica) realizzando le grandi opere previste, come i parchi di Veio e dell'Appia, per bloccare l'abusivismo e realizzare sul litorale (come si è visto il più esposto alla speculazione) zone protette.

Italia Nostra (Caterina Nenni, segretario della sezione romana) ha chiesto esplicitamente una variante del piano regolatore, «unico strumento per riequilibrare» il programma urbanistico. Mentre il Pci (il consigliere comunale Esterino Montino) ha ribadito che si deve procedere sì a una politica di vincoli (come il decreto «Galasso»), ma senza aspettarsi molto da essa visto che gli speculatori aggirano spesso ogni tipo di ostacolo legale). È necessario invece agire prima ancora che la manovra abbia inizio: e cioè quando si «spezzetta» il terreno per venderlo. Bisogna, per esempio, impedire di costruire su lotti inferiori a 5 ettari affinché insieme all'edificazione possa proseguire l'attività agricola. Il suggerimento è contenuto in un ordine del giorno che il Pci ha presentato nell'ottobre scorso ma che il consiglio comunale non ha ancora discusso. Sempre il Pci, ma questa volta alla Regione, ha presentato un ordine del giorno nell'ultima seduta del Consiglio firmato dai consiglieri Cavallo, Marroni e Scheda, che impegna la giunta a predisporre specifiche delibere per le aree di Decima, Aguzzano, Veio e valle dei Casali, per bloccare la costruzione nelle stesse zone. E prima che il Comune di Roma attui il Piano Poliennale di Attuazione (Ppa), cioè decida *dove e quanto* edificare — continua il Pci regionale — è necessario definire i piani paesistici utili alla salvaguardia del territorio.

Maddalena Tulanti

Due immagini della azienda Maccarese, nel mirino degli speculatori

Cinque le «fattorie» che rischiano di più

La ristrutturazione delle aziende agricole dell'agro nel tentativo di costruire intorno alla città una cintura di aree facilmente utilizzabili per interessi speculativi è denunciato dal sindacato soprattutto per le aziende seguenti:

AZIENDA AGRICOLA D'ITALIA - S.MARIA DI GALERIA — Ha 48 dipendenti su 1.600 ettari. Il 28 febbraio ne ha licenziati 32, tra cui 2 impiegati, segno evidente del tentativo di graduale disimpegno dal settore.

AZIENDA CESARINA - VIA DELLA CESARINA — 24 dipendenti su 740 ettari. Si propone ulteriore riduzione di personale dopo il drastico ridimensionamento del 1983 al fine di eliminare il settore zootecnico e affermare una vocazione esclusivamente cerealicola.

AZIENDA SABERA - BECAR — 13 dipendenti su 1.800 ettari. Nel 1985 è stato smantellato il patrimonio zootecnico con conseguente licenziamento degli addetti. Viene affidato in maniera consistente il lavoro a terzi, sintomo del disimpegno dal settore per destinare le aree ad altro uso.

AZIENDA ACQUA ACETOSA — 4 dipendenti su 120 ettari. Ha seguito lo stesso procedimento della Sabera.

AGRICOLA ROMA — Proprietà Sogene. 9 lavoratori su 100 ettari complessivi. L'azienda non avvia alcun confronto a fronte di un grave stato di degrado e di incuria.

AZIENDA VASELLI - PONTINA — 1.500 ettari. In un anno si è disfatta di 300 capi di bestiame e ha licenziato 12 lavoratori su 20.

Una delle più «appetibili» alla speculazione è senza dubbio l'azienda «Cesarina», vicinissima a Roma, estesa dal raccordo anulare ai confini del comune di Mentana lungo la direttrice via Nomentana. L'azienda ha venduto, negli ultimi tempi, secondo dati in possesso del sindacato, 75 vacche, 33 manze, 110 vitelli per un valore di 54 milioni.

Quanto all'Azienda agricola d'Italia, di proprietà Eurogest, essa giustifica i licenziamenti con la denuncia di una perdita economica secca provocata da una grave crisi. Le cause della crisi, dicono i lavoratori, derivano invece dalle scelte economiche dell'azienda, in primo luogo quello di disfarsi di un patrimonio zootecnico pari a 500 capi da latte. E inoltre alla realizzazione di investimenti considerati in seguito dagli stessi imprenditori inutili, tipo la costruzione di un impianto a goccia per l'utilizzo del mais ed altri macchinari.

didoveinquando

Se un nuovo autore e il regista distratto si incontrano a cena

● **UNA SERATA IRRESISTIBILE** novità di Giuseppe Manfridi, regia di Michele Mirabella. Interpreti: Emanuele Giordano, Giovanni Visentin, Toni Garrani, Gianni Caruso, Gabrilla Andriulli, Andrea Testa, Lorenzo Majnoni, Alessandra Toniutti. Quarta rassegna autori under 35 al **TEATRO DUE**.

Giuseppe Manfridi è un nuovo autore che dopo varie prove di rodaggio ha ottenuto un buon successo all'inizio di questa stagione con un testo sulla violenza giovanile, intitolato *Teppisti* e ben rappresentato anche a Roma per la regia di Piero Maccarinelli. Ebbene, si sa che l'opera seconda, in genere provoca qualche problema a tutti, così anche in questo caso il risultato non raggiunge certo i livelli del debutto. E la regia che del testo fornisce Michele Mirabella, invece di migliorare la situazione la peggiora.

Succede che un regista sposato ad un'avvenente attrice organizzi una cena con un ricco produttore cinematografico nella speranza di realizzare qualche buon affare. Quella sera in casa ne succedono di tutti i colori — è chiaro — ma alla fine l'affare si fa, con il regista dietro la cinepresa e la moglie davanti. Nulla di strano, dunque, se non fosse che i vari personaggi, nel momento di compiere le azioni più nefande di fronte alla propria coscienza si sdoppino, lasciando parlare ed agire un'invisibile (agli occhi dello spettatore) controfigura. Così il regista impegnato prima liquida il suo impegnatissimo sceneggiatore, poi propone un filmaccio erotico; così l'attrice corteggia il produttore; e così quest'ultimo accetta le lusinghe della donna.

Una trovata che pone qualche problema teatrale, ma che un autore abituato ai trucchi della lingua come Manfridi avrebbe potuto tranquillamente organizzare con sicurezza. E invece le cose non vanno, ci si perde un po' dietro la storia sacrificando molto la spettacolarità della vicenda e la sua più semplice evoluzione. Dall'altro versante Mirabella ha puntato solo su qualche accenno comico proposto dalla trama, senza preoccuparsi della risoluzione complessiva e soprattutto lasciando mano libera agli attori. Questi — forse perché non ben amalgamati, forse perché il periodo di prove non è stato troppo lungo — se ne vanno ognuno per la propria strada, aumentando di gran lunga la confusione.

Resta solo da sottolineare che questa stravagante rassegna per autori «Under 35» per promuovere le fatiche di nuovi scrittori per il teatro dovrebbe manifestare un maggiore impegno nella realizzazione dei vari progetti. Senza lasciare al caso la costruzione di una compagnia e soprattutto la solidità del suo lavoro. In caso contrario, si finisce per ostacolare o addirittura compromettere l'operato di teatranti — come Manfridi — di effettivo talento.

n. fa.

Stasera il clavicembalo di Leonhardt

Questa sera alle 21 si apre nel Palazzo della Cancelleria il XVIII Festival internazionale di clavicembalo, che andrà avanti sino al 21 aprile. L'avvio è affidato a Gustav Leonhardt, uno dei massimi interpreti della musica barocca e soprattutto dei più raffinati clavicembalisti esistenti. Docente dell'Accademia di Musica di Vienna, del Conservatorio di Amsterdam, ha fondato nel 1954 il Leonhardt Consort. Noto per la sua tendenza a eseguire unicamente con strumenti d'epoca che restaura egli stesso, nutre un costante interesse per le partiture sconosciute, poco note o dimenticate che egli ama resuscitare e proporre in versione filologica. È in questa veste che si presenta al pubblico romano, in un programma sofisticatissimo di musica francese: Jacques Duphly, Antoine Forqueray, Anglebert e Louis Couperin, padre del più celebre François.

Interrogato, a proposito di questo concerto, sulla ragione del considerevole spazio che ama concedere a Jacques Duphly, compositore tardo (moriva nel 1789) e di minore importanza nel panorama della grande musica francese per clavicembalo, Gustav Leonhardt risponde: «La musica ha una duplice qualità: una dolcezza seducente e l'interesse che deve poter suscitare presso l'ascoltatore. Duphly scrive con straordinaria giustezza per il clavicembalo e con un senso stupendo della decorazione che, nel suo caso, procura il brivido del piacere. Ci sono state epoche assai attente alla decorazione e la Francia, alla fine del Settecento, ha sottolineato la sua predilezione per l'eleganza e la gradevolezza della decorazione. Essa, a mio avviso, deve assumere particolare significato nell'esecuzione della musica per clavicembralo, nell'intento di fornire l'emozione alla pari con le altre espressioni della grande musica».

Contrariamente a quanto annunciato, il concerto di martedì 15 aprile si svolgerà alle ore 18 anziché alle ore 21. Saranno di scena Janet See (flauto traverso) e Davitt Moroney (clavicembalo) per un programma che prevede musiche di Bach, Muffet, C.P.E. Bach.

Scena di «Una serata irresistibile» al Teatro Due

Renato Cecchetto e Roberto Della Casa in «Formidiavole»

«Formidiavole», gioco «perverso» di capziosità verbali

● **FORMIDIAVOLE** tratto da *Les Diablouges* di Roland Dubillard. Adattamento di Marie-Agnès Nobecourt e Daniele Formica. Regia di Daniele Formica. Interpreti: Renato Cecchetto e Roberto Della Casa. Musiche: Paolo Conte, Maurizio Giammarco, Boris Vian. **TEATRO IN TRASTEVERE.**

Non vogliamo credere, come cerca di darci ad intendere Roberto Della Casa, alla fine dello spettacolo, che l'aggettivo formidiavole qualifichi cosa o persona che porta formiche al diavolo e magari gliele mette sulla coda. Diciamo piuttosto che formidiavole è solo uno dei possibili giochi di parole tra i comprensibili *formidabile* e *diavolo* (quest'ultimo «aggettivizzato» con la *e* finale) e se proprio dobbiamo pensare al laborioso animaletto parsimonioso, ci viene in mente il compiuto regista dello spettacolo ad esso omonimo.

Ma, per soffermarci ancora un momento sul titolo di questo raffinato spettacolo, possiamo dire che il gioco linguistico si confà all'originale scherzo dell'autore che ha voluto, in *Les Diablouges*, condensare i sostantivi francesi *diable* e *dialogues*, ovvero Dialoghi tra diavoli. Ed è quanto accade sulla scena, scura ed infernale, ma con drappeggi e pianoforte, in cui due individui, dalle fattezze umane, altro non sono che due diavoli in ameni conversari. Ci ricordano il diavolo presentatore della serie «Ai confini della realtà» e simili caratterizzazioni di attori americani.

Dubillard, attore di successo negli anni 50, pensò di proseguire la strada verso l'assurdo, sulle orme di Beckett e Ionesco, con un occhio anche agli scritti di Raymond Queneau, ci è sembrato, amalgamando nel fraseggio quotidiano paradossi linguistici e contenutistici. Le situazioni base dei piccoli quadri di cui si compone lo spettacolo, sono semplicissime: una visita dal medico, una sponda di un fiume (o di altro specchio d'acqua) una strada. È all'interno di questa familiarità di luoghi che scatta il meccanismo «perverso» di dialoghi privi di senso comune, di capziosità verbali, di sillogismi paradossali eppure matematicamente certi, come la proprietà transitiva. Lo spettacolo si modella in poco più di un'ora a fasi alterne, con un movimento ondulatorio dell'attenzione da parte del pubblico. In alcuni momenti, quando la tensione comica è al punto giusto, salta qualche connessione tra il buon rapporto creato tra scena e platea. I due attori, lungi dall'esser presenze impalpabili e ultraterrene, conferiscono al contrario, con la loro forte presenza umana, la dimensione di una realtà non tanto lontana dalla vita terrena e dalle sue importanti quisquilie. La regia di Daniela Formica è accurata e discreta com'è nello stile dei suoi spettacoli.

Antonella Marrone

● **UN PANORAMA DI TENDENZE: 40 PITTORI SCELTI DA 40 CRITICI** — Castel Sant'Angelo; da oggi (ore 18,30) al 12 maggio; orario del museo. Organizzata dalla Confcommercio per beneficenza la mostra risulta un ricco panorama di pittori e di esperienze. Nomi noti e assai meno noti; ogni pittore è presente con un'opera e non sono poche le sorprese: c'è stata libertà delle scelte, di qui l'apertura della mostra e il suo interesse di spaccato della pittura italiana dei quarantenni. Vi troviamo da Luca Alinari a Enrico Benaglia, da Davide Benati a Joxe De Micheli, da Paolo Giorgi a Mauro Giuffra, da Franco Mulas a Franco Murer, da Antonio Passa a Italo Scelza, a Gilberto Zorio.

● **STEFANO BENNI** — Domani alle 21, dopo lo spettacolo teatrale «Gran Caffè Italia 2», al Teatro dell'Orologio, Stefano Benni incontrerà i suoi lettori anche potenziali per parlare del suo ultimo libro «Comici spaventati guerrieri» pubblicato da Feltrinelli. Il romanzo di Benni, già tradotto in varie lingue e best-seller in Italia, è un racconto tragicomico, anzi è il racconto tragicomico di questi nostri anni.

● **ZAGAROLO** — Continuano i concerti di musiche antiche del 600 e del 700 e di musiche contemporanee italiane. Domani alle ore 20,30 nel Palazzo Rospigliosi si terrà il secondo concerto (ingresso gratuito). Saranno eseguite musiche di Bruno Maderna. L'iniziativa, promossa dal Comitato Palazzo Rospigliosi e dal gruppo di ricerca e sperimentazione musicale di Roma proseguirà per tutto il mese di aprile. Gli altri due appuntamenti musicali previsti sono per domenica 20 aprile (in programma musiche di Pignolet de Monteclair e Couperin) e domenica 27 aprile (in programma musiche di Castello, Anonimo romano, Pasquini, Corelli, Sammartini, Vivaldi, Galuppi).

Importante tournée in Francia dei Cantori di S. Carlo

La Cappella musicale «I Cantori di S. Carlo» della Venerabile Ariconfraternita dei SS. Ambrogio e Carlo in Roma, è appena rientrata da un'importante tournée in Francia. Il coro polifonico, sotto la direzione di Claudio Dall'Albero, ha tenuto concerti nelle principali sale delle città della Savoia, dell'Isér e dell'Alsazia. A Chambéry il gruppo è stato presentato dal Console d'Italia Lucilla Mosca e si è esibito nella prestigiosa chiesa romanica di Lémenc. A Grenoble il concerto è stato tenuto invece nella splendida cornice della Cappella del Musée Dauphinois, gremita di un pubblico competente ed entusiasta. A Strasburgo i concerti sono stati due: uno per la comunità italiana presso la missione, l'altro nella chiesa gotica di St. Guillaume. Il programma contemplava brani tratti essenzialmente dal ricco repertorio rinascimentale della «Schola Romana» (Palestrina, Nanino) ma anche autori coevi fiamminghi e inglesi (Josquin, Dowland) e brani composti da Claudio Dall'Albero.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico;- E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Scelti per voi

■ A cena con gli amici

Primo sfortunato film di Barry Levinson, poi diventato famoso con «Il migliore» e con «Piramide di paura». «A cena con gli amici» risale al 1982 ed esce ora solo perché nel cast c'era il nuovo divo degli anni Ottanta, Mickey Rourke, il morbido macho di «Nove settimane e mezzo». Siamo dalle parti di «American Graffiti» tra rock and roll di Elvis Presley e fremiti da «Scandalo al sole». Ma l'indagine sugli anni Cinquanta è genuina, mai nostalgica, come se Levinson, ripensando alla lontana gioventù, avesse voluto un po' mettersi in discussione.

QUIRINETTA

■ Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo jugoslavo Emir Kusturica (già autore del delizioso «Ti ricordi di Dolly Bell?») ci porta stavolta nella Sarajevo dell'immediato dopoguerra, vista attraverso gli occhi di un bambino il cui babbo, per qualche misterioso motivo, è sempre «in viaggio d'affari». In realtà il padre è in un gulag, a causa della soffiata di qualche «nemico»... Un quadro d'epoca, e d'ambiente, disegnato con grande equilibrio e con il benedetto dono dell'ironia.

CAPRANICHETTA

□ La mia Africa

Il romanzo/diario di Karen Blixen aveva sedotto e abbandonato decine di registi hollywoodiani. Sembrava il libro impossibile da portare sullo schermo. Alla fine, c'è riuscito Sidney Pollack, reso onnipotente dal trionfo commerciale di Toostie e dal «sì» di due divi come Robert Redford e Meryl Streep (a cui si aggiunge una bella partecipazione straordinaria di Klaus Maria Brandauer, più misurato del solito). La storia è quella, autentica, vissuta dalla Blixen nell'Africa del primo '900: l'odissea spirituale di una donna divisa tra una piantagione da gestire e un triangolo sentimentale da dipanare. Vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia.

EMBASSY
EURCINE
FIAMMA
KING
SISTO (Ostia)
POLITEAMA (Frascati)

□ Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto «al femminile», lui abituato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancaleone e I soliti ignoti. Servendosi di un cast d'eccezione (Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per narrarci una complicata storia familiare. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

GREGORY
RIVOLI

□ Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Re Lear» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetora da Tatsuya Nakadai. Girata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già teatro dell'«antefatto» di questo film, «Kagemusha»), all'epoca dei samurai, la tragedia di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza e del potere, e insieme dramma della senilità e della pazzia. La potenza epica del settantaseienne, grande maestro, ne esce intatta.

ETOILE

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

donne e politica
fondata nel 1969 diretta da L. Trupia
bimestrale
abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 23.000)

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	9 settimane e ½ di Adrian Lyne con Mickey Rourke - DR (15.45-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Spie come noi di John Landis, con C. Chase e D. Aykroyd - A (16.30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Il giorno degli zombi. di George A. Romero - H (16.30-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Dietro la maschera di P. Bogdanovich - DR (16.15-22.30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Tutto Benigni di Giuseppe Bertolucci, con Roberto Benigni - BR (16-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	9 settimane e ½ di Adrian Lyne, con Mickey Rourke - DR (15.30-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Il giorno degli zombi di George A. Romero - H (16.30-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	Spie come noi di John Landis, con C. Chase e D. Aykroyd - A 16.30-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267	Yuppies di Carlo Vanzina; con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16.30-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 7.000 Tel. 7610656	Yuppies di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 6874555	Senza tetto ne legge di Agnes Varda, con Sandrine Bonnaire - DR (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4.000 Tel. 3581094	Ore 15 Il giardino delle illusioni. Ore 16.30 Jimmy Dean Jimmy Dean. Ore 18.30 Stranger than Paradise. Ore 20.30 Another Country. Ore 22.30 L'Argent.
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6.000 Tel. 347592	Taron e la pentola magica - DA (16-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707	Echo Park di Robert Domhelm; con Tom Hulce e Susan Dey - SE (16-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424	Il mio nome è Remo Williams di Guy Hamilton, con Fred Ward - A (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A (16.30-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465	Police Regia di Maurice Pialat con Gerard Depardieu e Sophie Marceau (in francese) - A (16.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Papà è in viaggio d'affari di Emir Kusturica - BR (15.45-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (16.15-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Il giustiziere della notte n. 3 di Michael Winner, con Charles Bronson - A (16-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Il mio nome è Remo Williams di Guy Hamilton, con Fred Ward - A
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	Il mostro di Firenze di Cesare Ferrario - DR (16.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 T. 857719	La venexiana di Mauro Bolognini, con Laura Antonelli - SE (16-22)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julie - DR (16-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893906	Fotoromanzo con Nino D'Angelo - M (16.30-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Ran di Akira Kurosawa - DR (16-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.45-22)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Taron e la pentola magica - DA (16-22.30)
FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: La mia Africa, di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22) SALA B: Rassegna del cinema cecoslovacco.
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	Taron e la pentole magica - DA (16-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Orsetti del cuore - DA (16-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Ginger e Fred di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina - Dr (15.15-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Il gioello del Nilo con Michael Douglas - A (16.30-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6.000 Tel. 380600	Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli con Liv Ullman - SA (15.45-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Yuppies di Carlo Vanzina; con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Il mio nemico di Wolfgang Peterson, con Dennis Quaid - FA (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	La mia Africa di Sydney Pollack, con Robert Redford e Meryl Streep - DR (16-22)
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	Rocky IV di Sylvester Stallone; con Talia Shire - A (16-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Il giustiziere della notte n. 3 di Michael Winner, con Charles Bronson - A (17-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	9 settimane e ½ con A. Lyne - DR (16-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Fracchia contro Dracula, con Paolo Villaggio - BR (20.20-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	Unico indizio la luna piena di Stephen King - H (16.15-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Il giorno degli Zombi. di George A. Romero - H (16.30-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Ballando con uno sconosciuto di Mike Newell - DR (16.30-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	La signora della notte di Piero Schivizappa, con Serena Grandi - E (VM18) (16.30-22.30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Taron e la pentola magica - DA (16.15-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	La signora della notte di Piero Schivizappa, con Serena Grandi - E (VM 18) (16.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Il mostro di Firenze Prima. (16.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	A cena con gli amici di B. Lavinson, con M. Rourke - BR (16.15-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	Yuppies di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi e Jerry Calà - BR (16-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	Taron e la pentola magica - DA (15.45-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	Rendez-vous di André Téchiné; con J. Binoche e L. Wilson - DR (VM 18) (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Il giorno degli Zombi. di George A. Romero - H (16.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA (16-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	Voglia di guardare regia di Joe D'Amato con Jenny Tamburi - E (VM18) (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Il mio nemico di Wolfgang Petersen, con Dennis Quaid - FA (16.30-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	Morbosamente vostra (VM 18) (17-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Antarctica di Koreyoshi Kurahara, con Ken Takakura - FA (16.15-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A (16-22.30)

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	Cocoon di Ron Howard; con Don Ameche - FA
ADAM Via Casilina 18	L. 2.000 Tel. 6161808	Non pervenuto
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L.3.000 Tel. 7313306	Inside Marylin - (VM 18) (11-22.30)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Toccami al mattino e labbra umide d'amore - (VM 18)
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500 Tel. 863485	Pinocchio - DA
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	La messa è finita di e con Nanni Moretti - DR (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	Back to the future (16-22.40)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Il tenente dei carabinieri con E. Montesano e Nino Manfredi - BR
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM18)	Sensi bestiali e rivista spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 5.000 Tel. 875567	Ballando con uno sconosciuto di Peter Weir, con Harrison Ford - DR (16.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 4.000 Tel. 8176256	La messa è finita di e con Nanny Moretti - DR (16.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	The Blues Brothers con J. Belushi - M
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	Pericolo nella dimora di M. Deville
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Il sole a mezzanotte regia di Hack Ford, con Isabella Rossellini - A
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	Nel fantastico mondo di Oz - D.A.
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a	4.000 L. 1.000 Tel. 3619891	Nel corso del tempo di Wim Wanders

TIBUR Tel. 495776	Via degli Etruschi, 40	La rosa pupurea del Cairo di W. Allen - BR

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Alle 17 e alle 18.30: Antologia Disney N. 6. Alle 20.30: Condannato a morte per mancanza di indizi di Peter Hyams, con Michael Douglas.
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	Tel. 312283	SALA A: Il grande freddo di Lawrence Kasdan; con W. Hurt (17-22.30); Rusty il selvaggio di F.F. Coppola (00,15). SALA B: Return ol secaucus seven di Jim Jarmush (17-22.30); Monthy Python di e con T. Gilliam e T. Jones (00.15).

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	Tel. 7578695	Mad Max oltre la sfera del tuono con M. Gibson e T. Turner - FA
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Bersaglio mobile con Roger Moore - A
NOMENTANO	Via F. Redi, 4	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA
ORIONE	Via Tortona, 3	La bella addormentata nel bosco - DA
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice		Riposo

Fuori Roma

OSTIA

KRYSTALL (ex CUCCIOLO) Via dei Pallottini	L. 6.000 Tel. 5603186	Taron e la pentola magica. - DA (16-22)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 6.000 Tel. 5610750	La mia Africa di Sydney Pollack, con Robert Redford e Meryl Streep - DR (16.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 5604076	La signora della notte di Piero Schivazappa; con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Yuppies di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16-22)
RAMARINI		Spie come noi di John Landis, con C. Chase e D. Aykroyd - A

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA
FLORIDA	Tel. 9321339	9 settimane e ½ di A. Lyne - DR

FRASCATI

POLITEAMA	Tel. 9420479 L. 6.000	La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (16-22)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A (16-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Matrimonio con vizietto di Georges Lautner, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault - BR (16-22)
VENERI	Tel. 9457151	Revolution di Hugh Hudson, con Al Pacino e Nastassja Kinski - DR (16-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005)
Riposo

AGORÀ 80 (Tel. 6530211)
Alle 20.45. **Tuttinfila** scritto, diretto e interpretato da Paolo Scotti, con Camerini, Rosei, Di Foggia

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Alle 21.15. **Fatti ricattare, per favore.** Testo e regia di G. Rossi, con l'Associazione Cultura Nuovi Spazi.

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 17.30 e alle 21. **Da giovedì a giovedì** di Aldo De Benedetti; con la Comp. Teatrale Linea Blu.

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo

ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E) - Tel. 8395767
Alle 21.15: «Prima». Provaci ancora Sam di W. Allen; con G. Lionetti, A. Rosicarelli, A. De Angelis. Regia di Paolo Boldani.

AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10 e alle 16.30. **2017 una bambola per Wolfang** con il Centro Teatrale Bresciano.

BELLI (Piazza S. Apolionia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17.30 e alle 21.15. **Le nozze dei piccoli borghesi e Lux in Tenebris** di B. Brecht; con Pierluigi D'Orazio, Vittorio Duse. Regia di Dino Lombardo.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Alle 21. **Navigando Rimbaud.** Performance di David Albano.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17. **Dostojevsky Avenue** con la compagnia Mimo Danza Alternativa. Regia di A. Gatti.

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME
Riposo

DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Riposo

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Alle 21. **Desiderio** di e con Maria Teresa Santella.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Alle 21. (Turno C). **Musica** di Marguerite Duras, diretto e interpretato da Sergio Fantoni, con Ilaria Occhini.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 8440749-862948)
Alle 17.30 e alle 21.15. **Vuoti a rendere** di Maurizio Costanzo, con la Comp. Valeri. Regia di Paolo Gatti.

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Alle 21.15. L'Adalgisa, Ines e C. da Carlo Emilio Gadda, con Daniela Gara. Regia di Sammartano.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17 e alle 21. **Miseria e nobiltà** scritto da Eduardo Scarpetta, diretto e interpretato da Mario Scarpetta, Nunzio Gallo.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 16.45 e alle 20.45. **Le ragazze di Lisistrata** di Pier Benedetto Beroli e Antonio Calenda, con Maddalena Crippa e Gigi Bonos. Regia di A. Calenda.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alle 21. **Egofonia 3** ovvero Metropoli secondo Fosfenesi, con F. Di Giorgio, G. Gallo. Regia di Fosfenesi

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 21. **Chi Mao e Mela** quasi un musical. Scritto e diretto da Pier Latino Guidotti.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30. **Divertentissimo** con Gegia, Gino Rivieccio, Mario Maglione, Franco Caracciolo

LA COMUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21. **Biancaneve** da Grimm, con il Teatro Del Carretto. Regia di Grazia Cipriani.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Alle 21. **Atacama** di R. Cuocolo, con R. Rossellini, R. Cuocolo, M. Ranieri.

LA MADDALENA (Via Della Stelletta, 18 - Tel 659424)
Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 16.30. **In alto mare** di Slavomiz Mzozek; diretto da Tedausz Bradeck, con Stefano Braschi, Franco Palmieri, Giampiero Pizzol.
SALA B: Riposo.

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 490961)
Alle 21 (lingua inglese). **Delitto all'isola delle capre** di Ugo Betti, con la comp. Poiesis. Regia di M. Faranni

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel. 312677)
Alle 17.30 e alle 21. **Arlecchino servitore di due padroni** di Carlo Goldoni, con C. Alighiero, L. Petrillo, S. Varriale. Regia di Carlo Alighiero.

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 17. (Turno FD/3) e alle 21. **Sai che ha visto il maggiordomo?** di J. Orton; con G. Agus, O. Orlando. Regia di J. Orton.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Alle 21. **Pulcinella, un'altra casa** di Rocco Mortelliti, con Gisella Burinatto, Vincenzo De Angelis. Regia di Enrico De Dominicis.

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. (Turno B). **Il seduttore** di Diego Fabbri, con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi. Regia Davide Montemurri.

ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17.15 e alle 21. **2...1...X...** di Checco Durante e Oscar Wulten, con Anita Durante, Leila Ducci ed Enzo Liberati.

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 17 e alle 21. **Il leone d'inverno** di James Goldman; con Valentina Fortunato e Carlo Hintermann. Regia di Roberto Marcucci.

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21. **L'incredibile viaggio di Olop** scritto e diretto da Roberto Marafante; con la Comp. Gruppo Teatro G.

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Alle 21. **...nelle acque.** Spettacolo di Teatro-danza di e con Enzo Cosimi e Rachele Caputo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 20.30. **La grande magia** di Eduardo De Filippo, con il Piccolo Teatro di Milano. Regia di Giorgio Strehler.

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel. 5890259)
Alle 21. **La rocca di Kranet**, scritto e diretto da Paolo Cociani; con la comp. Arcobaleno.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Riposo

TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Riposo SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 21. **Ciarm** di e con S. De Santis e G. Mari. Regia di Michele Mirabella. Alle 22.30. **Gran caffè Italia 2** di Stefano Benni, Regia di Michele Mirabella. SALA ORFEO: Alle 21.30. **Mia madre** di Georges Bataille, con Stefano Molinari, Monica Salvi. Regia di Caterina Merlino.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21: **La serata del signor B** di Aldo Merisi, con M. Catroppa, S. Cocco.

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Alle 21. **Elettra** di H. Von Hofmannstahl; con Isabella Martelli, Clara Algranti, Simona Volpi. Regia di Ugo Margio. **(Ultimi 2 giorni).**

TEATRO DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Riposo

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Alle 21. **Una serata irresistibile** di Giuseppe Manfridi, con Emanuela Giordano, Giovanni Visentin. Regia di Michele Mirabella.

TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Alle 17.30 e alle 21. **Un curioso accidente** di Carlo Goldoni; con la Comp. La Domiziana. Regia di Massimiliano Terzo.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 17. (Turno G/1 e G/1A). Alle 20.45 (Abb. C/1). **La rigenerazione** di Italo Svevo, con Gianrico Tedeschi, Miriam Grotti. Regia di Luigi Squarzina.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 17 e alle 21. **Er Dom Pasquale** Opera Musical, con Tito Schipa Jr, la comp. Teatro in Trastevere.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: **Workshop di Afrodanza** di Bob Curtis suddiviso in due livelli: 1° livello dalle 10.30 alle 12.30; livello avanzato dalle 14 alle 16.
SALA B: Alle 21. **Primitive variation e Desert Rhythm** con Bob Curtis e la Comp. Afrodanza
SALA C: Alle 21. **Formidiavole** con *Renato Cecchetto e Roberto* Della Casa. Regia di Daniele Formica.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

TEATRO ORIONE (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)
Riposo

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 21. **Verdinvidia** di e con G. Scuccimarra e con Giovanna Brava.

TEATRO POLITECNICO (Via Tiepolo - Tel. 3611501)
Alle 21. **Pulcinella, un'altra cosa** di Rocco Martellini; con Gisella Burinato, Vincenzo De Angelis. Regia Enrico De Dominicis.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Se devi dire una bugia dilla grossa** con Jonny Dorelli, Paola Quattrini, Gloria Guida. Regia di Pietro Garinei.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Riposo

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo

TEATRO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205)
Riposo

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle 21. **L'ultimo scugnizzo** di Raffaele Viviani, con la Coop. Teatrale Gli Ipocriti e Nello Mascia. Regia di Ugo Gregoretti. **(Ultimi giorni).**

SONO BELLISSIMI
AUTOVOX
la forza dello spettacolo con nuovo stile

MAZZARELLA BARTOLO
V.le delle Medaglie d'Oro, 108
Roma - Tel. (06) 386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolemaide, 16/18
Roma - Tel. (06) 319916

2 ANNI DI GARANZIA
28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE MENSILI DA L. 53.000
24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO
36 RATE DA L. 47.000

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Riposo

DELL'ARGOT (Via Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5898111)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Alle 10. Spettacolo su prenotazione per le scuole della serie **La bancarella del Rigattiere.**

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma)
Riposo

LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - tel. 6275705)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo; 1 - Tel. 5817413)
Riposo

MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Alle 10 c/o Teatro Mongiovino (Via G. Genocchi, 15) **L'ochina e la volpe** fiaba popolare con marionette.

TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Fino al primo giugno '86. Per le scuole Spettacoli didattici sul tema: **Divertire educando** di Clown e Marionette.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Domani alle ore 17 (tagl. 48 Abb. «diurne feriali») **Hérodiade** di J. Massenet. Direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti; regista Antonio Calenda; coreografo William Carter; scenografi Nicola Rubertelli e Mario Di Pace; costumi du Maurizio Monteverdi.

ACCADEMIA BAROCCA
Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via Bertero 45 - Tel. 8276073)
Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Riposo

ASSOCIAZIONE Amici di Castel S. Angelo
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30)
Domani alle 21 presso basilica S. Maria sopra Minerva (piazza della Minerva) «Passione secondo Giovanni» di J.S. Bach. Direttore G. Agostini.

ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA
Domani alle 17.30 c/o Auditorium via S. Uffizio. Concerto con musiche di Verdi, Donizzetti, Puccini; al pianoforte Rolando Nicolosi.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Direttore musicale: Marcello Panni. Interprete principale: Uto Ughi. Musiche di Paganini, Ravel.

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
Riposo

CENTRO WILSON (Via Salaria, 222)
Riposo

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE - (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo

CHIESA SANTA MARIA IN LORETO (Piazza Venezia)
Domani alle 20.30. Serate musicali romane. Musiche di Rossini, Mozart, Schubert, Doninzetti.

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo

CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Domani alle 21. Concerto con il Duo pianistico Helena e Radomiz Melmuka. Musiche di Dvorak, Roussell, Prokofiev, Chopin.

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo

I SOLISTI DI ROMA Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Alle 17.30 c/o Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano 38). Concerto del pianista Paolo Bordoni. Musiche di Schumann e Schubert.

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454)
Riposo

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)
Alle 19. Alessandra Catteruccia e Paola Ghigo interpretano musiche di Ravel, De Falla, Ives, Gershwin.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Domani alle 21. Concerto jazz del quartetto composto da Maurizio Lozzano, Roberto Ottini, Bruno Tommaso e Massimo D'Agostino.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Ore 22. Concerto jazz con il **Mike Melillo Trio.**

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551).
Alle 21. Concerto con Guido Toffoletti e The Blues.

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Non pervenuto

DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Non pervenuto

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. **Hortus Deliciarum**, musica medievale e rinascimentale.

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Alle 21.30. **Dixieland** con Lino Caserta.

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Non pervenuto

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 589055-5890947)
Alle 22. Lillo Lauta (pianoforte e canto) e Vittorio Lombardi presentano **Canzoni di tutte le epoche.**

LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Alle 22. Concerto di musiche brasiliane con il **Trio magico** di Umberto Vitiello, Massimo Carraro e Paulo Cesar. (Ingresso libero), spuntini e drink fino alle 2.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Dalle 23. Musica brasiliana con il gruppo di Jim Porto.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Riposo

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 22: **Opus Jazz Combo.** Settetto.

ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 21. Diner-chantant **Folies Can Can.** Con Lucia Cossini.

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)
Alle 21.30. Massimo Urbani **Quartet in concerto.**

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Jazz e Piano Bar con **Nino De Rose.** Ospite Naima Perry.

Cabaret

IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. **Sederini famosi** di Castellacci e Pingitore, con Leo Gullotta, Pamela Prati ed Oreste Lionello.

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30. Maghe e magagne, con Lando Fiorini, Giusy Valeri e Raf Luca.

ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Alle 22.30. Le canzoni di Massimo Bizzarri con Serenella. **Recital di Nivea.**

Il Cf della Federcalcio ha dato mandato al presidente per il contratto di Bearzot

Il primo 'round' vinto da Sordillo

Carraro (a sorpresa) gli ha dato una mano

«Audizione» di due ore del presidente del Coni - Seduta-fiume durata 9 ore - Ribadito che 10 società saranno messe in mora e che 5 rischiano di finire in tribunale (i nomi di Udinese, Palermo e Catania: «è un'illazione») - I nomi delle 13 società in regola

Calcio

ROMA — Seduta fiume del Consiglio federale della Federcalcio, con una apparizione (inattesa) del presidente del Coni, Franco Carraro. Il Cf ha preso il «via» alle ore 9 di ieri mattina per terminare alle ore 19.30, mentre l'«audizione» di Carraro è durata due ore (dalle 17 alle 19). Il presidente del Coni, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha dichiarato: «Ho ricevuto una telefonata dal presidente Sordillo, il quale mi ha chiesto un "appuntamento" perché spiegassi ai consiglieri federali le "ragioni" delle mie dimissioni da presidente del Coi (Comitato organizzatore locale dei mondiali di calcio 1990 in Italia, ndr). L'ho fatto scegliendo la strada più semplice: quella di venire io in Federcalcio». Di fronte a questa dichiarazione ci si è subito chiesti se in realtà Carraro non avesse rivestito, nel corso dell'«audizione», il ruolo del «grande mediatore». Il quesito — ovviamente — resta e resterà senza risposta. Ma l'ipotesi potrebbe andare molto vicino alla realtà, considerato che il documento redatto al termine dei lavori del Cf, parla di «ampio mandato» dato al presidente Sordillo, sia per quanto riguarda i famosi premi agli azzurri del Mundial in Spagna, sia per il rinnovo del contratto di Bearzot. Se un «golpe» fosse stato all'orizzonte o — meglio — se insanabili contrasti avessero diviso il Cf, facendogli imboccare la strada della clamorosa rottura (magari una mozione di sfiducia che avesse messo in minoranza Sordillo, costringendolo a rassegnare le dimissioni), il «colpo di scena» si sarebbe avuto già in sede di Consiglio di presidenza, svoltosi il giorno prima. Ma ciò non esclude che Sordillo sia stretto da presso dalle Leghe (quella di Firenze e quella di Milano) e dal settore dilettantistico, perché metta in atto una conduzione più collegiale del «Parlamento» del calcio. Tant'è vero che il prossimo 18 aprile si svolgerà un preconsiglio federale, il 28 la Presidenza federale e il Cf. Qualcuno ha fatto notare come mancassero alla riunione del Cf (assenti giustificati) Boniperti, presidente della Juventus, e Borgogno ai quali viene accredidato il ruolo di «frondisti». È comunque opinione generale che se Sordillo è riuscito, anche questa volta, a respingere gli «assalti» alla «sua» diligenza, sarà difficile che ci riesca nel caso che i «Mondiali» del Messico dovessero andare male per la nazionale azzurra.

Passando alle decisioni, Sordillo ha fornito i nomi delle 13 società che si sono messe a posto con i bilanci. Esse sono: Montebelluna, Montevarchi, Mestre, Campania, Sanremese, Sorrento, Pro Vercelli, Sassuolo, Cavese, Torres, Rimini, Brindisi e Rondinella di Firenze. Ha ribadito che 10 società sono state messe in mora, mentre per altre 5 scatteranno gli «accertamenti giudiziari» (l'indagine sarà portata avanti — come avevamo già detto —, da due avvocati della Figc, un civilista e un penalista). Informato che Udinese, Catania e Palermo — citate da alcuni giornali come facenti parte delle 5 che rischiano il Tribunale Sordillo ha dichiarato che si trattava soltanto di illazioni e che non poteva farne i nomi, ma senza smentire che tra le cinque vi fosse anche la Lazio. Quanto ai premi degli azzurri (l'«ampio mandato» riguarda anche i prossimi del Messico), ha detto che risolverà personalmente la questione con i calciatori il prossimo 21 aprile, tramite l'Aic.

Per il contratto di Bearzot (altro «ampio mandato») ha insistito nel dire che «non vi sono problemi» e che il ct firmerà nel momento in cui sarà sistemata la questione dei premi stessi. Avrà, perciò, un incontro con Bearzot prima del 21. Quanto alle «indagini» sui bilanci, ha reso noto che dal 3 settembre del 1984 il Comitato tecnico della Federcalcio ha esaminato i bilanci di tutte e 36 le società di serie A e B delle 108 di C1 e C2. Contro 21 vennero presi «provvedimenti cautelativi»; a 43 venne intimato di regolarizzare la loro posizione; quindi per Milan e Cagliari si minacciò il ricorso agli «accertamenti giudiziari», per poi arrivare alle 10 messe in mora e alle 5 che potrebbero venir denunciate alla Procura della Repubblica. Infine bloccato il «mercato» degli azzurri dal 15 maggio in poi; le promosse dalla «B» alla «A» saranno autorizzate a tesserare i due stranieri. Della ristrutturazione della C/2 se ne incaricherà una Commissione di lavoro.

g. a.

Franco Tancredi, numero 1 della Roma

Intervista a Franco Tancredi

«Ma questo campionato merita lo spareggio»

«Non credo al sorpasso, però»... - «Eriksson parla, Liedholm no» - «Bearzot ha già scelto»

Calcio

ROMA — Strano destino quello di Franco Tancredi, 31 anni suonati, quindi ancora nel pieno della carriera. Per farla breve: Liedholm, se fosse rimasto alla Roma, lo avrebbe «messo alla porta» per preferirgli Terraneo. Tancredi andrà in Messico, mentre Terraneo è sul punto di venir ceduto: Liedholm non lo ritiene più portiere da Milan. Come dire che nessuno è infallibile, Liedholm compreso. Ebbene, con Eriksson il portiere giallorosso ha creato una perfetta simbiosi. Alla vigilia dell'incontro alquanto ostico di Pisa, gli abbiamo rivolto alcune domande.

— Come vivi questo momento alla Roma?

«Lo vivo con i piedi per terra. Non sono uno al quale piaccia fantasticare. Oltretutto non abbiamo ancora vinto niente. Siamo a un solo punto della Juventus per cui, rispetto agli otto che ci dividevano, credo che abbiamo fatto un grosso passo avanti, ma niente di più».

— Quale il segreto di questa squadra?

«Non eravamo partiti bene. Ma con il tempo abbiamo assimilato gli schemi che voleva Eriksson. Adesso siamo al top, e forse l'esser partiti "lenti" ci ha messo al sicuro da quelle flessioni che invece ha accusato la Juventus. D'altra parte i valori tecnici non difettano nella Roma, o sbaglio?».

— Insieme a Galli sei il portiere che negli ultimi 5 anni ha totalizzato più presenze in campionato. Com'è stato possibile?

«Semplice: la salute, ma forse anche una vita sana in una famiglia con certi valori che mi sono stati tramandati. Per questo ringrazio il cielo. Spero di continuare così...».

— Liedholm ti avrebbe ceduto per prendere Terraneo. Ora Terraneo è sul punto di venir ceduto. È una indiretta rivincita per te?

«Credo che la mia rivincita io me la sia presa già quest'estate, quando si scrisse che ci sarebbe stato un fatto caratteriale e non di giudizio tecnico alla base della mia possibile cessione».

— Spesso le critiche ti fanno imbestialire. È perché non le accetti a priori?

«Niente affatto. Anzi, la critica costruttiva fa bene. Respingo quella che fa leva sulla polemica o che vuol far colpo su un certo tipo di tifoso. È disinformazione. Siamo esseri umani e perciò portati all'errore. Sbaglio anch'io come tutti. Giusto criticarmi per questi errori».

— Secondo te ai «mondiali» continuerà la «staffetta» tra te e Galli?

«Credo che il signor Bearzot abbia già scelto, ma non lo voglia far sapere per farci restare concentrati. Non è cioè una decisione controproducente, ma è chiaro che il ct sa di poter far affidamento su due portieri di gran valore».

— Pisa e Samp: due tappe che decideranno lo scudetto o no?

«In gran parte sì, lo decideranno. Anzi, azzardo una percentuale: 80%».

— Tra Liedholm ed Eriksson quali le differenze?

«Potrei dare un giudizio di parte, ma non mi tiro indietro. Due uomini e due caratteri diversi. Con Liedholm il dialogo era quasi assente (in cinque anni ci ho parlato due sole volte). Eriksson è aperto, ci tratta da uomini, mentre Liedholm cercava di farsi "capire" senza parlare. Io preferisco il dialogo».

— Dì la verità: pensi ad un sorpasso o ad uno spareggio?

«Un campionato così meriterebbe il premio di uno spareggio. Comunque sono più propenso, adesso come adesso, a concedere maggiori percentuali allo spareggio che al sorpasso, senza escludere che se ne possa riparlare: tutto è possibile nella vita».

Giuliano Antognoli

Donna arbitro per la prima volta in serie A

ROMA — Per la prima volta un arbitro donna dirigerà oggi una partita della serie «A» femminile di calcio. Patrizia Rimoldi, 33 anni di Milano è stata designata per il derby Urbetevere-Roma.

Maiorca, 55 anni si rituffa in cerca di record

ROMA — Enzo Maiorca a 55 anni torna ad immergersi in mare per un tentativo di primato. A Crotone, nel periodo che va dal 19 luglio al 3 agosto, Maiorca proverà in assetto variabile (ossia con zavorra da abbandonare prima della risalita) a superare il suo primato ufficiale di 87 metri di immersione in apnea e quello (mai documentato) di 105 metri di Majol.

Girgi-Arexons in Tv vale il secondo posto

CASERTA — Mobilgirgi-Arexons oggi pomeriggio a Caserta anticipa l'ultima di campionato prima dei play off. È in ballo il secondo posto dove con 42 punti si trovano i canturini, seguiti con 40 punti dai casertani.

L'Italia si qualifica per i mondiali

ATENE — Gli azzurri ce l'hanno fatta. Imponendosi per 3-2 ai canadesi, la squadra italiana si è guadagnata oggi l'accesso alla fase finale dei mondiali di pallavolo, in programma in Francia dal 22 settembre al 5 ottobre. Insieme agli azzurri sono stati promossi i cubani, che hanno battuto i greci per 3-0. Questi ultimi contenderanno ai canadesi l'ultimo posto disponibile.

Ussi, Tosatti confermato presidente

NAPOLI — Con l'elezione del nuovo consiglio direttivo si è concluso il congresso nazionale dell'unione stampa sportiva (Ussi). Il consiglio ha confermato per acclamazione alla carica di presidente Giorgio Tosatti. Vice presidenti sono risultati i professionisti Lello Barbuto, Loris Ciullini e Filippo Grassia e per i pubblicisti Mirto Govoni. Il nuovo segretario-tesoriere è Virgilio Cherubini.

Poli e Bordin si sfidano nella Stramilano

MILANO — Oggi Stramilano internazionale agonistica con partenza (ore 14) e arrivo in piazza del Duomo. Sulla distanza della mezza maratona, km 21 e 97 metri, si avrà una bella sfida tra Gianni Poli e Gelindo Bordin, personaggi che con la maratona hanno ottenuto eccellenti risultati e che si batteranno quindi non solo per vincere ma anche per ottenere una verifica importante. Il campo di gara è buono e vede in lizza ottimi atleti come il brasiliano José Da Silva, Osvaldo Faustini, Loris Pimazzoni, Gianni De Madonna.

Senna, miglior tempo in Spagna

Ancora una giornata nera per le macchine del cavallino

Ferrari un disastro dietro l'altro Intanto Senna «vola» nelle prove

Johansson e Alboreto hanno fatto registrare soltanto il decimo e il tredicesimo tempo In fiamme l'auto dello svedese - Ottima prova di Fabi, nono, primo degli italiani

Dal nostro inviato

JEREZ DE LA FRONTERA — Clamoroso «venerdì nero» per la Ferrari a Jerez de la Frontera nella prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio di Spagna di Formula 1. Le due monoposto del «Cavallino» sono incappate in una impressionante serie di guai a catena (c'è stato anche un incendio alla macchina di Johansson, al box) che di fatto hanno impedito loro di comparire nella parte alta della graduatoria dei tempi e che mettono in luce il difficile momento della scuderia italiana alle prese con gravi ritardi nella messa a punto della vettura.

La cronaca della giornata di ieri suona come un vero e proprio bollettino di guerra per la Ferrari. Durante le prove libere della mattinata, oltre a diverse soste dovute alla spasmodica ricerca di una migliore tenuta di strada della vettura, le due Ferrari sono rimaste in panne sul circuito: prima Johansson, a causa di un testa-coda, s'è trovato col motore spento. I commissari di pista si sono rifiutati di rimettere in carreggiata la vettura. Lo svedese è stato quindi costretto a salire sul «muletto» che però ha accusato problemi di regolazione. Poi è toccato ad Alboreto che ha rotto un semiasse. Al termine delle prove libere le due Ferrari accusavano tre secondi netti di ritardo nei confronti della vettura più veloce, la McLaren di Alain Prost.

Nel pomeriggio, nel corso della «sezione» ufficiale è andata ancor peggio. Tutto è accaduto in rapida successione a pochi minuti dall'inizio: al rientro ai box sulla vettura di Johansson è scoppiato un incendio per una fuga di benzina da un iniettore. Grande spavento, fuggi fuggi generale (anche il pilota è uscito precipitosamente dall'abitacolo) e gli estintori hanno spento subito il fuoco che tuttavia ha lasciato il posto a una fitta colonna di fumo. Come se non bastasse, pochi minuti dopo Alboreto ha rotto un altro semiasse rimanendo ancora una volta appiedato lungo il circuito. Fra l'altro non ha potuto continuare le prove, dal momento che il «muletto» era stato preso in consegna dal suo compagno di squadra.

Visi cupi in casa Ferrari al termine di questa giornata nera. Alboreto s'è limitato a dire: «La macchina ha sempre gravi problemi di tenuta di strada. Il motore ha sì potenza (in mattinata il milanese aveva la maggiore punta di velocità tra tutti i concorrenti, alla fine del rettilineo d'arrivo, con 279,030 chilometri orari, ndr) ma i cavalli non servono se la vettura non tiene bene la strada. Sono sempre più incattivito». Finalino, come si può capire, eufemistico.

Una cosa è certa: i quattro secondi di ritardo che la Ferrari accusa nei confronti delle altre monoposto che si sono collocate ai vertici della graduatoria dei tempi ufficiali, fotografano impietosamente la crisi tecnica della vettura di Maranello. Una crisi che, inevitabilmente, non potrà avere tempi di uscita tanto brevi, perché uno sviluppo e una messa a punto adeguati e significativi non possono realizzarsi in poche ore o in pochi giorni, ma necessitano di prove su prove. E il frenetico incalzare delle gare mondiali e soprattutto il grado di affidabilità raggiunto dagli avversari è implacabile.

Il «venerdì nero» della Ferrari non deve tuttavia togliere spazio e risalto alle prestazioni di Senna che, come suo solito, è uscito allo scoperto all'ultimo minuto delle prove, mettendo a segno un tempo eccezionale con la sua Lotus: 1'21" e 605, media oraria km 186,077, che ha lasciato a bocca aperta l'intero «circo» della Formula 1.

Walter Guagneli.

Così in prova

1) Senna (Lotus) 1'21"605, media oraria km.186,077; 2) Mansell (Williams) 1'23"024; 3) Piquet (Williams) 1'23"097; 4) Prost (McLaren) 1'23"702; 5) Rosberg (McLaren) 1'23"948; 6) Berger (Benetton) 1'24"501; 7) Arnoux (Ligier) 1'24"566; 8) Laffite (Ligier) 1'24"817; 9) Fabi (Benetton) 1'25"052; 10) Johansson (Ferrari) 1'25"466.

VINI BERNARDI

VERUCCHIO

La Casa Vinicola F.lli BERNARDI

di Bernardi Antonio, Aldino, Teresio, Bruno & C. s.n.c.

di VILLA VERUCCHIO (Provincia di Forlì)

Avvisa

1) di non aver il men che minimo collegamento con il «Bernardi» di Mezzano (Provincia di Parma), tratto in arresto in relazione al vino al metanolo;

2) che trattasi unicamente di un CASO DI OMONIMIA;

3) che il proprio vino, già prelevato dai VIGILI SANITARI DI RIMINI (Servizio Igiene Pubblica) con processi verbali nn. 190 e 193 del 22/3/1986, nonché dai VIGILI SANITARI DI RAVENNA (Servizio Igiene Pubblica) con processo verbale n. 151 del 28/3/1986, sottoposto ad analisi di laboratorio ad opera degli stessi Enti Pubblici, **è risultato del tutto REGOLARE.**

La presente comunicazione persegue l'unico fine di tranquillizzare i consumatori, ai quali ci si permette di far notare che, nonostante i fatti occorsi (di una gravità inaudita), non è proprio il caso di privarsi di una sana bevanda alimentare qual è il vino immesso sul mercato da PRODUTTORI SERI ED ONESTI.

Casa Vinicola F.LLI BERNARDI

Un «Parioli» anglo-francese. Domani il 'Lotteria'

Ippica

Pieno e definitivo decollo, in questi giorni, del calendario ippico primaverile: oggi a Roma, alle Capannelle, si corre infatti il premio Parioli (riservato ai tre anni, sui 1.600 metri, con oltre 150 milioni di dotazione), prima corsa di gruppo 1 della stagione di galoppo.

Da Napoli il trotto risponde alla grande, con un magnifico week-end, incentrato, questo pomeriggio, sul Regione Campania (quattro anni sul doppio chilometro, per 120 milioni) e domani sul popolare e sempre appassionante premio Lotteria (internazionali sul miglio, per 400 milioni). A Roma, dunque, hanno risposto in quattordici, un buon gruppo di cavalli, senza nessuna stella di prima grandezza, e quindi con diversi *aspiranti alla vittoria, anche se,* stando ai risultati della passata stagione (cioè a due anni), il francese Bestebreuje, splendido vincitore a novembre del Tevere, dovrebbe avere tutte le carte in regola per spuntarla: tuttavia, a St. Cloud, al rientro due settimane or sono, il cavallo è finito fra i non piazzati e, si dice, teme il terreno pesante. Di buona levatura i tre ospiti inglesi di turno, protagonisti di discrete prove nel loro paese, ma che tuttavia appaiono alla *portata dei nostri portacolori,* fra i quali il ruolo di punta spetta a Max d'Or, con di rincalzo Alex Nureyev e Miscrown. Qualche perplessità sul vincitore del Gran Criteriu, Tanque Verde, apparso di recente una volta di più alle prese con gravi problemi di respirazione.

Due batterie, e naturalmente una finale, a Napoli quest'anno per il Lotteria, un'innovazione accettata con qualche mugugno ma, a quanto pare giustificata dal non eccelso materiale attualmente in circolazione sulle nostre piste. In tutto sedici concorrenti, divisi appunto in due batterie: nella prima, al numero uno, troviamo Armbro Devona, *nordamericano da poco* approdato in Italia ma che ancora non sembra aver trovato la migliore condizione; la batteria non dovrebbe tuttavia sfuggirgli, con, per le piazze d'onore, in lotta Classy Rogue, Super Play ed i nostri Blim e Capobanda. Nella seconda, scontro fra Glenn Kosmos e Micron Hanover, in gran forma *il primo, in calare il secondo,* e subito dopo, almeno nei pronostici, Hallon Brunn, Bon Sport e gli indigeni Cilesia e Capogiro.

v. b.

Domani (Tv3 16,45) la Parigi-Roubaix con Moser e Bontempi

Sul pavé strage di biciclette killers buche e pietre aguzze

Ciclismo

Il pattuglione italiano alla Parigi-Roubaix di domani sarà guidato dai comandanti Francesco Moser (vincitore tre volte, nel '78, '79 e '80, della massacrante corsa) e Guido Bontempi, «re» delle Fiandre dopo la vittoria alla Grand-Weveigem. I due rappresentanti azzurri, assieme all'irlandese Kelly, vengono indicati tra i favoriti. La Rai-Tv trasmetterà le fasi finali della corsa in telecronaca diretta sulla Terza Rete, a partire dalle ore 16,45. Quest'anno i tratti del durissimo pavè coprono 48,800 chilometri. Dopo la Roubaix il calendario delle classiche del Nord verrà completato mercoledì 16 dalla Freccia Vallone e infine dalla Liegi-Bastogne-Liegi. Per quelle date scenderanno in campo anche Argentin e Saronni.

C'era una volta e c'è ancora la Parigi-Roubaix, l'ultimo scampolo di un ciclismo che lega il presente al passato. Prima edizione il 19 aprile del 1896, primo vincitore il tedesco Joseph Fischer con mezz'ora di vantaggio su Maurice Garin, uno spazzacamino nato in Val d'Aosta e naturalizzato francese. Terzo l'inglese Linton che rialzatosi da un capitombolo provocato da un cane, proseguiva con la bicicletta di uno spettatore. Quasi un secolo di ricordi. Sfogliando pagine ingiallite dal tempo, leggo che nel 1907 Georges Passerieu veniva fermato da un gendarme a pochi metri dalla conclusione. «La vostra targhetta è regolare? Avete pagato la tassa di circolazione?», chiedeva il tutore dell'ordine e per non essere raggiunto dagli inseguitori, il corridore usava violenza contro il guardiano.

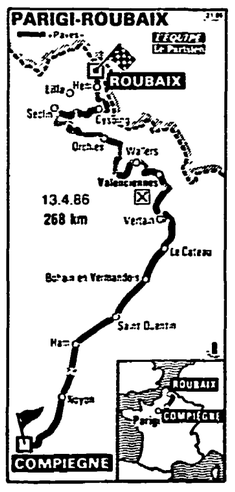
La Parigi-Roubaix, la gara sui sentieri del maledetto pavé, una cavalcata tremenda, un viaggio di polvere e di fango, di sofferenza e di lacrime, un'avventura che domani esalterà nuovamente milioni di appassionati, quelli che inciteranno da vicino gli atleti e quelli che seduti in poltrona davanti ai televisori vorrebbero essere sul posto per dare una mano ai corridori che finiscono in un fosso, che imprecano per la seconda, terza, quarta caduta, per l'ennesima foratura o per l'ennesimo incidente meccanico. Tante volte mi sono trovato nel clima di questo ciclismo eroico, tante volte ho assistito a rovinosi ritiri. È una lotta spietata, è una battaglia su stradine di campagna fatte di sassi e di pietre aguzze, di buche e di careggiate preistoriche, è l'inferno del Nord, è quel pezzo di Francia dove il vento accarezza grandi coni di detriti minerari. Attorno, edifici bassi con facciate sporche, nel mezzo un tracciato massacrante, e potete immaginare la fatica, l'impegno per sopportare i disagi provocati da un terreno infame. Ecco perché nell'arco di 83 prove le statistiche parlano di settantaquattro clavicole fratturate, di un centinaio di stati commotivi, di un migliaio di bici distrutte, di tremila ruote, di ottomila tubolari, di trecento manubri, di quattrocento selle, di molti cambi e di molti deragliatori spezzati dal terribile pavé.

Perché esiste ancora la Parigi-Roubaix in un ciclismo che è tanto cambiato, che da anni corre veloce sull'asfalto, che preferisce le comodità e sembra proteggersi da ostacoli di varia natura? Perché in Francia c'è il rispetto della tradizione, c'è il Tour, c'è una proposta che molti corridori accettano nella consapevolezza di una professione che non può staccarsi completamente da regole antiche. Io sono per un calendario intelligente, sono contrario alle esagerazioni, ma difendo le gare di maggior prestigio, i valori che esaltano l'atleta e il tifoso, perciò rimpiango la Milano-Roma, quella maratona che Vincenzo Torriani aveva rispolverato con tanto successo. La Parigi-Roubaix di Felix Levitan resiste e trova anche uno sponsor, trova in Albert Bouvet il braccio destro dell'organizzatore, l'uomo che di stagione in stagione compone il mosaico che vi ho descritto, trova nei magazzini della Redoute un montepremi eccezionale, qualcosa come trenta milioni di lire per il primo classificato.

Si dice Parigi-Roubaix, ma il raduno è fissato a Compiègne, in una piazza dove si erge il palazzo in cui venne firmato l'armistizio della prima guerra mondiale. Lunghezza della competizione 270 chilometri dei quali una cinquantina col disastroso pavé e qui avremo le fasi decisive, qui vincerà il più forte e il più fortunato, il campione che unirà la potenza con la protezione della buona stella. In un libro d'oro che ha il numero uno in Roger De Vlaeminck (quattro trionfi) si contano otto affermazioni italiane. La prima è di Giulio Rossi nel 1937, il secondo di Serse Coppi alla pari con Mahé. Perché alla pari? Perché Mahé, all'attacco con Mugica e Leenen, ebbe la meglio sui compagni di fuga dopo un errore di percorso nell'ultimo chilometro per difetto di segnalazione. Il terzetto dovette scavalcare le transenne per entrare nel velodromo. Poco dopo sbucava il gruppo battuto da Serse Coppi e in una situazione piuttosto ingarbugliata: la giuria proclamò due vincitori. L'anno seguente domina Fausto Coppi con 2'51" su Diot e 5'24" su Magni, nel '51 Antonio Bevilacqua anticipa di 1'32" Luison Bobet, nel '66 è alla ribalta Felice Gimondi con un grosso margine (4'08") sull'olandese Janssen, nel '78, nel '79 e nell'80 la favolosa tripletta di Francesco Moser, tre successi per distacco, un Moser che nelle altre otto partecipazioni si è classificato due volte secondo, due volte terzo, una volta quinto, una volta decimo, una volta tredicesimo, una volta dodicesimo, e vedete un po' come Francesco ha onorato la bandiera in una corsa tanto affascinante, tanto cattiva e sovente crudele.

L'anno scorso, dopo una gara molto generosa e poco fortunata, vinta a sorpresa da Marc Madiot, sembrava che Moser avesse chiuso il discorso con la mitica Roubaix e invece eccolo ancora sulla breccia con l'orgoglio di sempre. Il vecchio leone non molla e cerca domani il «poker».

Gino Sala



CITTÀ DI TODI

RASSEGNA ANTIQUARIA D'ITALIA

27 Marzo - 20 Aprile 1986

Totocalcio

Avellino-Fiorentina	1 X
Bari-Verona	1
Como-Lecce (1° t.)	1
Milan-Napoli	1 X
Pisa-Roma	X 2
Samp.-Juventus	X 1 2
Torino-Inter	1 X
Udinese-Atalanta	1
Arezzo-Ascoli	X 2 1
Lazio-Cesena	1
Pescara-Perugia	X
Modena-Parma	1
Novara-Pro Vercelli	1

Totip

PRIMA CORSA	2 X 1
	2 1 X
SECONDA CORSA	X 1
	1 X
TERZA CORSA	2 2
	1 X
QUARTA CORSA	X X 1
	X 1 X
QUINTA CORSA	2 1
	1 X
SESTA CORSA	1 X 2
	1 2 X

Un confronto sulle scelte

zione prospettata dalle Tesi e dalla relazione (che invece è stata sostenuta dalla larghissima maggioranza degli interventi). Ed è ovvio che il congresso è chiamato, alla conclusione, a fare definitiva chiarezza perché nessun equivoco possa anche solo lambire la schiettezza della scelta che offriamo al paese, agli interlocutori. Ma è significativo che tutti gli interventi abbiano preso le mosse da un medesimo impegno a scavare le novità, immediate e tendenziali, della situazione, come a dire che non ci sono risposte vecchie per problemi nuovi.

Facciamo qualche esempio. Ingrao e Fassino (lo richiamiamo anche se intervenuto l'altro ieri, a scopo dimostrativo) ritengono ambedue che la questione di chi governerà l'innovazione delle strutture produttive implica — se non si vuol cadere nella subordinazione al liberismo selvaggio di Lucchini — una ristrutturazione del potere pubblico, dello Stato. Ma ne traggono conclusioni politiche diverse. Ingrao rilancia nettamente la proposta del governo costituente a termine (il tempo necessario a ridisegnare le istituzioni) e la riforma elettorale finalizzata alla scelta tra schieramenti alternativi, e ironizza sulla impotenza di un eventuale governo di programma in assenza di tali riforme. Fassino, al contrario, postula una «radicale riforma dell'ordinamento statale» ma non ne fa una condizione preliminare bensì uno degli oggetti essenziali della generale strategia riformatrice, cioè un obiettivo che non può essere identificato con una tappa intermedia, quale sarebbe, appunto, il governo di programma.

Dell'intervento di Ingrao è opportuno notare anche l'uso di formule diverse o non più correnti: la formula della «alternativa strutturale» a sottolineare una radicalità di obiettivi che evidentemente egli non considera inclusa nella formula dell'alternativa democratica (mai da lui, del resto, citata come tale); e quella di «terza via», come a evocare la continuità con una certa stagione della elaborazione berlingueriana, e a condizionare il rapporto con le altre componenti della sinistra europea.

Luciana Castellina, diciamolo, era attesa a una prova delicata. Il suo emendamento ha avuto una quota rispettabile di voti nei congressi di federazione. Ha voluto chiarire che il suo scopo non è quello di contrapporsi all'idea del dialogo con le forze democratiche e pacifiche degli Stati Uniti, ma di puntualizzare il giudizio sul reaganismo, «fenomeno non congiunturale». Non ne desume che si debba uscire dalla Nato, ma che c'è la necessità di un'autonomia più netta dell'Europa rispetto alla politica americana. Gian Carlo Pajetta le ha replicato, molto serenamente, che non bisogna vedere un lato solo della realtà. Certo, ci sono le perole e i fatti di Reagan ma c'è anche il voto della Camera dei rappresentanti contro gli aiuti ai «contras»; ci sono segni di contraddizione nella condotta dell'amministrazione; ci sono forze di segno critico nella società americana. È vero che c'è un silenzio dell'Europa come entità collettiva, ma è anche vero che ci sono atti della politica estera italiana (dall'Achille Lauro alle recenti vicende diplomatiche) che noi condividiamo e che, anzi, recano in misura importante il segno della nostra iniziativa e delle nostre posizioni.

E veniamo alla connotazione dell'alternativa democratica, legata sia alla visione delle alleanze che alla stessa identità del partito. Le interpretazioni non sono univoche. Napoleone Colajanni mette in discussione la formula stessa. Meglio dire — è il suo pensiero — che la strategia generale è costituita dal governo delle sinistre, il quale tuttavia deve evitare di provocare una spaccatura del paese (per cui occorrono due condizioni: una scelta esplicita per il gradualismo e il riformismo; e un rapporto positivo con la Dc). Lanfranco Turci è meno netto e parla di progetto politico reale imperniato sull'unità delle forze riformatrici e di sinistra, costruibile in questo quadro istituzionale e determinando nuovi rapporti di forza a favore della sinistra. Ma anch'egli evoca il riformismo per dire che ha da essere un «riformismo con le riforme». Gianfranco Borghini — molto severo con noi stessi per aver consentito un offuscamento della nostra credibilità come forza di governo e della nostra stessa funzione nazionale — ritiene che l'alternativa democratica andrà avanti solo se non vi saranno più dubbi sulla nostra collocazione internazionale, sul radicamento nel regime democratico, sul fatto che le nostre riforme non tendono a ribaltare l'economia mista. Tutti e tre pongono al centro delle alleanze il rapporto col Psi, e Borghini — andando oltre le Tesi — parla di «condizione irrinunciabile».

Un'altra caratteristica del dibattito di ieri è stata uno sforzo di specificazione di quelli che possiamo chiamare gli «affluenti» necessari al fiume dell'alternativa. Sempre a partire dalle motivazioni generali e oggettive della proposta, molti compagni hanno approfondito aspetti singoli ma non per questo settoriali. Lalla Trupia ha parlato di donne e alternativa (ma in proposito, il cronista ha il dovere di un'autocritica: l'apporto delle compagne, fin dall'inizio del congresso, è stato cospicuo per quantità e per qualità, basti ricordare per tutte Paola Bottoni, e sarebbe stato giusto darne conto proprio in sede di panorama politico oltre che nei resoconti). Dunque, la Trupia richiama al fatto che l'alternativa sarà ciò che saranno le sue scelte programmatiche, e tra queste spicca la questione del diritto al lavoro delle donne: diritto e non solo necessità, che connota un assetto sociale e, alla fine, gli stessi caratteri della democrazia.

Aureliana Alberici raccorda il problema della scuola alla strategia riformatrice. Qui è un paradigma di ciò che distingue i riformatori dai conservatori: l'istruzione non può essere regolamentata dal mercato, poiché è un bene collettivo. Essa è invece investita dalla necessità dell'innovazione di sistema, ponendo fine alla emarginazione e dequalificazione della scuola, dell'università, della ricerca in una fase in cui innovazione e sviluppo coincidono con una crescente intellettualizzazione del lavoro. Da tutt'altro versante, Onelio Prandini, presidente della Lega delle cooperative, ci esemplifica in concreto l'approccio ai ceti emergenti, al lavoro autonomo, alla imprenditorialità diffusa. Bisogna riconoscere senza riserve che valori come la capacità di iniziativa, l'efficienza e la modernizzazione non sono patrimonio dei nostri avversari. È proprio perché la Lega ha scelto di muoversi sul terreno dell'impresa e del mercato, può diventare, in rapporto al partito, punto di aggregazione di un'area più vasta di interessi imprenditoriali e terreno di sperimentazione per la democrazia economica.

Si dovrebbe anche riferire dell'applauditissimo intervento di Pietro Folena, segretario della Fgci. Chi ne legga il resoconto si renderà conto di che cosa sia lo sforzo di modernità, politica e culturale, dei giovani comunisti. I giovani — ha rilevato Folena — non sono lontani dalla politica ma tanta politica è lontana da loro! Chiedono quindi una politica più vicina alle loro esigenze, chiedono — come ha titolato «l'Unità» — un grande rinnovamento del Pci, il partito che più di ogni altro guarda al nuovo. Questa generazione di comunisti — disegnata paninara e rambomane — è in realtà capace di ritrovare una dimensione collettiva, di promuovere grandi movimenti e di vincere vertenze concrete.

La procalamazi one d ella sua autonomia politica — non separatezza ma sfida a se stessi e al partito — è stata salutata con entusiasmo dal congresso. Le «cinghie di trasmissione» sono tramontate per tutti.

Enzo Roggi

Calabria, perdurante sistema feudale

Catuzza sul camion del suo caporale: «Come campo senza quelle 20mila lire?»

Il complesso fenomeno del caporalato, gestito ormai quasi del tutto dalla mafia. Migliaia di donne sfruttate, tra di loro ci sono tante bambine

Dal nostro inviato

SAN GIORGIO MORGETO (Reggio Calabria) — *Catuzza ha 37 anni ed un figlio. Occhi chiari, il viso illuminato, i capelli raccolti sulla nuca, vestita di nero, parla poco e parla semplice. Fa la raccoglitrice di olive, ogni mattina alla cinque se ne parte da Melicucco, un paese di quattromila abitanti della Piana di Gioia Tauro, sui camion dei caporali. Quella mattina di mercoledì 2 aprile sul camion sbandato al km. 382 dell'autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria con il suo carico di donne, doveva esserci anche lei. «Per fortuna — dice — non sono salita. Non mi ricordo neanche il perché». «Mi danno — dice Catuzza — 20 mila lire al giorno, d'estate o d'inverno. Spesso non ci prendiamo neanche tutti i soldi se il padrone ci da in cambio dell'olio o delle olive. Ma senza queste ventimila lire non so come farei a campare.*

• • •

Fenomeno complesso questo del caporalato in Calabria, retaggio del vecchio e del nuovo feudalesimo, dove la mafia è entrata prepotentemente, controllando il vecchio e indirizzando il nuovo. A S. Giorgio Morgeto e a Polistena i compagni ricordano ancora gli scontri duri con la mafia ai tempi degli scioperi per le raccoglietrici d'olive. «I mafiosi — mi dicono — arrivavano con i mitra per convincere le donne a salire sul camion». Oggi non c'è solo questo. Qui nella Piana di Gioia Tauro il mercato agrario ha cambiato volto: ettari e ettari di oliveti e di agrumeto hanno infatti mutato padrone. Alla vecchia borghesia agraria si è sostituita — nel silenzio più o meno assoluto — la mafia dell'agricoltura che ha legalmente acquistato, ha «convinto» a cedere, ha frantumato con la violenza. E il primo controllo del mercato del lavoro la «borghesia» agraria mafiosa lo effettua direttamente sui suoi terreni. Le donne vengono cioè sfruttate nel mercato interno della Piana di Gioia. Poi c'è il mercato esterno da soddisfare e il caporale — che spesso risponde direttamente alla mafia o ne paga i favori e l'assenso con un racket vero e proprio — provvede alla recluta.

I punti di raccolta sono nelle piazze dei paesi che alle prime luci dell'alba si animano delle voci di centinaia di donne che partono. Destinazione: ignota. «Ne partono — dice Girolamo Tripodi, sindaco di Polistena — migliaia d'inverno per le raccolte delle olive e migliaia d'estate per la raccolta delle fragole o delle cipolle». Quante donne il fenomeno coinvolge nella Piana? Difficile avere dati precisi? Inchieste ufficiali da queste parti non ne sono mai state fatte anche se i camion carichi di donne li vedono tutti sfrecciare come razzi ogni giorno. In tutta la Calabria, secondo una recente interpellanza dei deputati comunisti, si parla di ottomila donne sottoposte tutte a condizioni salariali e di lavoro assolutamente al di fuori delle norme contrattuali e previdenziali. Ma il racket nonostante questo non si è mai fermato. L'alternativa a questo infame metodo non c'è. «Per queste donne anzi — dice Nicola Gargano, giovane dirigente del Pci della Piana di Gioia Tauro — il caporale non è un mafioso ma quello che gli garantisce il lavoro, la vita». È spesso anche una misera pensione, con le dichiarazioni delle 51 giornate lavorative annue.

• • •

Cominciamo presto a salire sui camion dei caporali. Cominciano a lavorare — dice Gargano — che hanno ancora le bambole tra le braccia e lasciano la scuola dell'obbligo. Nessuno se ne cura e Giacomina Belcastro, 13 anni e sei mesi, in coma da una settimana, sul camion del caporale era già salita da un pezzo. Perché? Per bisogno, per sottocultura o per altro? A S. Giorgio Morgeto la risposta è nelle cose che vedi: pane e 20 mila lire al giorno significano qualcosa. Con Giacomina sui camion salivano madre e nonna, tutta la famiglia. E lo stesso accade a Rombiolo, un bel paesone contadino del promontorio del Poro (provincia di Catanzaro) dove i caporali fanno affari d'oro. Sette anni fa — mi ricordano — ci fu un grande sciopero di tutto il paese contro la piaga del caporalato che anche da queste parti è diretto da Gioia Tauro. La novità qui sta nel fatto che l'unica inchiesta penale aperta finora da un magistrato calabrese sul fenomeno del caporalato l'ha avviata un giudice del posto. Si chiama Franco Novarese, pretore di Pizzo Calabro, il paese dove fu ucciso Gioacchino Murat, giudice coraggioso e impegnato su più fronti delle battaglie civili. Nel 1981 mise sotto controllo i camion che portavano dal vibonese alla Piana di Lamezia le donne. Avviò un'inchiesta a tappeto che — pur nella limitatezza delle competenze pretorili — scoprì cose nuove. Seppe, ad esempio, che il pretore della lontana cittadina pugliese di Otranto aveva avviato un'analoga inchiesta sul caporalato scoprendo che lì agivano caporali calabresi. Scoprì che uno dei capifila del mercato clandestino del lavoro in Calabria era un «tale» Vinenzo Furfaro, finito poi morto ammazzato, noto capomafia di Gioia Tauro e fratello di quell'Arcangelo Furfaro, grande pentito della 'ndrangheta ed accusatore implacabile di Piromalli. Ma Novarese fu costretto a passare tutte le carte al tribunale e a Vibo Valenzia finirono tutti assolti. «Di fronte alla scaltrezza — dice amaramente Novarese — dei nuovi caporali la legislazione fa acqua da tutte le parti, i giudici hanno le mani legate. Prendiamo il trasporto: non ci vuole granché per ottenere dalla motorizzazione civile l'omologazione per i vecchi "Transit" o i "Leoncini" a trasportare persone. Bastano quattro assi e tutto diventa regolare. Piuttosto occorrerebbe indagare, ad esempio, sui trasferimenti sospetti dei libretti di lavoro da un ufficio di collocamento ad un altro, al ruolo dei collocatori comunali e a quello, anche qui, che gioca alla mafia».

• • •

«Il caporalato — dice Gianni Speranza, responsabile del settore agrario della segreteria regionale del Pci — non è un residuo del passato, un fatto antico che permane in un quadro di modernità. Né può essere accettato il discorso che non essendoci alternativa bisogna lasciare le cose così come stanno. Bisogna lavorare per ottenere risultati anche graduali battersi perché venga applicata la legge La Torre e in particolare l'articolo 416 bis». Il sindacato alle prese con un fenomeno così complesso, dove le stesse donne vittime del racket oscillano spesso fra la rassegnazione e la paura di perdere — se scoppia lo scandalo — anche le misere 20 mila lire al giorno, segna il passo. Salvino Moro, della Cgil di Gioia Tauro: «La denuncia non basta più, ci vuole una proposta. Noi parliamo di una sperimentazione sui bacini di traffico della manodopera agricola con una riforma del collocamento. Si è già fatto da altre parti e si potrebbe fare anche da noi. Su questa avvieremo una vertenza e abbiamo chiesto un incontro al ministro De Michelis. Ma al di là di ciò c'è il problema del racket mafioso, del controllo illegale sul mercato del lavoro. La mafia fa affari d'oro sulla pelle delle donne. Non si può più stare a guardare».

Filippo Veltri

Com'è il tuo Pci?

bile. Il partito è diventato un luogo di adesione di un'infinità di personalità diverse, che vi si trovano bene o male a seconda che gli obiettivi politici, la prassi, in sostanza il famoso programma del quale stiamo tanto discutendo, riescano a soddisfare le esigenze di ognuno. Nessuno ha più bisogno del partito padre e madre, nessuno ne sente la nostalgia: tanto meno, visto che parliamo di quarantenni, i quadri politici che si sono formati nel Sessantotto, attraverso movimenti di strettissima natura sociale; tanto meno le donne, che della "scoperta dell'io" hanno fatto una ragione di vita. Voglio dire che niente di esterno all'io, all'individuo, può servire ad alimentare artificialmente una tensione politica».

In concreto? «In concreto, per esempio, alla Federazione di Catania ci siamo dati un gran daffare per snellire drasticamente rituali e routine. Tra segreteria, direttivo e comitato federale, abbiamo deciso di abolire il direttivo: questo significa che invece di ripetere le stessissime cose in tre sedi diverse, in omaggio a una "vita di partito" liturgica e sterile, le ripetiamo due volte sole: guadagnando, tra l'altro, una sera libera in più per gli affetti, la famiglia, il cinema. Miglioramento secco della qualità della vita, che vuol dire, anche, possibilità di fare politica meglio e più volentieri».

Più laici, meno disposti a sacrificare concrete soddisfazioni private sull'altare di una politica troppo spesso simile al tran-tran funzionale e troppo spesso solo e astrattamente ideologica. Forse, anche, più distratti? Più pigri e dunque meno disponibili a quello slancio volontario (anch'esso pertinente all'«io»...) che pure forma ossa e sangue del partito? A questo dubbio dà voce Gianni Borgna, della Commissione cultura nazionale, trentottenne poco disposto a riconoscersi nel pur vago identikit del quarantenne fin qui tracciato.

«Io mi sono iscritto giovanissimo, nel '63, quando prendere l'autobus con l'Unità sottobraccio per andare a scuola, al Mamiani, era già un modo sicuro ed emozionante di dichiararsi, di distinguersi, di schierarsi. Sì, il "mio" partito era il partito di Togliatti: nonostante opinioni oggi diffuse anche tra i comunisti, un partito nel quale il dibattito era vivissimo, tutt'altro che monolitico, tutt'altro che grigio. Diciamo che quello era più un partito-società che un partito-apparato. Mentre il partito come va configurandosi oggi, secondo me, corre un rischio di inaridimento ideale proprio perché la gratificazione del militante è legata in gran parte alla carriera interna, alla possibilità di emergere "professionalmente", non alla comune coscienza di far parte di una grande "diversità" storica. Allora il fatto stesso di essere comunista bastava a spiegare perché si era comunisti. Oggi non basta più».

In compenso, suggerisco, c'è maggiore laicità, più spirito critico, più ironia... «Me lo sto chiedendo. Mi sto chiedendo se è vero che il famoso Sessantotto ha portato al Pci quadri più laici e spregiudicati, se è stato metabolizzato in positivo. Ammesso che sia vero, non credo, però, che possiamo trovare traccia di questo rinnovamento nei famosi quarantenni. Piuttosto nei trentenni e in quelli anche più giovani, per adesso ancora più interessati al rapporto tra valori e prassi, tra ideali e politica concreta, che al puro e semplice cursus honorum».

E nello specifico? Oltre ad abolire (e come criticarli?) un direttivo inutile, che cosa portano di nuovo, nella prassi quotidiana del Pci, i quarantenni? Nessuno meglio di un emiliano può spiegarlo. Ezio Magnanini, delegato di Modena, è segretario di sezione: «Si parla tanto di nuove tecnologie: sarebbe ora di trovare una "tecnologia" diversa anche nel rapporto tra i vari apparati del partito. Federazione e sezioni, attivisti e amministratori, mi sembra che i meccanismi di dibattito e anche di elementare comunicazione siano molto farraginosi. Snellire il lavoro, mettere i luoghi di elaborazione politica in condizioni di produrre politica: mi sembra che questo sia il punto, proprio questo. La differenza tra me e mio padre, che era comunista anche lui, non sta solo nel fatto che per lui il partito aveva ragione molto più spesso di quanto pensi io. Sta anche nel fatto che per un comunista come lui le grandi istanze ideali bastavano, bastava sapere che c'era l'Urss e che quella era la parte giusta. A me serve anche capire quando vale la pena di rinunciare alla famiglia e alla vita privata per andare a una riunione di partito».

Michele Serra

Usa-Libia

Andreotti ha ricevuto alla Farnesina il neoministro degli Esteri francese Raimond. Entrambi hanno espresso agli interlocutori la preoccupazione per quanto può accadere e il convincimento che azioni militari ottengono come unico risultato quello di favorire una recrudescenza del terrorismo internazionale. Note ufficiose di Palazzo Chigi e degli Esteri informano che il punto di vista italiano è condiviso sia dagli spagnoli che dai francesi. «Nel momento in cui ci apprestiamo a istituzionalizzare la cooperazione politica con la ratifica dell'atto unico, è necessario che i 12 agiscano in concordia», ha detto in particolare Andreotti al collega francese, «concordia che mancò» 20 giorni fa, quando la Sesta Flotta Usa oltrepassò la famigerata «linea della morte» con le conseguenze che ne derivarono.

Per ora, non risulta ancora confermata ufficialmente la notizia secondo cui gli Usa avrebbero chiesto al nostro governo di «ridurre» la rappresentanza diplomatica libica in Italia, per l'appoggio che Tripoli fornirebbe al terrorismo internazionale. Si sa comunque che il governo sta «esaminando il problema». Ma un'eventuale misura restrittiva contro la diplomazia libica, assicurano fonti bene informate, verrebbe decisa soltanto se le responsabilità di Gheddafi risultassero «più che certe». Si è appreso anche, ma non si sa quale fondamento abbia la notizia, che l'argomento sarebbe oggetto di contrasto tra Palazzo Chigi e Farnesina. Com'è noto, sui rapporti fra Tripoli e le formazioni terroristiche, Andreotti è sempre stato molto cauto: quando l'indice veniva puntato contro Gheddafi, «alcuni fatti, tra cui quello di Fiumicino, hanno poi dimostrato che i libici non sempre c'entravano», ha ripetuto ieri intervenendo alla trasmissione «Radio anch'io».

Alla radio, il responsabile della Farnesina ha parlato a lungo della crisi della Sirte. Ha insistito molto sulla necessità di una soluzione «negoziale»: «Il non ricorso all'uso della forza: è quella la strada da seguire. Può sembrare che ce ne siano altre, più facili, ma io non lo credo». La ricerca della soluzione politica «deve diventare una filosofia, anche se può talvolta apparire non popolare, quasi una prova di debolezza». Ed ha aggiunto, riferendosi alla sua recente proposta che sia la Corte dell'Aja ad occuparsi della controversia Usa-Libia: «Ci deve essere un'autorità internazionale che fissa ciò che è giusto e ciò che non lo è». Se non si afferma il diritto, il rischio è che si abbia «sola mente un'illusione di soluzione».

Partendo da punti di vista assai diversi, anche il ministro della Difesa, Spadolini, si è occupato della minaccia Usa sulla Libia: «Solo una risposta politica dell'Europa — ha dichiarato ieri — può attenuare o scongiurare il rischio di azioni unilaterali militari americane». Il ministro della Difesa sembra in questo modo premere per una risposta da parte dei «12» in linea con le richieste statunitensi. Anche sull'eventuale uso delle basi Nato in Italia per azioni contro Gheddafi, Spadolini si mostra possibilista: si tratta di un «problema delicato», non c'è «un automatismo, è un punto che però va discusso». Ed ha confermato che in tutte le basi italiane permane lo stato di allerta decretato dopo gli attentati del dicembre scorso negli aeroporti di Fiumicino e Vienna. Spadolini, smentendo l'ottimismo di appena 24 ore prima, ha ammesso che la politica estera è «un'ombra» che incombe sulla verifica di governo.

Sulla situazione che si va determinando nel Mediterraneo, da registrare infine una dichiarazione del comunista Antonio Rubbi. «È estremamente grave, per noi e per tutti coloro che hanno a cuore la tranquillità e la pace nel Mediterraneo, che il presidente americano Reagan abbia nuovamente minacciato la Libia verso la quale non esclude vere e proprie azioni di guerra», ha detto Rubbi. Ed ha aggiunto: «Tutto ciò è pericoloso oltre ogni limite; occorre intervenire per prevenire e bloccare il ripetersi di situazioni di tensione e di rischio, anche per la sicurezza del nostro paese. Le critiche del presidente del Consiglio, Craxi, a queste intenzioni statunitensi sono certamente giuste. Ma non basta esternarle a Dom Mintoff; occorre indirizzarle a Reagan. E stavolta bisogna farlo prima che succeda il peggio e con voce univoca».

Giovanni Fasanella

Scene gravi

«ideologia» reaganiana non mancarono neanche quando incontrò Gorbaciov intorno al caminetto di Ginevra, e il leader sovietico ebbe modo di farlo notare immediatamente. Ma parevano temperati da un qualche realismo e dall'ambizione, forse, di andare incontro ad una speranza espressa dal mondo.

Perché, invece, riemergono con tanto vigore? Tralasciamo le ragioni interne all'amministrazione statunitense e un permanente braccio di ferro tra falchi e meno falchi, intercambiabili a seconda che si tratti delle crisi regionali o degli armamenti. È una componente importante del giudizio e non va trascurata. Tuttavia appare sempre più evidente che la politica estera di Reagan — prosciugata di ogni retorica nazionale e di ogni autocompiacimento — non riesce a sottrarsi alla sua ispirazione fondamentale: l'unilateralismo. Ossia la presunzione di plasmare col proprio segno esclusivo l'insieme delle tendenze e delle relazioni internazionali. Nei confronti dell'Urss, del Terzo mondo, dei propri alleati.

Qui risiedono l'arroganza e insieme le difficoltà della politica estera di Reagan. Un mondo articolato, complesso, carico di contraddizioni tra Est e Ovest, Nord e Sud, e anche interne all'Occidente capitalistico, non può essere «governato» unilateralmente, neanche dalla potenza più ricca del pianeta. E non a caso siamo ad un vuoto di iniziativa politica che abbia effettive capacità «egemoniche». Sul fronte degli armamenti, Gorbaciov propone e Reagan dice solo «no» puntando al rialzo riarmista. In quello delle crisi regionali c'è una diplomazia dal fiato grosso e allora si ricorre agli atti di forza, alla pedagogia della lezione militare che occorre impartire. In quello economico il segno prevalente è la crescente ingovernabilità delle contraddizioni. E così pericoli e debolezze della politica estera di Reagan convivono e camminano di pari passo. Battere i primi sta diventando sempre più necessario; a renderlo possibile sono anche le seconde. In ogni caso è urgente che opinione pubblica, forze politiche e sociali, governi intervengano attivamente. I guasti introdotti nel sistema delle relazioni internazionali sono infatti già profondi e i tempi non sono poi tanto larghi.

Romano Ledda

Test H

dell'amministrazione Usa di rispetto dell'obiettivo di liquidare le armi nucleari, c'è l'intento di mantenere il mondo nella trappola della paura e dell'annientamento nucleare».

Resta ora, e si accentua, l'interrogativo sugli sviluppi della preparazione del vertice numero due tra Gorbaciov e Reagan. La prima reazione sovietica dopo l'annuncio dell'esplosione aveva messo in forse, esplicitamente, la «credibilità dell'attuale amministrazione degli Stati Uniti quale partner nei negoziati». Una larvata allusione al colpo che quest'ultima esplosione nucleare potrebbe infliggere alla prospettiva dell'incontro di Washington? Non lo si può ovviamente escludere. Ma sembra improbabile che Mosca cambi rotta proprio in questo momento, quando appaiono in tutta la loro portata politica gli effetti positivi sull'immagine dell'Urss determinati dalla sua condotta responsabile e moderata sia sulla questione degli esperimenti nucleari, sia nel corso del recente scontro nel Golfo della Sirte.

Del resto una riprova di ciò, sicuramente ben valutata al Cremlino, è il rinvio di due giorni dell'esplosione. La decisione del rinvio — ufficialmente motivata da ragioni atmosferiche — è stata da alcuni osservatori messa in relazione con il contemporaneo incontro di commiato tra Dobrinin e Reagan, (ieri sera Dobrinin, prima di partire per Mosca ha incontrato Shultz, al termine dell'incontro il dirigente sovietico ha dichiarato che il segretario di Stato americano si incontrerà con Shevardnazde il 14, 15 e 16 maggio prossimi) in cui si è certo parlato dell'incontro di Washington con Gorbaciov. Si è fatto capire, da parte del Dipartimento di Stato, che non si voleva andare troppo oltre nella mancanza di tatto e di cortesia verso l'ospite sovietico. Ma non è improbabile che nei giorni precedenti il rinvio si siano fatte più forti le pressioni di una parte del Congresso e di autorevoli personalità dell'establishment di Washington per una decisione di sospensione più prolungata o, come minimo, per sollecitare Reagan ad accompagnare l'esplosione con una qualche proposta che lasciasse intravedere, almeno in prospettiva, l'eventualità di una ripresa del negoziato tripartito (Urss-Usa-Gran Bretagna) per la messa al bando degli esperimenti nucleari. Niente di tutto ciò è avvenuto e l'amministrazione Usa ha «tirato diritto» senza guardare in faccia nessuno. Ma ciò non significa che i dividendi politici di Reagan sul piano internazionale si siano fatti più consistenti. Al contrario. Non solo, infatti, si registra subito da Bonn la reazione contrariata di uno dei più disciplinati governi alleati degli Stati Uniti (il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha ieri invitato le due superpotenze a trovare un accordo per la sospensione almeno temporanea degli esperimenti), ma trovano sicuro alimento quelle posizioni che in seno agli Stati Uniti considerano «autolesionista» la politica del presidente Reagan al riguardo (e ci risulta che tali giudizi siano stati fatti pervenire ancora recentemente alla conoscenza diretta del Cremlino.

Anche se la «progressione distensiva» di Gorbaciov subisce un contraccolpo evidente e se — come ha scritto la Tass — «una fase è finita» nella battaglia per l'interdizione degli esperimenti nucleari, non sembra perciò che la partita sia da considerarsi conclusa. Gorbaciov ha acquistato, in questa fase del confronto con Reagan, un triplice vantaggio di posizione: con la proclamazione della moratoria dal 6 agosto al 31 dicembre; con il rinvio della sua scadenza al 31 marzo, per dare modo agli Usa di riflettere; con la «risposta ai sei paesi» che si tradusse, a fine marzo, nell'impegno a prolungare ancora la moratoria fino alla prima esplosione Usa.

Ora la moratoria unilaterale è finita ma ancora Mosca non annuncia la data della ripresa delle sue esplosioni nucleari. Attendibile, per prevedere le mosse ulteriori del Cremlino, è la valutazione del «Nepszabadszag» di Budapest: «Né l'Urss, né i suoi alleati trarranno da questo episodio la conclusione che non vale la pena continuare il dialogo».

Giulietto Chiesa

• • •

WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato ieri sera che gli Usa «hanno fatto sapere chiaramente e parecchie volte che gli esperimenti sono necessari alla loro sicurezza, e di conseguenza abbiamo l'intenzione di proseguire il programma di esperimenti in corso». Il portavoce ha poi rammentato che gli Stati Uniti hanno invitato il leader sovietico Gorbaciov ad inviare osservatori agli esperimenti nucleari americani nel Nevada.

Ponticelli

no tre giovani come me che si sono rovinati la vita. Nessun tribunale potrà resuscitare mia sorella» ha mormorato con dignità Salvatore Munizzi, il fratello maggiore della piccola Nunzia, sgattaiolando via tra la folla.

Un verdetto atteso, in parte quasi scontato, giunto a conclusione di 16 udienze. Il giorno più lungo per i tre imputati dell'atroce delitto di Ponticelli è iniziato intorno alle 10. In un'aula scalcinata al pian terreno di Castelcapuano l'avv. Aldo Serra conclude la sua arringa. Un'ora dopo i due giudici togati e i sei popolari si ritirano in camera di consiglio. La discussione comunque è breve; bastano infatti tre ore per sentenziare tre ergastoli nonché una pena di 5 anni per il fratello di La Rocca, Salvatore, complice nell'occultamento dei cadaveri. Alle 14,19 un capitano dei carabinieri annuncia l'ingresso della Corte. Nell'aula, gremita all'inverosimile, cala il silenzio. I quattro imputati siedono in un angolo, attorniati da poliziotti e guardie di finanza. Dietro le transenne, tra il pubblico, i loro familiari: genitori, sorelle, fratelli, tutti compatti in un'angosciante solidarietà. Sul lato opposto, quasi isolati dalla folla, il papà e la mamma di Nunzia e il fratello. La madre di Barbara, Mirella Grotta Sellini, la donna che scrisse a Cossiga, non se l'è sentita di essere presente; è rimasta nella sua casa di Montorio al Vomano, in provincia di Teramo.

Il presidente Sergio Lanni legge rapidamente il dispositivo della sentenza. Il primo a rompere un silenzio gelido è Ciro Imperante, inveisce contro i giornalisti: «È colpa loro se ci hanno condannato». Giuseppe La Rocca esce dall'aula gridando: «È stata una sceneggiata, sapevo che finiva così...». La tensione ora è incontrollabile. Nel cortile un fotografo viene aggredito; volano spintoni, calci e schiaffi. Accorrono gli agenti di scorta, prendono in consegna i quattro condannati; hanno l'ordine di riportarli al soggiorno obbligato. Quasi certamente già da oggi dovranno ritornare nei tre comuni in provincia di Salerno (Eboli, Campagna e Sala Consilina) dove risiedevano prima dell'inizio del processo.

Il caso è tutt'altro che chiuso. La difesa preannuncia ricorso in appello: i responsabili di quel sabato d'orrore, il 2 luglio 1983 — sostengono gli avvocati — non possono essere tre ragazzi normali, che del «mostro» non hanno assolutamente nulla.

La Corte invece ha accolto in pieno la tesi del Pm Giovan Battista Vignola. Il duplice omicidio fu compiuto con lo scopo di occultare la violenza carnale, nella speranza di conquistarsi l'impunità. Barbara e Nunzia furono assassinate perché non subirono in silenzio le sevizie cui furono sottoposte. Urlarono, piansero, invocarono pietà e forse anche minacciarono di raccontare tutto ai loro genitori. Allora vennero picchiate a sangue, tramortite. Poi accoltellate perché tacessero per sempre. Infine cosparse di benzina e bruciate per rendere più difficili le indagini. I colpevoli — secondo la Corte d'Assise — sono tre ragazzi come tanti altri, volti anonimi che incontri al bar o per strada. Luigi Schiavo, 24 anni, dal fisico delicato, bravo a glissare con un sorriso disarmante le domande più» imbarazzanti. Ciro Imperante, 21 anni, un giovanottone un po' cupo, dallo sguardo accigliato. Giuseppe La Rocca, anche lui 21 anni, rossiccio, dallo sguardo di sfida che mette a disagio. Per il loro orrendo delitto hanno scontato soltanto 29 mesi di carcere, prima di essere rilasciati per la decorrenza dei termini di carcerazione in gennaio, a causa dello sciopero degli avvocati napoletani. Non tornano in carcere perché nei loro confronti non sussiste il pericolo di fuga: almeno così dice il nostro codice.

Luigi Vicinanza